Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 8 giugno 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 400
N. 825 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700- 3400 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

MISTERIOSE CIRCOSTANZE SULLO SFONDO DELLE INDAGINI INTORNO ALLA LOGGIA P2

«Giallo» sull'ex ministro Stammati: voci e smentite di un tentato suicidio

La famiglia nega un gesto drammatico dell'anziano senatore che da sabato pomeriggio è ricoverato all'ospedale milanese di Niguarda sotto altro nome - Non è in gravi condizioni



MILANO — L'ex ministro Gaetano Stammati è ricoverato da sabato pomeriggio all'ospedale Niguarda. La notizia è trapelata soltanto ieri perché il ricovero è avvenuto sotto il cognome della moglie Paganuzzi. Al suo capezzale sono i figli che non hanno voluto dare alcuna spiegazione sulle circostanze del ricovero; si sono limitati ad affermare che l'ex ministro è stato colto da un malore e che le sue condizioni non sono gravi.

Si è tuttavia appreso che Stammati si trovava a Milano da qualche giorno e che aveva preso alloggio all'albergo «Touring» di via Tarchetti. Dall'albergo si sarebbe allontanato assieme ad alcuni conoscenti, ma nessuno è stato in grado di precisare dove si trovasse quando si è sentito male.

Il silenzio dei familiari, la circostanza del ricovero sotto cognome della moglie e le poco chiare notizie date dai figli avevano fatto circolare la voce di un tentato suicidio e si era parlato da parte dell'agenzia «Aga» di probabile ingestione di barbiturici, mentre l'Ansa si limitava ad indicare possibili sintomi di intossicazione. La voce è stata tuttavia categoricamente smentita dai familiari e non ha trovato alcun riscontro da parte dei sanitari. Gaetano Stammati è ricoverato nel «padiglione Rizzi», padiglione a prevalente indirizzo cardiologico.

I sanitari di Niguarda hanno confermato ieri sera — tramite un portavoce — che il prof. Gaetano Stammati è stato ricoverato sabato pomeriggio, con una diagnosi di disturbi cardiaci, nella divisone «Rizzi» dello stesso ospedale, una divisione medica ad indirizzo cardiologico, con unità coronarica. I sanitari non ritengono, per il momento, che le condizioni dell'ex ministro del tesoro e del commercio estero siano gravi, anche se debbono ancora essere completati, nella giornata odierna, gli esami clinici già cominciati.

Ieri sera si sono recati all'ospedale il capo della Digos milanese, il procuratore aggiunto Siclari e il sostituto procuratore Dell'Osso. Entrambi i magistrati si occupano delle vicende della Loggia massonica P2.

I due magistrati, Siclari e Dell'Orso, sono usciti dall'ospedale di Niguarda venti minuti dopo la mezzanotte. Sono stati molto riservati precisando soltanto di non avere parlato con Stammati. I due magistrati hanno reso noto di aver disposto una serie di accertamenti medici e di «altra natura».

«Ma è configurabile un reato nella indicazione di false generalità al momento del ricovero in ospedale?», è stato chiesto. «Non fateci per favore queste domande. Non possiamo farvi da consulenti», è stata la risposta.

Siclari ha aggiunto: «In ogni caso, viste le condizioni in cui si trovava il prof. Stammati sabato pomeriggio quando è stato ricoverato, l'eventuale reato non può averlo commesso lui».

— Ma si è trattato di tentativo di suicidio? Ha risposto Dell'Osso unendo le due mani quasi in preghiera: «Ma come si fa a dirlo».

I due magistrati hanno poi detto di essersi recati in ospedale non appena appresa la notizia da organi di informazione. Alcuni agenti di polizia avevano in precedenza sequestrato nella portineria dell'accettazione dell'ospedale i moduli dai quali è possibile dedurre le presenze di personale medico ed ausiliario di sabato scorso, quando nel pomeriggio è stato ricoverato l'ex ministro.

Il sen. Stammati, presidente della «Rinascente», era stato interrogato il 29 maggio a Milano, in qualità di teste, nell'ambito delle indagini su Licio Gelli e sulle forniture petrolifere dall'Arabia Saudita attraverso l'Eni e la Petromin.

In merito alla deposizione del 29 maggio l'ex ministro Stammati non aveva rilasciato dichiarazioni.

Dietro la vicenda del petrolio e dei documenti in mano a Gelli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *La carriera di Gaetano Stammati è stata lunga, e tutta, o quasi, nel cuore della macchina dello Stato. Il suo ingresso nell'amministrazione finanziaria data dall'inizio degli anni Trenta, ma è nel dopoguerra che Stammati comincia la sua salita, all'ombra di un ministro economico democristiano in quegli anni determinante, Vanoni. Con Vanoni, Stammati passa al commercio con l'estero e alle finanze. Poi, dopo una pausa come consigliere d'amministrazione dell'Iri, diventa direttore generale del Tesoro nel 1962, e ragioniere generale dello Stato nel 1967. Nel 1972 la carica più prestigiosa: questo napoletano poco più che settantenne (è del 1908) che ormai conosce a perfezione la macchina economica dello Stato, assume la presidenza della Banca commerciale.*

La carriera politica comincia nel giugno del 1976, nel terzo governo Andreotti. Stammati è stato appena eletto senatore, e la Dc lo propone come uno dei suoi tecnici. Va al Tesoro, dove resta fino al 1978; il governo successivo, il quarto Andreotti, lo vede ai lavori pubblici. Ma è con il quinto governo Andreotti che conquista un posto-chiave, almeno per quanto riguarda le cronache recenti: il ministero del commercio con l'estero.

E' il dicastero attraverso il quale passano gli accordi economici internazionali, il crocevia delle vendite d'armi, delle forniture «privilegiate» di petrolio. Stammati governa il ministero giovandosi dell'aiuto di pochi ma fidati uomini che ha portato con sé: Lorenzo Davoli, capo della sua segreteria tecnica, Giuseppe Battista, segretario particolare, e Luigi Bisignani, capo ufficio stampa.

Curiosamente, o forse non tanto, tutti e quattro sono nell'elenco ormai famoso di Licio Gelli, nel quale compare anche il successore di Stammati, il socialista Manca.

È durante quel primo governo di Andreotti che l'Italia riesce a strappare all'Arabia Saudita una fornitura di petrolio a prezzi privilegiati, un obiettivo al quale tutti i governi precedenti avevano invano lavorato. Passano pochi mesi, cade il governo Andreotti, gli subentra Cossiga, ma Stammati e i suoi uomini sono sempre al commercio estero. Esplode lo scandalo: l'ala maggioritaria del Psi, e in particolare l'attuale candidato alla vice-segreteria, Formica, accusa l'Eni di aver stipulato un accordo che prevede pesanti tangenti, ma soprattutto di aver trattenuto per sé tali tangenti, con lo scopo di farle rientrare in Italia sotto forma di finanziamenti a giornali e partiti.

Lo scandalo è enorme, l'Arabia sospende la fornitura a un paese così incline a usare questioni internazionali riservate nella propria battaglia politica interna, sulla vicenda indagano sia una commissione parlamentare, sia la magistratura ordinaria. Il presidente dell'Eni, Mazzanti, viene «allontanato» da Cossiga, anche se nes-

F. A.

(Continua in 2.a pagina)

MENTRE PICCOLI QUERELA «PANORAMA»

I militari chiedono: vengano allontanati gli ufficiali sospetti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Tra accorati pentimenti e fughe di notizie, fioccano le querele. Dopo Arnaldo Forlani, anche il segretario della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli ha deciso di passare al tribunale. Nel mirino del segretario della Dc c'è «Panorama». Il settimanale pubblica infatti un articolo su rapporti tra la Dc e il gruppo Rizzoli in cui è scritto, tra l'altro, che il gruppo editoriale sarebbe intervenuto per salvare il giornale trentino «L'Adige», controllato dal gruppo doroteo, con un finanziamento di 14 miliardi in cambio di alcuni appoggi del partito di maggioranza relativa sulla legge dell'editoria.

Piccoli ha smentito: «È del tutto falsa la notizia di un finanziamento del gruppo Rizzoli alla Dc», ha detto, «e calunniosa l'insinuazione che vi sia stato un impegno riguardante le modalità e i tempi di approvazione della legge sull'editoria. Ho dato mandato ai miei legali di svolgere in sede giudiziaria tutte le azioni necessarie a tutelare la mia onorabilità».

Riguardo poi alla P2, durante un comizio ad Agrigento, Piccoli ha affermato che il governo uscente deve occuparsi della discussa loggia massonica ma questo deve avvenire sue due fronti: chiarezza, e certezza del diritto per chi non ha commesso nulla di male.

La polemica continua. E ha investito anche i vertici della Marina. L'ammiraglio Angelo Monassi, comandante delle forze navali Sud Europa, ha rifiutato di partecipare a una riunione i cui lavori erano diretti dall'ammiraglio Marcello Celio, sottocapo di Stato maggiore, comparso nell'elenco della P2.

Il rifiuto è stato subito commentato con favore da Falco Accame. Secondo il deputato socialista è stato un gesto di

L. S.

(Continua in 2.a pagina)

Di nuovo tra i fedeli



Città del Vaticano — Il Papa, per la prima volta dopo l'attentato, è sceso ieri nella basilica di San Pietro dove ha assistito al rito ecumenico assieme ai padri delle chiese separate da Roma. Ha poi recitato l'«Angelus» assieme ai fedeli festanti di piazza San Pietro

LE CONSULTAZIONI SI INTRECCIANO CON LA CAMPAGNA PER IL 21 GIUGNO

Forlani tra i due fuochi del Quirinale e del Psi

Mentre Pertini lo invita a far presto, l'accordo con Craxi prevede una lunga crisi

Pertini convoca d'urgenza il presidente incaricato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Davvero poco invidiabile la condizione di Forlani. Deve spicciarsi a fare il governo, pena imprevedibili reazioni del Quirinale. Ma contemporaneamente deve far pianissimo, perché la principale condizione dei socialisti all'accordo è che esso consenta di arrivare al 21 giugno senza che la crisi abbia chiuso il suo iter. Forlani è nelle condizioni di un'automobile con il motore al massimo dei giri e il freno a mano tirato. Una condizione non priva di problemi, come sanno tutti quanti hanno una patente: si può bruciare il freno a mano, o deteriorare la frizione, o spegnere il motore.

Quasi a confermare la precarietà di questa situazione, è giunta, nella tarda serata, la notizia che Pertini ha rotto gli indugi, e ha convocato d'urgenza per questa mattina il presidente del consiglio incaricato. La nota del Quirinale, nella sua laconicità, non consente interpretazioni certe: può essere una consultazione improvvisa di fronte all'aggravarsi delle voci e dei fatti legati al caso P2, ma può anche essere un ultimatum di Pertini a Forlani. Già nei giorni scorsi, il Presidente della Repubblica aveva manifestato il proprio disagio per il surplace che i partiti stanno praticando attorno al governo. Oggi sapremo se questo disagio troverà qualche altra più decisa manifestazione.

Il presidente del Consiglio incaricato comincia oggi il suo nuovo giro di consultazioni rallentate con i partiti, a partire dai socialdemocratici. A parte questi ultimi, che sono in posizione un po' isolata, godendo del dubitabile privilegio di avere il segretario del partito nella lista di Gelli, tutti gli altri candidati alla nuova maggioranza gli diranno che sulla vicenda P2 il governo deve decidere qualcosa subito.

È una posizione ormai condivisa da socialisti, democristiani, repubblicani e liberali: la confusione non può protrarsi oltre, il governo, sia pure in ordinaria amministrazione, ha i poteri per decidere qualcosa almeno per gli uomini dello Stato e dell'area pubblica. Una decisione, sia detto per inciso, che forse spettava a Forlani due mesi e mezzo fa.

I repubblicani e i socialisti chiedono anche lo scioglimento formale della loggia, un gesto ormai poco più che simbolico. Crisi e P2 influenzano ovviamente la campagna elettorale per le amministrative del 21, alla quale i dirigenti di partito hanno dedicato ieri tutte le loro forze. Piccoli, che parlava ad Agrigento, ha riportato i suoi toni di denuncia dell'attacco totale portato, secondo lui, dal Pci alla struttura democratica del paese. L'attacco forsennato, ha detto ieri Piccoli, con le sue oscure implicazioni istituzionali, si configura ormai come un tentativo di sovvertimento del sistema.

Berlinguer ha risposto parlando a un incontro con le donne comuniste candidate a Genova. Dopo i rituali fiori e i meno rituali abbracci, pare

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

Il dollaro inarrestabile: la benzina a 950 lire?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La marcia del dollaro non accenna a fermarsi. Se anche in questa settimana la nostra moneta dovesse perdere nuovi colpi forse ci attende a fine settimana una nuova stretta creditizia. La Banca d'Italia non può permettersi il lusso di fronteggiare da sola la situazione, senza correre il rischio di dissipare tutte le riserve valutarie. Del resto la difesa della nostra lira è nelle mani delle autorità monetarie. In assenza di un Governo con pieni poteri, con le forze politiche interessate alla formazione del nuovo esecutivo che procedono con eccessiva lentezza, sarebbe illusorio pensare ad una ripresa economica.

Tra l'altro analisi pessimistiche sul futuro dell'economia del nostro paese vengono autorevolmente confermate dal professor Klein, premio Nobel per l'economia nel 1980. Non serve certamente a consolarci il fatto che la politica economica statunitense mette in difficoltà anche paesi tradizionalmente più forti del nostro come la Germania. Nel momento in cui negli Stati Uniti si dovesse mettere un freno alla politica degli alti tassi, la situazione negli altri paesi europei potrebbe tornare sotto controllo. Nel nostro paese invece l'inflazione tocca punte record.

La nostra bilancia commerciale segna deficit crescenti, non ci sono neanche le premesse per una lotta a fondo contro l'inflazione. Tutte le nostre speranze di difesa sono riposte nei forzieri della Banca d'Italia. Ma nel mese di maggio sono andati in fumo circa un miliardo e mezzo di dollari, restano ancora nelle casse tre miliardi di dollari. Andare avanti su questa strada sarebbe pericoloso. Per questo c'è attesa per possibili nuovi interventi in difesa della lira. Si parla anche con insistenza della richiesta di prestiti internazionali, in particolare alla Cee. Per ora da Bruxelles arrivano secche smentite.

Un'altra strada da percorrere potrebbe essere quella di limitare le importazioni dall'estero, in quanto le nostre importazioni si mantengono su livelli notevolmente più elevati delle nostre vendite all'estero. C'è però il problema che noi acquistiamo in prevalenza petrolio e materie prime. Limitare queste importazioni è possibile soltanto a due condizioni: o si opera un risparmio energetico, o si limita la nostra capacità produttiva.

Intanto, nonostante i paesi produttori stiano diminuendo il prezzo del greggio, noi continuiamo a pagarlo più caro in quanto i pagamenti vengono fatti in dollari. Questo porterà come conseguenza diretta l'aumento dei prodotti petroliferi e quindi della benzina. Alcune voci accreditano come imminente l'aumento di 50 lire al litro il prezzo della super. Siamo però alla vigilia di elezioni amministrative che potrebbero avere ripercussioni sul quadro politico, per questo è probabile che questi aumenti siano rinviati a dopo il 21 giugno.

Gli aumenti dei prodotti petroliferi però avranno come conseguenza diretta un aumento dei prezzi sul mercato italiano.

Giuseppe Sanzotta

GIOVANNI BATTAGLIN VINCE IL 64.o GIRO D'ITALIA

Da San Giusto all'Arena

Serie B

Restano in tre dietro al Milan per due posti in A

★ ★ ★

Serie C

La Triestina guastafeste della Reggiana piegata per 3-2

★ ★ ★

Tennis

Borg conquista per la sesta volta il torneo a Parigi

Verona — Giovanni Battaglin fa il suo ingresso all'Arena di Verona concludendo in rosa il 64.o Giro d'Italia partito ventisei giorni fa da Trieste *(Telefoto Ansa)*

DANNI IN VARI COMUNI E SEI FERITI

Forte terremoto scuote la Sicilia

A Mazara del Vallo lesionate oltre cento case

PALERMO — Una scossa di terremoto, con epicentro presunto a 45 chilometri da Trapani, in una zona di mare in direzione dell'isola di Ustica, è stata avvertita alle 15.01 di ieri in varie zone della Sicilia. Secondo la registrazione dei sismografi il sommovimento sismico è stato fra il quinto e il sesto grado della scala Mercali.

La scossa di terremoto è stata particolarmente avvertita a Mazara del Vallo, un grosso comune a una cinquantina di chilometri da Trapani sulla costa mediterranea. La gente si è riversata per le strade per raggiungere al più presto luoghi aperti e il lungomare.

«Erano le 15.04 — ha riferito il centralinista dei vigili del fuoco — quando abbiamo sentito un forte boato seguito da una scossa con andamento sussultorio ed ondulatorio. Dopo qualche minuto sono cominciate le richieste di intervento».

Numerose case del vecchio centro — oltre un centinaio — si sono lesionate e — secondo il parere dei vigili del fuoco — sono pericolanti, compresi la caserma dei carabinieri e il carcere, dove sono rinchiusi un centinaio di detenuti che sono stati trasferiti in serata in altre case circondariali.

Sei persone sono rimaste ferite, in conseguenza del sisma, a Petrosino, una frazione di Marsala, e sono state ricoverate nell'ospedale «San Biagio» di Marsala. In più gravi condizioni è un uomo di 69 anni, Vincenzo Di Vita, che ha riportato una ferita alla testa, escoriazioni in varie parti del corpo e la frattura di due vertebre. E' stato travolto nel crollo del tetto della sua abitazione.

Nella frazione Petrosino sono numerose le abitazioni che hanno subito lesioni e vi è stato qualche crollo di balconi o di pezzi di cornicioni. In contrada Triglia Scaletta fra Petrosino e Mazara del Vallo è crollata una torre spagnola del '500 costruita su disposizione del vicerè De Vega.

Successivamente una seconda scossa di terremoto, più lieve della prima, è stata percepita, nella zona di Marsala, alle 18.12.

Un treno precipita nel fiume in India: centinaia di morti

NUOVA DELHI — Centinaia di persone (la stampa locale parla di cinquecento vittime) hanno perso la vita nel più grave disastro ferroviario che si ricordi nella storia indiana, la scorsa notte, nello stato di Bihar. Un violento uragano ha fatto precipitare il treno da un ponte sul fiume Kosi, 400 chilometri circa a Ovest di Calcutta. I superstiti sono 77; a tarda sera erano stati recuperati poco più di cinquanta cadaveri, ma il bilancio, affermano le autorità indiane, sarà pesantissimo.

Sui tetti dei vagoni viaggiavano da cinquanta a cento persone che non erano riuscite a prender posto all'interno. Il treno era particolarmente affollato perché nello stato di Bihar si avvicina la stagione dei matrimoni hindu, e intere famiglie si spostavano da un villaggio all'altro.

Squadre di sommozzatori della marina indiana sono all'opera per recuperare i cadaveri, molti dei quali sono stati trascinati dalla corrente, nel fiume Kosi. Sul luogo del disastro si è recato il ministro delle ferrovie Kedar Pandey. Il primo ministro signora Indira Gandhi ha espresso «la sua profonda emozione».

FERITI A COLPI DI PISTOLA E FINITI A COLTELLATE: DELITTO PASSIONALE O GESTO DI UN MANIACO?

Barbaro omicidio di due giovani fidanzati massacrati nella loro auto presso Firenze

FIRENZE — *Due giovani fidanzati, Carmela De Nuccio, di 20 anni, residente a Scandicci (Firenze) e Giovanni Foggi, di 30 anni, di Pontassieve (Firenze), sono stati trovati morti ieri mattina, dentro la loro auto, in località Vingone, alle porte di Firenze. Dai primi accertamenti risulta che i due giovani sono stati uccisi con colpi di pistola e di coltello. L'auto, una Fiat «Ritmo» era fuori della carreggiata in via Mosciano Vecchia, non molto distante da una discoteca, l'«Anastasia Club».*

Il corpo, seminudo, di Foggi era ancora al posto di guida, la testa reclinata sul volante. Il giovane è stato colpito alla testa con un colpo di pistola che ha mandato in frantumi il vetro del finestrino. Altre ferite, forse di coltello, erano sul collo e sul petto. La ragazza — quasi completamente nuda — è stata colpita anch'essa con almeno un colpo di pistola a una mano; le ferite mortali sono state però inferte con un coltello, specialmente al basso ventre.

Carmela De Nuccio, dopo che il fidanzato era stato colpito, ha cercato di scappare — almeno secondo la ricostruzione della polizia — ma è stata raggiunta a circa 20 metri dall'auto. L'assassino deve averla tenuta per il collo con una mano mentre, con l'altra, le ha straziato il corpo. I due giovani erani usciti insieme sabato sera; le loro famiglie, quando ieri mattina non li hanno visti rientrare, si erano messi in contatto con la polizia.

I fratelli di Carmela — in tutto la ragazza ne aveva cinque — avevano organizzato ieri mattina ricerche con la collaborazione di alcuni amici. I corpi dei due giovani, che si erano evidentemente appartati lontano dalla strada principale, sono stati scoperti poco prima delle 11 da un vicebrigadiere della polizia, Vittorio Sigoni, che stava passando in quella zona con il figlio.

Il magistrato intervenuto sul posto, dott. Izzo, ha convocato in questura i genitori e altri parenti dei due giovani. Le prime indagini vengono svolte fra gli amici e conoscenti di Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi. Fra le ipotesi prese in considerazione dalla polizia, quelle della vendetta di un ammiratore respinto dalla ragazza o il gesto di un maniaco sessuale.

Dai molti interrogatori fatti dalla polizia (genitori, fratelli, amici, ex fidanzati delle due vittime) non sono emersi, fino a ieri, particolari tali da imprimere una svolta alle indagini, secondo quanto hanno affermato in serata gli stessi investigatori.

I due fidanzati, uscendo dalla casa della ragazza verso le 22, dopo avervi cenato, avevano detto di andare a prendere un gelato e di rientrare prima della mezzanotte. L'assenza della giovane è stata scoperta in casa De Nuccio alle 7, e i genitori l'hanno denunciata ai carabinieri di Scandicci, mentre venivano avvisati anche i familiari di Giovanni Foggi a Pontassieve.

Sono stati trovati 5 bossoli, quasi certamente calibro 22, ma né la pistola né il coltello con il quale sono stati inferti «molti colpi, specie sul corpo della donna». La polizia esclude la rapina in quanto ai giovani non è stato portato via alcun oggetto e ritiene che l'autore del duplice assassinio abbia agito da solo, anche se non viene scartata l'ipotesi di un complice.

La zona del delitto è molto frequentata da coppie, ma non sembra che in passato fossero stati denunciati episodi particolari. Per quanto riguarda la pista del maniaco sessuale è stato rilevato che difficilmente tali individui sono armati di pistola e coltello: ciò renderebbe più consistente la traccia legata ad un «regolamento» di conti sul piano sentimentale da parte di uno spasimante respinto.

Gli interrogatori sono proseguiti fino a tarda ora e sono stati compiuti anche sopralluoghi nelle abitazioni dei due giovani che, lui dipendente Enel, lei pellettiera, vengono definite persone assolutamente normali.

SETTIMANA DI TRATTATIVE MENTRE CONTINUANO LE AGITAZIONI

Vertenza sulle liquidazioni nelle prospettive sindacali

Esponenti della Uil non ritengono ora opportuno discutere col padronato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Quella entrante per il movimento sindacale è una settimana piena di impegni nonostante la inevitabile stasi provocata dalla crisi di governo. Oggi, infatti, ci sarà la riunione della segreteria unitaria allargata alle categorie, che tenterà di trovare un accordo almeno su uno dei tanti punti discussi al convegno di Montecatini: si esaminerà la proposta di alcuni leader del sindacato di aprire una vertenza sulle liquidazioni e trattamenti pensionistici con la Confindustria e l'Intersind. Per dovere di cronaca diciamo subito che la Uil, o almeno alcuni esponenti del sindacato di Benvenuto, sulla questione si sono già pronunciati affermando che in tale situazione «non è opportuno aprire tale discussione con il padronato».

L'altro appuntamento di rilievo della settimana è l'ottavo congresso della Uil che si aprirà a Roma mercoledì e terminerà domenica. Questo appuntamento è molto atteso perché è intenzione della Uil di proporre a Cgil e Cisl un sindacato per gli anni '80 completamente rinnovato: «più moderno, più rappresentativo e in grado di proporre e partecipare alla vita economica e sociale del paese».

Sul fronte delle vertenze ricordiamo che il settore trasporti è quello sempre più agitato. Allo sciopero nel trasporto aereo si potrebbe aggingere quello dei ferrovieri. Oggi infatti, si riunirà la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dei ferrovieri per decidere in tal senso.

Tornando al problema del trasporto aereo è opportuno fare nuovamente il punto della situazione. I sindacati confederali e autonomi dei controllori di volo (gli «uomini radar») hanno confermato infatti il pacchetto di sette giorni di sciopero previsti per il mese di giugno. Questo il calendario delle astensioni dal lavoro dal quale bisogna escludere i collegamenti con le isole, i voli di stato, quelli militari e quelli di emergenza e soccorso:

Martedì 9 — dalle 13 alle 19 (solo voli nazionali);

Domenica 14 — 24 ore (voli nazionali, internazionali, intercontinentali);

Martedì 16 — 24 ore (voli nazionali internazionali e intercontinentali);

Mercoledì 24 — dalle 8 alle 24 (tutti i voli);

Venerdì 26, domenica 28, martedì 30 —dalle ore 8 alle ore 20 (tutti i voli).

I sette giorni di sciopero sono stati confermati anche se unO dei motivi per cui erano stati decisi è venuto a mancare. L'Aeronautica militare, come si sa, si è detta infatti disposta a prorogare la permanenza dei controllori di volo smilitarizzati negli aeroporti a traffico misto (militare e civile - n.d.r.). Permangono invece tutte le difficoltà relative alla costituzione dell'azienda per l'assistenza al volo (Anav) che dovrebbe accogliere quegli «uomini radar» che hanno scelto di abbandonare la divisa. Prevista per la fine di maggio, la nomina del consiglio di amministrazione di questa azienda non è stata ancora effettuata. Tutti i poteri rimangono pertanto nelle mani del commissario straordinario il quale non ha poteri sufficienti per far fronte alle molteplici esigenze e si trova ad agire in acque comprensibilmente agitate come quelle del trasporto aereo.

Oltre al problema della costituzione dell'Anav, l'Aeronautica militare e i sindacati, uniti in questa richiesta, reclamano anche il decreto sulla regolamentazione degli spazi aerei. Cgil-Cisl-Uil chiedono infine almeno «in via transitoria, una soluzione al problema retributivo dei controllori che sono ancora a livelli salariali poco superiori a quelli percepiti due anni orsono all'inizio della smilitarizzazione e che non potranno avere un definitivo contratto di lavoro se non quando l'azienda diverrà una realtà.

G. U.

L'«Heimatbund» chiede un plebiscito per l'Alto Adige

BOLZANO — Il «Suedtiroler Heimatbund», la lega che raggruppa gli ex terroristi altoatesini ed i loro simpatizzanti, ha presentato, in vista del congresso della Svp, che si terrà in autunno, una risoluzione nella quale si chiede che il partito si faccia portavoce della richiesta di un plebiscito per l'annessione all'Austria.

Il plebiscito sarebbe motivato dalla «violazione degli accorti» di cui l'Italia si è resa ripetutamente colpevole nei confronti dei sudtirolesi anche con la mancata attuazione del «pacchetto» che doveva essere realizzato otto anni fa.

In un'altra mozione si chiede che lo stendardo e l'emblema del Tirolo austriaco vengano adottati dall'Alto Adige, al fine di sottolineare «l'unità del Tirolo dalla frontiera germanica fino a quella con il Trentino».

Fuga dalla miseria di cinque fratelli

FERRARA — Cinque fratelli, tre maschi e due femmine dai 7 ai 15 anni, sono fuggiti di casa dove vivono senza la mamma, morta da quattro anni, nella più estrema indigenza.

Sono stati ritrovati ieri mattina a Bologna dopo aver passato la notte a girovagare. La più grande, Cristina Antolini, 15 anni, è stata bloccata dopo che aveva rubato una borsetta in viale Pietramellara, nei pressi della stazione ferroviaria. Voleva, in quel modo, procurarsi del denaro per comperare del cibo per sé ed i fratelli che la stavano aspettando poco lontano: Giuseppina, 13 anni, Leonardo, 11, Gabriele 9 e Stefano 7.

Riserbo sulla morte del marinaio di leva

BARI — Accertamenti sono in corso sulla morte di un marinaio di leva, Giuseppe Nicastro, 20 anni, di Catania, il cui cadavere è stato trovato accanto all'ufficio cassa del Centro addestramento reclute della marina militare Maricentar, dove prestava servizio di guardia.

Alcuni commilitoni avrebbero sentito un colpo d'arma da fuoco e poi hanno trovato il marinaio morto. Sulle circostanze dell'accaduto viene mantenuto il massimo riserbo.

■ ARRESTATO — È stato arrestato per omicidio colposo aggravato il caporale Antonio Di Giorgio, 21 anni, di Mola di Bari, dal cui fucile è partito il colpo che ha ucciso a Bologna il militare siciliano Giacomo Pomara.

ATMOSFERA BURRASCOSA NEL CONGRESSO STRAORDINARIO DEI RADICALI

Rutelli ancora favorito ma l'opposizione avanza

Fortemente critiche le posizioni di alcuni deputati come Rippa, Roccella, Pinto e De Cataldo (questi tuttavia ha fatto marcia indietro) - Vivace discussione

ROMA — Anche se questo congresso straordinario non prevede elezioni delle cariche dirigenziali del partito, nelle ultime battute del dibattito, che precedono la votazione di tre mozioni, si è delineata una notevole conflittualità fra la linea «pannelliana» e quella di alcuni congressisti di periferia e di un gruppo di deputati, come Rippa, Roccella, Pinto e De Cataldo. Questi ultimi, nei loro brevi, ma accesi interventi, hanno indicato quelli che, a loro avviso, sono stati «madornali errori» commessi prima e durante la campagna referendaria.

Infatti, secondo Roccella e Pinto, non si può dire che i radicali «non abbiano avuto spazio nei mass-media e siano quindi stati ghettizzati; la verità è che il regime ha sconfitto la politica radicale». Queste affermazioni, insieme a quelle relative alla vicenda P2, sulla quale i deputati hanno invitato i congressisti a riflettere e ad assumere, da parte del Partito radicale, una posizione chiara e precisa, hanno determinato nell'assemblea battibecchi e discussioni.

Fra gli interventi di maggior rilievo sulle mozioni presentate, particolare significato hanno assunto quelli del deputato Rippa, del sen. Spadaccia, dell'onorevole Bonino e di Lino Jannuzzi, direttore di Radio radicale. Mentre il sen. Spadaccia ha fatto un intervento teso ad auspicare una maggiore intesa fra i congressisti, indicando loro la mozione del segretario Rutelli come il documento programmatico più valido, Rippa, dal canto suo, ha ribadito le posizioni ostili già espresse nel dibattito dai deputati Roccella, De Cataldo e Pinto. Rippa ha parlato di «offuscamento all'interno del partito di quei principi socialisti e libertari che sono il vero carisma di questo movimento».

Jannuzzi ha, invece, indicato la validità dell'attuale statuto e ha concluso il suo intervento, molto applaudito, rifiutando anche l'eventuale rifondazione del partito che Pannella ha annunciato per il congresso straordinario dell'agosto 1982. Le posizioni allo stato attuale del dibattito non sono state sufficientemente chiarite ma, secondo quanto si dice al tavolo della presidenza, sembra che la mozione del segretario Rutelli riscuoterà i maggiori suffragi.

Questa previsione è stata avvalorata anche da un colpo di scena che si è verificato quando l'on. De Cataldo ha chiesto di parlare per mozione di voto. De Cataldo ha invitato i congressisti a votare per la mozione numero uno firmata dal segretario Rutelli: in sostanza egli ha praticamente invertito «la rotta» precedente, quando, assieme ai deputati Rippa, Roccella, Pinto aveva contestato quella mozione ritenuta carente sulla linea politica e sui grandi temi radicali. Questa «inversione» di De Cataldo ha anche provocato un allungamento della discussione e, di conseguenza, delle votazioni.

Ucciso sulla stessa auto dove anni addietro fu assassinato suo fratello

COSENZA — Un commerciante, Antonio Palermo, di 57 anni, è stato ucciso a Cosenza in un agguato di stampo mafioso da quattro giovani che viaggiavano su un'autovettura di grossa cilindrata. Il fatto è avvenuto in via Montevideo, nella parte nuova della città.

Antonio Palermo è fratello maggiore di Luigi Palermo, detto «U Zorro», presunto «boss» della malavita cosentina, ucciso qualche anno addietro in un altro agguato sulla sttale 19, mentre si trovava alla guida della sua «Mercedes».

Ieri, Antonio Palermo stava accingendosi a salire sulla stessa autovettura quando i quattro giovani gli hanno sparato contro a ripetizione. Soccorso e trasportato in ospedale, Palermo è morto subito dopo il ricovero. Si ritiene che il delitto sia collegato alla lotta scatenatasi a Cosenza per il «controllo mafioso».

Annegata a Caorle una giovane bellunese

CAORLE — Una ragazza di Casoni di Belluno, Giuliana Casanova, di 19 anni, cameriera, è annegata nelle acque antistanti la spiaggia di Caorle.

La giovane, giunta ieri mattina nella cittadina balneare, accompagnata da alcuni amici, stava facendo il bagno quando, per cause non ancora accertate, è sparita sott'acqua. In quel momento il mare era calmo; i carabinieri attribuiscono perciò la disgrazia alla scarsa perizia della ragazza nel nuoto.

Attentato a Mestre contro pullman inglese

VENEZIA — Un attentato è stato compiuto l'altra notte a Mestre contro un pullman inglese parcheggiato nei pressi della stazione ferroviaria.

Sconosciuti hanno lanciato due ordigni incendiari contro l'autocorriera, che ha riportato danni alla carrozzeria per alcuni milioni di lire.

Una telefonata anonima giunta in mattinata alla redazione di Venezia dell'Ansa ha attribuito il gesto alle «Cellule comuniste venete». «Fuori gli inglesi dall'Irlanda», ha detto lo sconosciuto prima di interrompere la telefonata.

■ CADAVERE — Il corpo di un uomo dell'apparente età di 30-35 anni è stato trovato vicino a Torre delle Stelle, una località turistica sulla costa orientale del golfo di Cagliari.

DOPO L'APPELLO DEI FIGLI

Comunicato Br su Ciro Cirillo

NAPOLI — A ventiquattro ore dall'angosciato appello dei figli dell'assessore regionale della Campania, Ciro Cirillo, dal 27 aprile nelle mani dei suoi rapitori, le Brigate rosse si sono fatte vive con un nuovo comunicato, il numero 9, costituito da quattro fogli dattiloscritti. Non è stato reso noto il contenuto, ma a parte alcuni slogan come «lavorare tutti, lavorare meno», dà notizia dell'interrogatorio cui da parecchi settimane viene sottoposto l'esponente democristiano.

Allegato al comunicato è stata trovata una fotografia del prof. Umberto Siola, l'assessore comunale comunista, sequestrato e rilasciato dopo essere stato ferito da un commando delle Brigate rosse.

Il comunicato è stato trovato in un cestino per rifiuti dinanzi alla sede della Banca sannitica.

Escalation della camorra: quattro arresti

NAPOLI — Quattro giovani, Gennaro Baldascini, Mario Iafulli e Umberto Aprea, tutti di 27 anni, nonché Eduardo Morra, di 29, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile di Napoli perché accusati di aver partecipato agli omicidi di due persone, avvenuti il primo la settimana scorsa e il secondo l'altro ieri a Napoli.

Baldascini e Iafulli — secondo l'accusa — farebbero parte, insieme con una delle vittime, Ciro De Rosa, ucciso l'altro ieri in piazza Porta Capuana, della banda del «boss» della nuova camorra Raffaele Cutolo.

Panico allo stadio di San Benedetto: feriti e ustionati

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Numerosi feriti si sono avuti nello stadio di San Benedetto del Tronto per un fuggi fuggi generale dovuto a un incendio.

Poco prima che la partita contro il Matera cominciasse, diversi tifosi locali hanno lanciato petardi e bengala per auspicare e festeggiare in anticipo una probabile promozione della loro squadra. I congegni hanno dato fuoco a mucchi di carta che erano sulle tribune del lato Sud e subito si sono levate fiamme alte parecchi metri. La gente ha cominciato a fuggire spingendosi reciprocamente, cadendo e rialzandosi.

C'è stata una confusione tremenda, mentre cominciavano ad arrivare a sirene spiegate tutte le ambulanze disponibili. Pare che i feriti e gli ustionati (nessuno grave) siano circa una cinquantina.

I militari chiedono

Dalla prima pagina

ferma e autorevole presa di posizione che però denuncia anche lo stato di malessere che serpeggia tra le forze armate dopo lo scandalo P2. Per i militari non occorre il responso della commissione dei tre saggi, perché l'attuale regolamento militare vieta l'iscrizione a sette, logge o associazioni con elenchi di nomi segreti. Accame chiede anche di rivedere le rapide carriere di ufficiali e uomini di pubblico impiego che nella corsa ai vertici hanno messo «un Gelli nel motore».

Della faccenda si è occupato anche il Cocer, massimo organo di rappresentanza delle forze armate, con un'assemblea a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i corpi. In un documento trasmesso alle commissioni difesa della Camera e del Senato ha chiesto al governo un rapido intervento perché gli alti e delicati incarichi militari siano assegnati a uomini non toccati da alcun sospetto.

i più noti presunti piduisti nei vertici militari sono: l'ammiraglio Torrisi (capo di Stato maggiore della Difesa) il generale Santovito (capo del Sismi), il generale Grassini (Sisde) e il generale Giannini, comandante della Guardia di finanza. Tutti sono momentaneamente in ferie anticipate, formula con cui sono stati allontananti dai loro incarichi. Ma con loro nella lista di Gelli ci sono altri 170 ufficiali di tutte le armi, compresi alcuni funzionari dei servizi segreti.

Inoltre il Cocer ha anche chiesto al governo di far sapere, al più presto, se ai militari è proibito iscriversi alla massoneria. Queta settimana la commissione interforze tornerà sull'argomento perché invitata ad esprimere orientamenti sulla posizione dei militari comparsi tre i 953 iscritti alla P2.

L. S.

Forlani

entusiastici, da parte delle candidate, Berlinguer ha fatto presente come Forlani non gli sembri l'uomo più indicato per guidare una coalizione in questo momento. Poi ha aggiunto che l'accusa di guidare l'attacco al sistema democratico, nel momento in cui critica la Dc, gli sembra un processo di autoidentificazione, quanto meno curioso, che la Dc compie «investendosi» del ruolo di sistema.

Infine Berlinguer ha negato che l'ultima soluzione del Partito comunista lo porti lontano dalla strada indicata da Amendola: «Mi pare proprio, invece, che i punti salienti della politica di Amendola ha affermato il segretario comunista — fossero il vigore e la forza con cui poneva i problemi della moralità e del risanamento dello Stato».

Indubbiamente però l'attuale fase porta a un automatico allentamento di legami tra gli altri partiti della sinistra, impegnati a ricucirsi addosso l'imbarazzante rapporto con la Dc, e i comunisti, lasciati all'opposizione (con il rischio, però, che possano incassare l'intero premio elettorale degli ultimi scandali). Questo fatto preoccupa i repubblicani, che tentano di mantenere aperto almeno un canale verso il Pci. Lo ha ripetuto ieri Spadolini, e soprattutto lo ha ribadito con un certo vigore il capogruppo Mammì. Governare contro i comunisti, ha ricodato Mammì, è sempre più difficile.

Il segretario del Psdi Longo com'è noto, ha altri tipi di preoccupazioni. Parlando della P2, Longo ha detto che il suo partito è favorevole a che giustizia sia fatta, ma senza criminalizzazioni di massa di tipo fascista. Ha aggiunto che non si lascierà intimidire da quella che ha tutti i connotati di una congiura contro di lui e contro il partito. Di risanamento morale, in un imprevisto rientro alla ribalta, e di rinnovamento del mondo della politica, ha parlato anche l'ex leader democristiano Mariano Rumor.

F. A.

Petrolio

suno degli inquirenti è in grado di ottenere la certezza di qualche colpevolezza. Ma soprattutto, a venir colpita, è l'ala sinistra del Psi: con l'«affaire Eni», Craxi taglia fuori il concorrente Signorile e si assicura il predominio nel partito.

Cossiga ha fornito agli inquirenti le documentazioni governative sul caso. Sono però documenti incompleti, pieni di tagli e di omissis: segreto di Stato, invoca Cossiga. Passano i mesi, anche quel governo cade, e Stammati sembra destinato a un tranquillo ritiro. Ha ormai superato la settantina. Lo dicono stanco. Per lui, però, le cronache hanno in serbo una dura sorpresa. Quando i giudici irrompono nella casa di Licio Gelli, trovano tutti i documenti riguardanti l'«affaire Eni». Però senza tagli, integrali. Il segreto di Stato, davanti al quale si erano fermati giudici e parlamentari, non valeva evidentemente per il capo della Loggia P2.

I giudici romani non tardano a scoprire l'unica fonte possibile della fuga di notizie: il ministero del commercio estero. Vengono interrogati, e quindi indiziati del reato di spionaggio politico da un magistrato romano, Orazio Savia, i tre uomini più vicini a Stammati, Davoli, Battista e Bisignani. Uno dei tre, ritiene il giudice, ha fatto pervenire le carte del più scottante scandalo degli ultimi anni, almeno prima della P2, a Licio Gelli.

Voci di Palazzo di Giustizia dicono che negli ultimi giorni il giudice ha identificato l'uomo che materialmente ha fatto uscire la documentazione. Le stesse voci affermano che stava per iniziarsi anche una pratica dedicata all'ex ministro, ascoltato nel frattempo come teste dai magistrati milanesi. Qualcuna di queste voci deve essergli giunta all'orecchio.

F. A.

Oggi a Roma il nuovo ministro degli esteri francese

PARIGI — Al centro dei colloqui oggi il nuovo ministro degli esteri francese Claude Cheysson, avrà con il collega italiano Emilio Colombo, sarà la preparazione del Consiglio europeo che si terrà a Lussemburgo il 29 e 30 giugno. Lo hanno riferito ieri alcune fonti ufficiali francesi, aggiungendo che all'attenzione dei due ministri saranno anche le relazioni bilaterali e i maggiori problemi internazionali del momento.

Le stesse fonti hanno informato che il ministro francese partirà per Roma nella tarda mattinata e farà ritorno nella capitale francese lo stesso pomeriggio odierno, dopo una colazione di lavoro con Colombo. Come è noto Cheysson è reduce da una visita a Washington e si è già incontrato con i ministri degli esteri di Germania e di Gran Bretagna.

El Salvador: battaglia sul vulcano

SAN SALVADOR — Continua la controffensiva delle truppe governative contro gli insorti attestati lungo le pendici del vulcano Chichontepec che dista una decina di chilometri da San Salvador.

Oltre 1500 soldati, con l'appoggio dell'artiglieria pesante, di aerei ed elicotteri hanno circondato il vulcano iniziando a scalarne i fianchi. I guerriglieri attestati sul vulcano sono circa un migliaio; molti hanno scavato trincee addirittura sulla sommità del Chichontepec.

Sulla crisi del paese si è soffermato il presidente della conferenza episcopale, monsignor Pedro Arnoldo Aparicio. Egli ha accusato l'Unione Sovietica di spendere milioni di dollari al mese in una campagna di disinformazione dell'opinione pubblica internazionale su quanto avviene oggi nel Salvador. Ha poi affermato che nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti è stato «insultato dai nemici della verità e dagli amici di Marx e Lenin».

■ SUICIDI — Per la trentesima volta, in un anno e mezzo, un detenuto ha tentato di uccidersi. È Gianfranco Di Salvatore, di 20 anni, detenuto nelle carceri di San Domenico dell'Aquila.

GIOVANNI PAOLO II S'È RIPRESENTATO NELLA BASILICA E IN PIAZZA SAN PIETRO

Turbinio di applausi e grida all'apparizione del Pontefice

Papa Wojtyla ha voluto assistere alle celebrazioni ecumeniche - Discorsi registrati

CITTÀ DEL VATICANO — *Ottantamila persone entusiaste hanno applaudito a lungo, con grandi evviva e un festoso agitar di fazzoletti, Papa Wojtyla, finalmente affacciatosi alla finestra del suo studio privato che dà su piazza San Pietro, con poche tracce della lunga degenza in clinica per l'attentato.*

È vero che, per non farlo eccessivamente affaticare, i sanitari non gli hanno consentito di pronunciare dal vivo i due lunghi discorsi (quello di una decina di minuti, lo avevano diffuso all'interno della basilica); tuttavia e inaspettatamente, Giovanni Paolo II ha chiesto ed ottenuto di apparire anche all'interno del massimo tempio della cristianità, dove si celebrava con una solenne cerimonia liturgica, il 1600.o anniversario del primo concilio costantinopolitano, quello che promulgò la formula del «credo», così come si recita ancora oggi, con poche e non fondamentali varianti.

Una mattinata intensa, dunque, quella di Papa Wojtyla, che così è stato anche fisicamente presente al rito da lui stesso voluto per imprimere un moto accelerato al processo ecumenico: in San Pietro ieri mattina, e in Santa Maria Maggiore nel pomeriggio (dove è stata solennizzata la ricorrenza anniversaria di un altro concilio, fondamentale anch'esso, quello di Efeso), quattrocento fra cardinali, vescovi e dignitari di altre confessioni cristiane non unite con Roma, hanno concelebrato in uno spirito di ritrovata concordia.

Così, nella tarda mattinata, Papa Wojtyla ha fatto sentire la sua voce attraverso i microfoni della radio vaticana, ai porporati, ai prelati, ai sacerdoti e ai fedeli convenuti all'interno della basilica, pronunciando un discorso registrato precedentemente con il quale ha esaltato l'azione dello Spirito santo sugli apostoli e ha ripetuto in greco la formula della fede evitando di inserirvi la parola «filioque» che determinò mille e seicento anni fa una rottura fra la Chiesa occidentale e quella orientale. Così facendo, il Pontefice romano ha evitato di urtare sensibilità orientali ancora vive, esternando anzi il più grande rispetto per le tradizioni di quelle chiese.

Conclusa la diffusione del discorso, il Papa è apparso alla loggia interna della basilica leggendo alcune parole sul significato della celebrazione e poi impartendo la sua benedizione «a tutte le chiese del mondo, il cui cuore batte oggi all'unisono con quello della Chiesa di Roma e di Costantinopoli»; e un lungo applauso lo ha salutato.

Mancavano una decina di minuti a mezzogiorno e già la grande piazza brulicava di gente: almeno ottantamila persone erano affluite sotto un sole cocente per applaudire il Papa convalescente. Ma quando, dalla finestra aperta, sotto la quale era stato messo il drappo purpureo con il suo stemma, sono uscite soltanto le parole del discorso registrato in precedenza mentre il vano rimaneva vuoto, un moto di delusione s'è diffuso e molti gruppi hanno intrapreso la strada del ritorno.

Poi, svanito il suono delle ultime parole, Papa Wojtyla è apparso nel riquadro: allora, la folla s'è scatenata in un turbinio di applausi fra lo sventolio di drappi e fazzoletti e grida ritmate di evviva. Giovanni Paolo II ha risposto sorridendo e agitando le braccia a questo tributo, quindi ha recitato la formula dell'«Angelus» con un tono di voce tornato finalmente robusto e infine ha impartito la benedizione.

Da Istanbul una delegazione per interrogare Ali Agca

ANKARA — Secondo la stampa turca è imminente l'arrivo a Roma, da Istanbul, di una delegazione turca di tre persone incaricate di assistere agli interrogatori di Mehmet Ali Agca, l'uomo che il 13 maggio, in piazza San Pietro, ferì a revolverate il Pontefice Giovanni Paolo II.

I giornali precisano che si tratta del vice procuratore militare della Repubblica di Istanbul Selahattin Hayri Ozkiper, del direttore della pubblica sicurezza per i rapporti esterni Vedat Alsoy, e del commissario capo Ilhan Ozgoz.

I «lavoratori della scuola» insistono per il blocco

FIRENZE — La «prosecuzione del blocco degli scrutini finali e lo spostamento dell'inizio degli esami», sono stati decisi durante il convegno nazionale del coordinamento lavoratori della scuola svoltosi ieri a Firenze.

Nella mozione diffusa dalla segreteria tecnica nazionale del coordinamento — che ha sede a Firenze — è detto anche che «la lotta non può che continuare fino a una risposta della controparte, vale a dire la disponibilità a trattare sulla base dell'intera piattaforma del coordinamento».

Il coordinamento respinge poi «come pretestuose, eventuali dichiarazioni di incapacità tecnica sul piano decisionale del ministro in quanto dimissionario, poiché ciò, per esempio, non gli ha impedito l'adozione di provvedimenti quali l'abolizione dell'istituto dell'incarico annuale o lo sfondamento del numero massimo di alunni per classe».

Il coordinamento nazionale «verificherà in ogni caso — conclude il documento — sabato 13 giugno lo stato della mobilitazione».

Proteste a Firenze: era chiuso il museo con i Bronzi di Riace

FIRENZE — Numerosi cartelli di protesta sono stati appesi alle porte del museo archeologico di Firenze, che ospita la mostra dei Bronzi di Riace.

Il museo era chiuso ieri come tutti i musei statali: viene infatti effettuato il recupero della festività del 2 giugno. Nei giorni scorsi la direzione del museo aveva comunicato la chiusura della mostra, ma, evidentemente, molte comitive e agenzie di viaggio hanno mostrato di non esserne a conoscenza.

LE ABITAZIONI RICAVATE DA CONTAINERS DOTATI ANCHE DI CONDIZIONATORE

A Napoli consegnate a 80 famiglie le casette del «villaggio esercito»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Presto 1700 senzatetto napoletani avranno una casa. Ieri è stato infatti inaugurato il «Villaggio esercito» costruito dai soldati per i terremotati del capoluogo campano. Sono 265 casette ricavate da altrettanti containers distribuiti su 47 mila metri quadrati e per approntarle 250 militari provenienti da vari corpi, ma tutti specializzati in questo mestiere, hanno lavorato tre mesi. Li ha diretti il generale del genio Mario Giannullo, che in Friuli aveva costruito altri villaggi e che per l'occasione è stato richiamato dal congedo.

Il criterio seguito è stato quello della solidità e della durata. Benché dall'aspetto provvisorio, per la drammatica situazione dei senzatetto, il villaggio sarà abitato per anni.

Ogni prefabbricato ha quattro stanzette (bagno o cucina comprese) che per le famiglie più numerose sono il doppio. C'è il giardino, un ampio parcheggio e tutto il villaggio è articolato in rioni. Buona parte dei containers ha già il condizionatore d'aria. Entro l'autunno saranno poi ultimati anche i servizi sociali dati in appalto dal commissario governativo a privati: scuola, posta, ambulatorio o municipio.

Sull'area doveva sorgere proprio quest'anno una nuova caserma dell'esercito, ma dopo il drammatico terremoto dello scorso novembre il comando militare ha deciso per il villaggio. «Questa meditata rinuncia è stata una prova di solidarietà verso la città di Napoli», ha detto durante l'inaugurazione il comandante della regione meridionale, gen. Ninetto Lugaresi.

Poi la consegna delle chiavi a 80 famiglie che si sono subito aggiunte alle altre 23 che abitano il villaggio da 10 giorni.

L. S.

Alluvione in Germania: rientra l'allarme

BONN — Il fronte dell'alluvione che ha duramente colpito nei giorni scorsi le regioni meridionali della Bassa Sassonia e quelle settentrionali dell'Assia regredisce in Germania verso Nord e lo stato d'allarme, dopo i disastri degli ultimi giorni, è stato abrogato.

Mortale disgrazia nel gruppo del Brenta

TRENTO — Un ingegnere milanese, Angelo Pasquali di 39 anni, è morto ieri mattina precipitando dalla parete del Croz dell'Altissimo, nel gruppo del Brenta, che stava scalando con alcuni amici.

Perso un appiglio, è volato per alcune decine di metri. Soccorso pochi minuti dopo dagli stessi compagni di cordata è stato trasportato ai piedi della parete, mentre giungeva l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento, chiamato nella speranza che l'alpinista ferito potesse essere trasportato in ospedale. Ma il Pasquali, a causa delle gravissime lesioni estese a tutto il corpo, era ormai morto.

■ INVIATO CEE NEL BAHRAIN — L'inviato della Cee e ministro degli esteri olandese Christopher Van Der Klaauw si è incontrato ieri a Manama con il ministro degli esteri di Bahrain, sceicco El Kahlifa, nel quadro della missione collegata all'iniziativa europea per la soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Il congresso dei giornalisti a Bari s'apre nel lutto: morto Aurelio Piva

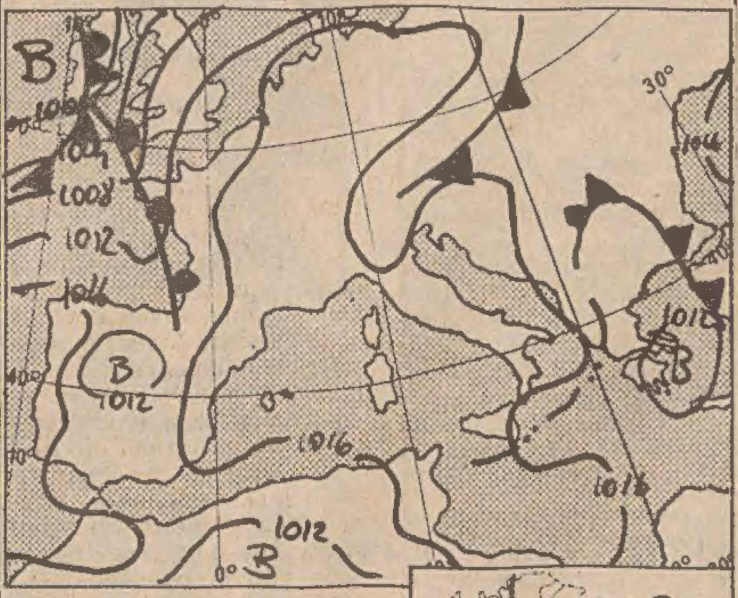
BARI — «Questo congresso deve essere l'occasione per costruire un progetto di politica sindacale in grado di contrastare l'offensiva in atto contro la libertà di informazione, per difendere l'autonomia e la professionalità dei giornalisti, le loro condizioni economiche di vita e di lavoro, per arricchire i valori morali e culturali della comunicazione di massa». Lo si afferma in un comunicato della segreteria della Federazione nazionale della stampa, in cui si annuncia per oggi, alle 17, nel teatro Piccinni di Bari, l'apertura del 17° congresso della Fnsi.

I lavori — ai quali partecipano 350 delegati — saranno inaugurati con una prolusione del presidente Paolo Murialdi e si concluderanno venerdì sera, con l'elezione del presidente e dei componenti del consiglio nazionale. Il giorno successivo il consiglio nominerà la giunta esecutiva, che procederà poi alle elezioni del segretario e dei vicesegretari.

Il congresso si apre però con una notizia ferale: è morto a Bari, dove era giunto il giornalista vicentino Aurelio Piva, caposervizio della redazione romana del «Gazzettino» di Venezia e membro del consiglio nazionale della Fnsi. Piva avrebbe compiuto 61 anni il 16 giugno.

Nato a Torri si Quartesolo (Vicenza), Aurelio Piva fu dapprima insegnante elementare, poi, durante la guerra ufficiale dell'esercito e, quindi, partigiano. Giornalista professionista dal 1944, lavorò nella redazione di Vicenza del quotidiano veneziano, prima di essere trasferito a Roma. Piva ha coperto numerose cariche nell'ordine dei giornalisti, nella federazione nazionale della stampa e nel consiglio di amministrazione della cassa autonoma di previdenza e assistenza dei giornalisti.

Il tempo che farà



Situazione: la pressione sull'Italia tende ad aumentare. Una perturbazione che sta lambendo le nostre regioni settentrionali si muove verso Levante. Una residua instabilità è presente sulle regioni centro-meridionali ma risulta più attiva sulle zone adriatiche e joniche.

Tempo previsto: Sulle regioni nord-occidentali, sulle tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso tranne sviluppo di cumuli nelle zone interne durante le ore più calde. Sulle restanti regioni poco nuvoloso, temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni temporalesche sulla Puglia, sulla Basilicata e sul Molise. Durante le ore notturne formazione di dense foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 26; Bolzano 13, 29; Verona 15, 27; Venezia 15, 24; Milano 17, 28; Torino 17, 29; Cuneo 13, 23; Genova 17, 22; Bologna 15, 22; Firenze 14, 29; Pisa 13, 24; Ancora Falconara 12, 25; Perugia 13, 25; Pescara 13, 26; L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 11, 21; Bari 15, 23; Napoli 15, 23; Potenza 9, 17; S. Maria di Leuca 18, 23; Reggio Calabria 19, 27; Messina 18, 27; Palermo 19, 24; Catania 15, 26; Alghero 15, 27; Cagliari 15, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam c. 13, 17; Atene s. 21, 32; Bangkok s. 27, 32; Beirut s. 18, 23; Belgrado c. 15, 22; Berlino c. 14, 22; Bruxelles s. 18, 22; Cairo s. 20, 34; Chicago s. 18, 28; Copenaghen c. 13, 18; Francoforte c. 12, 23; Ginevra s. 9, 27; Avana n.p.; Helsinki s. 10, 20; Hongkong s. 24, 27; Johannesburg s. 3, 12; Lisbona s. 15, 26; Londra C. 10, 17; Los Angeles n.p.; Madrid s. 11, 32; Manila c. 25, 34; Montreal s. 12, 25; Mosca s. 13, 24; Nuova Delhi s. 25, 42; New York s. 22, 29; Oslo c. 9, 17; Parigi c. 14, 24; Rio de Janeiro c. 14, 28; San Paolo c. 13, 15; Singapore c. 25, 32; Stoccolma c. 13, 17; Tel Aviv s. 19.

Ma quale Medioevo?

Nel crepuscolo delle ideologie che stiamo vivendo, tra le ombre sopraggiungenti vanno confondendosi le vecchie immagini in cui si configuravano i nostri giudizi storici sul passato.

V'è un medioevo dei dotti che trova espressione nelle cattedrali gotiche e romaniche, nelle Summae filosofiche dei Dottori della Chiesa, nell'universo poetico dantesco; v'è un medioevo cortese e cavalleresco che segna l'inizio delle letterature volgari, con i suoi poemi epici, le Chansons de Geste, la poesia dei Trovatori e dei Minnesänger, del Dolce Stil Novo; v'è un medioevo eroico che s'esprime nelle Crociate, nei canti dei Nibelunghi e della Chanson de Roland; e v'è infine il medioevo della mistica, culmine eccelso della tensione verso l'alto dell'anima gotica. Di contro a tutte queste espressioni sta il rovescio della medaglia, quello che potremmo chiamare il medioevo popolare: l'oppressione e l'arbitrio avvilente del potere feudale, l'ipocrisia e la rapacità dei preti, gli orrori dei tribunali dell'Inquisizione e della Crociata albigese, lo spettro della carestia e della fame ed infine la terribile falce della peste nera. Così vediamo innanzi a noi immagini opposte: da una parte la «leggenda aurea» della «età della fede», dall'altra «l'età delle tenebre», del cosiddetto «oscurantismo medievale».

Eppure tra queste variegate figurazioni qualcosa di nuovo s'insinua. Da quando le scienze naturali hanno esteso la possibilità d'indagare il passato al di là dei confini dell'universo umanistico ch'è quello dei documenti scritti, si sono aperte nuove vie che hanno dischiuso all'uomo la possibilità di conoscere qualcosa del suo passato più antico, qualcosa di più di quanto gli concedevano le memorie più remote del nostro passato mitico e leggendario. Non solo: l'analisi sempre più intima della materia ci concede oggi di mettere alla prova la veridicità di taluni dati tradizionali. Di recente il caso della Sindone ha mostrato di quanti e sofisticati mezzi d'indagine disponga la scienza per sottoporre un «documento» storico ad un esame obiettivo che ne accerti l'autenticità al di là ed al di sopra di ciò che è solamente un dato tradizionale. Certo si è che neppure questi nuovi mezzi ci concedono di raggiungere verità assolute, definitive. Tuttavia ci consentono, almeno, di liberarci da posizioni mentali aprioristiche.

«Ogni sintesi presuppone oggi la conoscenza di una massa sterminata di lavori anteriori, e per avere qualche possibilità di riuscita sono necessarie un'intelligenza critica costantemente all'erta e una profonda simpatia, nel senso etimologico della parola, per l'oggetto studiato. Ma lo sforzo è compensato, se lo studioso, dopo aver deliberatamente dimenticato il presente nel tentativo d'immergersi per la seconda volta nello stesso fiume, vede ricomparire davanti a sé questo presente come rinnovato e approfondito. Forse, più d'ogni altra, la civiltà dell'Occidente medievale appare oggi arricchita da questo straordinario ampliamento del campo della ricerca, e Jacque Le Goff, nel rendere giusto omaggio ai suoi maestri presenti e passati ci consente di comprendere l'ampiezza delle conquiste realizzate».

Così Raymond Bloch presenta quest'ampia sintesi di Jacques Le Goff, appunto su «La civiltà dell'Occidente medievale» (ed. Einaudi). Dopo quindici anni dalla prima edizione di questo fondamentale lavoro, in questa seconda edizione l'autore ribadisce il concetto secondo il quale il cuore del Medioevo «è sempre situato nei tre secoli e mezzo che vanno dall'anno mille alla peste nera» ma che tuttavia oggi (1980) tenderebbe «a ricollocare questo Medioevo corto un un lungo Medioevo che potrebbe estendersi dal III secolo fino alla metà circa del XIX secolo, un millennio e mezzo il cui sistema essenziale è costituito dal feudalesimo». Questo ripensamento va integrato però dall'osservazione secondo la quale un «feudalesimo che corrisponde a una struttura economica non può confondersi con questa. Marx ed Engels, i quali certamente non minimizzano il ruolo dell'aspetto economico in una civiltà, hanno sottolineato che le strutture familiari, per esempio, potevano forse servire a definire tanto la società feudale quanto i rapporti di produzione. Evidentemente questo significa avvicinare la società feudale alle società primitive e legittimare il ricorso a scienze specializzate nello studio di queste società».

Vediamo dunque convergere la ricerca da punti di vista diversi verso un unico centro in cui si situa il ripensamento della massa sterminata di lavori anteriori alla luce dei nuovi mezzi d'indagine. Si potrebbe dire che questa traccia di ricerca solleciti l'insigne medievalista a ripercorrere i secoli del Medioevo non solo per mettere in luce ciò ch'era andato perduto con la caduta della società antica ma anche il lento e faticoso procedere verso nuove tecniche di produzione, come l'introduzione dell'aratro a ruote e la sostituzione dei cavalli ai buoi per accelerare il lavoro dei campi, l'introduzione di nuove tecniche metallurgiche per i contatti con l'Oriente la cui metallurgia era più progredita di quella romana, il passaggio alla produzione di tessuti più economici che si sostituiscono a quelli di lusso, intensificandone la produzione. Ma questi progressi innegabili non valsero contro la terribile peste del 1348, quando la società dalle strutture ancor primitive si trovò a lottare con un'alimentazione inadeguata ad una tremenda calamità naturale.

Agli inizi del secolo X s'annunzia per l'Occidente il risveglio dall'abisso in cui lo avevano precipitato le invasioni barbariche: lenta è la risalita dal punto più basso, toccato nel tragico VII secolo «per il quale si sarebbe tentati — annota il Le Goff — di risuscitare la vecchia espressione "the dark ages", le età oscure. Infieriva, a cominciare dal 543, la peste nera che più tardi sarà evocata, non senza enfasi da Paolo Diacono: "Dominii e città brulicanti fino allora di persone erano immersi in un giorno nel più profondo silenzio per una fuga generale. I figli fuggivano abbandonando i cadaveri dei loro genitori senza sepoltura, i genitori abbandonavano le viscere fumanti dei loro figli. Se per caso restava qualcuno per seppellire il prossimo, condannava se stesso a restare senza sepoltura... Il secolo era riportato al silenzio anteriore alla vita umana: nessuna voce nei campi, niente più richiamo dei pastori... Le messi aspettavano invano un mietitore, l'uva pendeva ancora dalle viti all'avvicinarsi dell'inverno. I campi erano divenuti cimiteri e le case degli uomini tane per gli animali selvatici...».

Ai toni di crudo realismo evocati da Paolo Diacono piace contrapporre la splendida immagine che ci dà, degli inizi del secolo decimoprimo il cronista borgognone Rodolfo il Glabro: «All'avvicinarsi del terzo anno che seguì l'anno mille, si vedono ricostruire su quasi tutta la terra, ma soprattutto in Italia e in Gallia, gli edifici delle chiese... Sembrava che il mondo stesso si scuotesse per spogliersi della sua vetustà e per rivestirsi da ogni parte di un bianco mantello di chiese».

Ma questo tentativo di edificazione di una civiltà sacrale, la Cristianità, s'infrange contro le difficoltà insormontabili: l'inconciliabilità tra il potere sacerdotale e quello regale, che ridurrà il primo ad una «tacita complicità» nel dominio e nello sfruttamento delle masse che costituiscono il «terzo stato», quello dei lavoratori; e l'incapacità di dare una soluzione ai problemi derivanti dall'espansione demografica. Il Le Goff scorge i prodromi della grande crisi della Cristianità già prima del suo insorgere nel secolo XIV, in quel Medioevo delle profondità, delle fondamenta e delle strutture che la sua ricerca indaga ed approfondisce. «Un Medioevo senza testi e senza iscrizioni emerge dalla storia e serve soltanto a completare il Medioevo erudito che si conosceva ma ne modifica profondamente l'immagine, poiché gli ridà la sua collocazione che è quella dell'epidermide, della vernice superficiale. Le nuove fonti permettono di penetrare fino alle radici».

Le pagine penetranti ed incisive che presentano, dopo l'evoluzione storica, in singole e particolari analisi i diversi aspetti della civiltà medievale si valgono d'un materiale illustrativo scelto che vuol dare l'immagine visiva di ciò che quella civiltà voleva mostrare di se stessa al fine di conservarsi per l'eternità nella sua stratificazione gerarchica.

Nell'Ultimo terzo del XIII secolo scoppiano scioperi, sommosse urbane, rivolte, soprattutto in Fiandra, e s'estendono sino a Reims, Béziers, Orléans, Parigi, Tolosa.

«Nel 1284 le volte della cattedrale di Beauvais, innalzate sino a 48 metri, crollano. Il sogno gotico non si innalzerà più in alto. I cantieri delle cattedrali si fermano: Narbona nel 1286, Colonia nel 1322, mentre Siena raggiungerà il limite delle sue possibilità nel 1366».

Dopo d'allora l'arte medievale come pervasa da un incendio interiore darà al delirio del gotico fiammeggiante, stravagante e barocco.

Sulle stinte immagini dell'età romanica i nuovi artisti raffigureranno in figura di danza la Morte che verrà ad instaurare il nuovo verbo che vuole tutti eguali.

Adalberto Nobile

STUDIOSI AMERICANI CONTRO IL PICCOLO SCHERMO

Dopo dieci anni di ricerche: TV disastrosa per i ragazzi

Il linguaggio fondato sulle immagini erode la capacità di ragionare e di esprimersi e crea una cultura nuova, ma sommaria e uniforme

NEW YORK — Dopo anni di polemiche e di dispute tra coloro che sostengono l'importanza della televisione come efficace strumento educativo e quelli che, all'opposto, ne negano ogni validità, in America sembra che si sia giunti a una conclusione definitiva: l'influsso della televisione sui giovani sarebbe disastroso. Trascorrere lunghi periodi di tempo davanti al video non soltanto riduce la capacità dei ragazzi di pensare chiaramente, ma addirittura toglie loro una parte della propria giovinezza, li fa cioè invecchiare prima del tempo.

A queste conclusioni sono giunti dopo anni di ricerche alcuni studiosi dell'Università di New York diretti da Neil Postman, professore di «arte e scienze delle comunicazioni». «La Tv — ha detto il docente alla rivista «Us. News and World Report» — cattura l'attenzione dei ragazzi ed erode lentamente, col suo linguaggio fondato quasi esclusivamente sulle immagini, le loro possibilità di espressione verbale e l'abilità di ragionare mediante il simbolismo dei numeri e quello astratto in genere della matematica». Ancora più grave — secondo il prof. Postman — sarebbe il fatto che subdolamente la televisione mostra e svela a tutti indistintamente certi tabù e certi segreti sociali basilari per le differenziazioni tra i diversi membri e gruppi che formano una società. In tal modo il confine che divide gli adulti dai giovani si restringe sempre più, dando luogo a una cultura di tipo nuovo, molto uniforme e omogenea e anche molto sommaria.

Negli Stati Uniti i risultati dell'indagine dei ricercatori newyorchesi sono stati appresi con preoccupazione. Basta pensare a quanto grande sia il potere di attrazione che la televisione ha in questo paese (ma non solo in esso) nei confronti dei giovani e degli adulti. Una recente statistica ha mostrato che tra i sei e i diciotto anni i ragazzi spendono dalle 15 alle 16 mila ore davanti al video, contro le 13 mila trascorse a scuola. Sono cifre impressionanti, soprattutto se si pensa che in questo computo non sono compresi i soli programmi per ragazzi: infatti ben 75.000 ragazzi statunitensi ogni giorno guardano la Tv dalla mezzanotte alle due del mattino, quando le trasmissioni non sono certo dedicate ai bambini.

Inoltre è errato pensare che la televisione sia un mezzo pressoché «neutro» e che per i ragazzi guardare la Tv sia un'esperienza passiva. In realtà soprattutto gli adolescenti mobilitano pienamente davanti al video tutte le loro facoltà emotive, sono coinvolti con tutta la loro psiche, e la televisione ha un potere formativo e in influsso su di essi almeno pari a quello della carta stampata.

Solo che — ed è qui il punto dolente per il prof. Postman — la Tv è prevalentemente mezzo visivo, mostra cioè rapide immagini in movimento secondo un ordine dinamico, mentre la parte parlata ha una funzione minima: è l'immagine che contiene i significati più importanti. È appunto questa la negatività del mezzo televisivo: «La Tv non potrà mai insegnare quello che insegna uno strumento come un libro — predica lo studioso, — sebbene molti educatori la pensino tuttora diversamente. La televisione non sarà mai un mezzo adatto a promuovere alcuna capacità conoscitiva o intellettuale, efficace a trasmettere alcuna idea, perché un'idea è essenzialmente linguaggio verbale, cioè parole, proporzioni, frasi, ragionamento deduttivo e logica astratta, cioè tutto ciò che la televisione per sua natura non possiede affatto».

Gli studiosi americani in verità mostrano di non avercela tanto con la Tv in se stessa quanto con le immagini: esperimenti fatti con libri hanno mostrato che quanto più numerose sono le illustrazioni, tanto meno gli studenti imparano i contenuti del testo. Se usato in modo opportuno dunque anche il mezzo televisivo potrebbe avere effetti positivi. Ma così come stanno le cose prevalgono gli aspetti nocivi.

C'è da considerare infatti che i programmi televisivi — specie gli annunci pubblicitari che negli Stati Uniti sono davvero esorbitanti — creano nei ragazzi l'impressione che tutti i problemi possono essere facilmente risolti. La maggior parte delle informazioni che un giovane americano possiede è costituita appunto da «cultura commerciale televisiva», la quale insegna principalmente tre cose. Primo, che qualunque problema è risolvibile; secondo, che tutti i problemi (dal lavarsi al viaggiare, dal possedere un automobile al costruirsi una casa) sono risolvibili rapidamente; terzo, che la soluzione dei problemi c'è già bella e pronta, è in vendita, basta rivolgersi all'aiuto della tecnica e dei prodotti che vengono offerti. Magari nella vita le cose fossero così veloci e semplici.

Come non accorgersi, per di più, della quantità di scene tragiche e violente, di immagini feroci e pornografiche che ogni giorno il video propina ai ragazzi? Quali conseguenze possono avere sulla psicologia dei giovani ancora in formazione? Da più parti si obietta che in realtà è la vita odierna a essere diventata poco edificante e ad essere scaduta qualitativamente, e che la Tv non fa altro che documentarne le immagini. Ma secondo il prof. Postman questa è proprio la ragione per cui la televisione «ruba» letteralmente ai giovani la loro gioventù: «La Tv comunica simultaneamente a tutti le stesse informazioni, senza riguardo all'età, al sesso, al livello di educazione e alle esperienze vissute dai telespettatori. Ciò porta a mostrare anche ai più giovani particolari fatti — quali l'omosessualità, l'incesto, il divorzio, la corruzione — la cui conoscenza era sempre stata prerogativa dei soli adulti. La conseguenza è che queste cose diventano familiari ai giovani come agli adulti, e non c'è più alcuna differenza tra gli uni e gli altri. I loro linguaggi diventano identici e così dicasi per i loro interessi, i loro abiti, i loro gusti. Vengono tutti omogeneizzati, e non solo tra giovani e adulti ma fra gli adulti stessi».

Un altro effetto negativo del piccolo schermo sui giovani è che esso mostra spesso (vedi per esempio i telefilm) una versione semplicistica della vita e tende a glorificare certi lati non proprio ammirabili della natura umana. Il prof. Postman cita il caso del personaggio di Ewing della serie di telefilm programmata anche in Italia col titolo Dallas: ha fatto molto discutere in America perché veniva proposto come modello da seguire, pur essendo in realtà un tipo di personaggio che agisce in maniera illegale e contro ogni regola.

Come fare allora per evitare di influenzare negativamente i giovani e per permettere loro di rimanere tali? La televisione anche nel prossimo futuro resterà una forza dominante nella vita di milioni di giovani. La scuola può in parte bilanciare gli effetti dannosi, concentrandosi sull'insegnamento del linguaggio e della storia (poiché secondo gli specialisti il mezzo televisivo tenderebbe a essere a-storico). Ma, sebbene gli studiosi statunitensi non vogliano parlare di alcuna censura, molto di più dovrebbe essere fatto dalle famiglie, le quali, per quanto sia possibile, dovrebbero evitare ai loro ragazzi «un uso indiscriminato dall'apparecchio televisivo».

Bruno Bardi



NEL MONDO DELLA SCIENZA

Il mito dell'informazione

Dell'Uomo, creatura del desiderio più che della necessità, si potrebbe scrivere una storia mitologica, in cui cioè gli atti e le tensioni scaturissero da quei traguardi ideali che sono i miti. Rivestendosi di forme mutevoli e parlando con voci diverse nelle diverse epoche e culture, i miti splendono come costellazioni nelle zone umbratili e profonde dell'inconscio collettivo e da lì dirigono i sogni e le azioni verso gli asintoti del futuro.

Alcuni di questi miti concernono l'informazione, questo impalpabile e onnipresente *quid* che da sempre accompagna il cammino dell'umanità, ma che fino a tempi recenti è stato relegato nell'ombra dalle più corpose apparenze della fisica e della materia. Il mondo dell'informazione costituisce un meraviglioso e variegato «universo parallelo», in complessa interazione con quello dell'energia e, per l'Uomo, altrettanto fondamentale. E nel momento in cui l'informazione diviene bene d'uso e di scambio, e intorno ad essa cominciano ad avvolgersi le spire del capitale, i suoi miti riemergono con forza e di fronte alle loro sfarzose suggestioni ogni conquista appare futile e ogni adempimento scialbo.

Tutta una corrente di pensiero, sviluppatasi a cavallo della seconda guerra mondiale dalla cibernetica di Wiener e dalla teoria dell'informazione di Shannon, sta mettendo in rilievo l'importanza della struttura, dell'organizzazione, della forma e della differenza e si sforza di dar assetto e sistemazione all'universo affascinante e paradossale della comunicazione. L'Uomo, vivendo da sempre sul difficile confine tra energia e informazione, sta scoprendo con stupore che l'altra metà del mondo non è governata dalle stesse leggi di conservazione e dagli stessi principi che reggono la fisica, e comincia ad acquisire una più ampia coscienza sistematica: gli errori epistemologici e comunicativi cominciano ad apparirgli cause *reali* di fenomeni fisici e di crisi ecologiche.

Ma accanto a questa estensione della consapevolezza, a questo recupero della comunicazione e dei circuiti di reazione, il sostrato mitologico profondo dell'informazione fa rivivere con araldica e potente impassibilità l'anelito all'onniscienza e, per il suo tramite, all'onnipotenza. Oggi più che mai sembra che sapere e potere s'identifichino e perfino gli economisti cominciano ad elencare tra i fattori della produzione i risultati della ricerca scientifica e i ritrovati della tecnica.

E come s'incarna nel mondo quotidiano il mito dell'onniscienza? Come si riplasmano al suo calore le forme e l'organizzazione del sapere e della cultura? Verso quali orizzonti rigorosi ed elusivi si lanciano le aspirazioni umane, sorrette dal mito e spinte dalle leggi rapide e tumultuose del consumismo?

Forse per la prima volta nella storia gli attrezzi e gli strumenti creati dall'Homo Faber stanno modificando le vedute, gli atteggiamenti e le idee dell'Homo Sapiens. L'inesorabile attuazione delle leggende del Golem, di Frankenstein e del Robot ci mettono di fronte a problemi concettualmente nuovi: né Aristotele, né Kant, né Marx ci aiutano. Le macchine da calcolo hanno fatto scoprire insospettati settori della matematica (la teoria della computazione, la teoria degli automi, i linguaggi formali) e hanno imposto un'analisi grammaticale e strutturale della lingua senza precedenti, preludio e conseguenza del tentativo (anch'esso ispirato da un mito informazionale) di costruire il *traduttore universale*, homunculus onniglotta e fulmineo che ci affrancherebbe dal pesante retaggio di Babele.

L'introduzione sempre più rapida, a tutti i livelli della società, di una rete capillare di telecomunicazioni, sorretta e governata nei suoi gangli vitali dai calcolatori, comincia a modificare non solo l'aspetto e la dinamica della società e dei suoi problemi economici e politici, ma influisce sulla cultura e quindi sui valori: si modificano le teorie, gli ideali normativi si stemperano e mutano. Gli schemi del liberalismo e del marxismo, che paiono ancora così vitali ai politici, si sfaldano e la società, sotto la spinta di questo interno lievitare dell'informazione, si dirige verso forme aperte, poliforme e flessibili, in cui agiscono disponibilità disaggregate, aleatorie e fuggevoli.

I valori vengono sottoposti a una revisione continua e asistematica, di tipo non più globale ma locale, e s'intrecciano già in una complessa e multiforme ecologia che tende ad appiattire e a diffondere i concetti e a spezzettare le idee in un mosaico dove quasi tutte le tessere sono interessanti ma nessuna è importante.

La stessa matrice dei valori, la cultura, viene investita da questa trasformazione fomentata dal mito dell'onniscienza e attuata dalle macchine informatiche: da sistematica e organica essa diviene pletorica e frammentaria e si pasce dell'illimitata capacità delle banche di dati e dell'illimitata velocità degli elaboratori. Non più apprendere, dunque, ma documentarsi, non più studiare ma consultare, non più organizzare il sapere intorno a concetti e idee di fondo ma accumulare dati relativi a parole chiave. L'idea di documentazione ruota intorno al mito dell'enciclopedia universale, della borgesiana biblioteca completa, e costituisce l'essenziale e sensibilissimo punto di contatto tra individuo e società, il tramite per cui il sapere affastellato dal mondo può riversarsi nel singolo, per abbeverarlo indefinitamente.

Ma il mito resta tale e l'onniscienza è una chimera poiché questo nesso fondamentale, questo delicato cordone è (per dirla con Shannon) un canale di capacità limitata. Per quanto ricca sia la biblioteca, per quanto vasta l'enciclopedia, per quanto sterminata la «banca di dati», ciò che se ne può utilmente trarre è una quantità d'informazione che non superi la capacità dell'individuo. Tutto ciò che c'è in più rappresenta un eccesso che porta allo smarrimento, all'ansia, all'angoscia. Oppure porta a scambiare il possesso dell'enciclopedia con la padronanza del suo contenuto, il possesso dei dati con il dominio dell'informazione.

Questa facilità della riproduzione, esemplificata dall'uso individuale di dischi, fotografie, registratori sonori e ottici, influisce per un altro verso ancora sulla vita di oggi, facendo continuamente trasgredire nei due sensi il confine tra ricordo e realtà, tra il registrato e l'attuale. La distinzione, tradizionalmente chiara, si attenua e tutti possono assistere a tutto ciò che accade e che è accaduto. E' un invito alla dispersione, alla superficialità, al consumo, in un turbinare di possibilità e di allettamenti. La facilità del contatto impedisce l'approfondimento, provoca un'instabilità acre e quasi violenta, una spinta alla volubilità e all'incertezza. Si scambia il possibile con l'effettivo, il contenitore con il contenuto, il simbolo con l'oggetto, il possesso del trattato con quello della scienza. Il silenzio e la concentrazione in cui maturavano la cultura e il sapere di un tempo si sono dissolti e ogni acquisizione è aleatoria ed estemporanea. Il curioso ha sostituito l'importante e di fronte all'ampliarsi delle possibilità la scelta è affidata al caso e all'invadenza dei persuasori occulti.

Queste spinte casuali e scoordinate provengono da sorgenti indipendenti o rivali che seppelliscono il tempo reale sotto una coltre di particelle del passato che ha l'apparenza della continuità ma che è in realtà un aggregato incoerente e discontinuo. La stessa tendenza alla disaggregazione si riscontra nel sistema educativo. Un tempo certe finalità generali e persistenti accentuavano la rigidità e l'organicità dell'istruzione, che si strutturava intorno a concetti guida fondamentali; oggi viene proposta una cultura-mosaico, condizionata e talora generata dal flusso delle comunicazioni di massa, i cui pezzi sono tenuti insieme dalla contiguità temporale o dall'occasionalità statistica.

Ma le conseguenze della limitata capacità dell'Uomo di assimilare i dati numerici e analitici elaborati dalle sue macchine sono anche più inquietanti. Questa limitatezza rende gli esseri umani elementi di disturbo nel grande circuito dell'informazione e i dati, prima di essere consegnati al destinatario umano, vengono passati ad altre macchine, altri elaboratori, più adeguati ad accoglierli e ad analizzarli: sempre più si allontana il momento in cui l'Uomo interviene, osserva e apprende. I turbinosi flussi del sapere vengono dirottati verso le macchine, il mito dell'onniscienza si allontana sempre più verso i bagliori irraggiungibili del desiderio e l'Uomo si aggira disancorato e incerto per le vaste e ronzanti cattedrali dell'informazione, ascoltando inquieto il brusio dei dati che corrono invisibili dentro i pilastri e sotto le grandi pareti, come un tempo ascoltava il sussurro irraggiungibile delle presenza di Dio.

Giuseppe O. Longo

C'è un West orfano di cow-boy

NEW YORK — Gli Stati Uniti rischiano di restare senza cowboy. Sembrerà impossibile, ma è proprio così: i «rancheri» si lamentano perché non sanno più a chi affidare il bestiame. I cowboy stanno disertando le praterie del West attratti dall'industria dell'energia, dai pozzi di petrolio, avendo scoperto di poter guadagnare di più e con meno fatica e senza dover restare isolati dalla civiltà urbana per settimane. L'industria dell'energia offre loro una paga tre volte superiore di quella che può pagare il più generoso dei proprietari di mandrie. Permette loro di dormire tutte le notti in un letto, anziché sulla nuda terra e di ubriacarsi nel «saloon» ogni notte anziché una volta ogni due o tre mesi. La paga offerta dai petrolieri è di 15 dollari all'ora per un lavoro di otto ore al giorno, sabato e domenica liberi. Al massimo, lavorando con le mandrie, possono guadagnare 1.000 dollari al mese.

I cowboy hanno scoperto che è meglio sporcarsi le mani di petrolio che di sterco di vacca.

Le mandrie muggiscono e i loro padroni piangono. L'industria dell'energia sta trasformando in borghesi i rudi cavalcatori della prateria.

Le vacche e le pecore sono rimaste senza i loro guardiani, si rifiutano di pascolare e di andare al macello, dimagriscono. Senza cowboy sono come dei bambini senza mamma, senza papà, senza guida. I rancheri sono disperati. Si sono messi a cavallo anche loro, hanno chiesto l'aiuto dei figli, ma non basta. Le vacche hanno bisogno di cowboy, di gente che stia con loro dall'alba al tramonto, sette giorni alla settimana. Ma i cowboy se ne stanno andando e le vacche restano sole e così le pecore. Cosa fare? I rancheri si stanno rivolgendo all'estero, hanno messo inserzioni sui giornali in Argentina, in Messico, in Cile e Perù, nel Venezuela. Sono tutti posti dove ci sono cowboy o vaccari, o butteri, che dir si voglia. Ma hanno dovuto mettere inserzioni anche nei giornali americani perché l'ufficio di immigrazione vuole essere sicuro che non ci siano dei cowboy americani disoccupati. Potrebbero esserci dei cowboy negli stati orientali della nazione disposti a trasferirsi nel Texas, Colorado, Wyoming e Utah. Ma finora nessuno si è fatto avanti. Sembrerà strano ma i cowboy messicani sono stati una delusione. Gli allevatori hanno detto che si reggono a malapena a cavallo, hanno scoperto che erano dei cowboy urbani, ansiosi anche loro di lavorare nell'industria dell'energia.

I cowboy brasiliani, venezuelani e argentini godono di grande reputazione, ma è estremamente difficile importarli negli Stati Uniti, non solo a causa delle restrizioni imposte dalla legge sull'immigrazione, ma anche perché la paga offerta dagli allevatori di bestiame americani non è allettante tanto da giustificare l'espatrio.

Ci sono invece minori difficoltà ad importare pastori, essendosi convinto il governo che non ci sono disoccupati negli Usa disposti a fare questo mestiere.

I peruviani hanno fama di essere eccellenti pastori, inoltre non hanno grandi pretese di paga, s'accontentano di 500 dollari al mese, più vitto e alloggio, se il gregge non supera i mille capi.

I rancheri pensano che, se propriamente addestrati, i pastori peruviani potranno diventare dei bravi cowboy.

Qualcuno ha fatto osservare ai rancheri che una volta diventati cowboy e impratichitisi del sistema di vita americano anche i peruviani si faranno assorbire dall'industria energetica.

«È una possibilità che non escludiamo — ha detto un ranchero della California, ma sembra che non abbiamo altra alternativa e grazie al cielo ci vorrà del tempo prima che questi pastori delle Ande imparino l'inglese. Sembra che con le pecore e le vacche non sia necessario comunicare in inglese.

Greggi e mandrie ubbidiscono a grugniti e incitamenti, spintoni, comandi, frustate, fischi, che non implicano alcuna conoscenza specifica linguistica. Sono «ferri del mestiere» d'applicazione universale, buoni in Maremma, come nelle «pampas» e nelle praterie del West.

Non tutti i cowboy americani si sono occupati nell'industria dell'energia. Molti possono vedersi nei «rodeo». Viaggiano in lungo e in largo gli Stati Uniti per dare spettacolo della loro bravura. Per i migliori il rodeo è diventata un'attività che li occupa tutto l'anno.

È ovvio che i rancheri attribuiscono anche all'industria del rodeo la cagione dei loro guai.

L'associazione dei rancheri definisce disperata la situazione nelle praterie. Ha detto che «siamo molto vicini alla fine di un'era», quella precisamente del cowboy, del cavaliere della prateria «senza macchia e senza paura», glorificato in tanti film di Hollywood, muti, sonori e parlati, in bianco e nero e a colori.

Il cowboy rischia di diventare un ricordo, l'espressione di un'epopea tramontata, la cui memoria è affidata alle imprese di attori ex cowboy come Tom Mix, Ken Maynard, Roy Rogers, William S. Hart e di divi versatili come Gary Cooper, Clark Gable, John Wayne, James Stewart ed Henry Fonda.

Un momento, l'associazione dei rancheri si è ricordata che anche il presidente Ronald Reagan è stato un cowboy della celluloide.

Ha così deciso di chiedere il suo aiuto, sperando che egli conservi nell'animo una certa simpatia per i vaccari, che hanno tanto contribuito alla prosperità di Hollywood.

«Il Presidente è la nostra ultima carta» dicono ora gli allevatori del West, augurandogli di ritornare presto a cavalcare nel suo ranch in California.

Ma è triste pensare che per quanto Reagan possa essere disposto a fare per aiutare i rancheri, nulla potrà impedire l'estinzione del cowboy americano.

Mario Albertazzi

Gli archetipi di Jung

La pubblicazione in venti volumi dell'opera omnia di Jung cui si è accinta la casa editrice Boringhieri di Torino (la più seria e coerente nel panorama scientifico-divulgatico italiano), fa seguito a quella — quasi ugualmente monumentale — di Freud, recentemente conclusa: dodici volumi che hanno richiesto altrettanti anni di lavoro sotto la direzione di Cesare Musatti, con una completezza e un rigore filologico addirittura superiori all'edizione tedesca. Quest'anno Boringhieri inaugurerà una nuoca collana dedicata alle riflessioni filosofiche, morali, sociali degli scienziati: il primo titolo sarà «Turbare l'universo» in cui il fisico inglese Freeman Dyson racconterà che cosa ha significato essere uno scienziato durante la guerra; il secondo volume raccoglierà invece una serie di scritti di Tullio Regge sulla struttura della materia.

Perché certi sogni ci tranquillizzano e altri ci allarmano? Perché incarniamo la paura nelle streghe, affidiamo un significato magico ai nani, portiamo con noi l'immagine materna anche in assenza di madri? Ci sono alcune immagini che sembrano appartenere in senso assoluto a tutti i componenti del genere umano, e che si ritrovano sotto diverso abito in civiltà diverse, lontane l'una dall'altra nel tempo e nello spazio.

L'analisi e la classificazione ordinata di queste «figure» universali e senza storia fu elaborata a livello psicoanalitico da Carl Gustav Jung (1835-1961), di cui la Boringhieri sta pubblicando l'opera completa. «Gli archetipi e l'inconscio collettivo» (vol. IX, tomo I, 533 pagg., 78 tavole, 50 mila lire) raccoglie i saggi pubblicati dallo psicologo svizzero tra il 1934 e il 1955, nel periodo della sua maturità.

Con una prosa accessibile che non parla soltanto per il lettore specializzato, con riflessioni che spaziano dalla psicologia ai comportamenti sociali — e per ultimo alla malattia — Jung argomenta la sua fondamentale interpretazione dell'inconscio collettivo e individuale, scoprendone proprio negli archetipi la matrice comune.

Già nelle prime elaborazioni fantastiche dell'umanità (nei miti) si distingue un patrimonio di contenuti mentali che si tramanda sostanzialmente simile e che si sviluppa contemporaneamente in popoli diversi, privi di comunicazione fra loro. Il vecchio, il fanciullo, la donna, lo spirito, i colori (bianco, rosso, nero), gli schemi geometrici (il cerchio, il quadrato), l'acqua, il buio, sono figure dotate di universale significato simbolico, che indicano la nascita, la morte, la sessualità, la maternità, la sofferenza, la paura, la divinità, le emozioni, i rapporti parentali. Questi aprioristici contenuti della psiche — quasi delle categorie Kantiane — si trasmettono con altrettanta radicata assolutezza in ogni singolo individuo, che li riceve e li rielabora a seconda di come li sa recepire, sperimentare, esorcizzare, o patire.

Come si rendono riconoscibili gli archetipi? Sono tali perché non hanno una data di nascita né una causa storica, e popolano i grandi miti (a livello collettivo), le semplici fiabe (a livello interpersonale ma spontaneo), tutti i sogni.

E' così che Jung imprigiona, conferendogli una struttura ideale e globalizzante, quell'inconscio che Freud raffigura come scontro di forze contrapposte: unisce uomini diversi per età, luoghi, condizioni ed esperienza nella fratellanza dell'archetipo. La malattia nervosa si inquadra in questo stesso sistema, non essendo altro che una mancanza di controllo da parte del singolo sul suo patrimonio interiore, ossia un «vuoto» che si lascia occupare da queste forze ancestrali, ereditate con lo specifico umano. In modo parallelo, i complessi psicologici non sarebbero altro che un'assimilazione imperfetta di quei simboli eterni, vissuti con troppa, o troppo poca, o imprecisa partecipazione.

Ma poiché il taglio con cui Jung affronta questa teoria (sviluppando le figure dell'anima, del fanciullo, della madre, del briccone) è tutt'altro che rigidamente clinico, non è escluso che questa stessa lettura non possa riproporsi oggi come un'ipotesi da riconsiderare sotto una luce più generale, date le particolari incertezze del momento storico. Non è da escludere cioè che l'archetipo possa sembrare una buona chiave per ricomporre le radici dell'universo interiore, un nucleo profondo al quale ricondurre ogni sparpagliata diversità, seguendo una logica astratta.

Anche il concetto di archetipo (del resto entrato frequentemente nell'uso) potrebbe apparire una categoria per se stesso, un principio generatore, una nuova possessiva Madre. In questo senso, naturalmente, l'efficacia della teoria di Jung supera i ristretti limiti terapeutici della psicoanalisi, per trovare piuttosto una nuova giustificazione tra i «sani», coinvolti nella grande crisi delle ideologie e in cerca pertanto di nuove (ma brevettate) dittature metafisiche.

Gabriella Ziani

GIORNALE DI TRIESTE

STASERA VOTAZIONI PER CINQUE ASSESSORI

Provincia: l'accordo ancora in alto mare

Previsti oggi incontri tra Pci, Dc, LpT e Psi
Il Psdi per la governabilità negli enti locali

Il Consiglio provinciale si riunisce, questa sera, alle 18.30, per la terza volta nel giro di otto giorni. All'ordine del giorno la nomina dei cinque assessori effettivi e di due supplenti. Per eleggere i cinque assessori mancanti — il sesto infatti Marchio (LpT) eletto lunedì scorso e unico rimasto dopo le dimissioni a catena degli esponenti degli altri partiti, risultati eletti dalla votazione a sorpresa dal gruppo della LpT — saranno necessari 16 voti sui trenta dell'intero consesso nelle prime due votazioni, e la maggioranza semplice nella terza.

Se queste sono le scadenze dettate dalla procedura, certo è che allo stato non è possibile anticipare con quali schieramenti si aprirà il Consiglio.

I partiti della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, dell'Us, presenti alla Provincia, e il Pri, ritengono che la soluzione debba essere strettamente legata a quella del Comune, dove è in corso il dibattito sul bilancio di previsione. In un primo momento Dc, Psi, Psdi e Us avevano anche avanzato la proposta di un «bilanciamento» tra i due enti; si a Cecovini al Comune e appoggio della LpT ad una Giunta minoritaria alla Provincia.

Da questa primitiva proposta il «lavoro politico» non ha fatto molta strada. I comunisti, in questi giorni, si sono fatti promotori di incontri bilaterali con Psdi e Pri, mentre altri sono previsti questa mattina con la LpT e la Dc e nel pomeriggio con il Psi. Scopo dell'iniziativa è di verificare nel concreto se esistono le condizioni per un programma di emergenza che assicuri la governabilità nei due enti locali.

Il congresso provinciale del Psdi, riunitosi sabato scorso alla presenza del segretario regionale Franco Zuccalli, ha espresso in una mozione «un giudizio negativo sul bilancio presentato dal sindaco Cecovini al Comune di Trieste, perché carente sul piano programmatico e fermo quanto a prospettive politiche su posizioni di scontro frontale con gli altri partiti». «E ancora una situazione di emergenza richiede soluzioni di emergenza. Passino esse attraverso un bilanciamento della Provincia e del Comune in un più ampio coinvolgimento di tutti i partiti democratici con la LpT, ciò che preme è la governabilità di due enti su programmi essenziali, chiari e concordati che avviino a soluzione tanti gravi problemi». Per i socialdemocratici, infine «il recente rifiuto opposto dalla LpT ad ogni ipotesi di accordo comporta il ricorso a nuove elezioni».

Con queste promesse — essendo in corso una serie di contatti tra i vari schieramenti — è possibili prevedere che anche questa sera alla Provincia di Trieste ci sarà un'altra "fumata nera". L'ipotesi di accordo tra i partiti e la LpT è ancora legata a troppe variabili, a formule che vanno dalla Giunta minoritaria alla Provincia, a quelle che potrebbero scaturire da un accordo globale di tutti i partiti per Comune e Provincia.

Pontebbana: protesta di Tombesi

Una vibrata protesta è stata sollevata dall'on. Tombesi in seno alla commissione trasporti della Camera poiché, nel piano integrativo delle Ferrovie, non è compreso il finanziamento relativo al completamento del raddoppio della ferrovia Pontebbana. Ne è stata data, nel frattempo, risposta dal ministro Formica all'interrogazione presentata lo scorso aprile dal parlamentare triestino assieme all'on. Maria Piccoli, relativamente alle modalità e ai tempi di rifinanziamento di quest'opera.

Tombesi ha ricordato che, in sede di approvazione della legge 17 del 1981, la commissione aveva approvato e il governo accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a garantire la copertura totale del raddoppio della Pontebbana entro l'anno o con il piano integrativo (dove non figura) o, comunque, con altro provvedimento.

Di fronte a questa situazione, l'on. Tombesi ha affermato che la commissione trasporti non può dare parere favorevole al piano integrativo se l'opera — ritenuta indispensabile già nel 1974 e poi integrata ulteriormente con la legge 546 (ricostruzione del Friuli), nonché riconfermata in occasione della ratifica degli accordi di Osimo — non sarà inserita nel piano stesso; oppure se il governo non indicherà, in maniera tassativa, con quale altro provvedimento, come potrebbe essere il rifinanziamento della 546, intende mantenere il suo impegno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Medardo — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.52; la luna si leva alle 11.39 e cala all'1.07.
Ieri: temperatura massima gradi 26,2, minima gradi 17,2; pressione millibar 1016,1 stazionaria; umidità 61 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 21. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).
Maree: oggi alta alle 16.07 con cm 27 e alle 22.38 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 8.11 con cm 38 sotto il livello medio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13; 16 - 19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.
Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4.
Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.
Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.
Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.
Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

SOLENNE CERIMONIA IN PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA

Repubblica da 35 anni

La festa della Repubblica nel 35.o anniversario è stata celebrata ieri mattina in piazza Unità con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera davanti ai reparti in armi dell'esercito, dei carabinieri e della Guardia di finanza. Alla manifestazione, cui era presente anche il gonfalone della città di Trieste, decorato di medaglia d'oro al valor militare, hanno partecipato autorità civili e militari. L'inno nazionale è stato eseguito dalla banda della divisione «Mantova». (Italfoto)

EMORRAGIA PER UN COCCIO DI VETRO

Soccorsa via mare una bagnante ferita

Primo infortunio balneare con soccorso mare-terra. È accaduto nel pomeriggio di ieri quando, verso le 14, la bagnante Bruna Colombo Cessich, di 56 anni, abitante in via dell'Istria 18, si è ferita alla fontanella del porticciolo di Santa Croce. Mentre attingeva acqua, ha avuto la sfortuna di vedersi sfuggire in mano la bottiglia, che le è finita sulla caviglia, producendole una contusione. Uno dei cocci le è rimbalzato addosso andando a finire proprio su un vaso sanguigno. Da qui una ferita con emorragia.

La signora è stata subito soccorsa ed adagiata in una barca, che si è diretta verso Grignano, mentre qualcuno raggiungeva di corsa il più vicino telefono sollecitando l'intervento della Croce Rossa. I sanitari hanno raggiunto il porticciolo trasbordando la donna ferita, che è stata trasportata all'ospedale, dove il medico di turno ha provveduto ha suturarle la ferita. La prognosi è di una settimana.

Tre persone morse da cani

Tre persone sono state aggredite e morsicate ieri da cani pastori. In tutti e tra i casi, fortunatamente non si tratta di animali randagi ma di bestie vaccinate, come hanno confermato i rispettivi proprietari. A Muggia, nei pressi della stazione per le autocorriere, un pastore tedesco ha risposto con un morso alle carezze di Claudio De Bernardis, di 24 anni, domiciliato a Muggia. Ha riportato una ferita al pollice sinistro ed escoriazioni al dorso della mano.

Alle cosee è stata invece morsa Nella Flego (35 anni, via Pitacco 38), mentre camminava lungo la strada di casa. Ne avrà per un paio di giorni. Nell'afferrare un pallone mentre giocava a Padrigiano, nei pressi del campo di golf, Fabio Gabrielli (22 anni, via del Veltro 61), è stato preceduto da un cane che — sbagliata la parata — gli ha addentato il braccio sinistro, procurandogli una ferita lacero contusa giudicata guaribile in dieci giorni.

Gesto sacrilego

La madonnina di marmo sistemata in una nicchia all'inizio di via Madonna di Gretta, nei pressi del ponte ferroviario, è stata asportata da ignoti teppisti. Gli agenti della Volante, informati del caso, hanno trovato alcuni frammenti di marmo bianco in un cespuglio. Si sospetta che i vandali abbiano spaccato l'immagine

CORONATO DA SUCCESSO UN INTERVENTO DELL'ÉQUIPE DI MOCAVERO

Con onde radio contro il dolore esperimento pilota nella regione


Il prof. Mocavero

Per la prima volta nella regione Friuli-Venezia Giulia si è intervenuti con la radiofrequenza nel trattamento del dolore: l'avvenimento è stato registrato nella sezione di terapia antalgica dell'Università di Trieste, diretta dal prof. Giuseppe Mocavero.

Giovanni C., di anni 45, triestino, affetto da una grave malattia polmonare complicata da dolore persistente e resistente alle comuni tecniche farmacologiche, è stato sottoposto a cordotomia cervicale coperta (ossia senza intervento chirurgico), al fine di interrompere soltanto le fibre nervose che conducono la sensazione dolorosa dal torace interessato dal male al cervello.

La metodica, che può essere annoverata tra quelle di altissima chirurgia per la delicatezza delle strutture (un errore, anche minimo, può portare gravissimi danni neurologici) richiedeva finora il trasporto del paziente a Verona, Milano o Roma, uniche sedi dove — oltre che nelle maggiori città europee — essa viene praticata. Il disagio per i triestini e gli abitanti dell'intera nostra regione di attraversare con il loro bagaglio di sofferenze l'Italia, se non le frontiere, è ora finito.

Il prof. Mocavero, direttore dell'équipe che ha eseguito il delicato intervento, ha voluto illustrare le ultime tecniche messe a punto nel suo centro. L'ipofisectomia e la cordotomia erano le due metodiche non ancora praticate a Trieste nell'ampio panorama delle recentissime terapie del dolore. Per l'ipofisectomia si introduce un ago attraverso il naso nel cervello, individuando la ghiandola ipofisi, che viene parzialmente distrutta con iniezioni di alcool. Questa prassi provoca una riduzione di alcuni ormoni secreti da tale ghiandola con benefici risultati nel dolore soprattutto da cancro della prostata e della mammella.

La cordotomia transcutanea, al contrario, si serve di una sottolissima sonda metallica che viene introdotta nel collo fino al midollo. Inviando delle onde particolari si riesce a localizzare quali fibre nervose la sonda ha raggiunto, e allorché queste corrispondono alla zona interessata al dolore, si procede alla loro parziale distruzione con onde radio a frequenza più elevata di quelle delle nostri emittenti radiofoniche. L'interesse della metodica è legato al fatto che, una volta superati i delicatissimi problemi tecnici, è possibile togliere solo la sensazione dolorosa, lasciando quella del calore e della pressione; viene rispettato infine il controllo dei movimenti volontari. E in mani esperte la tecnica è praticamente priva di problemi.

Il prof. Mocavero ha sottolineato che questo intervento è stato reso possibile grazie alla collaborazione della Facoltà di medicina della nostra Università, che ha stanziato un contributo straordinario, e dell'ospedale Maggiore, che ha acquistato speciali apparecchi radiologici. Nell'occasione il prof. Mocavero ha auspicato che altri enti possano in futuro intervenire concretamente, aiutando la sezione di terapia antalgica dell'Università, nell'interesse della cittadinanza e della cultura.

Auto incendiata

Incendio doloso all'alba in strada di Fiume, dove ignoti piromani hanno tolto il tappo del serbatoio di benzina a una «500» (Ts 148349), dandovi fuoco. L'abitacolo è stato distrutto dalle fiamme e i cristalli sono «esplosi». Sono accorsi pompieri e agenti.

LA PROTESTA DEI PRECARI

Scuole inquiete

Sciopero dello Snals nelle materne

Il mondo della scuola è ancora in fermento, nonostante la revoca, da parte degli autonomi e dei sindacati confederali, del blocco degli scrutini e degli esami, dopo l'accordo di sabato mattina al ministero della pubblica istruzione.

L'agitazione infatti prosegue da parte dei precari, che hanno proclamato il blocco di scrutini ed esami in risposta ad un «nuovo attacco» alla categoria ravvisato nel decreto legge Andreatta, il decreto, apparso in questi giorni sulla Gazzetta ufficiale, «colpisce i lavoratori della scuola — viene fatto osservare — in quanto la proroga degli incarichi non potrà servire molto se non si instaura, nello stesso tempo, una nuova regolamentazione delle supplenze».

Intanto, i sindacati confederali hanno indetto, sempre per stasera, alle 17, nell'aula magna della scuola elementare «Morpurgo» (scala Campi Elisi 4) un'assemblea generale di tutto il personale della scuola «per valutare la situazione contrattuale alla luce degli ultimi avvenimenti».

Infine, da venerdì, 12 giugno, le insegnati delle scuole materne, aderenti allo Snals, inizieranno uno sciopero ad oltranza «fino a quando la Giunta comunale non fornirà garanzie di accoglimento delle richieste sindacali».

L'agitazione nelle scuole materne, riguarderà la prima ora del turno antimeridiano (8.30 - 9.30) e l'ultima di quello pomeridiano (dalle 15 alle 16) in giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì).

Case Iacp a Opicina: il bando di concorso

Il 30 giugno scade il termine per la presentazione delle domande per l'assegnazione dei 37 alloggi Iacp in fase di realizzazione nell'area Peep (Piano di edilizia economico popolare) di Opicina in via Fiordalisi. Questi i requisiti: risiedere o lavorare nella provincia, non possedere altre case, non avere già ottenuto l'assegnazione di altro alloggio, rientrare nei limiti di reddito previsti dalla legge (il massimo è di dodici milioni annui).

Gli alloggi Iacp, il cui costo è attualmente stimato da un minimo di 39 a un massimo di 63 milioni, possono contare su una quota di mutuo agevolato di 30 milioni (con tasso d'interesse crescente col reddito), mentre il resto del prezzo è a carico dell'assegnatario. Sulla base delle domande, la commissione dell'Iacp stilerà una graduatoria.

La scelta degli alloggi sarà compiuta dai richiedenti secondo l'ordine di precedenza.

VENERDÌ SI INAUGURA A SAN GIUSTO L'ECCEZIONALE MOSTRA DEI TESORI DI LIMA

L'oro del Perù nei sotterranei del Castello

Erano già gli anni Trenta e ancora Trieste attendeva di riottenere dall'amministrazione militare il suo Castello: infatti, le trattative «in permuta» andavano per le lunghe, poiché alla cessione alla cittadinanza della vecchia rocca doveva corrispondere una serie di appezzamenti e edifici in cui si sarebbero insediati il «regio distretto» e alcune caserme, in particolare dopo che era stato deciso l'abbattimento della «caserma grande» (presso l'odierna piazza Oberdan) per far spazio ad un nuovo complesso edilizio da adibire a pubblici istituti.

Nel '33, il Cesari, noto redattore della «Rivista mensile della città di Trieste», precisava nella pubblicazione, giunta al mese di agosto, che il castello era «ancora terra da esplorarsi per gli archeologi e per gli artisti», sperando di rinvenirvi (a passaggio avvenuto al Comune) memorie della presenza dei capitali imperiali, che qui avevano soggiornato per oltre due secoli e mezzo. Peraltro, il medesimo studioso sottolineava che almeno dalla metà del Settecento la rocca era rimasta «fortezza e caserma» o addirittura «prigione per donne di malaffare e per i delinquenti di Stato», avendo i capitani deciso di risiedere nella «città nuova», quella che stava sorgendo «fuori delle mura».

Logico quindi che lo stato d'abbandono, in cui sino a pochi mesi fa versavano le parti del castello di San Giusto, mai utilizzate in questi ultimi quarantenni, imponesse dei seri problemi per chi s'apprestasse a metter mano a quest'opera a dir poco ciclopica. In particolare i sotterranei, corrispondenti al Bastione «Lalio» e a quello «Veneto», avevano subito per lo più solamente dei sopralluoghi, a causa delle gravi infiltrazioni d'acqua che scendevano nelle cavità attraverso la massa di pietre e terra, posta a riempire le strutture murarie.

Lo stato di conservazione era veramente miserando, poiché i rari tentativi di utilizzo, in special modo del «Lalio» (per quanto concerneva la rotonda più bassa, i cui portoni si aprono su via Tommaso Grossi, e a cui si accede dal Cortile delle Milizie per la ripida scalinata ai cui fianchi sono fissati i pennoni dell'«Elettra» di Marconi) erano falliti anche per le infiltrazioni di... liquame che fuorusciva dai tubi dei gabinetti in uso alla sovrastante Bottega del vino.

Nella prospettiva di poter ospitare nella nostra città la mostra dell'«Oro del Perù», l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo è partita con il progetto di «salvare» almeno parte dei sotterranei (il termine non è eccessivo, quando si consideri la possibilità non peregrina di un ranamento della volta dei sotterranei, ipotizzata ancor oggi per la parte più bassa del «Lalio»): la Regione Friuli-Venezia Giulia ha messo a disposizione i fondi necessari per il restauro e il riassetto degli spazi agibili all'interno del «Lalio», sì che la mostra dei manufatti in oro e pietre preziose, provenienti dalle collezioni del «Museo de Oro» di Lima, ha trovato ambientazione ideale nella prima vastissima sala sotterranea di questo bastione. Per quanto riguarda il resto del sotterraneo «Lalio», i lavori inizieranno a mostra conclusa, mentre sinora non sussiste la prospettiva di una rapida presa in esame, sempre da parte della Regione, per quanto attiene al riattamento dei sotterranei del «Veneto».

Va detto peraltro che verso la fine degli anni Trenta, con il trasporto al castello delle collezioni dei Civici musei per l'istituzione dell'armeria e la realizzazione della «sala rinascimentale», fruendo del mobilio, delle tele e degli arazzi del «legato Caprin», qualcosa s'era provveduto anche per i sotterranei: era stato asportato il terriccio, sceso nei secoli dalle volte, e la gran massa di sudiciume accumulatasi sullo sterrato che costituiva il pavimento. Poi più nulla sino ad oggi, all'inizio dei lavori, secondo il progetto degli architetti triestini Giampaolo Bartoli e Dario Della Martina.

In tempi brevissimi si dava mano quindi a risolvere un problema importantissimo per la città, cioè provvederla di uno spazio, adatto a esposizioni e rassegne d'arte o d'artigianato sinora mancante, anche in considerazione della ridotta e relativa agibilità della Stazione marittima. L'ipotesi di base era quella di preservare la forte cornice evocativa, là dove il crostello della base del colle spuntava dal pavimento e dalle pareti per creare salda base per le strutture architettoniche. Così, pur non risolvendo radicalmente (anche per motivi di tempo) il continuo stillicidio d'acqua dalla volta, si è posta in essere una copertura trasparente in materiale plastico, mentre l'impianto di riscaldamento, reso necessario dall'umidità del sotterraneo, è stato situato sotto la gettata di pavimentazione.

Un discorso del tutto specifico merita poi la realizzazione dei percorsi legati alla visita della mostra: nel sotterraneo «Lalio», per evidenti motivi di sicurezza, sono state sistemate le collezioni, che Miguel Mujica Gallo ha raccolto nel corso di diversi decenni salvando così al Purù un patrimonio storico e culturale inestimabile. Ebbene, Bartoli e Della Martina hanno dimostrato di saper utilizzare lo spazio in modo raffinato e funzionale, creando un itinerario che fosse un autentico promemoria culturale attraverso il divenire delle civiltà succedutesi nell'area che doveva vedere nei cento anni prima dell'arrivo dei «conquistadores» la fioritura dell'impero incaico.

Per la prima volta dunque, a differenza di quanto è avvenuto nelle mostre precedenti in tre continenti, dove l'«oro» era stato esposto in sezioni omogenee per tipo di oggetto (collane con collane, orecchini con orecchini, strumenti con strumenti), a Trieste si può osservare il progredire delle civiltà preincaiche da Chavin de Huantar a Paracas e Nazca, da Moche e Tiwanacu a Chimor. Al culmine della rassegna, infine, la summa incaica, che concludeva un ciclo durato all'incirca due millenni e mezzo.

Tale risultato è stato ottenuto dagli architetti, ideatori della sistemazione della sala del «Lalio», costruendo delle strutture e dei «camminamenti» che passano accanto alle teche, sospese a mezz'aria da tralicci di tubi metallici: così lo sfolgorio dell'oro appare al visitatore sotto gli «spots», miticamente emergenti dall'oscurità, entro un ambiente che trasuda secoli quanto questi mirabili oggetti di oreficeria.

In fondo al sotterraneo una scala a precipizio porta in un pozzo, la cui base corrisponde al piano di via S. Giusto (quella tra la Cattedrale e il Castello): qui, tra le strette pareti di pietra massiccia, si potrà ammirare uno dei temi più esaltanti della rassegna, il capitolo relativo all'arte dei Mochica. Coltelli sacrificali d'oro tempestati di turchesi, maschere, statuette zoomorfe, pettorali, tutti d'oro massiccio daranno testimonianza dell'eccellenza degli orafi dell'America Latina.

Un altro dato di rilievo nella manifestazione è poi fornito dalla mostra «Immagine dei tesori precolombiani»: una vasta panoramica (anche questa per la prima volta associata alla mostra dell'«oro») che introduce il visitatore, presso la sala del Bastione Fiorito, alla magia delle tradizioni civili del «Grande Perù». Duecento fotografie, ceramiche originali, stampe antiche servono a documentare, secondo il progetto di Carlo Milic, l'evolversi delle civiltà peruviane, costituendo un supporto didattico indispensabile per penetrare la fisionomia di un mondo lontano, che, pur non conoscendo scrittura, moneta, veicolo da trasporto a ruote e l'arco a volta, tracciò una linea eminente nel progresso culturale del Nuovo Mondo.


Ecco come si presentava uno dei sotterranei del Castello prima dei lavori di recupero

INSOLITE GALANTERIE DI DUE AUSTRIACI

A quattro zampe in galleria dietro le gonnelle a spasso

Trotterellare a quattro zampe non è facile, ma a due turisti viennesi, Hermann Holbach di 16 anni e Johann Schneider, di 25 anni, riesce molto bene. Mani e piedi a terra, i due correvano come bertucce sul pavimento della galleria Protti. La scena era anche spiritosa e tutto sarebbe finito in una gran risata se i due... «ragazzi-cane» non avessero incominciato ad infastidire le passanti, anche signore anziane.

Quando vedevano sopraggiungere una donna, i due puntavano direttamente verso di lei muovendo un po' la testa ed emettendo il caratteristico rumore di chi «sniffa». Poi alzavano repentinamente una mano da terra, tentando audaci carezze. Ciò ha provocato una reazione a catena: quella dei passanti prima e dei «ragazzi-cane» dopo, per finire con quella della polizia chiamata sul posto da gente che aveva assistito alla scena.

Anche verso gli agenti i due stranieri si sono comportati male: hanno scalciato, urlato e reagito con violenza. Così sono stati ammanettati, condotti in questura prima e in carcere poi. Risponderanno di una serie di reati, tra cui violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Deceduta la ragazza ferita l'altra notte

In piena notte è morta, senza riprendere conoscenza, la sedicenne Gabriella Wurzinger, abitante in via Campo Marzio 4, ricoverata in fin di vita poco dopo le 22 in seguito ad incidente stradale avvenuto in piazza Carlo Alberto.

La giovane, in sella al proprio ciclomotore, era entrata in collisione con l'incrociante «127», guidata in direzione di Campo Marzio da Bruno Beltrame, abitante in Borgo San Nazario 80.

Dopo l'urto, la giovane era stramazzata al suolo in una pozza di sangue, riportando mortali lesioni craniche.

GIORNALE DI TRIESTE

SI È CHIUSA NON SOLO UNA SALA CINEMATOGRAFICA MA ANCHE UN'EPOCA

Malinconia della parola fine sullo schermo dell'Excelsior



Alabarda, Massimo, Italia, Odeon, Garibaldi, Impero... più recentemente Abbazia, adesso Excelsior. La falcidia delle sale cinematografiche a Trieste, avviatasi da anni, procede inesorabile. Ma con la chiusura dell'Excelsior avviene qualcosa che ancor più amareggia e fa pensare. Perché si trattava di uno dei cinema migliori, sotto il profilo puramente «estetico» e sotto quello della programmazione, normalmente di una certa qualità, tale da renderlo una delle sale di prima visione più «nobili», più attrezzate e valide.

A questo punto — nonostante le indiscrezioni che ipotizzano un supermercato al primo piano con mantenimento di una saletta cinematografica al secondo (vecchio discorso, quello del ridimensionamento degli spazi) — viene da domandarsi quanto potrà ancora sopravviere, ad esempio, il Fenice, la sala più capace della città, per certi versi la più «comoda» ma certo ormai troppo «gigantesca» rispetto all'attuale affluenza di pubblico.

In qualche modo, il dichiarato forfait dell'Excelsior chiude la sala ma anche un'epoca, benché, a ben vedere, il fatto non costituisca una vivissima sorpresa. Di crisi del cinema si parla da tempo, in queste stesse pagine vi si è più volte accennato, seppure spesso solo en passant; e che gli spettatori siano in netta diminuzione non è più un mistero per nessuno (anche il presunto «successo» della «luce rossa» è più un'idea che un'autentica realtà).

Il cinema accusa una delle battute d'arresto più vistose della sua storia, con particolare riferimento all'Italia e ancor più a Trieste: è d'altra parte di questi giorni il dato «curioso» secondo il quale la nostra città è tra le più fedeli al video, al grande concorrente del grande schermo. Non è certo un caso che sempre più spesso autori di cinema lavorino per la televisione e che la Rai da qualche anno si distingua come produttrice di film.

L'unica «chance» che resta alla settima arte è quella di puntare su quello che già una volta (ma tengo a sottolineare che la definizione non è mia) ho chiamato «effetto Kagemusha», ovvero su un'esaltazione cosciente del mezzo cinematografico, tale da impedire un facile inglobamento televisivo, se non a prezzo di un severo impoverimento spettacolare.

Nonostante ciò, tuttavia, appare evidente che l'immediato futuro della «sala da film» va verso dimensioni più raccolte, quasi da cineclub, dove i «superstiti» possano ritrovarsi — quasi società segreta (vade retro!) — per seguire gli avvenimenti cinematografici più significativi del momento secondo una scelta «di qualità» che soddisfi l'unico vero pubblico del cinema di oggi, anch'esso ormai di qualità, non occasionale, non fatto di chi va a vedere un film solo per impiegare in qualche modo due ore.

Così strutturata, lo sappiamo per esperienza, una sala piò contare su un costante afflusso di spettatori, perché offre agli appassionati una programmazione intelligentemente calibrata (valido testimone il «fenomeno Ariston» di questi anni).

La «qualità», di fatto, sembra l'unica carta che il cinema possa ancora giocare per non essere soppiantato dalla tv (anche se non ci starebbe male un regolamento un po' più restrittivo, al proposito, per quanto riguarda il piccolo schermo, nazionale o locale che sia).

Una qualità che non significa — come significava un tempo per i fans dei cineclub — intellettualismo elitario, ma semplicemente una modalità espressiva studiata apposta per il «wide screen», accompagnata, possibilmente, da contenuti non troppo banali (è proprio un caso il recente successo, anche a Trieste, di un film «difficile» come «Mon oncle d'Amérique»?).

Naturalmente, il momento di stanca del cinema non è isolato, e va di pari passo con quello che coinvolge un po' tutti i fenomeni artistici, da anni impegolati in ripetitività e mancanza di validi spunti originali (basti pensare alla musica «leggera», che in fondo si è fermata ai Beatles).

Il Medio Evo attuale, del resto, investe un po' tutto, non solo l'arte, e chiunque se ne può accorgere ogni giorno, dando anche solo una breve scorsa alle prime pagine dei giornali. Ma, come si sa, un Medio Evo è degno di questo nome solo se viene dopo un'epoca ricca e prima di un'altra. Perciò, certo, «al destino che vien rassegnarci convien», ma non senza una punta di speranza (certezza) in un prossimo futuro rigeneratore: non per misticismo, o per ottimismo ad oltranza, ma perché tali movimenti involutivi ed evolutivi sono da sempre stati insiti nell'ordine naturale delle cose, delle persone, del mondo.

Oggi crisi, domani boom, insomma. L'unica preoccupazione, non del tutto ingiustificata, è che il boom di domani possa diventare, fragorosamente, un Boom definitivo.

Francesco Carrara

TESTO UNICO EMANATO DAL CAPO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO

Più precisa disciplina degli accessi al porto

Undici articoli fissano rigorosamente tutti i permessi e i divieti in tema di circolazione sulle banchine e salita a bordo delle navi

Ravvisata la necessità di riunire in un testo unico la disciplina relativa all'accesso nel porto di Trieste delle persone a bordo delle navi ivi ormeggiate, il contrammiraglio Giovanni Moccia, quale capo del Compartimento marittimo e comandante del porto di Trieste, ha emanato un'ordinanza nella quale vengono stabilite attraverso 11 articoli tutte le condizioni previste dalla situazione nel porto e dalle leggi vigenti in materia.

Salvo le eccezioni — indicate successivamente — possono accedere al porto di Trieste e cioè Punto Vecchio, Punto Franco Nuovo, Scalo legnami e Punto Franco industriale, soltanto le persone munite di permesso rilasciato dalla Capitaneria di porto, in corso di validità.

Questo permesso, a seconda dei casi, è costituito da cinque tipi di tessera e cioè: verde per l'accesso al porto e a bordo (annuale); arancione per l'accesso al porto (annuale); bianco per la circolazione nel porto (annuale); rosa per l'accesso al porto (temporaneo); bianco per l'autorizzazione di accesso al porto (giornaliera).

Le tessere e i permessi sono strettamente personali e devono essere esibiti ai varchi, sia all'entrata, sia all'uscita, nonchè all'interno del porto ad ogni richiesta del personale militare della Capitaneria di porto o di altri agenti della forza pubblica. Naturalmente l'accesso in porto è consentito soltanto attraverso i varchi indicati nel permesso. Per l'autorizzazione di accesso al porto (giornaliera) provvede l'ufficio di P.s. dello Scalo marittimo in esecuzione delle direttive impartite dalla Capitaneria di porto.

Tessere personali

Possono accedere al porto di Trieste, anche se sforniti del permesso della Capitaneria, purché esibiscano un documento di riconoscimento, i parlamentari nazionali, presidente, assessori e consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia, presidente assessori e consiglieri della Provincia, il sindaco assessori e consiglieri del Comune di Trieste, il Commissario del governo, i titolari di alte cariche dello stato di rango non inferiore a direttore generale, il questore, i presidenti della Corte d'appello e del Tribunale di Trieste, i pretori di Trieste, il presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste, il presidente della Camera di commercio, i consoli del corpo consolare di Trieste.

Hanno altresì diritto di accesso, ovviamente oltre al personale militare e civile della Capitaneria di porto e dell'amministrazione centrale e periferica della Marina mercantile, gli ufficiali delle forze armate in uniforme, i funzionari, gli impiegati e gli operai dell'Ente autonomo del porto di Trieste, il personale della Dogana, della Sanità marittima, del Genio civile opere marittime, i dipendenti delle Ferrovie dello Stato e del Registro navale italiano, che svolgono la loro attività di lavoro nell'ambito portuale.

Sono ancora ammessi gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, il personale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco, il personale imbarcato su navi militari nazionali o straniere ormeggiate in porto, i titolari delle tessere di libero accesso nei porti nazionali (armatori, tecnici, fornitori navali, ecc) rilasciate dal Ministero della marina, gli ufficiali giudiziari e gli incaricati del servizio postale e telegrafico, per l'esercizio delle rispettive funzioni.

Possono altresì accedere al porto i lavoratori appartenenti alle seguenti categorie: i lavoratori permanenti e avventizi della Compagnia unica dei lavoratori portuali di Trieste, muniti di tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Ufficio del lavoro portuale, i marittimi italiani e stranieri imbarcati sulle navi mercantili in sosta nel porto, muniti di libretto di navigazione o tesserino rilasciato dal comando di bordo, i piloti e gli ormaggiatori muniti di apposita autorizzazione della Capitaneria di porto, nonché i commessi di bordo, le guardie ai fuochi, gli spedizionieri doganali muniti di tessera di riconoscimento rilasciata agli iscritti dall'Albo professionale nazionale.

Coloro i quali si devono recare negli uffici pubblici, nelle sedi delle ditte o negli alloggi situati nell'ambito portuale devono consegnare al personale di servizio ai varchi un documento d'identità che sarà loro restituito all'uscita; a queste persone è vietato circolare sulle banchine o salire a bordo delle navi.

L'accesso alle navi ormeggiate nel porto o alla fonda in rada è consentito soltanto alle persone debitamente autorizzate e in possesso della tessera verde. Possono accedere, occasionalmente, a bordo i familiari dei marittimi ed i visitatori muniti dell'autorizzazione bianca, su richiesta del comando della nave.

L'accesso di persone a bordo di navi adibite a trasporto di carichi infiammabili è disciplinata da un apposito regolamento di sicurezza; l'accesso di familiari (soltanto moglie e figli) a bordo di dette navi è subordinato all'esplicita richiesta del comandante della nave, il quale deve dichiarare di assumersi ogni responsabilità.

I conducenti di autovetture che hanno necessità di entrare nell'area portuale per esigenze connesse con la propria attività devono munirsi di apposito contrassegno rilasciato dalla Capitaneria sentito l'Ente autonomo del porto di Trieste. Tale contrassegno, di color verde, deve essere esposto sul parabrezza in modo visibile. Anche in tale caso l'accesso è consentito soltanto dal varco o varchi indicati sul contrassegno.

Sono esonerate dall'obbligo del contrassegno le autovetture trasportanti le autorità, gli appartenenti alla forza pubblica, gli operatori ed i lavoratori portuali indicati in precedenza.

Possono infine accedere al porto senza alcun permesso: gli autoveicoli con targa militare e con contrassegno speciale del servizio di Stato, gli autoveicoli con targa diplomatica o vaticana, gli automezzi del comando dei vigili del fuoco e quelli del pronto soccorso, gli automezzi privati appartenenti al personale militare della Capitaneria di porto muniti di speciale contrassegno, le auto pubbliche quando trasportano le persone in possesso delle diverse autorizzazioni e le autovetture impiegate dalle persone che occasionalmente devono accedere al porto con le limitazioni indicate.

L'ordinanza è entrata in vigore il 10 maggio, ma le tessere i permessi ed i contrassegni in corso di validità rilasciati dal commissariato di Ps Scalo marittimo, per delega della Capitaneria, rimangono validi fino alla loro scadenza e comunque non oltre il 31 dicembre di quest'anno.

Il rinnovo dovrà essere richiesto con anticipo di almeno 30 giorni rispetto alla data di scadenza. I dipendenti delle ditte private dovranno presentare le richieste tramite i datori di lavoro; per i dipendenti di uffici ed enti pubblici le richieste saranno presentate dai rispettivi dirigenti responsabili.

I contravventori all'ordinanza saranno perseguiti ai sensi del codice della navigazione, sempre che il fatto non costituisca un più grave reato. Resta salva, ovviamente, ogni ulteriore azione per responsabilità civile e penale derivante da danni a persone e cose.

Corsi d'inglese — Ancora questo pomeriggio si accettano, nella sede di via Roma 15 dell'Associazione italo-americana (tel. 630301), le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese che prendono l'avvio oggi per concludersi il 9 luglio prossimo.

ORE DELLA CITTA'

Agarval alla Sal

L'incontro del lunedì della Sal, Società artistico letteraria nelle sale del «Tommaseo» è dedicato all'indiano prof. Kumar Agarval docente nel Centro di fisica teorica di Miramare, nonché cultore di poesia, narrativa e teatro. Dell'attività letteraria del prof. Agarval parlerà la dott. Renata Cargnelli. La dott. Edda Vidiz che le ha tradotte dalla versione inglese, leggerà quindi alcuni liriche dello scienziato poeta.

Recita alla Rdr

Questa sera con inizio alle 20 nella sala «Istria» di palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni, il circolo di recitazione studentesco della Repubblica dei ragazzi, diretto da Clara Marini reciterà «La maestrina» di Dario Niccodemi. Sono invitati cordialmente gli aderenti alla «Pro Senectute» e alla «Fraternitas» diocesana. Interpreteranno la commedia Giorgio Amodeo, Fabio Sciancalepore, Alessandro Carbone, Peter Puschel, Fabiana Redivo, Franca Mattucci, Tiziana Ravegnani, Antonietta Pasqualini e Diana Godenigo; violinista, Demetrio Rabbitto; allestimento scenico ed effetti di luce, Lucio Grabar.

Rancio cremisi

Nella ricorrenza del 145.o anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri è annunciato per venerdì 19 con inizio alle 20.30, il tradizionale «rancio cremisi», nella sede estiva del Circolo della marina mercantile di Barcola. In tale circostanza verrà festeggiato anche il segretario della sezione «E. Toti», il bersagliere Lucio Contento, che è stato insignito recentemente dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Le prenotazioni per il rancio si ricevono in sede il martedì e il giovedì dalle 18 alle 20.

Marinai d'Italia

L'Associazione nazionale marinai d'Italia comunica che la cena prevista per mercoledì 10, festa della Marina, è stata rimandata a sabato 13 per motivi organizzativi non dipendenti dalla sua volontà. Per informazioni, la segreteria dell'associazione è aperta il lunedì ed il giovedì dalle 18 alle 19.30, tel. 69291.

Per le signore al CdS

La mostra antologica del pittore concittadino Giuseppe Barison che sarà prossimamente inaugurata a palazzo Costanzi è il tema del mercoledì per le signore al Circolo della Stampa. Durante l'incontro, promosso da Fulvia Costantinides, la rassegna sarà presentata con proiezioni di diapositive a colori. Appuntamento, come di consueto, per le 16.30 nella sede di corso Italia 12.

Amici dei funghi

La sezione cittadina del gruppo micologico «Bresadola» e il civico museo di Storia naturale propongono per l'«Incontro del lunedì» l'argomento: «Ambiente fisico» corredato dalla proiezione di un documento dell'Encyclopaedia Britannica e presentato dal presidente prof. Renato Mezzena. L'appuntamento è alle 19 nella sala delle conferenze di via Ciamincian 2, con ingresso libero.

Documentario Nepal

Il giorno 9-6-81 alle ore 20.30 nell'aula magna del liceo Dante verrà proiettato un documentario sulla spedizione nel Nepal. Gli inviti si ritirano presso Tommasini Sport, via Mazzini 37-39.

Lino e cotone

Le fresche stoffe per l'estate, nei colori solari e con i modelli più attuali le trovi da «Il Ciotolo» boutique, v. Piccardi 31.

Consigli rionali

Città nuova - Barriera nuova — Domani riunione alle 20.30 nella sede di via Battisti 14 (all'interno della galleria) con all'ordine del giorno, fra l'altro, i problemi del conservatorio di musica «Tartini»; dimissioni e surrogazione di un consigliere; ricreatori comunali; bilancio 1981 del Comune.

Barriera vecchia — Domani sera seduta alle 19 nella sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno relazioni delle commissioni Sanità e Tempo libero; problemi rionali.

ALLA RIBALTA DEL SAGGIO DI FINE D'ANNO LE SPERANZE BIANCOCELESTI

Il domani della Ginnastica degno delle glorie di ieri

(Italfoto)

La Ginnastica Triestina, con il tradizionale saggio di fine anno, ha chiuso l'attività per la stagione 1980-'81.

L'Accademia delle sezioni agonistiche ha messo in luce, una volta di più, l'efficienza di una scuola ginnico-sportiva famosa in Italia. La Sgt è la società sportiva più antica e gloriosa di Trieste, e nel saggio ha messo in vetrina le proprie forze nuove, i mini-atleti che dovranno raccogliere il testimone dei tanti e tanti campioni che il sodalizio biancoceleste ha regalato alla città e al Paese.

Si sono alternati, sul «parquet» della sede di via Ginnastica, centinaia di bambini che, applauditissimi da una marea vociante (e con le lacrime agli occhi...) di genitori e parenti, hanno fornito un primo saggio di quanto appreso in un anno di allenamenti. Dai più piccini ai più grandicelli è stato un festoso susseguirsi di evoluzioni ginniche, ovviamente adeguate alla perizia dei ragazzi. Si è così potuto assistere a uno spettacolo di gioventù senza pari, che ha lasciato entusiaste le stesse autorità intervenute per testimoniare il loro plauso all'attività del sodalizio del presidente Bartoli.

I mini-ginnasti hanno poi lasciato posto agli schermidori, alle ballerine, ai cestisti e agli judoka, in una panoramica completa di tutte le discipline sportive biancocelesti. Il campione, forse, è dietro l'angolo; ma, cosa più importante, è già al di qua dell'angolo lo sport di massa. Che è lo sport vero.

I PRESIDENTI CIRCOSCRIZIONALI AL MUNICIPIO

Confronto con i rioni sul bilancio comunale

Il bilancio di previsione del Comune sul quale tutti i Consigli circoscrizionali sono chiamati a esprimere un parere, è stato illustrato ai presidenti di questi organismi dal prosindaco Bassani.

Nel corso di un incontro al municipio, come informa una nota del Comune, si è avuto un confronto di idee sull'impostazione tecnico contabile del documento e sulla normativa giuridica che presiede alla sua elaborazione.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, prosegue il comunicato, il prosindaco ha detto che il bilancio non rispecchia quanto la Giunta avrebbe voluto fare, bensì quanto le è stato possibile predisporre, tenendo conto delle vigenti disposizioni legislative in materia quanto mai vincolanti e restrittive nei confronti della finanza locale.

Infatti, ha soggiunto Bassani, le recenti rigidissime limitazioni applicate al settore avrebbero potuto infatti comportare drastici tagli delle varie voci di spesa dell'ente, e non è senza difficoltà che si è riusciti, ancora una volta, a far quadrare i conti, senza compromettere l'efficienza dei servizi.

Anche l'«iter» e i tempi di questo bilancio sono stati particolarmente travagliati. Il documento è nato quest'anno fra mille difficoltà e in una situazione di assoluta incertezza legislativa, schiarita appena nella fase finale con la conversione in legge dei precedenti decreti.

Un bilancio austero, dunque, ha concluso il prosindaco, ma tuttavia ancora aderente alle esigenze della città.

Incontri culturali

Sul concilio di Aquileia

Questa sera con inizio alle 18.15 nella sala della diocesi di Santa Maria Maggiore i professori Giuseppe Cuscito e Angelo De Nicola dell'Università di Trieste parleranno sul sedicesimo centenario del concilio di Aquileia. L'incontro rientra nei «Lunedì culturali» promossi dalla diocesi.

Autonomia e porto

Questa sera con inizio alle 18 nella sede di Corso Saba 6 della Lista per Trieste si terrà un incontro sul tema «Autonomia e porto», promosso dal Movimento donne per i problemi sociali. Relatore sarà il prof. Paolo Pellis. Seguirà un dibattito.

Mostre d'arte

Laura Perez alla Sant'Elena

Fino a mercoledì 10 può essere visitata dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20 la mostra personale di Laura Perez nella galleria Sant'Elena di via degli Artisti. Laura Perez è presente sulla scena delle rassegne d'arte cittadine, regionali e nazionali da una decina d'anni.

Sala Comunale d'Arte

Piazza Unità
Espone
MEGI PEPEU
inaugurazione oggi ore 18.30

Galleria Rossoni

Espone
LORENZO ROVIS
Incisioni a mano su argento

Al **Circolo della Stampa** si conclude martedì 9 la rassegna dei NAÏF JUGOSLAVI della scuola di HLEBINE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DI MICHAEL CIMINO E DEL SUO FILM «MALEDETTO»

Come la porta del cielo aprì quella dell'inferno

Sfogo amaro di Steven Bach: Hollywood non può perdonare la megalomania di Cimino né gli inverosimili sprechi di denaro

HOLLYWOOD — «Erano anni che Michael Cimino aveva in mente questo maledetto film, una storia come «Via col vento», un grande affresco dell'America di fine Ottocento, la saga degli emigrati europei di fine secolo. Poi, dopo anni di tentativi inutili, vennero i due Oscar, per la regia e per il film «The Deer Hunter» (Il cacciatore): un trionfo. E fu così che approdò da noi, alla United Artists: «Datemi carta bianca — disse — e vi darò un capolavoro». «Cosa significa carta bianca?» gli chiedemmo. «Venti milioni di dollari», rispose. E l'affare andò in porto. Fu così che «Heavens's Gate» (La porta del cielo) aprì per tutti noi la porta dell'inferno».

Nel corso della prima intervista concessa dopo il suo licenziamento, amaro e feroce, l'ex vice presidente della casa cinematografia United Artists, Steven Bach, attacca Michael Cimino, il giovane sfortunato regista italo-americano, e il suo ultimo lavoro, causa, dice Bach, di tutti i suoi mali, tribolato kolossal costato non venti, ma 45 milioni di dollari (oltre 45 miliardi), attaccato ferocemente dalla critica Usa, ritirato precipitosamente dal mercato appena dopo la «prima», rifatto e tagliato e, malgrado ciò, anche al recente festival di Cannes, accolto con un misto di fischi e di applausi.

«Ma se gli europei possono accogliere con simpatia un film contromano, che racconta una America diversa da quella della «maggioranza silenziosa» di Ronald Reagan, dice Bach-Hollywood non può perdorare la megalomania di Michael Cimino, non può condonare tanto scialo, i suoi inverosimili sprechi di denaro. Un follia inaccettabile da parte di un professionista».

«Di denaro, continua Bach-Cimino ne ha speso davvero troppo. E la valanga del fallimento ha travolto non soltanto lui, ha provocato non soltanto il mio allontanamento e quello di molti altri, ma ha causato la vendita della United Artists alla Metro».

Firmato il contratto, racconta Bach, Cimino si mise subito all'opera, trasferendosi nello stato del Montana insieme al produttore Joann Carelli, italo-americana anche lei, ai protagonisti Isabelle Huppert, Kris Kristofferson, John Hurt, Christopher Walken, Jeff Bridges e tutta la troupe di oltre cento tecnici. Vicino a Kalispell, paesetto del Montana, dal lavoro di oltre centocinquanta carpentieri del luogo nacquero case, villaggi, paesi del film, dal museo ferroviario di Denver, Colorado, giunse anche una enorme locomotiva dell'Ottocento, di quelle che attraversavano l'America dall'Atlantico al Pacifico, giunta attraverso mille peripezie, perché inadatta ormai ai tracciati ferroviari odierni. Insomma, sulla scia di Cecil B. De Mille, Michael Cimino stava ricercando il vero West di fine secolo.

Ormai, continua Bach, il costo del film era quasi raddoppiato, e del film non si vedeva ancora la fine: Cimino minacciava di far trascorrere un altro anno in moviola, a montare chilometri di pellicola. Finalmente, dopo oltre due anni di lavoro, di liti feroci, di paure, il film fu concluso.

«Per andare in pareggio — dice Bach — per coprire tutte le spese, «Heaven's Gate» avrebbe dovuto incassare almeno 65 milioni di dollari. Invece niente: un fiasco, un fiasco mai visto prima nella storia di Hollywood e probabilmente del cinema mondiale. Alla proiezione in anteprima, a New York, alla vigilia di Natale, pubblico e critica furono per la prima volta d'accordo, senza riserve: «La porta del cielo» era semplicemente «insopportabile».

«La decisione della United Artists di ritirare il film immediatamente e di rimontarlo apportando grandi tagli, non è servita a niente. Anzi, ha aumentato ancora di più il deficit: ai 35 milioni di dollari spesi per girare se ne sono aggiunti altri dieci».

Lee Grant

Cat: all'asta tutto il passato

LONDRA — Il cantante celebre di musica pop Cat Stevens (32 anni) ha messo all'asta a Londra, in una gigantesca vendita di beneficenza, tutti i suoi strumenti musicali, l'attrezzatura elettronica e altri oggetti-ricordo della sua attività canora, interrotta dopo la sua recente conversione alla religione musulmana.

Yusuf Islam, questo è il nuovo nome di Cat Stevens, non era presente all'asta londinese «Bonham», perché stava pregando nella moschea centrale della capitale. Le offerte maggiori sono state fatte per la sua collezione di «Dischi d'oro», mentre altri oggetti sono stati venduti a prezzi inferiori al previsto. In tutto l'asta ha fruttato circa 30 milioni di lire, che andranno a favore di tre associazioni di beneficenza.

Premio Rizzoli: la scelta del pubblico

LACCO AMENO — Gli spettatori cinematografici dell'isola di Ischia hanno assegnato il «Premio per il cinema italiano Angelo Rizzoli» destinato alla migliore opera prima inedita. Il riconoscimento, definito «Fungo d'oro d'Ischia», è stato assegnato a Lacco Ameno, nel corso della cerimonia di consegna di tutti i premi attribuiti dalla giuria del «Premio Rizzoli», al film «Il falco e la colomba» di Fabrizio Lori, il quale ha totalizzato 1691 voti.

Gli spettatori hanno espresso il loro voto, dopo aver assistito alle proiezioni dei tre film selezionati che sono stati programmati nei vari cinema dell'isola di Ischia. La manifestazione si è svolta dinanzi a uno straordinario pubblico, che ha gremito ogni ordine di posti del teatro ed ha applaudito calorosamente i vincitori, e in particolare gli attori e le attrici che hanno consegnato i riconoscimenti, fra i quali Leopoldo Mastelloni, Giuliano Gemma, Fabio Testi, Mariangela Melato, Paolo Villaggio, Ugo Tognazzi.

REPORTAGE TV SUL GIAPPONE DEL BOOM

Il Sol levante: moda o modello?

ROMA — «Il Giappone è una moda o un modello?» si domandava Marcel Drouin sul quotidiano francese «Le Monde» del 20 maggio scorso. Il quesito riassume l'interesse che da qualche tempo il Giappone suscita nella stampa internazionale, negli ambienti produttivi, nell'opinione pubblica.

Il Giappone è un frammento dell'Asia, privo di ricchezze naturali e di materie prime. È sovraffollato, importa il 30 per cento di quello che mangia e l'85 per cento dell'energia che consuma. Eppure, è al secondo posto, dopo l'America, negli indici della produzione e della ricchezza mondiale, le sue industrie hanno una contabilità da primato, appare a molti come un laboratorio tecnologico dove si sperimenta il futuro.

«Il sole alto» è un'inchiesta televisiva nata da questo interesse e su questi temi. L'ha realizzata il giornalista Franco Rinaldini, con la collaborazione dell'operatore Marziano Lomiry e del tecnico del suono Giacomo Ciuccio, per la rubrica Dossier del Tg2, a cura di Ennio Mastrostefano. Il documentario, che ha richiesto 34 giorni di lavorazione in Giappone, si articola in due puntate, che saranno trasmesse domenica 14 e 21 giugno.

La prima puntata ha per sottotitolo «La catena di montaggio» ed è dedicata alla sfida economica produttiva del Giappone e alle condizioni di lavoro nelle fabbriche; la seconda analizza le varie articolazioni della società giapponese.

Un capitolo introduttivo rievoca, nei loro momenti essenziali, le vicende storiche del Giappone. Poi le immagini, finora inedite in Occidente, di una scuola di formazione dei capi-reparto e dei capisquadra aziendali ai piedi del monte Fuji, dove si insegna il comportamento di base per guidare le maestranze nelle fabbriche.

L'obiettivo segue un gruppo di allievi nei vari momenti della giornata: gli esercizi fisici all'alba, i corsi di meditazione ispirati alle tecniche Zen per il controllo dell'io, l'addestramento fonetico, le marce serali finalizzate a cementare la solidarietà del gruppo.

Dalla scuola professionale alle macchine, dagli uomini alle fabbriche. Ecco le catene di montaggio robotizzate della Toyota e della Nissan, le due case automobilistiche che nel 1980 hanno battuto, come indici di produttività, tutti i colossi americani ed europei, ad eccezione della General Motors.

Altre riprese sono state effettuate alla National-Natsushita, il più grande «Impero» elettronico giapponese. Il reportage documenta i rapporti fra dirigente e maestranze, fra quadri aziendali e operai, mostrando alcuni aspetti di quei meccanismi d'integrazione che fanno della grande impresa giapponese un organismo unico al mondo.

Dalla scuola, dalla formazione dei giovani, comincia la seconda puntata, dedicata alla società civile. Il sistema educativo, dalle elementari all'università, è orientato a plasmare un cittadino-modello, pronto a inserirsi con la massima disciplina mentale nel ciclo produttivo.

Anche l'informazione gioca un ruolo essenziale nell'ordinamento di questo popolo. L'«Asahi Shimbun» è un quotidiano che tira più di 12 milioni di copie al giorno. Da pochi mesi, il processo editoriale è completamente automatizzato. I testi degli articoli sono trasferiti su nastri perforati e memorizzati da computer, che pilotano tutte le successive sequenze di lavoro. La telecamera entra in questo laboratorio e spiega quali sono i principi che ispirano il giornalismo giapponese.

Ma qual è per i giapponesi la vita di tutti i giorni? Ecco tre spaccati di esistenza quotidiana: la famiglia di una capofficina, la giornata di una giovane donna d'idee tradizionaliste e quella di un «kanikko», un bambino «con la chiave»: espressione con cui si indicano in Giappone i bambini che, rientrando a casa dalla scuola, non trovano nessuno perché i genitori sono al lavoro. Hanno quindi la chiave di casa con sé, e si autogestiscono.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1981». Venerdì alle ore 20.30 (turno A) tredicesimo concerto. Direttore Donato Renzetti.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1981». Sabato alle ore 18 (turno B) quattordicesimo concerto. Direttore Donato Renzetti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel.764327, per soci). Cinque rari capolavori di John Ford, in collaborazione con l'AIA e con l'USICA. Solo oggi, ore 17: «Air Mail» (193 di John Ford, con Pat O'Brien, Ralph Bellamy. Ore 18.30: «The World Moves On» (1934) di John Ford, con Franchot Tone, Louise Dresser. Versione originale. Ingresso libero.

Ford alla Cappella (con ingresso libero)

Da oggi a mercoledì la Cappella Underground presenterà cinque capolavori diretti da John Ford, il maestro del cinema americano.

Oggi, alle 17, sarà proiettato il film «Ai Mail» del 1932, interpretato da Pat O'Brien, Ralph Bellamy e Gloria Stuart; seguirà alle 18.30 «The world moves on» del 1934, con Franchot Tone, Lumsden Hare, Louise Dresser.

Trieste è l'ultima tappa del breve itinerario italiano di questa rassegna, che ha voluto illustrare alcuni aspetti fra i meno noti dell'opera fordiana. L'ingresso alle proiezioni è libero.

ARISTON-INC. Festival dei Festival. Ore 17.30, 21: «Stalker» di Andrej Tarkovski, il nuovo capolavoro dell'autore di «Solaris», «Andrei Rubliov» e «Lo specchio». Un fantastico viaggio verso la dilatazione della coscienza. Prima visione. Colore. Per tutti.
EDEN. Ore 18, 20, 22.15: «Agente 007 licenza di uccidere» con Sean Connery e Ursula Andress. Technicolor.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «In amore si cambia» con Shirley Mac Laine, Bo Derek.
FILODRAMMATICO. Luce rossa film porno. 14.30, ult. 22: «Super porno action» con J. Holmes l'uomo più dotato del mondo, G. Spelvin, L. Wong Miss America 1980. Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: «Passione d'amore» con Laura Antonelli, J. L. Trintignant. L'applauso più lungo al Festival di Cannes 1981. Scola come Visconti. Premio speciale del Festival di Cannes 1981 assegnato per la seconda volta in 34 anni, conferito all'unanimità a Ettore Scola. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «I guerrieri della notte». L'esasperazione dell'ultraviolenza in un classico da vedere e rivedere. V.m. 14 anni.
NAZIONALE. 15.45, ult. 22.15: «Pornosegretaria particolare» con Martine Seymour. Una segretaria così tutti la vorrebbero avere! Severam. v.m. 18.
RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Caccia selvaggia». Technicolor con Charles Bronson, Lee Marvin, Angie Dickinson.

AURORA. 16.45: Uno dei grandi successi della corrente stagione «Gigolò» di D. Hemmings, con D. Bowie («L'uomo che cadde sulla terra») e S. Rome. Technicolor.
CAPITOL. 18. Tante risate con il divertentissimo technicolor «Dalle nove alle cinque... orario continuato». Interpretato da J. Fonda, L. Tomlin e D. Parton. Grande successo comico.
CRISTALLO. 17.30. Seconda settimana del film di Robert Redford, vincitore di 4 Premi Oscar: film, regia, sceneggiatura, attore non protagonista, «Gente comune», con Donald Sutherland, Timothy Hutton. Grande successo.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16, ult. 22: In proseguimento dalla prima visione «Rock'n' roll high school». L'ultimo grande successo di musica rock. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22: Un film brillante e divertente di Sergio Corbucci: «Mi faccio la barca». Laura Antonelli, Johnny Dorelli, Christian De Sica. Technicolor. Per tutti.
ALCIONE (tel. 796162). 16. Monica Vitti, Johnny Dorelli, Franca Valeri, eccellenti interpreti di «Non ti conosco più amore». Una spassosa commedia estremamente divertente. Per tutti.

LUMIERE (tel. 820530). Ore 16.30. Rassegna «Il cinema e le arti marziali»: «La grande sfida di Bruce Lee». Seconda visione.
RADIO 165 «Le ninfomani». Un pornospettacolo che accontenterà il pubblico più esigente del cinema porno con Marie Fournier e uno stuolo di porno attrici. V.m. 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Ritz, Eden, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.
GARIBALDI. «La clinica delle supersex». V.m. 18.

TARCENTO

MARGHERITA. «Riposo».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

TARVISIO

CRISTALLO. «Mogli morbose».

GRADO

CRISTALLO. 20.30. «Voltati Eugenio» con D. Di Lazzaro, S. Marconi.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «I carabbinieri» con G. Bracardo, D. Damiani. Colori.
VERDI. 18, 22: «I mastini della guerra» con C. Walken, T. Berenger. Scope a colori.
VITTORIA. Oggi e domani chiuso.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Superfestival della pantera rosa». Cartoni animati a colori.
PRINCIPE. 18: «Gente comune» con Donald Sutherland e Robert Redford. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. Riposo.

PORDENONE

CAPITOL. «Ultraporno sexy movie». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Vivere alla grande».
SUPERCINEMA. «Per favore occupati di Amelia».
VERDI. «Ricomincio da tre».

CORDENONS

RITZ. «L'isola».

SACILE

NUOVO. «Hamityville Horror».
ZANCANARO. «Uccelli d'amore». V.m. 18 anni.

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Umanità in vacanza. I puntata
13.00 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 «Giuseppe Balsamo». IV puntata
14.30 Speciale Parlamento
15.00 I sentieri della ragione - Filosofia e scienze umane nella società del Novecento
15.30 Lunedì sport
17.05 Fiabe... così, cartoni animati
17.15 Come fai a ricordare?
17.30 «Shirab, il ragazzo di Bagdad: La lampada magica». XI episodio, cartoni animati
18.00 Conoscere il mercato. Consigli agli esportatori
18.30 Il trenino
18.50 L'ottavo giorno. Cristianesimo e cultura
19.20 «Medici di notte - Biglietto vincente». Prima parte
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 «Il grande coltello» (1955). Film, regia di Robert Aldrich, con Jack Palance, Ida Lupino, Shelley Winters
22.35 Grandi mostre: «Prima Italia» al Museo del Pireo di Atene
23.10 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Menu di stagione
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Educazione e regioni. Infanzia e territorio
14.00 Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano
14.10 «Kingston: dossier paura - Programma notturno», telefilm
15.15 La carretta dei comici
16.00 Racconta la tua storia
17.00 Tg 2 - Flash
17.05 Il pomeriggio - L'opinione di Antonio Ghirelli
17.15 Quando la canzone è poesia
17.30 «Capitan Harlock», da un racconto di Moto Reigi. «Musica dal pianeta Vento»
18.00 Le abilità manuali
18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
18.50 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
19.05 Buonasera con... Paolo Ferrari
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 «Mixer. Cento minuti di televisione»
22.25 «Un uomo in casa - Un prurito al sole», telefilm comico
22.50 Protestantesimo
23.20 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

17.55 Invito al concerto - Musica e mito. Concerto di Bruno Maderna
19.00 Tg 3
19.30 Tg 3 - Sport regione. Nell'intervallo: Tom e Jerry, cartoni animati
20.05 A confronto con Gioacchino Rossini
20.45 L'Italia in diretta: Dal Carnevale '81 di Pisa: Il tempo delle stelle filanti
21.45 L'arca di cioè
22.15 Tg 3. Nell'intervallo: Tom e Jerry, cartoni animati
22.50 Tg 3 - Lo sport. Il processo del lunedì

TELE PICCOLO

Trasmissioni di avvio

19.00 Film: **«Radar»**. (Replica).
19.30 Telefilm: **«Shane»**. (Replica).
20.30 Telefilm della serie: **«L'ispettore Regan»**.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 Film: **«Questa pazza, fantastica ferrovia»**. Regia di L. Jeffries, con D. Sheridan, B. Cribbins.
23.15 Film vietato ai minori: **«Particolari tendenze di due giovani mogli». Regia di A. Fotlandis con C. Baldan, G. Cristy, E. Barret.**
00.45 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 13, 19. Gr 1 Flash: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. Onda verde - Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.03, 8.03, 10.01, 10.55, 12.03, 13.02, 15.03, 17.03, 19.03, 21.03, 23.03. — 6: Segnale orario; 6-7.25-8.40: La combinazione musicale; 7.15: Gr 1 Lavoro; 7.45: Riparliamone con loro; 9-10.05: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Mala femmina; 12.30: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.30: Le lettere, la storia (10); 15.05: Errepiuno; 16.30: Demi-sexe; edizione speciale del Gr1 sulla colonna musica della notte; 17.35: Patchwork, comunicazione per un popolo giovane: Star Gags, chitarre, combinazione suono, gli otto vizi capitali; 18.35: I sentieri della ragione; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Una storia del jazz 20: Sipario aperto; 20.40: Insieme con Frank Sinatra; 21.05: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.30: Piccolo concerto; 22: Obiettivo Europa; 22.35: Viviamo nello sport; 23.05: Oggi al Parlamento, la telefonata da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6-6.06-6.35-7.05-8.16-18.45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Un minuto per te; 9: Sintesi dei programmi di Radiodue; 9.05: «Amori sbagliati», di R. Troyat (13), regia di E. Cortese; 9.32-10.12: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.30: Gr 2 radiogiorno; 12.45: Il suono e la mente; 13.41: Soundtrack: musica e cinema: 15-15.42: Radiodue 3131; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Mastro don Gesualdo», di G. Verga; (al termine «Le ore della musica»); 18.32: In diretta da via Asiago «Eravamo il futuro» di A. Vinci; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57-22.50: Spazio X; 21: Prisma musica; 22.10: Musica da camera; 22.45: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. — Quotidiana Radiotre. 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Uomo uguale solidarietà; 17.30-19: Spaziotre; 21: Il monitore lombardo; 21.30: Vie della nuova musica; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Regionale

7.30-7.55: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.56: La critica dei giornali; 12.35-13: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Compositori oggi; 14: L'oggetto libro; 14.30: Settemezzo; 14.45-15: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Parole e magia (replica); 16.15-16.30: Un quarto (replica).

Programma in lingua slovena: 11.35: Melodie sempreverdi; 12: Avvenimenti culturali; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 12.40: Toponimi sloveni della nostra regione (replica); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate: Boris Pahor: «Scontro con la primavera», (4); 15: Ping pong musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenza culturale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Tv Capodistria

17.30: Musica popolare, folclore della Columbia; 19.30: Temi d'attualità; 20: Cartoni animati - Zig-zag; 20.15: Tg Punto d'incontro due minuti; 20.30: «Rapsodia», film con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, Jon Ericson, regia di Charles Vidor; 22: Tg - Tuttoggi; 22.10: «Dirai: Ho ucciso per legittima difesa», film con Franco Citti, Green Lee.

Radio Capodistria

7-9.30: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Il complesso Los Pobrecitos; 10.30: Notiziario; 10.32-10.45: Intermezzo musicale; 10.35: L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Do-re-mi; 11.10: Vita a scuola; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim, il mondo giovane; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.33: A tutta musica; 14: Gettonatissime; 15.30: Notiziario; 15.33: Allegramente insieme; 16: Vita a scuola; 16.20: Momento musicale; 16.30: Giornale radio; 16.45: Edig Galletti; 17: Stadi e palestre; 17.10: La Dalmazia e le sue canzoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Scena pop jugoslava; 18.30: Notiziario; 18.32: Scene dall'opera slovena; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Svizzera

14: Un vessillo per il deserto; 16.30: Zen, il macaco delle noci; 16.55: «La strega rossa», film con John Wayne, Gig Young, Gail Russel, regia di Edmund Ludwig; 18.40: Telegiornale; 18.50: Il mondo in cui viviamo: Il lago Rodolfo; 19.15: Obiettivo sport; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Negro africana: una storia non scritta; 21.30: Primavera a Vienna - Orchestra sinfonica di Vienna diretta da Gennady Rozhdestvensky; 22.15: Prossimamente cinema; 22.30: Telegiornale.

Tv Montecarlo

16.45: «I cinque ladri d'oro», film, regia di Michael Truman; 18.20: Shopping; 18.40: Stasera divento milionaria; 19.05: Telemenu; 19.15 e 19.50: I giochi di Telemontecarlo; 19.45: Notiziario; 20.30: Prossimamente Telemattina; 20.40: «Il pomicione», film con Francesco Mulè, Gabriella Lepori, regia di Roberto Montero; 22.05: Bollettino meteorologico; 22.10: Editoriale; 22.15: Oroscopo di domani; 22.20: «Polizia femminile», telefilm; 22.45: Cinema, Cinema, come quando, di Paolo Limiti; 23.15: Notiziario.

REBUS (Frase: 6, 8)

NT
CA
N

Soluzione del rebus pubblicato ieri

GET tarocchi; A tela; sci VE = gettar occhiate lascive

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Avete una discreta capacità d'azione ma non dovete lasciarvi trasportare dalle vostre tendenze autoritarie e imporre a tutti le vostre opinioni. Siate un po' prudenti e diplomatici in tutti i campi, particolarmente nelle relazioni di lavoro e in casa.

TORO 21-4 • 20-5
Non tendete al miglioramento a tutti i costi, un po' di pazienza e sarete accontentati. Forzare gli eventi talvolta significa creare complicazioni e fare passi falsi, agite soltanto se siete più che sicuri delle vostre possibilità. Incontri interessanti.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Si prospetta una giornata piuttosto incerta e non priva di contrarietà e ambiguità di vario genere; avete dei discreti presupposti di riuscita ma dovrete saper discernere le soluzioni più favorevoli che vi saranno offerte dalle circostanze. Attenti agli inganni.

CANCRO 21-6 • 21-7
La smania di curiosare e di impicciarvi delle faccende altrui può provocare confusioni e perdite di tempo; state in guardia, rischiate di perdere di vista qualcosa di molto importante per la vostra vita affettiva, andate incontro ad un dispiacere.

LEONE 22-7 • 22-8
Non sono previste particolari difficoltà, ma la giornata sarà comunque molto movimentata e piena di imprevisti e sorprese di ogni genere. Un gesto cortese potrebbe esser frainteso e mettervi involontariamente in una situazione delicata: attenzione.

VERGINE 23-8 • 22-9
Siete un po' nervosi, aggressivi e tendete a scaricare le vostre tensioni su chi ha la sfortuna di starvi accanto in casa o sul lavoro. Con gli amici siete più allegri ma attenti, una persona può non corrispondere alle vostre aspettative e deludervi.

BILANCIA 23-9 • 22-10
I pianeti vi rendono decisi e intraprendenti e questo vi sarà utile sul piano pratico, nel lavoro. Negli affetti invece può esserci una delusione, delle incomprensioni; accantonate l'orgoglio e accettate una critica (se chi ve la fa vi interessa).

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Dopo qualche disorientamento è in arrivo un periodo denso di attività creative e promettenti. Non trascurate gli interessi di lavoro e cercate di portare a termine anche quanto avete in sospeso e i progetti che avete in mente da tempo. Esperienze piacevoli.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Non sognate troppo ad occhi aperti e non abbandonatevi alla pigrizia se non volete perdere terreno. Lusinghe e tentazioni saranno forti, siate discreti e moderati in tutti i campi per evitare una tempesta. Se guidate evitate spericolatezze insolite.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Misurate le parole per non offendere una persona al di là delle vostre intenzioni e non fate promesse né in famiglia né nell'ambiente di lavoro. Siate un po' cauti in tutto e affrontate le eventuali difficoltà con calma e obiettività, presto si risolveranno.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Potrete avere delle discrete soddisfazioni ma per ottenerle dovrete impegnarvi e sapervi districare in qualche faccenda un po' ingarbugliata. Moderate la tendenza agli atteggiamenti spregiudicati e stravaganti, non createvi da soli degli ostacoli.

PESCI 21-2 • 20-3
Discussioni pericolose in aria: rischiate di dire più di quanto sia opportuno. Moderate l'aggressività, anche se siete dalla parte della ragione, per alcuni possono sorgere delle incrinature difficili da rinsaldare. Chi guida sia più prudente del solito.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		■	6	7		■
	■	8				■	9			■	10
11	12				■	13					
14				■	15			■		■	
16			■	17				18			
19		■	20							■	
	■	21							■	22	
23								■	24		
	■		■	25			■	26			
27			28			■	29				
	■	30			■	31				■	
■	32			■	33						

ORIZZONTALI: 1 Uno dei peccati capitali - 6 Vesti per frati - 8 Il Paradiso di Adamo ed Eva - 9 Sigla per vini pregiati - 11 Pezzo degli scacchi - 13 Minerale di piombo - 14 Un'isola e un fiume europei - 15 Apparecchio asciugacapelli - 16 Breve corso d'acqua - 17 Isola dell'Oceano Indiano - 19 Estremo Oriente - 20 Lo è la vita del viveur - 21 Ha vinto l'Oscar per il Film «Gente comune» - 22 Iniziali di Franklin - 23 Contrapposto a generale - 24 Il nome di Gullotta - 25 Misura per terreni - 26 Il palco di Patrizio Oliva - 27 Relazione amorosa illecita - 29 Premio per scienziati - 30 Arnese da pesca - 31 Sono dodici all'anno - 32 Si conta sul medio - 33 Nocivo alla salute.

VERTICALI: 1 Mosso dal proprio tornaconto - 2 Uno ausiliare è avere - 3 Celenterato tentacolato - 4 Donne dell'Olimpo - 5 Preposizione semplice - 6 Quinta nota musicale - 7 Non matura - 9 Ballare - 10 Pianta rampicante - 12 C'è anche di fegato di merluzzo - 13 Imbarcazione con il felze - 15 Banda di ottoni - 17 Ha dodici segni - 18 Industria (abbreviazione) - 20 Un grande Mercato (sigla) - 21 Tragedia di Shakespeare - 22 Una risposta a «Come stai?» - 24 Lo Stato di Gheddafi - 26 Diana cantante - 28 Sistema Monetario Europeo - 29 Preposizione articolata - 31 Breve obiezione.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Pierre; 6 asso; 10 tango; 11 ospite; 13 undici; 14 poli; 15 Raian; 16 Dallas; 18 acca; 19 sigla; 20 nei; 21 fieno; 22 PI; 23 DA; 24 Mosca; 25 sia; 26 pasti; 27 cast; 28 Trento; 30 malto; 31 asce; 32 junior; 33 uscire; 35 tarli; 36 noia; 37 azalee.

VERTICALI: 1 panacea; 2 indici; 3 Egina; 4 roca; 5 eo; 6 Apollo; 7 Silla; 8 stia; 9 oè; 10 Turandot; 12 Spagna; 16 dieci; 17 sciatori; 19 Sisto; 21 Foster; 22 pistole; 24 mancia; 25 salire; 26 pesci; 27 Canal; 29 raso; 30 muta; 33 un; 34 EA.

SPORT

Battaglin ce l'ha fatta

Cronometro
Soave-Verona di km 42

1)	Knudsen alla media oraria di km 48,617 (abbuono 30")		51'20"
2)	Prim (abbuono 20")	a	1'22"
3)	Battaglin (abbuono 10")	a	1'24"
4)	Saronni	a	1'25"
5)	Visentini	a	1'29"

Classifica finale

1)	Giovanni Battaglin (Inoxpram)		
2)	Tommy Prim (Bianchi Piaggio)	a	38"
3)	Giuseppe Saronni (Gis Gelati - Campagnolo)	a	50"
4)	Silvano Contini (Bianchi Piaggio)	a	2'59"
5)	Joseph Fuchs (Ciro Aurina)	a	3'19"
6)	Roberto Visentini (Sammontana)	a	5'37"



Verona — Ultime pedalate di Giovanni Battaglin all'ingresso dell'arena di Verona. Poi il meritato trionfo per il corridore di Marostica decretatogli dal suo pubblico *(Telefoto Ansa)*





Verona — Lacrime e radiosi sorrisi per Battaglin che, alla soglia dei trent'anni, ha colto ieri il più prestigioso successo della sua carriera all'apice di una stagione che già lo ha salutato splendido vincitore al Giro di Spagna *(Ansa foto)*

In «B» lotta a coltello



In vetta

Milan	p.	48
Lazio		44
Cesena		44
Genoa		44
Sampdoria		41

In coda

Palermo	p.	32
Verona		32
Varese		31
Atalanta		30
Vicenza		30
Taranto		29
Monza		23

Roma — A due turni dalla conclusione solita bagarre in serie B, dove solo il Milan pare già promosso e il Monza è spacciato. Nella foto un'immagine della partitissima Lazio-Cesena (2-0 per i romani): colpo di testa di Bigon *(Telefoto Ap)*

La Triestina vince a Reggio



Promosse in B

Reggiana	p.	46
Cremonese		46

Retrocesse in C2

Casale, Novara
Spezia e Prato

Un'immagine di quella fatale Triestina-Reggiana 0-1 al Grezar: traversa di Franca a portiere battuto. Gli alabardati si sono presi ieri una bella rivincita, purtroppo platonica, battendo per 3-2 gli emiliani in casa. Gli alabardati terminano comunque quarti, a quota 43, avendo il Fano battuto l'Empoli per 2-0 e terminando il campionato a quota 44 punti *(Italfoto)*

A Parigi sempre Bjorn Borg





Parigi — Superando il cecoslovacco Ivan Lendl dopo cinque partite e tre ore e un quarto di gioco lo svedese Bjorn Borg si è aggiudicato per la sesta volta (impresa mai compiuta da alcun altro atleta) e per la quarta volta consecutiva gli internazionali di Francia di tennis. Nelle foto, l'ormai classico rovescio a due mani dell'asso svedese e il trofeo sollevato da Borg in un gesto per lui ormai del tutto consueto *(Telefoto Upi)*

Nazionale da ricostruire per il «Mundial 82»

LA PARTITA CON LA DANIMARCA HA RIPORTATO ALLA LUCE LE CRONICHE CARENZE

A centrocampo il male oscuro Bettega senza spalla o eredi

Ad un anno dal «Mundial», che la Spagna ospiterà fra giugno e luglio del 1982, la partita con la Danimarca – prima sconfitta nel gruppo eliminatorio della nostra Nazionale – ha fatto squillare il campanello d'allarme sulle reali possibilità della nostra rappresentativa di ripetere in terra iberica le imprese argentine.

In verità il «campanello» aveva già squillato parecchio ed avrebbe dovuto per tempo porre in allarme chi di dovere, in occasione degli ultimi campionati europei. L'Italia che li ospitava era la favorita d'obbligo e si pensava alla vigilia che se non li avesse vinti, in finale pur tuttavia avrebbe dovuto arrivarci. Ed invece i pareggi conseguiti prima con la Spagna e poi con il Belgio hanno escluso la nostra Nazionale dalla finale, nonostante il successo su un'Inghilterra peraltro già in difficoltà (come il girone eliminatorio dei mondiali avrebbe poi evidenziato) relegandola a disputare l'incontro di consolazione, conclusosi poi con la beffa dei calci di rigore a favore della Cecoslovacchia.

Ma le «cassandre», in quell'occasione erano state subito smentite. Da parte dei tecnici federali si era risposto ai dubbi sollevati dalla critica che l'Italia aveva si concluso i campionati europei al quarto posto, ma che in definitiva quel piazzamento era da rivalutare se sol si considerava che gli azzurri avevano comunque chiuso il torneo imbattuti (la sconfitta con la Cecoslovacchia era giunta dai rigori, che al calcio classico restano un fatto anomalo. E Bearzot poteva altresì facilmente accampare la scusa che il mondo del calcio italiano, proprio alla vigilia degli «europei», era stato messo a soqquadro dagli scandali delle scommesse, nella cui rete avevano finito con l'impelagarsi anche due cannonieri quali Rossi e Giordano, sui quali si faceva particolare affidamento.

Le scuse a quel punto potevano tutto sommato reggere, anche se proprio in occasione degli europei era venuto alla luce il difetto di non riuscire a volgere a proprio favore una partita pur disputandola in proiezione offensiva. In fin dei conti uscivamo da quei campionati, salvando almeno la faccia, con la volontà e l'applicazione di certi elementi, (giocava ancora il vecchio Benetti) a mascherare carenze peraltro già intuibili.

Si aspettava la fase eliminatoria del Mundial '82 per vedere sino a che punto le crepe emerse in occasione degli «europei» si sarebbero allargate, oppure sarebbero state coperte da «mastro» Bearzot, in proiezione dei mondiali '82.

La vittoria sul Lussemburgo fece affiorare subito le carenze di una Nazionale che non tintinnava più argentina, che aveva fatto il suo tempo e che non era stata rinnovata per tempo. Sotto accusa, quel giorno, finirono soprattutto Causio (che poi sarebbe uscito definitivamente dal giro azzurro una volta relegato a panchinaro dalla stessa Juventus). Ed il 2-0 parve davvero poco, di fronte ai dilettanti lussemburghesi. Ma le successive partite che contavano, con la Danimarca, con la Jugoslavia e con la Grecia, diedero tutto sommato ragione a Bearzot e le critiche rientrarono, o perlomeno non furono più così feroci. Anche se con i danesi vincemmo senza Antognoni e ad Atene il successo arrivò pur senza Bettega... Chiudevano comunque il 1980 imbattuti e praticamente già qualificati per la Spagna.

Poi arrivò il «Mundialito», affrontato con estrema sufficienza dalla dirigenza federale, incerta – come il commissario tecnico – se presentarvi una nazionale sperimentale oppure confermare i senatori argentini. Restarono a casa Zoff e Bettega a festeggiare il Natale in famiglia, nonché Collovati il cadetto, ma chi fu chiamato a sostituirli ebbe la sensazione che per lui si trattasse solo di una parentesi, destinata comunque a non avere seguito, mentre per contro non si procedeva con esperimenti in certi ruoli chiave, dove il nostro calcio moderno ha sempre avuto i suoi problemi maggiori e cioè a centrocampo.

Sul piano tecnico, poi, nella passerella mondiale, balzarono evidenti certe lacune dei nostri giocatori, anche dei più acclamati. Dall'Uruguay arrivarono comunque anche note positive, e si chiamavano Vierchowod (ma Collovati, che era rimasto a casa, offriva serie garanzie) e soprattutto Ancelotti, pur se buttato nella mischia dello stadio del centenario solo a destino compiuto.

Il clima estivo trovato in Uruguay, la forza degli avversari, l'aver sottovalutato il «Mundialito» come manifestazione in sé, l'assenza di Zoff e Bettega, uomini d'ordine e di peso: Bearzot le scuse le aveva pronte.

E fin qui gli avremmo anche creduto. Ma dove ha sbagliato certamente il nostro commissario tecnico è nel non aver sfruttato le successive partite amichevoli con il Resto d'Europa e con la Germania Est a Udine per sperimentare nuove soluzioni in prospettiva della Spagna.

Bearzot al solito potrà dire che alcuni esperimenti li aveva pur compiuti (a Udine avevano esordito Dossena e Selvaggi) ma il fatto è che questi esperimenti non sono stati dettati dall'esigenza di alzare il tasso tecnico della squadra nei ruoli chiave di centrocampo, e di ricercare la formula ideale in avanti, dove Graziani e Bettega hanno dimostrato più volte di non poter coesistere, quanto dalle contingenze che hanno obbligato il c.t. a correre ai ripari per l'occasione.

E la partita con la Danimarca ha evidenziato impietosamente tutti i mali di cui soffre la nostra Nazionale. La difesa offre sufficienti garanzie, quando è protetta da un filtro, ma se questo filtro non c'è (non si può più pretendere di andare avanti con Marini) è logico che anche attorno a Scirea comincia a serpeggiare il panico, anche se Gentile, Cabrini e Collovati ovviamente non si possono discutere. Nemmeno Zoff sarebbe in discussione se avesse almeno cinque anni di meno, ma a 39 anni fa male subire certi gol su punizione o sul primo palo, come è successo a Copenaghen. Il buon Dino resta, comunque, sempre il migliore, dal momento che Bordon non assicura il massimo affidamento.

Il centrocampo, dove sta il male oscuro del nostro calcio, è poi tutto da sistemare: Tardelli va arretrato in mediana ed assodato ormai che Antognoni non riesce a fare l'uomo faro, andrebbe provato assieme allo juventino il tandem Ancelotti-Dossena. Dopodiché si potrebbe pensare ad un Antognoni con la maglia di estremo. Ma qui andrebbero prima trovate le punte, o meglio la punta che meglio si accordi con Graziani, che attualmente pare l'unica punta italiana in grado di assicurare gol contro le difese estere.

Altobelli e Pruzzo chiedono di essere provati «sul serio» al posto di Bettega.

Saprà Bearzot trasformarsi da conservatore in innovatore da qui a Spagna '82, come fece ad esempio alla vigilia dell'Argentina inserendo Rossi e Cabrini?

Ezio Lipott

Il calendario azzurro 1981-'82

Jugoslavia - Italia
(17 ottobre)
Italia - Grecia
(14 novembre)
Italia - Lussemburgo
(5 dicembre)
Francia - Italia
(amichevole 23 febbraio)
Amichevole da stabilire
(13 aprile)
Mundial in Spagna
(13 giugno - 11 luglio)
Italia - Bulgaria
(amichevole 23 settembre)

Bearzot... a nozze



Milano — Dopo le polemiche per la deludente prestazione degli azzurri a Copenaghen, il c.t. della Nazionale Enzo Bearzot ha vissuto comunque un momento felice con il matrimonio della figlia maggiore Cinzia che si è sposata con il sig. De Martinis *(Tel. Ansa)*

Oggi Antognoni dagli «007» federali

FIRENZE — «Non ho mai telefonato a Pellegrini» ribadirà Antognoni agli «007» federali oggi quando verrà interrogato in merito alle rivelazioni fatte dall'ex giocatore dell'Avellino. Ma le accuse, purtroppo per il capitano viola, sono abbastanza circostanziate e confermate da due testimoni che si sono già messi a disposizione degli inquirenti.

Nonostante le affermazioni di completa innocenza di Antognoni, il suo deferimento per illecito sportivo (l'offerta di 90 milioni per far vincere la Fiorentina contro l'Avellino di cui ha parlato Pellegrini), appare ormai scontato: dovrebbe verificarsi fra pochi giorni o addirittura fra poche ore. In tal caso, automatico sarebbe anche il deferimento della Fiorentina per responsabilità oggettiva in illecito, oltre che di Pellegrini per omessa denuncia. Il processo davanti alla Commissione disciplinare dovrebbe svolgersi nei primi giorni di luglio, con successiva «coda» presso la Caf. Ove i giudici arrivassero ad un convincimento di colpevolezza, Antognoni rischia una pesante squalifica e la Fiorentina di essere retrocessa in serie B (con conseguente ripescaggio del Brescia).

GRANDE SODDISFAZIONE IN INGHILTERRA PER IL SUCCESSO DEI «BIANCHI»

Il vecchio «leone» britannico a Budapest ha ruggito ancora

Budapest — Brooking, protagonista nella partita con l'Ungheria (n. 10), viene aspramente contrastato da Maros. Brooking ha messo a segno due delle tre reti degli inglesi

BUDAPEST — Con l'acqua alla gola e l'eliminazione dalla Coppa del mondo dietro l'angolo, la nazionale inglese di calcio ha reagito magnificamente ed ha ottenuto una splendida e convincente vittoria per 3-1 sul campo di Budapest contro l'Ungheria, la squadra che più da vicino la minacciava nella classifica del quarto gruppo di qualificazione.

Non che i pericoli siano tutti annullati, per gli uomini agli ordini di Ron Greewood: anzi, Ungheria e Romania sono ancora molto minacciose. Ma i due punti conquistati sul campo ungherese riportano l'Inghilterra in testa alla classifica, ancorché di stretta misura e con un numero di partite ancora da giocare più esiguo di quelle delle dirette avversarie.

Gli inglesi sono stati costretti a umiliare la squadra ungherese ed a dare un grosso dispiacere ai 68 mila tifosi che gremivano il glorioso Nep Stadium di Budapest. Gli ungheresi sperano, ovviamente, di rendere ora la pariglia nella partita di ritorno, il prossimo novembre, e di tornare ad espugnare lo stadio di Wembley.

La nazionale inglese è apparsa trasformata rispetto alle ultime prestazioni perdenti, mediocri e incolori. La paura dell'eliminazione deve avere messo le ali ai piedi dei giocatori, che hanno sfoderato una grande volontà di vittoria ed anche una classe che da parecchio tempo non si vedeva più in maglia bianca.

«Questa qui è una squadra molto rifinita, gagliarda, affiatata, in grande forma — ha confermato un giornalista ungherese allo stadio — ha un attacco vivace ed una difesa efficace».

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, ed hanno dato vita ad uno spettacolo piacevolissimo, movimentato di continui capovolgimenti di fronte e attacchi in continuazione. È stata invece la ripresa quella che ha sancito la vittoria inglese ed il cedimento della squadra magiara. Gli inglesi sono passati in vantaggio al 20' del gioco, con un gol di Brooking, e gli ungheresi hanno pareggiato solo allo scadere del primo tempo, per merito di Garaba.

Ancora Brooking ha riportato l'Inghilterra al comando al 60' con un itro violentissimo da posizione fortemente angolata dai 24 metri; e il portiere ungherese Katzirz si è lasciato cogliere del tutto impreparato e non ha nemmeno tentato il tuffo. Il pallone sparato da Brooking si è incastrato così forte fra legno e ferro della porta che si è fatta fatica a tirarlo fuori.

Il goal della sicurezza si è fatto aspettare altri 13 minuti: era il 73' di gioco quando Keegan veniva sgambettato in piena area di rigore da Garaba. L'arbitro, l'italiano Casarin non ha avuto esitazioni nel decretare la massima punizione che il veterano Keegan ha trasformato con prodezza, infilando l'angolino basso, un soffio appena fuori della porta di Katzirz che stava quasi per riuscire a farsi perdonare la rete subita poco prima.

Questa è la tredicesima partita fra Ungheria e Inghilterra: la prima risale al 1908. Dopo quasi trent'anni gli inglesi sono così riusciti a vendicare la sconfitta interna che gli ungheresi gli inflissero nel 1953 a Wembley.

La classifica del quarto gruppo di qualificazione della Coppa del mondo aggiornata a questa partita, si presenta così (partite giocate, vinte, pareggiate, perse, reti fatte e subite, punti):

Inghilterra	6	3	1	2	11	6	[illegible]
Romania	5	2	2	1	4	3	[illegible]
Ungheria	4	2	1	1	6	6	[illegible]
Svizzera	4	1	1	2	6	7	[illegible]
Norvegia	5	1	1	3	4	9	[illegible]

Bruges-Inter finale in Giappone

TOKIO — I belgi del Bruges sono gli avversari dell'Inter nella finale della Coppa del Giappone che si disputerà mercoledì a Tokio. Il Bruges infatti, ha battuto la nazionale giapponese per 2-0 (1-0).

IL TORINO ATTENDE CON FIDUCIA L'ESITO DELL'INCONTRO IN PROGRAMMA ALL'OLIMPICO

Coppa Italia: domani Roma-Juve designerà la seconda finalista

ROMA — Domani sera il Torino conoscerà il suo avversario per le due finali di Coppa Italia. All'Olimpico si giocherà la partita di ritorno fra Roma e Juventus. All'andata i giallorossi si sono imposti per 1-0, con un gol di Ancelotti al 54'. Alla squadra di Liedholm, dunque, per accedere alla finale sarà sufficiente un pareggio sul suo campo. Per queste semifinali vige il regolamento delle coppe europee: supera il turno la squadra che, nelle due partite, ha segnato di più. A parità di reti, si attribuisce valore doppio a quelle realizzate in trasferta. Se al termine della partita di ritorno le due squadre sono ancora in parità, la soluzione è affidata ai tempi supplementari (due di 15' ciascuno) nei quali avrà ancora valore doppio il gol segnato dalla squadra che gioca in trasferta. In caso di ulteriore parità si farà ricorso ai calci di rigore (serie di cinque tiri, poi ad oltranza).

In base al nuovo regolamento la Coppa Italia sarà assegnata — come noto — quest'anno con finale di andata e ritorno. Sono già state fissate le date delle due partite: il 13 giugno sul campo della vincente di Roma-Juventus, il 17 giugno sul campo del Torino.

Trapattoni ha intanto «recuperato» i nazionali e così la Juve ha potuto allenarsi quasi al gran completo; unico assente, l'infortunato Verza. Cuccureddu, che lamenta dolori alla coscia destra, va decisamente meglio e non è escluso che possa giocare a Roma.

All'Olimpico rientrerà di sicuro Furino, reduce da tre turni di squalifica, mentre non ci sarà Gentile, appiedato dal giudice. La formazione più probabile si annuncia così: Zoff, Osti (Cuccureddu), Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

Ieri mattina allenamento al Combi, oggi rifinitura e, alle 18, partenza in aereo per la capitale.

La squadra che vince la Coppa Italia acquisisce il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe, la competizione europea aperta a tutte le squadre del continente vittoriose nella coppa del loro paese. Quest'anno l'Italia è stata rappresentata dalla Roma, eliminata al primo turno dal Karl Zeiss Jena. Nell'albo d'oro della Coppa delle Coppe sono tre i successi italiani: la Fiorentina nel 1960-'61 e il Milan due volte, nel 1967-'68 e nel 1972-'73.

Queste le squadre europee già qualificate alla prossima edizione di Coppa delle Coppe: Trakia Plovdiv (Bulgaria), Lokomotiv Leipzig (Ger. Est), E. Francoforte (Ger. Ovest), Tottenham (Inghilterra), Ajax (Olanda), Porto (Portogallo), Rangers (Scozia), Kalmar (Svezia), Ankaragucu (Turchia), Dinamo Tbilisi e Cka Rostov (Urss), Swansea (Galles) e Jeunesse Esch (Lussemburgo).

Il Premio Chevron a Roberto Pruzzo

Il romanista Roberto Pruzzo ha vinto la 22.a edizione del Premio Chevron Sportsman dell'anno, istituito col campionato 1959-60 e che ha celebrato le imprese di fuoriclasse e di campioni come Omar Sivori, José Altafini, Luis Vinicio, Gigi Riva, Roberto Boninsegna, Giorgio Chinaglia, Paolino Pulici, Ciccio Graziani e Roberto Bettega.

1) Pruzzo (Roma) quoziente 0,64 (18 reti in 28 partite); 2) Palanca (Catanzaro) quoziente 0,46 (13 reti in 28 partite); 3) Altobelli (Inter) quoziente 0,41 (12 reti in 29 partite); 4) Pulici (Torino) quoziente 0,40 (9 reti in 22 partite).

MERCOLEDÌ AL «FRIULI» IL MILAN SARÀ OSPITE DEI BIANCONERI PER FESTEGGIARE LA SERIE A

Il futuro dell'Udinese è ancora senza sbocco

UDINE — In una stagione dell'anno nella quale anche gli asparagi stanno vivendo il loro momento di fioritura (anche se ancora per pochi giorni) viene alla mente un parallelo con la situazione dell'Udinese. Molti sono gli «asparagi» di cui si attende la comparsa, moltissimi sono con gli occhi puntati su questa specie asparigina bianconera nell'attesa di vedere spuntare la prima testa, ma ancora non si riesce a individuare quale sarà il primo a farsi vivo.

Gli «asparagi», naturalmente, rappresentano i numerosi imprenditori che sono stati interpellati quali possibili subentranti a Teofilo Sanson nell'acquisizione del pacchetto di maggioranza della società bianconera e di conseguenza nella conduzione dell'Udinese; si sa che almeno uno, prima o dopo, dovrà comparire; ma potrebbe anche darsi che si tratti di un gruppo di persone, anziché di una sola, anche se con una formula non ancora ben definita.

Il clima di incertezza è del resto alimentato dalle riunioni, finora senza esito, che si susseguono da parte dei superstiti del consiglio di amministrazione e dell'altrettanto continua ridda di ipotesi e di nomi che compaiono e scompaiono nell'arco di poche ore. Prima, si diceva, uno dei fari era puntato sull'imprenditore friulano Aldo Bernardino, poi su un gruppo di imprenditori, poi sul presidente della Zanussi Lamberto Mazza, poi ancora su tre operatori della Bassa nel campo immobiliare, senza dimenticare ovviamente alcuni fra i nomi più prestigiosi dell'imprenditoria friulana, da Rino Snaidero ad Andrea Pittini, da Gianni Cogolo ad appunto Aldo Bernardino, meno noto ma non meno potente, finanziariamente parlando, di altri; e la lista potrebbe continuare a lungo.

Ma di concreto, nulla più di nulla, e un'altra settimana è passata, dopo l'unico annuncio chiaro e confortante, quello che Franco Dal Cin si metteva a disposizione dei nuovi dirigenti, cosa questa che aveva anche fatto pensare (e l'ipotesi non è tuttora da scartare a priori) a un mezzo ripensamento di Sanson, al quale sarebbe subentrato il nipote Fernando quale maggiore azionista dell'Udinese SpA.

Nulla di particolarmente drammatico in questa attesa, nonostante la scarsa simpatia che suscitano le situazioni incerte, se non fosse che a un nulla di fatto nella soluzione della «crisi» dirigenziale corrisponde un nulla di fatto nell'attività operativa della società; in parole povere, né Dal Cin né alcun altro può muovere un qualsiasi passo sul mercato degli acquisti e delle cessioni non sapendo se, quando e in quale misura disporrà della necessaria copertura finanziaria per poter avviare un'operazione che si spera valga a rinforzare l'ossatura della squadra in previsione della prossima stagione.

Lo scorso anno i ritardi nella composizione della squadra non furono determinati da una crisi dirigenziale, ma dalla retrocessione dell'Udinese in serie B, dalla quale fu poi «ripescata» a seguito delle note vicende delle scommesse.

Ritardo però ci fu comunque, e tutti sanno a quali conseguenze abbia portato nel campionato, conclusosi con la salvezza per un soffio.

Ora la situazione, anche se per motivi diversi, sembra ripetersi: le operazioni di mercato, naturalmente, vengono impostate sempre in anticipo, la scelta dei giocatori che farebbero comodo non viene fatta in poche ore o in qualche giorno: solo che ora sarebbe il momento di concludere, e nessuno può farci niente, se non prendere qualche impegno sulla parola, la cui validità ha poi necessariamente una durata molto limitata.

Conseguente e ovvio l'auspicio di tutti: dal momento che una soluzione dovrà pur esserci, la situazione si sblocchi quanto prima, per non compromettere già fin d'ora un campionato che invece la tifoseria e gli sportivi in genere si attendono disputato a un livello decisamente superiore, e meno convulso e drammatico di quello appena conclusosi.

La squadra, dal canto suo, continua il suo peregrinare sui campi della provincia e delle province vicine per proseguire l'attività, ma soprattutto per continuare a farsi ammirare dai propri sostenitori e per consentire alle squadre minori di festeggiare nella maniera migliore l'eventuale loro promozione alla serie superiore o comunque un buon piazzamento nei campionati di rispettiva appartenenza.

Mercoledì (ore 18.45), vi sarà poi un avvenimento calcistico vero e proprio con la presenza allo stadio «Friuli» del Milan, che a sua volta festeggerà la promozione in serie A, consentendo nel contempo all'Udinese di festeggiare ancora una volta l'acquisito diritto alla permanenza nel massimo campionato. Ma neppure questi impegni, e soprattutto quest'ultimo, pur di grande richiamo, sono sufficienti ad allentare la tensione per l'«impasse» che sta caratterizzando la S.p.A. bianconera. Se ci fosse la possibilità della verifica, sarebbe curioso fare un paragone tra entusiasmo ed affluenza di pubblico, ad esempio mercoledì per la visita del Milan, in presenza di una situazione ancora di stallo e dopo che fosse stata trovata l'auspicata soluzione.

Sarebbe certamente, l'esito di questo paragone, un ulteriore stimolo, per chi si sta interessando a questa vicenda (sindaco di Udine Candolini in prima persona) a cercare di tirare le fila quanto prima. Perché la preoccupazione non è solo dei dirigenti, o di chi deve decidere se mettersi nell'impresa di condurre l'Udinese, e ancora dei giocatori che a loro volta sarebbero tutti molto più tranquilli nel vedere un futuro più chiaro; la preoccupazione è di decine di migliaia di tifosi, che oltretutto costituiscono il vero patrimonio in... contanti.

Giorgio Verbi

NELLA FINALE DI ANDATA I FRIULANI HANNO REGOLATO LA ROMA CON RETI DI TROMBETTA E KOETTING

Le giovani zebrette ipotecano lo scudetto dei «primavera»

Udinese - Roma 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel st al 18' Trombetta, al 26' Koetting.

UDINESE: Borin, Gerolin, Dominissini, Maritozzi (dal 44' del s.t. Ermacora), Macuglia, Cossaro, Miano, Koetting, Cinello, Papais, Trombetta (dal 20' del s.t. Masolini); a disposizione: Rigonat, Furlani, Zamparutti.

ROMA: Riccetelli, Capezzuoli, Biferrari (dal 22' del s.t. Boni), Talevi, Gentilini, Righetti, Garaffa, Sorbi, Birigozzi (dal 29' Silvestri), Di Carlo, Faccini; a disposizione: Onorati, Brandolini, Mercarelli.

ARBITRO: Zambelli di Brescia.

UDINE — Dopo aver dato un consistente apporto con alcuni dei suoi giocatori alla salvezza della prima squadra, la «Primavera» bianconera continua a dare soddisfazioni di tutto rilievo: ieri ha messo una buona ipoteca sulla conquista del titolo italiano della categoria battendo la Roma con un secco due a zero, al termine di una partita molto bella anche sul piano spettacolare.

I bianconeri giovedì all'Olimpico di Roma saranno impegnati nella partita di ritorno, per la quale c'è solo da augurarsi che l'Udinese-baby ripeta la superlativa prestazione di ieri.

Resta comunque la piacevole realtà di questa squadra che, ad onta di quattro assenze di rilievo (D'Agostini, Petrella, Pradella e Marcatti) ha praticamente dominato quella che viene considerata la più forte attualmente in Italia (ha vinto anche il torneo di Viareggio) disputando un primo tempo molto bello, ancorché troppo manovrato in alcuni casi, e passando alle marcature nella ripresa, pur se il maggior numero delle occasioni è stato registrato nei primi 45 minuti di gioco.

Manovre ariose, piacevoli, precise, con un Dominissini onnipresente e migliore in campo tra compagni pur a un ottimo livello, e che solo in alcuni casi sono naufragate per la ricerca di inutili preziosismi, sono state costellate nella prima frazione da ottime conclusioni o tentativi di andare a rete. La più spettacolare ha visto alla mezz'ora protagonisti Dominissini, in una delle sue frequenti sgroppate lungo la fascia laterale sinistra, porgere a Trombetta che all'altezza del dischetto del calcio di rigore ha calciato ma il tiro è stato deviato da un difensore.

Nella ripresa, dopo un ottimo intervento di Riccetelli, al 9', su azione di Miano, i bianconeri sono passati in vantaggio al 18': Gerolin ha inseguito caparbio un pallone in area, lo ha raggiunto ed ha effettuato un corto cross al centro che Cinello di testa ha toccato a Trombetta: stop di petto e tiro al volo di precisione a mezza altezza.

Appena otto minuti dopo il raddoppio: questa volta è stato Miano a impostare, dopo aver ricevuto da Maritozzi, un'azione in profondità, che ha concluso porgendo di lato sulla sinistra all'accorrente Koetting: tre passi, finta sul portiere e gran rete rasoterra.

La Roma comunque non ha deluso le attese: vivaci, pronti alla reazione, i giallorossi si sono resi pericolosi soprattutto nel gioco aereo e, verso la fine, sui tiri da lontano, riuscendo sempre a tenere testa ai bianconeri e sfruttando un'ottima predisposizione al gioco essenziale, pratico.

Una gara in definitiva molto piacevole, giocata a un ritmo che nella seconda parte non poteva non manifestare i suoi effetti, complice anche la temperatura, sulle gambe dei giocatori. Significativa, a proposito della gara dell'Udinese, la dichiarazione rilasciata dall'allenatore romanista Malatrasi: «Confido solo sul reclamo (secondo la Roma Gerolin sarebbe in posizione irregolare avendo disputato un numero di partite in prima squadra superiore a quello consentito), ma sul piano del gioco nulla da dire: l'Udinese è davvero troppo forte».

G. V.

Lamberto Mazza in tribuna al «Friuli»

UDINE — Ad assistere alla partita della «Primavera» Udinese-Roma c'erano ieri in tribuna d'onore dello stadio Friuli anche il sindaco Candolini e il presidente della Zanussi cavaliere del lavoro Lamberto Mazza, uno dei maggiori candidati, a quanto si dice, ad assumere la quota di maggioranza delle azioni dell'Udinese Spa.

Lamberto Mazza ha lasciato capire che in settimana darà una risposta in merito; ma ha lasciato capire, anche se non a chiare parole, che la risposta potrebbe essere positiva: potrebbe cioè in effetti diventare lui il socio di maggioranza della società bianconera.

SERIE B

Tre a pari punti alla spalle del «diavolo»

Il rilancio biancoceleste



Roma — La vittoria contro il Cesena ha rilanciato la Lazio nella corsa per la serie A. Ecco le due reti che hanno permesso ai biancoazzurri di riagganciare i romagnoli. In alto Viola su punizione segna il primo gol. Nella foto in centro Bigon sta per segnare il secondo e qui sopra, la stesso Bigon esulta dopo il 2-0 *(Telefoto Ap)*

I RISULTATI DELLE ALTRE PARTITE NON PERMETTONO AI ROSSONERI DI TIRARE IL FIATO

Neanche a Rimini il Milan può festeggiare la serie A

Rimini-Milan 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Saltutti, al 20' Antonelli; nel s.t. al 15' Baldoni e al 28' Collovati.
RIMINI: Petrovic, Rossi, Buccilli, Baldoni, Favero, Parlanti (87' Stoppani), Sartori, Mariani, Saltutti, Donatelli (87' Biondi), Traini. (12 Bertoni, 15 Chiarugi, 16 Suncini).
MILAN: Piotti, Tassotti, Maldera, Icardi, Collovati, Battistini, Buriani (87' Monzani), Vincenzi (80' Galluzzo), Antonelli, De Vecchi, Carotti. (12 Incontri, 14 Maestroni, 15 Minoia).
ARBITRO: Pieri di Gevova.
NOTE: angoli 5-3 per il Milan. Giornata calda con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori: 12 mila.

RIMINI — *Partita vivace e agile quella fra il Rimini ed il Milan conclusasi in parità come in fondo desideravano entrambe le squadre. Il Rimini, più impegnato degli avversari, è andato due volte in vantaggio ma i rossoneri non hanno atteso molto per raggiungerlo. Anzi per la prima rete dei romagnoli ed il primo pareggio degli ospiti vi è stato appena il tempo di riprendere il gioco.*

Il motivo di interesse delle due formazioni, cioè la divisione dei punti, ha condizionato il gioco che pur risultando interessante con rapidi rovesciamenti di fronte, non ha mai avuto la spinta agonistica che guida due squadre decise a battersi fino in fondo.

Comunque a promozione ormai certa e a salvezza raggiunta si gioca bene e si può anche fare «melina» a tratti in una giornata di sole di fronte agli spettatori in sintonia con l'umore dei protagonisti. Nel Milan ha giocato con impegno e valore Antonelli, peraltro facilitato dalla pochezza di Buccilli che lo marcava. Bene anche Maldera e Carotti. Nel Rimini bravi Saltutti, Sartori, Favero, oltre a Petrovic.

La prima rete è stata segnata dal Rimini al 19' su mezza rovesciata in acrobazia di Saltutti che ha raccolto un cross di Traini.

Un minuto dopo, su tiro di punizione, mentre i giocatori del Rimini aspettavano che il Milan chiedesse le distanze, Antonelli ha tirato subito in porta e l'arbitro Pieri ha convalidato.

Nella ripresa al 15', su cross da sinistra di Donatelli, Baldoni, un poco con la fronte ed un poco con il naso, ha infilato il pallone in rete. Il Milan è ripartito immediatamente all'attacco premendo per poco meno di un quarto d'ora finché al 28' Collovati, su respinta dal portiere riminese, ha realizzato la rete del secondo e definitivo pareggio. Da questo momento non vi sono stati altri motivi di interesse.

Una volata spettacolare

ROMA — Sempre più difficile, sempre più spettacolare questa corsa alla promozione in A. Dal cilindro del torneo cadetto esce di nuovo una superLazio che torna in gran spolvero per il match decisivo col Cesena e si presenta in forma smagliante. I tifosi la riconoscono a stento. E' questa la squadra che li ha tenuti in sospeso fino ad oggi sballando regolarmente tutti gli appuntamenti importanti?

La difesa rappezzata priva di Pochesci, Spinozzi e Perrone ha tenuto botta splendidamente. Ed il Cesena non è davvero l'ultimo arrivato. Bagnoli ha tentato anche la sorpresa-Bordon, spedendo in campo il vecchio volpone solo nella ripresa. Gli è andata male.

Questa Lazio, sospinta da un Citterio più che dinamico e dai «senatori» Viola e Bigon, ha giustamente raggiunto il successo. Ora è il Cesena a dover tremare. E' atteso alla trasferta di Foggia contro i satanelli di Puricelli che a Vicenza hanno compiuto un gran bell'exploit. Il Cesena stia attento. C'è un Genoa che non molla.

Ha vinto l'iniziale resistenza di un Catania ben coordinato in difesa, quindi ha dilagato. Con i suoi Boito e Nela, autentiche «scoperte» di Gigi Simoni, trainer d'assalto cadetto e con il piccolo Todesco. Ormai il Genoa è in dirittura finale. Gli basta anche un punto solo a Bergamo domenica prossima per poi chiudere in bellezza con una bella coleada sul Rimini.

Aggressivo e vivace com'è, merita in carrozza la serie A. E come tutte le squadre di Simoni va in progressione e con la primavera sfodera i numeri migliori. Questo sì che è calcio atletico.

Il Milan attende ancora sette giorni per laurearsi primo della classe e neopromosso in A. Radice dalla tribuna fremeva. Dovrà lavorare parecchio per rigenerare questo Milan. Le assenze di Novellino e Baresi erano pesanti. Ma ci si è messo anche un Rimini pimpante a sbarrare la strada ai diavoli rossoneri. E' stata battaglia fino all'ultimo.

Nuovi «manager» (41) laureati a Coverciano

FIRENZE — Il calcio italiano ha quarantuno «manager» per squadre professionistiche creati dal primo corso per direzione di società calcistiche attuato al centro tecnico della Figc di Coverciano sotto la guida di Italo Allodi, direttore generale del settore stesso. Fra i 41 manager ci sono ex calciatori come David, G. Marchetti, Pivatelli, Rizzo, Roggi ed ancora Carlo Liedholm, figlio dell'allenatore della Roma, e Giulio Ferlaino figlio del presidente del Napoli.

Alla consegna dei diplomi ai manager (ce ne sono anche due «onorari» fra i docenti del corso) erano presenti il presidente della Lega nazionale Righetti, il presidente del settore tecnico, Zotta, e quello della «semipro», Cestani. Fra Righetti e Cestani c'è stato, poi, un incontro in ordine alla problematica derivante dalla «legge sullo sport» in particolare per i riflessi che avrà nel settore «semiprofessionistico», settore quest'ultimo, destinato a scomparire.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Milan	48	36	11	5	2	6	9	3	48	28	− 6
Lazio	44	36	10	6	2	3	12	3	48	30	−10
Genoa	44	36	13	5	0	2	9	7	43	28	−10
Cesena	44	36	13	5	0	1	11	6	39	25	−10
Sampdoria	41	36	6	10	2	4	11	3	37	31	−13
Pisa	38	36	7	10	1	3	8	7	34	32	−16
Pescara	37	36	11	6	1	1	7	10	33	38	−17
Foggia	36	36	6	11	1	2	9	7	32	34	−18
Rimini	35	36	7	9	2	3	6	9	39	39	−19
Catania	35	36	10	7	1	1	6	11	37	45	−19
Spal	34	36	6	9	2	4	5	10	42	43	−19
Bari	34	36	11	6	1	1	4	13	38	40	−20
Lecce	33	36	10	5	3	0	8	10	32	40	−21
Palermo	32	36	9	6	3	0	13	5	34	32	−17
Verona	32	36	6	12	0	0	8	10	23	27	−22
Varese	31	36	8	8	2	2	3	13	37	43	−23
Atalanta	30	36	7	6	5	2	6	10	27	36	−24
L. Vicenza	30	36	7	9	2	0	7	11	29	38	−24
Taranto	29	36	8	7	3	2	7	9	28	30	−20
Monza	23	36	1	12	5	2	5	11	25	42	−31

I RISULTATI		Le partite del 14.6.1981
Bari-Monza	3-0	Atalanta-Genoa
Genoa-Catania	3-1	Catania-Pescara
L. Vicenza-Foggia	0-1	Foggia-Cesena
Lazio-Cesena	2-0	Lazio-L. Vicenza
Palermo-Verona	3-0	Lecce-Taranto
Pescara-Lecce	1-1	Milan-Monza
Rimini-Milan	2-2	Pisa-Bari
Spal-Atalanta	1-1	Rimini-Palermo
Taranto-Pisa	0-0	Sampdoria-Spal
Varese-Sampdoria	2-2	Verona-Varese

SARANNO LE DUE PROSSIME PARTITE A DECIDERE CHI DOVRÀ RESTARE NELLA SERIE CADETTA

La Lazio riacciuffa il Cesena Il Genoa non si fa distaccare

Lazio-Cesena 2-0

MARCATORI: nel s.t. 29' Viola, 34' Bigon.
LAZIO: Marigo, Pighin, Simoni, Mastropasqua, Ghedin, Citterio, Sanguin, Bigon, Albani (69' Marronaro), Viola, Garlaschelli. (12 Nardin, 13 Piccinini, 14 Manzoni, 15 Cenci).
CESENA: Recchi, Mei, Arrigoni, Bonini, Oddi, Perego, Roccotelli, Piraccini, Bozzi (19' Fusini), Lucchi (46' Bordon), Garlini. (12 Davina, 13 Tondi, 15 Babbi).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.
NOTE: angoli: 6-3 per la Lazio. Pomeriggio caldo con cielo parzialmente coperto, terreno in ottime condizioni; spettatori: 35 mila. Ammoniti per proteste Bonini, Sanguin e Roccotelli. Alla fine invasione pacifica del campo di un migliaio di spettatori con le squadre già rientrate negli spogliatoi.

ROMA — Sul campionato cadetto si allunga l'ombra di uno spareggio. Questa almeno la sensazione che si ha quando al termine mancano due giornate. La Lazio ha battuto il Cesena 2 a 0 all'Olimpico, mentre il Genoa ha superato a Marassi il Catania per 2 a 1. C'è dunque un terzetto alle spalle del Milan a pari punti: Lazio, Genoa e Cesena. Un campionato che sembra il Giro d'Italia appena conclusosi.

La maglia rosa si chiama promozione in serie A. Nella rincorsa a questo obiettivo la Lazio vista ieri all'Olimpico sembra in piena salute. La squadra di Castagner ha saputo fare a meno di quattro titolari squalificati (Perrone, Pochesci, Greco e Spinozzi) e battere in misura abbastanza netta la squadra rivelazione del torneo cadetto.

Ciò è potuto avvenire grazie alla superiore determinazione dei romani. Questi hanno dato la sensazione di cercare a tutti i costi il gol per la vittoria. Di fronte invece ha giostrato una squadra manovriera sì, ma anche rinunciataria. Il Cesena, in effetti, come dimostrato in altre traferte, ha puntato soprattutto al pari, orchestrando una accorta tattica difensiva, rafforzando soprattutto la ragnatela di centrocampo.

Ancora una volta la Lazio deve ringraziare Viola, e in seconda linea Bigon, gli uomini di maggior classe, se è riuscita a conquistare l'obiettivo prefissosi.

Genoa-Catania 3-1

MARCATORI: 15' Castagnino, 18' Todesco, nel s.t. 9' Boito, 36' Nela.
GENOA: Martina, Gorin, Nela, Corti (80' Manueli), Onofri, Odorizzi (69' Testoni), Sala, Lorini, Todesco, Manfrin, Boito. (12 Favaro, 14 Conti, 15 Fiordisaggio).
CATANIA: Sorrentino, Castagnino, Tarallo, Raimondi (10' Labrocca), Ciampoli, Croci, Morra, Barlassina, Bonesso, Mosti, Del Falco (66' Piga). (12 Papale, 14 Mastrangeli, 15 Ardimanni).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: Angoli 10-2 per il Genoa. Giornata molto calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Croci per proteste, De Falco per simulazione, Odorizzi, Castagnino, Sala, Manfrin per gioco falloso. In tribuna d'onore era presente il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio Corrado De Biase.

GENOVA — Contro un Catania che si è battuto con esemplare serietà per tutti i 90 minuti di gioco, il Genoa ha dovuto faticare più del previsto per conquistare quella vittoria che lo ha portato al secondo posto in classifica alla pari con Lazio e Cesena.

I rossoblù di Simoni, addirittura, che pure avevano avuto un ottimo avvio, hanno dovuto rimontare una rete di svantaggio, ma, giocando con molta determinazione, sono riusciti a imporre alla distanza la loro superiorità tecnica e di manovra. Il Catania, comunque, non si è mai dato per vinto, ha giocato un calcio a tratti anche piacevole, grazie ad un centrocampo bene assestato che, in più di una occasione, ha saputo creare qualche difficoltà ai padroni di casa.

Il Genoa, comunque, ha avuto il grosso merito di aver fermamente «voluto» questo successo e, anche se privo del centravanti Russo, uno dei goleador del campionato, ha portato più di una azione pericolosa sotto la porta catanese. Onofri, Lorini, Sala e Todesco sono stati i migliori nelle file rossoblù, mentre per il Catania si sono distinti Croci, Mosti, Barlassina e Bonesso.

Dopo alcune occasioni fallite dal Genoa, il Catania si è fatto a sua volta pericoloso. All'11', su cross di Morra, Bonesso di testa ha colpito la traversa, e al 15' i siciliani sono passati in vantaggio. Lungo lancio di Mosti che Nela, al vertice sinistro dell'area di rigore, ha controllato male. La palla si è alzata a campanile, e Castagnino l'ha raccolta al volo battendo l'incerto Martina con un forte diagonale.

Il pareggio del Genoa è venuto al 18': centro di Lorini dalla destra, colpo di testa di Odorizzi che ha appoggiato a Todesco il quale, sempre di testa, ha battuto Sorrentino. Le reti del successo genoano sono venute nella ripresa. Al 9' Sala ha battuto un calcio d'angolo che la difesa catanese ha respinto, tiro al volo di Odorizzi e palla fermata in area dalla mischia di giocatori piazzati davanti a Sorrentino; Boito è stato il più lesto di tutti e da una decina di metri ha segnato con un forte tiro. Al 36' il terzo gol: punizione di Manueli, palla spiovente in area dove Mela è saltato più alto di tutti e di testa ha infilato di precisione.

Allo Standard Liegi la Coppa del Belgio

BRUXELLES — Lo Standard di Liegi si è aggiudicato la Coppa del Belgio di calcio, battendo in finale il Lokeren per 4-0 (1-0).

Torneo di Capodanno: finalissima da giocare

ASCOLI — Juventus e Ascoli si sono accordate per disputare ad Ascoli il 14 giugno in notturna la finale (non ancora disputata) del Torneo di Capodanno.

IL TARANTO QUASI CONDANNATO, BRUTTO SCIVOLONE CASALINGO DEL LANEROSSI VICENZA

Il Monza è già retrocesso in serie «C1» Sei squadre cercano di non seguirlo

Bari 3 – Monza 0

MARCATORI: 14' Bacchin; nel s.t. al 12' Gaudino, al 15' Iorio su rigore.
BARI: Venturelli, La Torre, Frappampina, Bitetto, Punziano, Sasso, Bagnato (80' Ronzani), Tavarilli (85' Belluzzi), Iorio, Bacchin, Gaudino. (12 Grassi, 14 Canestrari, 16 Corrieri).
MONZA: Marconcini, Motta, Pallavicini (77' Giusto), Colombo, Cesario, Acerbis, Biffi, Scaini, Tatti, Massaro, Ronco (61' Acanfora). (12 Monzio, 13 Albi, 15 Ferrari).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 11-6 per il Bari.

BARI — *Netto successo del Bari a spese del già retrocesso Monza ed importante passo in avanti in classifica dei pugliesi che, salvo clamorose sorprese nelle ultime due giornate del torneo, hanno raggiunto la permanenza nella serie cadetta.*

Nonostante il secco punteggio finale, il Bari ha dovuto faticare più del previsto per avere ragione dei brianzoli, riuscendo a mettere al sicuro il risultato solo nella ripresa.

L. Vicenza 0 – Foggia 1

MARCATORE: 20' Bozzi.
L.VICENZA: Di Fusco, Bombardi, Dal Pra, Sandreani, Serena, Erba, Vagheggi, Zucchini (61' Bottaro), Pagliari (24' Perrone), Briaschi, Mocellin. (12 Mattiazzo, 14 Zanini, 15 Mendo).
FOGGIA: Benevelli (80' La Veneziana), De Giovanni, Ottoni, Fasoli, Stimpfl, Morsia, Piraccini, Sciannimanico, Bozzi, Caravella (77' Cassano), Tinti. (13 Conca, 14 Dometti, 16 Frigerio).
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.
NOTE: Angoli 19-0 per il L. Vicenza.

VICENZA — Con la sconfitta interna contro il Foggia, il Vicenza ha compromesso gran parte delle possibilità di salvezza e si è arreso proprio nella giornata in cui il calendario sembrava favorirlo.

I biancorossi non hanno saputo porre rimedio al gol subito nel primo tempo e possono accampare poche scuse, forse solo un pizzico di sfortuna in occasione di un presunto rigore, per giustificare la sconfitta.

Palermo 3 – Verona 0

PALERMO: Frison, Vailati, Volpecina, Bencina, Di Cicco, Silipo, Gasperini (75' Borsellino), De Stefanis, Conte (56' Lamia Caputo), Lopez, Montesano. (12 Conticelli, 13 Iozzia, 16 Pasciullo).
VERONA: Paleari, Oddi, Ioriatti, Ulivieri, Gentile (63' Venturini), Tricella, Valentini, Franzot (47' Roversi), Guidolin, Scaini, D'Ottavio. (12 Conti, 14 Giglio, 15 Ferri).
ARBITRO: Menegali di Roma.
NOTE: angoli: 4-4. Giornata assolata, piuttosto calda.

PALERMO — *Insabbiatosi apparentemente dopo una vigorosa partenza, il Palermo è poi approdato in dirittura con lampeggiante autorevolezza. I rosaneri hanno opposto ad un affannato e poco determinato Verona agonismo e sensibilità tattica superiori.*

Pausa a parte, relativa al primo tempo, i padroni di casa hanno intascato il risultato rotondo traducendo con concretezza impeccabile un gruzzolo di azioni imbastite a tutto campo.

Taranto 0 – Pisa 0

TARANTO: Ciappi, Chiarenza, Mucci, Ferrante, Scoppa, Picano, Gori, Pavone, Mutti, Cannata (71' Rossi), Cassano. (12 Degli Schiavi, 13 Falcetta, 14 Dradi, 16 Intagliata).
PISA: Magnini, Rossi, Massimi, Vianello, Garuti, Gozzoli, Viganò, Chierico, Bertoni, Graziani (80' Occhipinti), Cantarutti (88' Secondini). (12 Buso, 15 Tuttino, 16 Mariani).
ARBITRO: Prati di Parma.
NOTE: angoli: 4-3 per il Taranto. Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Ammoniti: Scoppa, Rossi, Massimi e Chierico.

TARANTO — Giusto pareggio fra Taranto e Pisa al termine di un incontro molto combattuto, che il Taranto avrebbe dovuto vincere per migliorare la sua deficitaria classifica. I pugliesi non sono stati capaci di superare l'attenta difesa toscana, ma hanno addirittura rischiato di perdere, in quanto le azioni più pericolose sono state sviluppate proprio dagli uomini di Toneatto.

Spal 1 – Atalanta 1

MARCATORI: nel p.t. al 30' Giani; nel s.t. al 3' De Bernardi.
SPAL: Gavioli, Cavasin, Ferrari, Castronaro, Albiero (81' Gelain), Artioli, Giani, Rampanti, Grop, Pieri (61' Bardi), Venturi. (12 Bertaglia, 15 Masuero, 16 Rossi).
ATALANTA: Memo, Filisetti, Giorgi (46' De Biase), Vavassori, Baldizzone, Rocca, Bonomi, Scala, Filippi, Caputi (32' Zambetti), De Bernardi. (12 Rossi, 14 Tirloni, 15 Mostosi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 4-3 per l'atalanta. Giornata calda con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatoti 6 mila; ammoniti Pieri e Vavassori, per scorrettezze; Albiero è uscito all'81'.

FERRARA — *Giusto pareggio fra Spal e Atalanta dopo una partita non troppo brillante ma comunque agonisticamente accettabile. Un punto che fa comodo ad entrambe le squadre, anche se l'Atalanta continua ad essere in una posizione di classifica tutt'altro che tranquilla.*

I ferraresi, reduci da dieci gare senza vittoria, hanno giocato con determinazione: una sconfitta, infatti, li avrebbe posti in condizione di disagio prima di affrontare le ultime due partite del campionato.

La Spal, quindi, si è spinta all'attacco fin dai primi minuti di gioco, favorita dalla sempre ordinata regia di Rampanti e dalla vitalità del giovane Venturi.

I bergamaschi, schierati con una difesa piuttosto stretta, si sono limitati, fino al gol di Giani, a tamponare le offensive biancazzurre rispondendo con sporadici contropiede affidati in prevalenza a De Bernardi.

LA SITUAZIONE IN CODA A MENO 180' DALLA FINE

La serie B è giunta a -180 minuti dalla conclusione. La situazione in coda alla classifica è ancora quanto mai confusa; sono sei le squadre che lottano per raggiungere la sponda della salvezza, possibile solo per tre (il Taranto, infatti, è ormai irrimediabilmente condannato, oltre al Monza). È un discorso quindi che interessa da vicino anche alla Triestina la quale potrebbe trovarsi per avversarie tre di queste sei squadre che cercano di mettersi in salvo.

Questo il cammino della salvezza — In maiuscolo le partite interne.

LECCE p. 33	VERONA p. 32	PALERMO p. 32	VARESE p. 31	VICENZA p. 30	ATALANTA p. 30	TARANTO p. 29
TARANTO	VARESE	Rimini	Verona	Lazio	GENOA	Lecce
Palermo	Spal	LECCE	PISA	CATANIA	Cesena	LAZIO

Totocalcio

BARI-MONZA	1
GENOA-CATANIA	1
L.R.VICENZA-FOGGIA	2
LAZIO-CESENA	1
PALERMO-VERONA	1
PESCARA-LECCE	x
RIMINI-MILAN	x
SPAL-ATALANTA	x
TARANTO-PISA	x
VARESE-SAMPDORIA	x
AREZZO-GIULIANOVA	x
RENDE-CAMPOBASSO	x
LEGNANO-BIELLESE	1

Montepremi: 3 miliardi 182 milioni 951.524 lire.

La schedina di domenica prossima

ATALANTA-GENOA
CATANIA-PESCARA
FOGGIA-CESENA
LAZIO-L.R.VICENZA
LECCE-TARANTO
MILAN-MONZA
PISA-BARI
RIMINI-PALERMO (1t)
RIMINI-PALERMO (rf)
SAMPDORIA-SPAL (1t)
SAMPDORIA-SPAL (rf)
VERONA-VARESE (1t)
VERONA-VARESE (rf)

SOLO LA MATEMATICA LASCIA SPERARE I LIGURI

Samp: un punto che serve poco

Varese 2 – Sampdoria 2

MARCATORI: 24' Pellegrini, 28' Salvadè; nel s.t. 8' Turchetta su rigore, 71' Roselli.
VARESE: Rampulla, Vincenzi, Arrighi, Salvadè, Cecilli (71' Scaglia), Cerantola, Turchetta, Baldini, Mauti (46' Doto), Facchini, Strappa. (12 Pellini, 13 Morini, 16 Tresoldi).
SAMPDORIA: Garella, Pellegrini, Ferroni, Roselli, Logozzo, Galdiolo, Genzano, Orlandi, Chiorri (31' Sartori), De Neri, De Ponti. (12 Bistazzoni, 13 Arnuzzo, 14 Pezzella, 15 Redeghieri).
ARBITRO: Redini di Pisa.
NOTE: angoli 5-5. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori seimila. Ammoniti: Roselli per proteste, Facchini e Cerantola per gioco scorretto. Al 70' Espulso Sartori per fallo a gioco fermo.

VARESE — Una quasi condanna e un rinvio a nuovo ruolo. Questo il succo del verdetto emesso dall'incontro tra Varese e Sampdoria, finito in parità sul 2-2. La quasi condanna riguarda ovviamente i liguri, che con i risultati concomitanti delle dirette contendenti nella lotta per la serie A, si vedono costretti a sperare solo nella matematica per ambire ancora alla massima serie.

Il rinvio a nuovo ruolo riguarda invece il Varese, che a conti fatti trae dei benefici da questo punto interno. Il campionato del Varese si deciderà con tutta probabilità domenica a Verona, e forse ancora di più nell'ultima partita che i biancorossi di Fascetti giocheranno contro il Pisa.

L'incontro di ieri è stato vivace e combattuto, con una buona mole di gioco svolto, suffragato anche dai gol.

Pescara 1 – Lecce 1

MARCATORI: al 22' autogol di Lo Russo, 35' Arecco.
PESCARA: Piagnerelli, Arecco, Chinellato, Taddei, Prestanti, Pellegrini, Silva, D'Alessandro, Nobili, Trevisanello (46' Boni), Di Michele. (12 Pacchiarotti, 13 Eusebi, 14 Bonbi, 15 Cerilli, 16 Pucci).
LECCE: Vannucci, Lo Russo (58' Gressani), Miceli, Gaiardi, Gardiman, Bruno (86' Re), Cannito, Improta, Biagetti, Merlo, Bresciani. (12 De Luca, 13 Magistrelli, 14 Re, 15 Grezzani, 16 Manzin).
ARBITRO: Longhi di Roma.

PESCARA — Prezioso pareggio del Lecce a Pescara in una partita che vedeva i pugliesi bisognosi di punti per migliorare la loro traballante situazione in classifica. Alla fine l'uno a uno che ha chiuso la partita è andato bene a tutti: anche al Pescara che ormai da diverse settimane non ha più nulla da chiedere al campionato e gioca con impegno molto relativo.

Ciononostante ad andare in vantaggio sono stati proprio gli abruzzesi al 22' grazie ad una «follia» di Lo Russo che su innocuo traversone ha addirittura dribblato il proprio portiere depositando il pallone in porta tra lo sgomento dei compagni.

SERIE C - 1

Con la Reggiana è in «B» la Cremonese

Il cannoniere



Coletta (privato una settimana fa della maglia dai tifosi) si è confermato, nell'ultima di campionato a Reggio Emilia il cannoniere della Triestina, mettendo a segno una doppietta e portando a nove reti il bottino personale (Italfoto)

HANNO REALIZZATO PER LA TRIESTINA COLETTA (DOPPIETTA) E AMATO

Vittoria inutile a Reggio

Triestina-Reggiana 3-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 12' Bruzzone, al 30' Coletta; nel s.t. al 6' Coletta, al 22' Mossini, al 33' Amato.

TRIESTINA: Torresin, Lombardo, Magnocavallo, Di Risio, Schiraldi, Mascheroni, Lenarduzzi (s.t. al 28' Di Croce), Amato, Coletta, Franca, Zandegù (s.t. Strukelj). Bartolini, Prevedini, Scarel.

REGGIANA: Eberini (s.t. al 25' Lovari), Pederzoli, Corradini, Catterina, Bencini, Erba, Filosofi (35' s.t. Tappi), Galasso, Mossini, Matteoli, Bruzzone. Dariol, Sola, Zandoli.

ARBITRO: Scevola di Milano.

NOTE: giornata di sole, caldo, terreno in perfette condizioni, pubblico 10 mila spettatori. Calci d'angolo 5-3 (4-0) per la Reggiana.

REGGIO EMILIA — La cronaca di questa partita potrebbe partire dalle 15. A quell'ora lo stadio Mirabello era già semipieno; le bancarelle tutte attorno al campo che da mezzogiorno erano piene di bandiere granata di tutti i tipi, cappelli, berretti, coccarde, a quell'ora erano già desolatamente vuote. E gli spalti si sono tinti di granata, un rosso meraviglioso che sembrava come una fiamma. Il tappeto verde smeraldo perfetto nell'area dei portieri, teneva ancorati come in attesa del varo tre grandi bandiere con la lettera B sorrette da palloncini, ovviamente granata. Un colpo di forbice al momento giusto e quella serie B invocata da tutti i tifosi ha fatto salire al cielo quella lettera fantastica per la cui conquista tanto si è battagliato sotto il cielo della C 1.

Tifosi veramente sportivi? No, assolutamente; neanche la gioia della promozione li ha resi generosi, portandoli ad accogliere con fischi e insulti gli alabardati allorché si sono presentati in campo per il riscaldamento. Si ha un bel dire ma è la verità: a Trieste per quanto duri i tifosi sono sempre meno cattivi (diremmo incivili) di quelli di altre platee. Pazienza. Il calice, benché amaro, bisogna vuotarlo fino in fondo.

Consoliamoci con le marcette suonate dalle varie bande musicali esibitesi al Mirabello: quelle non hanno colore perché la musica — anche i motivetti campagnoli — è universale. Certo che peggior castigo non poteva capitare alla Triestina per il ruolo avuto fino alla partita con la Sanremese che quello di incontrare la vincitrice del campionato! Perfino la fanfara dei bersaglieri, con i reduci piumati, hanno sfoderato. E Trieste, che ama i bersaglieri dal 3 novembre '18, non poteva non entusiasmarsi anche ricordando che il tricolore — quello vero — è nato proprio a Reggio Emilia.

Il presidente granata Vacondio è stato portato in trionfo prima della partita: un giro di campo interminabile tutto un sussulto, tutto un applauso in un'aria di festa da strapaese entro uno stadio al cui confronto il Grezar è come lo stadio Olimpico. Ma è sempre festa degli altri e senza essere colpiti dall'invidia dire che tutto questo fa rabbia è confessare la verità. Tutti i visi soddisfatti d'attorno che sprizzano felicità. Un'ultima nota sulla festa altrui: la Reggiana in completo azzurro prima dell'inizio ha compiuto un giro d'onore recando in mano il bandierone granata fra il pubblico in delirio.

Veniamo alla partita. La Reggiana ha Zandoli in panchina; la Triestina fa esordire come previsto Torresin: doverosa attestazione di stima — ha detto Bianchi — ad un giocatore serio e capace rimasto modestamente nel ruolo di vice per l'intero campionato pur essendo al massimo della forma. In panchina dunque Bartolini nonché Prevedini che ha ceduto il posto a Schiraldi.

Un tiro telefonato di Bruzzone per Torresin che para agevolmente, è il primo segno di vita della partita. Risponde Di Risio avanzatissimo con un debole diagonale bloccato da Eberini. Poi un tiro di Franca dalla sinistra; va a rete Lenarduzzi dopo aver commesso fallo, successivamente un tiro ribattuto di Zandegù.

La rete della Reggiana arriva subito: un pallone spiovente è mancato in rovesciata da Schiraldi, palla a Bruzzone che si incunea e in diagonale batte Torresin da pochi passi. Poco dopo para a pugni chiusi Torresin su Matteoli che ha sparato dal limite dell'area. La Triestina attacca anche benino ma arrivata al limite dell'area di rigore non trova uno che si decida a tirare in porta. Ci si prova Franca con conclusione sballata.

Gran tiro di Filosofi e deviazione in angolo di Torresin che si salva come può sulla fiondata ravvicinata. Altra replica di Franca, diagonale, dal vertice sinistro dell'area di rigore reggiana. Sul tentativo di tiro di Lenarduzzi (rovesciata di Coletta) un mani di Bencini provoca un calcio di punizione che Franca conclude a fil di palo rasoterra.

Bellissimo il pareggio alabardato alla mezz'ora. L'azione parte a metà campo con un fraseggio fra Mascheroni e Magnocavallo che fila sul fondo, crossa in corsa al centro dalla destra. Coletta è bene appostato, si lancia in tuffo e segna di testa magnificamente alla sinistra di Eberini. Bravo Armando! Lo stadio crepita di applausi all'indirizzo degli alabardati. Si risveglia Zandegù con un tiro improvviso da fuori area che Eberini para sotto la traversa. Si chiude il primo tempo con una punizione a favore della Reggiana annullata di testa da Mascheroni.

Entra Strukelj nella ripresa al posto di Zandegù. Invariata la Reggiana. Bella azione verticale della Triestina che chiama in azione via via Schiraldi, Strukelj, Amato e Lenarduzzi il quale viene atterrato sulla linea da Catterina. Punizione, Amato sulla palla, tiro di Franca ribattuto dalla barriera. Bel contropiede granata con Mossini bloccato elegantemente da Mascheroni.

La Triestina va in vantaggio al 6' per merito di Di Risio che rubata la palla a Pedersoli sulla linea di fondo serve sul netto Coletta pronto nel girare a rete di sinistro con un rasoterra che ha mette fuori causa Eberini. Bravo Armando! Lo stadio a questo punto ammutolisce. La Triestina paga del risultato si aggancia alla melina in cui è notoriamente maestra. Ma viene punita. **Al 22' Mossini si incunea in corridoio e segna con freddezza a fil di palo. Due a due dunque.**

Lenarduzzi colpito in azione d'attacco al 28' deve uscire e cedere il posto a Di Croce. Al 31' azione Di Risio-Schiraldi, palla a Coletta che gira al volo molto alto. Poco dopo su traversone di Mascheroni, Magnocavallo sfiora il gol. **E' rimandata di poco la segnatura perché su rimessa laterale Magnocavallo serve Amato che batte al volo e realizza la sua prima rete su azione del campionato. Tre a due per la Triestina: incredibile!**

Bella parata di Torresin su tiro-girata di Mossini dopo atterramento di Di Croce persosi in un inutile dribbling a metà campo. Sfiora la quarta segnatura la Triestina su angolo battuto da Amato, con Strukelj e Di Croce che cercano in tuffo la conclusione.

Il pubblico preme ormai ai bordi del campo e l'arbitro fischia la fine con 30" di anticipo. La Triestina ha vinto. E' come un segno del destino, anzi di speranza per il futuro. Questa squadra, riabilitatasi in extremis, non va abbandonata, vero del Sabato?

D.d.R.

MASCHERONI: TRIESTE MERITEREBBE LA SERIE «B»

I due punti con i granata un ben modesto palliativo

REGGIO EMILIA — Dopo la caccia alle maglie, nella quale sono rimasti impigliati irrimediabilmente anche i rossoalabardati, con l'arbitro che ha rischiato di rimetterci addirittura la giacchetta della divisa, centinaia di persone hanno stazionato sul Mirabello sino all'imbrunire, instaurandovi un sit-in in piena regola o, se volete, una sembianza di festa campestre, pur senza cibarie.

La Reggiana ritorna in serie B ed il tripudio è stato generale scomodando anche le maggiori autorità, capitensta il sindaco, notoriamente appassionato di calcio e convinto filo-granata, e quasi tutti i senatori ed i deputati reggiani.

La partita, svuotata di ogni contenuto ai fini della promozione dopo che la Triestina è scivolata d'ala nel finale, chiude il campionato granata con una sconfitta casalinga. La Triestina, che ha vinto con piena legittimità, ha senz'altro un rimpianto ed un'amarezza perché i due punti conquistati al Mirabello non servono a nulla. Forse, o senza forse, fanno mordere le dita a più di un triestino. Ad esempio ad un signore che esce dagli spogliatoi dei «muli», Ervino Divo, responsabile del settore giovanile alabardato.

«Pezzella, l'arbitro Pezzella, preciso, è stato il nostro giustiziere condannandoci ad un'immeritata sconfitta a Fano e togliendoci ogni possibilità di promozione».

— Dicono sia in odore di avanzamento rapido di carriera...

«Anche questo devo udire!» *E continuerebbe nella sua filippica se non dovesse correre in albergo e prelevarvi la valigia e ripartirsene in treno per Trieste.*

L'allenatore Ottavio Bianchi, sfuggito alla ressa, è uscito dal campo, ha infilato il corridoio e ha lasciato il Mirabello senza mettere piede un solo istante negli spogliatoi triestini. Lo aspettava la moglie e se n'è ripartito da Reggio dribblando anche il cronista. Non resta che ripiegare sul capitano degli alabardati, Giuseppe Mascheroni.

«La nostra vittoria, qui a Reggio, fa senz'altro piacere, ma rappresenta un ben modesto palliativo alle fatiche del nostro campionato. Esse erano rivolte a conquistare la promozione ed invece...»

— Trieste ben meriterebbe la B ed anche di più, è del nostro avviso?

«Da che sono a Trieste, siamo sempre andati vicinissimi al salto di serie. Ma mai che abbiamo avuto la buona sorte di riuscire nel nostro intento! E dire che Trieste ed i triestini meritano tutte le soddisfazioni».

Speriamo che i rossoalabardati riescano a realizzare il loro programma nel prossimo campionato.

Guglielmo Fanticini

Lombardo primo al corso allenatori

Il settore tecnico della Federcalcio ha reso nota la graduatoria dei tecnici dichiarati idonei alla conclusione del corso per allenatori dilettanti di terza categoria svoltosi a Trieste dal 23 marzo al 4 aprile. L'«allievo» migliore del corso è risultato l'alabardato Marino Lombardo con 122 punti.

Al secondo posto, staccati di sei lunghezze, Bruno Gasperutti e Pietro Messineo. Questa la graduatoria dal quarto posto in poi: 4) Franco Acquavita, G. Franco Privileggi e Mauro Purini p. 109; 7) Danilo Cancian e Mario Vascotto p. 108; 9) Tullio Piras p. 107; 10) Ubaldo Barnaba e Franco Bloccari p. 106; 12) Ferruccio Detoni e Vincenzo Vizintin p. 105; 14) Nereo Broili p. 98; 15) Sergio Colomban p. 95.

GIOVANISSIMI

Friuli-V.G. 5
Lombardia 3
(dopo i rigori)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Pescatori e al 9' Casorati.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Biloslavo, Pettinato (Budai), Zanon (Zanettig), Doz, Iacobucci, Schiavon, Murra, Sesso, Pescatori, Bassanese, Parente (Iuculano). Chert e Giangrande.

LOMBARDIA: Rigato, Armani, Stagnuti, Fiorini, Colombo, Sironi, Massa, Ambrosini, Pellegrini, Dondoni, Casorati.

ARBITRO: Schiavo di Vicenza.

ALTAVILLA VICENTINA — Terzo posto per il Friuli-Venezia Giulia nel torneo nazionale per rappresentative giovanissimi. La squadra di Frontali, dopo la sconfitta di sabato per mano della Campania, ha superato per 5-3 dopo i calci di rigore i campioni d'Italia della Lombardia. Un terzo posto meritatissimo, quello conquistato dai regionali, in quanto premia una squadra capace di sviluppare un ottimo gioco (senza la giornataccia di sabato avrebbe potuto lottare per il successo finale) e ricca di buone individualità (Biloslavo, Schiavon, Secco, Pescatori e Iuculano).

Contro la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia faceva comprendere sin dall'inizio le sue intenzioni. Al 5' Pescatori andava di testa vicino al gol che realizzava due minuti dopo «rubando» un pallone che un difensore aveva passato all'indietro al proprio portiere. La gioia per il vantaggio durava pochissimo: due minuti dopo infatti giungeva il pareggio ad opera di Casorati che sfruttava perfettamente un'incertezza della difesa e batteva l'incolpevole Biloslavo.

Il Friuli-Venezia Giulia forzava i tempi per riportarsi in vantaggio e stringeva d'assedio la difesa lombarda. Al 20' la grossa occasione per portarsi sul 2-1 capitava a Schiavon sotto forma di un calcio di rigore che il portiere respingeva in angolo.

Secondo tempo con la Lombardia per buona parte in attacco (tre grossi interventi del portiere Biloslavo negavano però la soddisfazione del gol) e gran finale del Friuli-Venezia Giulia, che anche se con soli dieci giocatori per un infortunio a Bassanese, andava vicinissimo al raddoppio con Pescatori e Murra.

Si andava così ai rigori e dagli undici metri Pescatori, Sesso, Iuculano e Murra erano più bravi dei lombardi.

Nella finalissima, successo del Veneto a spese della Campania per 2-1.

Le altre partite

Vanno in C2 Prato, Spezia, Novara e Casale

Trento 0
Cremonese 0

TRENTO: Mayr, Favaro, Cianchetti, Domenicali, Daldosso (Chiarotto dal 18'), Sala, Villanova, Telch, Bertocchi, Luterotti, Prati (Bocchio dal 61'). (12 Paese, 13 Parlato, 14 Pellegrini). All.: Baveni.

CREMONESE: Reali, Marini, Garzilli, Larini, Montani, Paolinello, Ascagni, Gilardi (Medaglia dall'84'), Bresolin (Nicolini dal 59'), Mugianesi, Finardi. (12 Dal Bello, 13 Motta, 14 Galvani). All.: Vincenzi.

ARBITRO: Lamorgese, di Potenza.

NOTE: terreno in ottime condizioni. Ammoniti Paolinello e Finardi per proteste, Mugianesi per gioco falloso. Presenti circa 1800 spettatori di cui 1414 paganti per un incasso di lire 6.762.000. Angoli: 9-1 per il Trento.

Sant'Angelo 2
Parma 0

MARCATORI: al 73' Peroncini, all' 84' Dell'Amico.

S. ANGELO: Biedese, Tonali, Castioni, Magrini (80' Gandini), Giani, Peroncini, Marchesi, Biasotti, Mulinacci, Trainini, Cremonese (dal 37' Dell'Amico). 12 De Bellis, 13 Cadei; all.: Zanotti.

PARMA: Orsi, Matteoni, Petrolini, Toscani, Marlia, Zuccheri, Bini, Aselli, Borzoni, Lombardo (80' Farzoni), Cesati (dall' 80' Vertolini). 12 Piccoli, 13 Raiali; all.: Sereni.

ARBITRO: Laudato di Taranto.

Treviso 2
Modena 1

MARCATORI: Beccaria al 48', Guidazzi al 76' su rigore, Rombolotto all'87'.

TREVISO: Mattarollo; Zavarise, Battoia; Colusso, Michelazzi, Niero (Scarpa dal 46'); Rombolotto, Conforto, Beccaria, Foscarini, Cozzella. 12. Pierobon, 13. De Cian, 14. Nuti, 16. Moz. All.: Gianni Rossi.

MODENA: Ronchetti; Menabue, Corallo; Chierici, Capra, Torre; Soldati, Ori, Sbervegliri (Catroppa dal 74'), Guidazzi, Poli. 12. Muratori, 14. Scarabelli, 15. Aguzzoli, 16. Venturi. All.: Mazzanti.

ARBITRO: Triliò di Milano.

Sanremese 2
Spezia 0

MARCATORI: Melillo al 54'; Pietropaolo 70'.

SANREMESE: Alessandrelli, Vertova, Cantore, Cecchini, Cichero, Gazzano, Paolini, Marchi, Pietropaolo, Trevisani, Melillo. (12 Bobbo, 13. Aimone, 14 Negro, 15 Sartoriello). All.: Danova.

SPEZIA: D'Arsiè. Fazio, Bertacchini, Comba (Cozzani dal 46') Cimenti, Sassarini, Della Monica (Lestinge dal 60') Chiampam, Di Staso, Simoni, Barbut. (12 Lazzuri, 14 Pravato, 16 Marsilli) All. Robotti.

ARBITRO: Dalfovo, di Trento.

Piacenza 1
Novara 2

MARCATORI: Antonelli (N) al 34'; Skoglund (P) su rigore al 65'; Basili (N) all'85'.

PIACENZA: Veneziani, Maiani, Secchi, Legnani, Vichi, Mariani, Skoglund, Mendoza, Belli (Quattrini dall'80'), Trovati (Moro dal 60'), Ramella (12 Serena, 13 Tretter, 15 Rossi). All. Fornasaro.

NOVARA: Villa, Bruschia, Cagnin (Gangai dal 76'), Gioria, Pari (Lombardo dal 74'), Brignani, Basili, Grilli, Jacomuzzi, Antonelli, Scaburri (12 Boldini II, 15 Marchetti, 16 Elevi). All. Binacchi.

ARBITRO: Gava di Conegliano.

NOTE: prologo con palloncini biancorossi e premiazione delle vecchie glorie del Piacenza. Esordio nel Piacenza del portiere ventenne Veneziani e nel Novara del centrocampista Gangai. Ammonito Lombardo all'80; lo stesso veniva poi espulso tre minuti dopo per doppia ammonizione. Spettatori 1800 fra abbonati e paganti, incasso L. 3.126.000. Angoli 7 a 5 per il Piacenza.

Forlì 4
Casale 3

MARCATORI: Antelmi al 23', Gustinetti 29', Melotti 38', Beccati 61', Coppola 69', Antelmi 72' e 86'.

FORLÌ: Rufilli, Longobardo, Luchitta, Casotti, Lugnan, Melotti, Vittori (Massi da 46'), Catania, Beccati (Amaducci 73'), Gustinetti, Coppola. 12 Delli Pizzi, 15 Quadrelli, 16 Valente. Allenatore Rumignani.

CASALE: Marchese, Fait, Bonini, Francisca, Tumellaro, Casone, Giovenco (Russo dal 69') Palladino, Antelmi, Bracchi (Gorani dal 66') Maruzzo. 12 Zamparo, 14 Fante, 16 Germano. Allenatore Soldo.

ARBITRO: Lorenzetti di Macerata.

Fano 2
Empoli 1

MARCATORI: Domenichini (E) al 18', Ballardini (F) al 27', Messeri (F) al 44'.

FANO: Santucci, Cazzola, Deogratias, Guidetti, Agostinelli, Allegrini, Messeri (Gianangeli dal 53'), Angeloni, Ballardini, Esposito, Rabitti. (12 Pasi; 13 Troncon; 14 Ordonzelli; 16 Dal Monte). All.: Mascaliato.

EMPOLI: Paradisi, Simonato (Mariani dal 61'), Cocco, Martelli, Bruno, Vescovi (Di Nuovo dal 53'), Meloni, Domenichini, Dazzara, Ferretti, Ravot. (12 Negrisolo; 13 Donati). All.: Salvemini.

ARBITRO: Corigliano, di Grotone (CZ).

NOTE: giornata splendida, con circa 5.000 spettatori. Ammoniti Simionato, Guidetti, Allegrini e Dazzara. Angoli 7-6 per l'Empoli. I migliori: Ballardini. Esposito e Messeri per il Fano; Paradisi, Domenichinie Ferretti per l'Empoli.

Mantova 2
Prato 0
(giocata sabato)

MARCATORI: Frutti al 18', Cappotti al 30'.

MANTOVA: Brocchi, Santin, Corradi, Calliman (Pozzi dal 57'), Gamba, Bianco, Manarin, Magrin (Bortoiazzi dal 76'), Frutti, Palese, Cappotti. (12 Costa, 13 Caffini, 15 Cavicchini). All.: Mialich.

PRATO: Cecconi, Celadon, Battiston, Bicchierai, Scannerini (Bertocco dal 60'), Menconi, Bracciali, Torracchi, Quarella, Cristiani, Bertolucci (Biloni dal 60'). (12 Alessandrelli, 13 Signorini, 16 Bucciarelli). All.: Meregalli.

ARBITRO: Palmieri.

NOTE: giornata soleggiata, leggermente ventilata, campo ideale. Spettatori paganti 756, incasso lire 2.800.000.

È BASTATO CHE SI RISVEGLIASSERO LE PUNTE PER ESPUGNARE IL CAMPO DELLA CAPOLISTA

Alabardati freddi e determinati

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — *La vendetta va servita su piatto freddo. La Triestina aveva messo in frigo questa vittoria, tanto per guastare la festa della promozione alla Reggiana ed ai suoi tifosi. Una vittoria incredibile ma giusta, meritata, che può servire di consolazione nella giornata conclusiva del campionato ad una compagine bruciata nel finale di tutte le speranze cullate in precedenza. Fra due compagini che nulla avevano più da chiedere alla classifica ha vinto quella più fredda, più determinata, più cattiva. La Reggiana si è scaricata già prima della partita, stordita dai festeggiamenti, dagli evviva, dalle bandiere che gridavano la felicità di una città intera per l'arrivo alla serie cadetta. La Triestina per contro aveva dentro di sé la rabbia dell'impotenza da sfogare in qualche modo. E si è sfogata vincendo addirittura ridicolizzando a tratti l'avversario punito con una melina avviata troppo presto (dopo il 2-1 di Coletta) e durata fino al pareggio di Mossini. Un quarto d'ora di non gioco, se vogliamo, ma che ha messo la rabbia addosso ai granata in maglia azzurra a loro volta stuzzicati nell'orgoglio, per arrivare a salvare almeno con un pareggio la festa organizzata in loro onore. E tutto pareva concludersi così con il pareggio di Mossini appunto, ma ieri era una Triestina diversa dal solito, in campo. Una Triestina che voleva concludere in piedi il campionato e che mentre la Reggiana andava alla caccia del k.o., ha sfoderato con Amato la botta vincente. Non casuale se è vero che un attimo prima Magnocavallo aveva sfiorato il gol.*

Quale significato attribuire a questa vittoria, limpidissima anche come dosatura tecnica, contro la prima della classe? Osserviamo intanto il tabellino e vedremo la spiegazione. Una spiegazione apparentemente semplicistica ma che non teme smentite. E' bastato che una punta ritrovasse la via del gol, è bastato che anche Amato trovasse la via della rete ed è stata vittoria in trasferta. La Triestina in questo campionato ha sofferto soprattutto la mancanza delle punte. E queste si sono identificate in Coletta, solo in Coletta. Quando segnava lui la Triestina era in testa; quando si è incantato Coletta, oppure quando Coletta soffrendo di pubalgia ha lasciato il posto in squadra, la Triestina ha faticato a imporsi, non è stata più capace di emergere con l'autorità necessaria.

Sono insegnamenti che vanno meditati per farne uso in futuro. La Reggiana aveva Filosofi, Mossini, Bruzzone e Zandoli quali uomini-gol e ha potuto fare il bello ed il cattivo tempo quando si è messa a girare. La Triestina come uomo-gol aveva solo Coletta costretto in naftalina dalla pubalgia e il freno della preparazione anche quando ha ripreso il posto in squadra lo ha condizionato nella forma, fino all'esplosione di ieri.

Una bella vittoria, una vittoria che vale; da ricordare come la beffa di Reggio. Artefici tutti i tredici giocatori che Bianchi ha impiegato. Nessuno è andato sotto il sei stavolta, anzi molti si meritano un voto notevole per impegno e bravura. Ma è piaciuto il gioco di squadra soprattutto con palle lunghe affidate alle punte, a Magnocavallo, a Mascheroni, a Di Risio e persino a Schiraldi pronti a scattare sulle fasce. Un gioco di freddo contenimento delle manovre avversarie salvo farsi sorprendere due volte dai guizzi in velocità di Bruzzone e di Mossini. E quando gli attacchi erano frenati a centrocampo ecco i lanci in contropiede (tanto trascurato in campionato...) con pericoli in serie creati ad Eberini, già battuto due volte prima di cedere il posto a Lovari.

C'era un Coletta in più ieri nella Triestina ma c'era più determinazione in tutti. Il segreto del successo contro una squadra che avrebbe pagato chissà cosa per non perdere è in questa spiegazione.

Bravo Torresin: freddo, calmo, sicuro. È stato piegato due volte, imparabilmente possiamo dire anche se il tiro di Mossini era frontale. Eccellente Lombardo per grinta e rendimento alle prese con Mossini. Magnocavallo ha disputato una delle sue migliori partite dell'anno, sicuramente la migliore in trasferta. E bravo Di Risio, inflessibile marcatore prima di Matteoli poi di Filosofi e Tappi, abile all'attacco. Schiraldi non ha potuto intercettare il pallone poi sfruttato da Bruzzone ma ha fatto tante altre cose buone mettendo il freno allo stesso Bruzzone per il resto della partita. Altra grande prestazione di Mascheroni, vero capitano in questa partita, trascinatore e comandante in campo.

Gli altri. Generoso fino a rischiare i crampi Lenarduzzi, vicino al gol nel finale allorché è stato sostituito proprio per malanni fisici da un fin troppo ostinato Di Croce. Ottima prova di Amato, vero puntello a centrocampo, ordinato, preciso, puntiglioso. Di Coletta vanno ricordate le due reti non solo, ma anche una vivacità durata 90'. Una vera punta che la Triestina ha trovato — o ritrovato — all'ultima giornata. Come Amato ha giocato Franca, tenace e ostinato nel gioco di arginamento e di rilancio e vicinissimo al gol su punizione.

Restano Zandegù, molto brillante e pericoloso, e Marchetto Strukelj, dal gioco pulito e illuminante. Un complesso da serie B, insomma, arrivato a ridosso delle prime a testimonianza della forza di una compagine che solo per carenza di punte — lo possiamo ben dire — ha mancato il traguardo. Così diciamo arrivederci al prossimo campionato ancora in serie C1. Si pensava di più, non è andata bene. Arrendersi non servirebbe certo.

Dante di Ragogna



L'ultimo gol del campionato 1980-1981 della Triestina porta la firma di Amato (Italfoto)

Serie C1-Girone B

Arezzo-Giulianova 0-0
Cavese-Cosenza 3-1
Livorno-Nocerina 1-0
Paganese-Francavilla 1-1
Reggina-Turris 0-0
Rende-Campobasso 1-1
Sambenedettese-Matera 0-0
Siracusa-Benevento 0-0
Ternana-Salernitana 0-0

CLASSIFICA

Sambenedettese e Cavese 44 punti; Campobasso 43; Reggina 38; Arezzo 36; Nocerina e Paganese 35; Rende, Benevento, Francavilla 34; Ternana 33; Cosenza, Salernitana, Giulianova e Livorno 32; Matera 31; Siracusa 23; Turris 20.

Sambebedettese e Cavese sono promosse in serie B; retrocedono in C 2 Turris, Siracusa, Matera e Cosenza.

SERIE C 1

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Reggiana	46	34	12	3	2	6	7	4	52	28	– 5
Cremonese	46	34	10	6	1	6	8	3	42	19	– 5
Fano	44	34	13	3	1	5	5	7	42	28	– 7
Triestina	43	34	12	3	2	4	8	5	42	21	– 8
Mantova	38	34	10	6	1	3	6	8	36	23	–13
Treviso	38	34	12	5	0	1	7	9	46	37	–13
Empoli	38	34	12	4	1	2	6	9	32	32	–13
Sanremese	37	34	8	7	2	4	6	7	35	33	–14
Forlì	36	34	8	9	0	5	1	11	35	39	–15
Trento	35	34	9	6	2	3	5	9	42	39	–16
S. Angelo Lod.	33	34	11	5	1	0	6	11	36	37	–18
Modena	32	34	8	8	1	1	6	10	31	33	–19
Parma	30	34	6	7	4	2	7	8	25	32	–21
Piacenza	29	34	5	9	3	3	4	10	26	36	–22
Casale	26	34	5	6	6	1	8	8	24	38	–25
Novara	24	34	6	5	6	1	5	11	36	45	–27
Spezia	19	34	4	5	8	0	6	11	33	60	–31
Prato	18	34	3	8	6	0	4	13	16	43	–33

I RISULTATI

Fano-Empoli	2-1
Forlì-Casale	4-3
Mantova-Prato	2-0
Piacenza-Novara	1-2
Reggiana-Triestina	2-3
Sanremese-Spezia	2-0
S. Angelo Lod.-Parma	2-0
Trento-Cremonese	0-0
Treviso-Modena	2-1

Reggiana e Cremonese sono promosse in Serie B. Casale, Novara, Spezia e Prato, sono retrocesse in Serie C-2.

Calcio minore triestino

Giovanissimi regionali

Spareggio in vista fra Udinese - Triestina

Il girone finale del campionato regionale giovanissimi di calcio riprenderà domenica il suo cammino con l'ultima giornata. La situazione in classifica vede appaiate al primo posto Triestina e Udinese: se tutto andrà secondo logica, si dovrebbe ricorrere ad uno spareggio per designare la squadra campione regionale.

Queste le partite di domenica: Udinese - San Giovanni, Pordenone - Triestina, Centro del Mobile - Chiarbola, Azzanese - Monfalcone.

Giovanissimi: Supercaffè

Il Supercaffe, impegnato nella «Coppa Regione» per squadre giovanissimi, ha pareggiato ieri in casa con la Reanese (1-1).

Esordienti a Domio

La rappresentativa triestina di calcio per esordienti si allenerà nel pomeriggio con inizio alle ore 19 sul campo di Domio. Il selezionatore Ellero ha convocato i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Leonardi (Campanelle); Norbedo, Sartori e Debernardi (Chiarbola); Venturini (Domio); Pogorelnik (Fortitudo); Ispiro, Umer e Scrignani (Giarizzole); Ballarin, Lonza e Cecchi (Libertas); Renzulli e Persico (Muggesana); Ghiotto (Ponziana); Valzano (San Sergio); Chimenti, Schiraldi, Lotti e Podgornik (Soncini); Pecar (Costalunga).

Esordienti: Muggesana

Felice conclusione, sul campo di Domio (ottima l'organizzazione da parte dei dirigenti il sodalizio biancoverde), della seconda edizione della coppa «Armido Maier», torneo post-campionato di calcio per esordienti. Il successo finale è arriso alla Muggesana che nella partita decisiva ha superato con il punteggio di 4-0 il Soncini. L'incontro, molto combattuto, ha offerto ottimi spunti di bel gioco.

Al posto si è classificato il Domio grazie al successo per 4-3 dopo i calci di rigore sul Costalunga.

Sono seguite le premiazioni, presenti la signora Maier, il figlio che gioca nel Domio, i rappresentanti di tutte le società in gara e il presidente del Comitato provinciale della Federcalcio Dante Zorini. La figura di Armido Maier, che è stato componente del Comitato regionale del settore giovanile, è stata tratteggiata da Zorini il quale ha provveduto alla premiazione delle squadre e dei giocatori.

Pulcini: Soncini

E' stato assegnato sabato l'ultimo titolo provinciale della stagione. Nella categoria pulcini si è imposto il Soncini dopo aspra lotta con il San Luigi For You. All'ultimo turno di gara le due compagini si sono presentate a pari punti: il San Luigi For You, costretto al pareggio dal Campanelle (1-1) cedeva via libera al Soncini che batteva per 4-0 il C.G.S.

La squadra neocampione, allenata da Marcuzzi, ha allineato nel corso della stagione questi giocatori: Cernecca, Zocco, Razem, Castello, Corso, Brencis, Masutti, Pellizzari, Rubesa, Nordio e Zanon.

Esordienti: Soncini

Il Soncini è stato sconfitto ieri in casa dalla Mortegliianese (1-0) nell'incontro disputato in Guardiella per la «Coppa Regione» riservata alle società esordienti che si sono imposte nei vari campionati provinciali.

Pulcini: Chiarbola

Si è concluso anche il post-campionato di calcio riservato ai pulcini. Il successo è andato al Chiarbola che con l'abile regia di Mario Tron è arrivato a questo successo. Nella finalissima gli azzurrobianchi hanno battuto per 2-1 il Ponziana e conclusione di una partita tiratissima. Le reti per i vincitori sono state siglate da Bandiera e Romano.

Nella finale per il terzo posto successo della Muggesana sull'Inter San Sergio per 4-3 dopo i calci di rigore (i tempo regolamentari si erano chiusi sull'1-1).

Prepulcini: Domio

Il Domio si è assicurato il post-campionato triestino di calcio riservato alla categoria prepulcini. Nella finalissima il Domio ha battuto per 2-0 (reti di Colenz e Drioli) la Fortitudo. Un successo meritato suffragato da un ottimo calcio messo in vetrina da questi giovanissimi calciatori.

Nella fianle di consolazione si è imposto il Soncini sul Chiarbola per 4-1.

Nussdorfer: Chiarbola

Sul campo di Costalunga si è concluso sabato il torneo di calcio per giovanissimi «Trofeo Nussdorfer» organizzato dal Centro sportivo italiano. La manifestazione è stata vinta dal Chiarbola che ha superato per 2-1 il Ponziana. I due gol del successo azzurro-bianco sono stati messi a segno da Novak e da Graniero.

Coppa «G. Pacco»

Il torneo post-campionato allievi di calcio ha proseguito ieri il suo cammino con i quarti di finale. Le semifinaliste sono Triestina, Ponziana, Giarizzole e San Giovanni.

Questi i risultati: Giarizzole-Supercaffè 2-1, Triestina - Costalunga 3-1, Fortitudo - Ponziana 1-2, San Giovanni - Portuale 5-1.

ALLIEVI: C.G.S.

Il C.G.S. prosegue nella serie di risultati utili nel torneo regionale fra squadre vincitrici dei campionati locali allievi. Ieri ha battuto per 1-0 il Pieris e si trova ad una lunghezza dalla capolista Palazzolo.

CALCIO: MONTEBELLO

Nella coppa settore giovanile per squadre di società pure della categoria giovanissimi, il Montebello ha battuto ieri la Fides di San Vito al Tagliamento per 1-0.

SERIE C - 2

Pordenone: una stagione densa di soddisfazioni

RAGGIUNTA QUOTA 34: OBIETTIVO CHE SI ERA PREFISSO L'ALLENATORE BURLANDO

Regalato a 171 spettatori un successo in scioltezza

Pordenone - Adriese 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 10' e al 15' Fabris, al 37' Gambin.
PORDENONE: Da Pieve, Canzi, Spagnoli, Cagnin (nel s.t. Andrian), Cancian, Catto, Rodaro, Mazzarella, Tomei (nel p.t. al 20' Marson), Dreolini, Fabris.
ADRIESE: Trombin, Marchetti, Gambin, Ferro, Rossi, Leonetti, Cavannaro, Lazzarin, Vettorato, Marcellan, Toffano.
ARBITRO: Tagliapietra di Vicenza.

PORDENONE — I neroverdi battono l'Adriese e concludono il campionato con 34 punti. Il che corrisponde all'obiettivo che Burlando si era prefisso di raggiungere a metà torneo, dopo aver concluso l'andata con 19. La tabella di marcia si può dunque dire rispettata in pieno. Il bottino complessivo colloca la formazione nelle prime posizioni della classifica, a ridosso delle «quattro potenze» (Padova, Civitanovese, Mestre e Maceratese) che hanno dominato il girone B della C 2 di quest'anno.

Non v'è dubbio (anche se forse qualche punto in più nella seconda parte si sarebbe potuto strappare) che la stagione dei pordenonesi nel momento in cui passa agli archivi deve essere catalogata tra le più positive di questi ultimi cinque anni. In questo senso il congedo vincente ha suggellato nella maniera migliore un'annata densa di soddisfazioni.

Fra queste deve essere inserito (forse in tanti lo hanno scordato) il superamento della prima fase della Coppa Italia semiprofessionisti, dove i neroverdi nel pre-campionato batterono nientemeno che Triestina e Conegliano.

Per battere un'Adriese da alcuni mesi rassegnata alla retrocessione in quarta serie al Pordenone è bastato poco. È bastato esattamente quel quarto d'ora di pressing rabbioso sfoderato in apertura di ripresa e materializzato tra il 10' e il 19' del secondo tempo da una doppietta di Fabris. L'uno-due firmato dal giovanissimo attaccante ha messo k.o. i veneti che sino a quel momento mai avevano portato serie minacce a Da Pieve.

Sul 2-0, prima del golbandiera, gli ospiti si sono fatti vivi con una forte conclusione da fuori area deviata con grande bravura dal numero uno del Pordenone. Ha un bel dire l'allenatore veneto che senza il primo gol di Fabris, da lui considerato irregolare, la partita sarebbe terminata con un nulla di fatto che l'Adriese avrebbe meritato per il gioco esibito. Le opinioni sono opinioni, ma quella del tecnico veneto ci sembra perlomeno singolare.

È semmai il caso di affermare che il punteggio finale non rispecchia l'evidente superiorità dei neroverdi rispetto agli avversari, apparsi (imbottiti come sono di giovanissimi provenienti dalla formazione Berretti) ben poca cosa. I padroni di casa dall'inizio alla fine hanno mantenuto il controllo delle operazioni dando l'impressione di giocare un po' «al gatto e al topo».

Quando meglio hanno creduto opportuno (appunto in apertura di ripresa), Mazzarella & C. hanno fatto un solo boccone della preda. Nella sua originale interpretazione dello sviluppo dell'incontro, Muiesan non ha inoltre tenuto conto dei legni colpiti da Mazzarella e Dreolini.

Ci sia consentito di rilevare una cosa dell'Adriese: il gioco pesante. I giocatori del Pordenone hanno subito degli autentici «fallacci».

La peggio è toccata a Tomei che in uno scontro in area ha riportato una ferita all'arcata sopracciliare sinistra. All'ospedale gli sono stati applicati sei punti di sutura. E qui un'annotazione è quasi d'obbligo per sottolineare la sfortuna di questo calciatore. Tomei faceva la propria riapparizione dinanzi al pubblico di casa, voleva chiudere segnando almeno un gol. Niente da fere anche questa volta. Il «malocchio» che si porta dietro dall'inizio di quest'anno lo ha perseguitato anche nell'ultima di campionato.

L'organico anche stavolta ha fornito una convincente prestazione. Tutti si sono comportati in maniera tale da meritare almeno un voto di sufficienza. Oltre ai «soliti» Catto, Canzi, Da Pieve, Cagnin, Mazzarella, Dreolini, Cancian, sugli scudi pure Rodaro (suo l'«assist» che ha consentito a Fabris di marcare il secondo gol), Spagnoli (alla seconda partita in C) e Fabris. La 17enne punta in questo scorcio di campionato ha ormai abituato gli sportivi a delle positive prestazioni. Burlando è sempre più entusiasta delle partite di Fabris. Non è da escludere l'ipotesi che con la prossima stagione il giovane possa partire con i gradi di titolare.

Verso la mezz'ora prima azione pericolosa del Pordenone. Prende forma da uno spunto personale di Rodaro che dopo essersi liberato di alcuni avversari, scocca un tiro la cui traiettoria sorvola di poco la traversa.

Al 43' ci prova Dreolini con una conclusione che si perde di poco a lato. Si va al riposo sullo 0-0.

Il Pordenone passa al 10' della ripresa: mischia in area dell'Adriese, che Fabris risolve appostato sulla linea di porta con un colpo di testa. Trascorrono cinque minuti e i padroni di casa concedono alla platea (171 persone...) il bis: discesa di Rodaro, con perfetto cross per la testa di Fabris che ancora fa centro. Al 25' il palo dice di «no» a Dreolini.

Al 35' Da Pieve viene chiamato in causa per sventare l'unica azione pericolosa confezionata dagli ospiti. Lo fa alla sua maniera con un pezzo d'istinto e di bravura (un colpo di reni eccezionale) deviando in corner con la punta delle dita. Al 37' l'Adriese accorcia le distanze con Gambin, complice una deviazione di Canzi.

Claudio Claretti

Muiesan polemico: «Una gara da 0 a 0»

PORDENONE — Benché la sconfitta non comprometta nulla per un'Adriese già da tempo condannata alla quarta serie, Muiesan è seccato. Sentite cosa ci ha detto *«Una partita da 0 a 0 e così sarebbe di fatto finita senza la rete di Fabris chiaramente irregolare* (non si spiega il perché). *Il secondo gol subito a breve distanza è stato conseguenza del primo. Senza quella rete portavamo a casa il pareggio».*

Riportiamo a Burlando la dichiarazione. Al momento si mette a ridere, poi dice: *«No, guardi proprio non ci siamo. Chissà da dove ha visto la partita Muiesan. Ma si è accorto dei pali e delle traverse che abbiamo colpito? Occorre semmai dire che il 2 a 1 è un punteggio che ci va stretto perché non rende a sufficienza l'idea della nostra indiscussa superiorità».*

— Ha visto che bella prova Fabris?

«Di cosa si meraviglia? Ormai un Fabris che gioca bene non fa notizia».

Avviciniamo il «killer» che con due gol ha freddato l'Adriese, Fabris: *«Nelle ultime partite a completare le mie prestazioni erano mancati i gol e cioè ciò che si chiede ad un attaccante. Con l'Adriese invece ho fatto una "doppietta". Inutile aggiungere che sono "gasato" al massimo».*

C. C.

Sugli altri campi

Venezia 1
Chieti 0

MARCATORE: Tiozzo (V) al 27'.
VENEZIA: Guidarini, Bisiol (dal 46' Secco), Tajaro, Spollon, Bortolato, Ceccato (dal 60' Trinca), Tiozzo, Di Giorgio, Scarpa, Terraroli, Bonatto. In panchina: Gregorutti, Bodini, Buso.
CHIETI: Violini, De Canio, Berlanda, Orlando (dal 72' Marchei), Carpinetta, Segi, Morra, Lombardini, Vitulano, Brunetti, Antignani. In panchina: Bertuolo, Sciascia, De Juliis.

Città Castello 2
Civitanovese 1

MARCATORI: Baracco (C. Cast.) al 69' su rigore, Morra (Civ.) al 77', Bistarelli (C. Cast.) all'88.
CITTA' DI CASTELLO: Borsi, Boncompagni, Selvi (Bucci dal 46'), Bistarelli, Schio, Ronti, Borgo, Dolce, Balliera (Cagnoni dal 46'), Baracco, Marini. (12 Pescari, 14 Tosti II, 15 Vareschi). All.: Grassi.
CIVITANOVESE: Ottavi, Tamburella, Cappelletti, Carrer, Castoldi (Monachesi dal 25'), Scolamacchia, Rubicondi (Di Giulio dal 72'), Zorzetto, Aristei, Ilari, Morra. (12 Brini, 13 Pedrini, 16 Parisella). All.: Di Giacomo.

Mira 1
Lanciano 1

MARCATORI: Gazzetta al 65', Menna al 69'.
MIRA: Tramonte, Gallegaro I (dal 75' Bonato), Rizzo, Gallina, Barca, Marchesin, Scatto, Gabrielli (dal 75' Niero), Gallegaro II, Biasiolo, Gazzetta. 12 Magrin, 13 Stevanato, 14 Traverso. All.: Tonello.
LANCIANO: Orlando, Paolini, Marfisi, Chieregatto (dal 48' Di Camillo), Pocarobba, Orfeo, Fiorillo, La Farciola, Masciantonio, Silva, Salingi (dal 46' Menna). 12 Di Cresci, 13 Della Porta, 15 Toppetta. All.: Pinna.
ARBITRO: Panizzolo di Seregno.

Teramo 6
Vis Pesaro 0

MARCATORI: Battisodo al 29' autorete, Della Volpe al 36', Bolis al 48', D'Agostino al 60', Federici al 75' e all'81'.
TERAMO: Tani; Gabban, Lucchi; Bolis, Pierleoni, Della Volpe; Lanci, Piccioni (Di Tullio dall'87'), Falconi M., Federici (Apuzzo dal 76'), D'Agostino. 12. Barbieri, 13. Erbacci. 15. Falconi E. All.: Florindi.
VIS PESARO: Bellagamba; Pradarelli, Borchia; Battisodo (Rincione dal 46'), Giovannetti, Triboletti; Oddo, Mariotti, Spina, Alosa (Casellato dal 63'), Federici. 12. Nardini, 14. Muratori, 16. Lazzari. All.: Becchetti.
ARBITRO: Gamberini, di Monza.

Monselice 0
Osimana 0

MONSELICE: Bertuzzi, Benello, Cozza, Marolla, Pastò, Bernardini, Cavestro, Vendramini (dal 67' Lazzaro), Fiori, Zorzi, Tisato. (12 Facciolo, 13 Marmi, 14 Sgherri). All.: Reia.
OSIMANA: Carbonari, Sacchi, Petrini, Carlini (dal 46' Pesaresi), Torrisi, Baggiarini (dal 70' Piazzolli), Trevani, Retini, Truant, Lombardi, Buffone. (12 Cimpiel, 13 Leonardi, 14 Morriconi). All.: Fantini.
ARBITRO: Pampana di Pisa.

Maceratese 3
Conegliano 1

MARCATORI: Faustinella all'8', Spigariol al 16', Pagliari al 57', Morbiducci (rigore) all'86'.
MACERATESE: Galbani, Frattini, Marini, Smeraldi, Bigozzo, Dareno, Pagliari, Rufo, Sabatini, Faustinella, Morbiducci. All.: Frisi.
CONEGLIANO: Modolo, Costantini (dal 70' Paris), Busnardo, Franzolin, Segat, Rossi, Dari, Giuriati, Personi, Spigariol, Modestini (dal 75' Frizzon). All.: Fongaro.
ARBITRO: Mellino di Crotone.

Cattolica 3
Mestre 3

MARCATORI: al 10' e al 15' (su rigore) Bivi (M), al 22' Zanotto (M), al 50' Sacchi (C), al 65' Tosi (C), al 72' Pivetti (C) su rigore.
CATTOLICA: Ciaschini, Cattelani, Rossi, Sacchi, Inverardi, Manetti, Pivetti, Pasini, Di Mario (Tosi dal 46'), Romano, Casanova (Zaffini dal 24'). 12 Zaghini, 14 Pattacini, 16 Misturi. All. Zara.
MESTRINA: Maiani, Fiore, Pagura, Turola, Trevisanello, Bovo, Bivi, Da Re, Zanotto (dal 23' Pregnolato), Ballarin (dal 52' Fonti), Fava. 12 Cappellesso, 13 Carlo, 15 Tomasello. All. Stevanato.
ARBITRO: Gabrielli di Prato.

Anconitana 1
Padova 1

MARCATORI: Trevisan al 50', Perego su rigore all'88'.
ANCONITANA: Pionetti, Garito, Amidei, Consoli, Piccinini, Trilini, Di Bartolomeo. (Magno dal 68'), Ruggeri, Ferro, Sigarini, Pizzi (Trevisan dal 46'). 12. Recanatesi, 13. Vincenzi. All. Cannarozzo.
PADOVA: Gennari, Montanini, Idini, Berlini, Zanetti, Romanzini, Pillon, Spinocci, Zobbio, Perego, Pezzato. 12. Paccagnello, 13. Salvalaggi. All. Caciagli.
ARBITRO: Dal Forno di Pisa.
NOTE: Ammoniti: Berlini, Amidei, Pezzato. All'85' espulso Idini per fallo su avversario e proteste contro l'arbitro. Calci d'angolo 4 a 3 per l'Anconitana.

Allievi: goleador

Bruno Fabris del Pordenone è risultato il miglior cannoniere del campionato regionale di calcio per allievi. Il neroverde, con 33 reti all'attivo, ha preceduto di nove gol Corrado Favento del San Giovanni. Seguono in classifica: Ivo Pegolo (Sangiorgina) con 22 reti; Luca De Anna (Cordenone con 21; Salvatore D'Orso (Triestina) con 20 gol.

SERIE C 2

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Padova	49	34	15	2	0	4	9	4	66	32	– 3
Civitanovese	47	34	12	5	0	4	10	3	36	14	– 5
Maceratese	45	34	12	5	0	4	8	5	49	30	6
Mestre	43	34	12	4	1	2	11	4	41	26	– 8
Lanciano	36	34	8	7	2	2	9	6	29	36	15
Teramo	34	33	7	9	0	2	7	8	27	20	–15
Mira	34	33	9	6	2	2	6	8	31	25	–16
Pordenone	34	34	7	9	1	3	6	8	26	32	16
Chieti	34	34	6	7	4	6	3	8	30	34	–17
Venezia	32	34	8	6	3	2	6	9	25	34	–19
Conegliano	32	34	8	7	2	1	7	9	32	36	20
Cattolica	31	34	7	6	4	3	5	9	33	41	–20
Osimana	30	34	7	5	5	2	7	8	24	30	19
Anconitana	30	34	6	9	2	2	5	10	29	33	–21
Monselice	27	34	5	9	3	1	6	10	24	41	24
Vis Pesaro	26	34	6	6	5	1	6	10	30	44	–25
Città Castello	25	34	7	8	2	0	3	14	32	44	–27
Adriese	21	34	5	8	4	0	3	14	25	47	–30

I RISULTATI

Anconitana-Padova	1-1
Cattolica-Mestre	3-3
C. Castello-Civitanov.	2-1
Maceratese-Conegliano	3-1
Mira-Lanciano	1-1
Monselice-Osimana	0-0
Pordenone-Adriese	2-1
Teramo-Vis Pesaro	6-0
Venezia-Chieti	1-0

Padova e Civitanovese sono promosse in Serie C-1. Retrocedono nella nuova serie interregionale: Vis Pesaro, Città Castello e Adriese.

Monfalcone guarda con speranza all'Interregionale

JIMMY MEDEOT È STATO RICHIESTO DA MOLTE SOCIETÀ

In settimana si deciderà per la panchina isontina

GORIZIA — Tutto in alto mare ancora in casa della Pro Gorizia. Il primo nodo da sciogliere e forse il più importante è quello dell'allenatore. La società al momento non ha ancora confermato alla guida della prima squadra Jimmy Medeot che da tre stagioni ormai difende i colori biancazzurri. L'allenatore goriziano in settimana dovrebbe avere un colloquio con i dirigenti, durante il quale dovrebbe essere raggiunto un accordo.

Medeot ha numerose richieste, tra le quali fa spicco quella dell'Udinese che lo ha richiesto per il settore giovanile e in particolare per guidare la squadra allievi. Un'offerta allettante che si aggiunte a quella di Monfalcone che vorrebbe, in caso di ammissione all'Interregionale, l'allenatore goriziano alla guida della squadra che dovrebbe derivare dalla fusione tra Usm Monfalcone e Romana.

Interpellato in merito, Medeot ha negato tutto dicendo di non aver offerte particolari. «Prima di qualsiasi decisione devo aspettare il colloquio con i dirigenti della Pro Gorizia per prendere le mie decisioni». Un Medeot abbottonato quindi, che non ha voluto in alcun modo esprimere le sue intenzioni.

Nell'ipotesi di un cambiamento al vertice tecnico della Pro Gorizia nel carnet dei responsabili figurano numerosi nomi. Innanzitutto c'è quello di Zoratti che però difficilmente potrà giungere a Gorizia giacché quasi sicuramente si trasferirà a Torino a fare il «secondo» di Giacomini.

Gli altri «papabili» al momento attuale potrebbero essere Reia, Nadalutti e Tumburus, che già in passato, senza troppo successo, aveva guidato la Pro Gorizia in serie D, nell'anno della retrocessione.

Prima di definire la campagna acquisti, quindi, bisognerà attendere la decisione per la conduzione tecnica. Intanto, da voci ufficiose, si è appreso che la Pro Gorizia è subissata da richieste per avere il forte centrocampista Sartori. Numerose sono le società interessate ai giocatori e tra esse figurano alcune di C1. Oltre al nome di Sartori, tra quelli maggiormente concupiti figura quello di Colombo, che durante il campionato ha ben impressionato. Buona anche la quotazione di Marassi che ha avuto alcune interessanti offerte.

Una decisione difficile, quindi, attende la società che se (come più volte dichiarato quest'anno) vuole puntare alla promozione deve ben ponderare prima di privarsi dell'apporto fondamentale di Sartori e di quello di Colombo.

Non rimane ora che attendere questa settimana per conoscere le sorti della Pro Gorizia e per sapere quali saranno le sue vere ambizioni per il prossimo campionato. La speranza di tutti è quella che il presidente Zanin mantenga le promesse e continui sul suo programma biennale che prevedeva un potenziamento tale da puntare decisamente alla serie C.

Antonio Gaier

CAMPIONATO «UNDER 20»

La Lega nazionale dilettanti della Federcalcio ha disposto l'obbligatorietà per le società iscritte al campionato Interregionale e a quelle di Promozione di partecipare con una squadra al campionato «under 20».

L'ALA URBAN IL GIOCATORE PIÙ VOTATO

I tifosi festeggiano i beniamini carnici

TOLMEZZO — Ad Arta Terme il club Amici della Pro Tolmezzo ha festeggiato e premiato tutti i giocatori a conclusione del quinto anno di permanenza in serie D. I discorsi del sindaco di Tolmezzo Piutti, della presidentessa del club Iris Damiani e del presidente del comitato carnico della Figc Cortiula hanno messo in evidenza il dato positivo del lustro in cui la squadra carnica ha militato in serie D.

Gli stessi oratori hanno voluto però richiamare gli sportivi per la scarsa partecipazione nelle gare interne della squadra biancazzurra, venendo fra l'altro a mancare l'apporto che di solito il pubblico di casa dà ai giocatori. Gli stessi hanno elogiato i dirigenti per il continuo sforzo economico che hanno dovuto sostenere in questi 5 anni.

Dai discorsi si è passati alle premiazioni. La parte del leone l'ha fatta Alberto Urban, la piccola ala destra di vent'anni vincitore del trofeo che il club mette in palio ogni anno per premiare il miglior giocatore del campionato. I voti vengono assegnati durante l'anno nelle gare interne dagli sportivi presenti.

Quest'anno il «purosangue» carnico Urban (Trottolino) ha vinto nettamente l'ambito trofeo. Un altro premio gli è stato donato per le ottime prestazioni nella rappresentativa del Triveneto contribuendo, insieme all'altro giocatore carnico, il difensore Carlo Rugo, alla vittoria finale del trofeo «Anzio Mancini».

Ad entrambi abbiamo chiesto se sarebbero disposti a lasciare la Pro Tolmezzo. Ci hanno risposto che solo se si tratterà di andare in una categoria superiore saranno d'accordo. Le voci di alcune richieste da parte di società di C2 e C1 che riguardano questi due giocatori non vengono né confermate né smentite dai dirigenti. Siamo certi, però, che gli stessi dirigenti sono d'accordo nel cedere questi ed anche altri giocatori.

La società, però, avverte: «Vogliamo vendere, ma non svendere». Del forte passivo della società non si fa mistero. I dirigenti, però, vogliono anche tutelare i propri giocatori.

Giuseppe Angileri

ALLA FINE DI GIUGNO IL RESPONSO SUL «RIPESCAGGIO»

Nella Città della Rocca spira aria di «fusione»

MONFALCONE — *Archiviati risultati e bilanci relativi al campionato di Promozione, concluso dalle due formazioni cittadine, Usm Monfalcone e Romana, in una posizione di classifica che non è bastata ad assicurare a nessuna delle due la preventivata ammissione diretta al prossimo torneo interregionale, in questo periodo di pausa dell'attività agonistica gli sportivi monfalconesi attendono con giustificato interesse gli sviluppi legati alla ventilata fusione dirigenziale tra le due società.*

Attualmente le posizioni ufficiali dei diretti interessati (in primo luogo i due presidenti) sono ancora avvolte da un comprensibile riserbo, visti gli interessi non certo irrilevanti che esistono nella vicenda.

Su questa, inoltre, non può avere il suo peso l'eventuale sospirato «ripescaggio» del quale dovrebbe usufruire l'Usm Monfalcone per poter accedere, a tavolino, al torneo interregionale di nuova istituzione. Le decisioni in merito verranno rese note dopo la metà del mese per cui è presumibile che solo allora ci potranno essere dei risvolti più concreti sulle modalità dell'accordo e sulla sua reale effettuazione.

Se dunque dovesse andare a buon fine l'intesa di collaborazione tra le due società, si attuerebbe in pratica una ristrutturazione che coinvolgerebbe l'intero ambiente calcistico monfalconese. È quindi auspicabile che da tutto ciò possa davvero nascere una struttura societaria valida e in grado di operare con serietà e acume per i futuri programmi.

I. G.

II categoria Spareggi

Julia 0
Vesna 0

JULIA: Genna, Fantin, Barbetti, Cogoi, Bazan, Floreani, Bearzi (dal 33' del s.t. Cainero), Zeniero, Crapiz, Damiani, Geretto (29' del s.t. Domini).
VESNA: Bubnich, Turich, Perissutti, Acquavita, Pribaz, Vecchio, Bortolotti (dal 16' del s.t. Zucca), Pipan, Starch (dal 16' del s.t. Russignan), Candotti, Kosnabfel.
ARBITRO: Pavanel di Monfalcone.

SAGRADO — Risultato giusto di una partita per la verità piuttosto bruttina.

Poche le note di cronaca degne di essere menzionate. All'11' del primo tempo Starch e Kornafbel al 27' del secondo tempo hanno avuto due facili occasioni per portare in vantaggio la propria squadra ma le hanno sciupate. Nel secondo tempo Crapiz al 18' e Bearzi al 21' non hanno fatto meglio degli avversari, sprecando due facili palloni. Ottimo l'arbitraggio di Pavanel.

B. L.

Pasianese 2
Casarsa 1

Tamai 1
Medea 0

TERZA CATEGORIA

Affermazione del Gaja nel torneo «Stefanich»

Si è concluso sul campo di Aquilinia il torneo post-campionato di calcio per squadre dilettantistiche triestine di terza categoria denominato «Memorial Stefanich». La manifestazione, organizzata dalla Libertas e dalla Zaule con il patrocinio del comitato provinciale della Federcalcio, ha visto in gara quattordici società.

Il successo è andato al Gaja. L'undici di Padriciano, che nelle semifinali aveva battuto l'Edera, si è imposto con il risultato di 2-1 sul San Vito.

Campionato carnico

Prima categoria — V giornata di andata: Ampezzo-Weissenfels 0-3, Velox Paularo-Mobilieri Sutrio 1-1, Verzegnis-Moggese 2-1, Ovarese-Illegiana 1-1, Cedarchis-Edera di Enemonzo 3-3.

Seconda categoria — 5.a giornata di andata: Folgore-La delizia di Briuso 4-3, Malborghetto-Bordano 2-2, Campagnola-Villa 1-1, Trasaghis-Fogaria 2-2, Timaucleulis-Cavazzo 3-2, Ardita Forni Avoltri-Arta 1-2.

Terza categoria A - 3.a giornata: Comeglians-Fornese 0-1, Rapid Enemonzo-Cercivento 3-0, Ancora di Prato Carnico-Sappada 1-1, Rigolato-Paluzza 1-2, Audax Forni-Ravascletto 1-0.

Terza categoria B - 3.a giornata: Chiusaforte-Trelli 1-1, Real Impozo-Fusca 0-4, Milan Club Paularo-Pontebbana 0-5, Amaro-Braulinese 4-1, Venzone-Val Resia 2-0.

Classifica prima categoria: Weissenfels 9, Illegiana 8, Cedarchis 7, Verzegnis 6, Ovarese, Edera 5, Stella Azzurra Gemona 4, Ampezzo 4, Mobilieri 4, Velox Paularo 3, Moggese 2, Tarvisio 1. Stella azzurra Gemona e Tarvisio una partita in meno.

Classifica seconda categoria: Bordano 9, Trasaghis, Villa, Forgaria 7, Cavazzo 6, Campagnola Folgore in villino e Timaucleolis 5, Malborghetto ed Arta Terme 3, Ardita Forni Avoltri 2, La Delizia di Briuso 1.

Classifica terza categoria girone A: Audax di Forni di sotto 6, Paluzza 6, Fornese 5, Ardita di Colza e Maiano 4, Comeglians, Ravascletto Sappada 2, Rigolato Cercivento Ancora di Prato Carnico 1.

Classifica terza categoria girone B: Venzone Amaro Pontebbana 6, Chiusaforte Fusca 4, Trelli 2, Real di Imponzo e Cadonea 1, Braulilese Milan club di Paularo e Val Resia 0.

APPASSIONANTE LA FINALISSIMA CON L'UNDICI DEL DOMIO

Il Kras vince l'«Altipiano»

FINALISSIMA:

Kras-Domio 1-1

(5-4 dopo i calci di rigore)

MARCATORI: nel p.t. al 43' Guglia; nel s.t. all'8' Maiorano.
KRAS: Paulin, Skabar, Muiesan, Puntar, Dilic, Tercon, Milic (s.t.s. Taucer), Blasina, Lanza, Ferfoglia, Guglia.
DOMIO: Favento, Reiter, Crevatin, Cinque, Bianco, Barnaba, Maiorano, Cattonar (8' s.t.s. Sau), Roici, Macoratti, Grbec (22' s.t. Tieri).
ARBITRO: Pacetti di Trieste.
NOTE: Per designare la vincente, sono stati necessari i calci di rigore. Dagli undici metri hanno centrato il bersaglio Tercon, Puntar, Guglia e Dilic per il Kras, Macoratti, Roici e Cinque per il Domio.

FINALE PER IL III POSTO:

S. Andrea-Roianese 2-1

Festosa conclusione della VII edizione della Coppa dell'Altipiano, perfettamente organizzata dalla Polisportiva Opicina, sotto il patrocinio della Fecsecr di Trieste. Con una cerimonia sul campo al termine della finalissima si sono susseguiti al tavolo delle premiazioni, coadiuvati dal presidente Giuseppe Colotti, dal factotum Rumiz e dai collaboratori più stretti del sodalizio carsico, Dante Zorini, presidente del Comitato provinciale della Figc, il nuovo presidente Libertas Renato Zacchigna e il dott. Scalise, direttore della succursale Fiat di Trieste, che ha donato l'artistico trofeo, per la premiazione di atleti e società.

L'edizione di quest'anno è stata improntata sul massimo equilibrio e caratterizzata da un'incertezza, risoltasi soltanto nelle battute conclusive. Anche la finale, infatti, come i due incontri di semifinale, si è risolta solamente dopo la disputa dei calci di rigore, avendo le squadre finaliste, Kras e Domio, chiuso in perfetta parità sia i tempi regolamentari, sia quelli supplementari.

Si è trattato di una bella sfida, condotta a un ritmo elevato, non disgiunto ad ottime trame di gioco che hanno infiammato le opposte fazioni, accorse numerose sugli spalti del «Nereo Rocco». Il primo tempo è stato tutto di marca biancorossa, con i ragazzi di Manzutto alla ricerca del colpo risolutore, giunto quasi allo scadere della frazione per merito dell'ala mancina Guglia, che ha messo alle spalle di Favento un calibrato traversone di Lanza.

La reazione dei biancoverdi di capitan Barnaba non si è fatta attendere e si è concretata all'inizio della ripresa con una rete di Maiorano, che è riuscito a far filtrare un calcio piazzato.

Densi d'emozione anche i due tempi supplementari, con entrambe le squadre miranti al successo pieno. Inevitabili i calci dal dischetto, con Maiorano che colpisce in pieno il montante nel rigore d'apertura. Non falliscono Tercon e Macoratti, ma Skabar mettendo a lato spreca il vantaggio. Determinante è la stupenda parata con cui Paulin devia il tiro di Barnaba ed il gioco è fatto in favore del Kras, poiché Puntar, Roici, Cinque e Dilic non mancano il bersaglio

Per il terzo posto il S. Andrea ha superato la Roianese per 2-1, con reti di Bubnich e De Carlo, contro quella di Cirello per i bianconeri. Successo del S. Andrea nella competizione riservata ai giovanissimi, con la Libertas classificatasi al posto d'onore ed il Costalunga vittorioso sull'Opicina Supercaffè nella piccola finale.

L. Z.

SI VANNO DELINEANDO I DUE GIRONI DEL TROFEO DEL QUARANTENNALE IN VIALE SANZIO

S. Giovanni e Sovrana guidano i plotoni

Da tre settimane si susseguono sul campo di viale Sanzio le gare valide per le manifestazioni indette per celebrare il quarantennale della Società sportiva San Giovanni e stanno quindi delineandosi quelli che saranno i quadri della fase finale nelle rispettive categorie.

Con la vittoria per 2-0 della Sovrana sulla Fortitudo, si stanno delineando le posizioni delle classifiche dei due gironi, categoria dilettanti, in lizza per il «Trofeo del Quarantennale». Nel girone A sempre San Giovanni al comando con quattro punti, seguito a una lunghezza dall'Edile Adriatica. Cgs con un punto e Kras ancora all'asciutto chiudono la graduatoria senza speranza alcuna di passare il turno, vista anche la loro pesante situazione in fatto di differenza reti.

Nel girone B è la Sovrana a fare l'andatura a pieno punteggio. Alle sue spalle è in gioco la seconda piazza, in ballottaggio fra Portuale (con due punti), Opicina Supercaffè e Fortitudo (con un solo punto).

Nel torneo riservato agli allievi Triestina al comando del primo girone con quattro punti, seguita nell'ordine da Chiarbola tre, Supercaffè uno e Cgs a quota zero. Con tre punti e una lunghezza di vantaggio sulla coppia Fortitudo-Libertas, il San Giovanni capeggia l'altro girone, chiuso dal Giarizzole con un solo punto.

Sempre per il «Trofeo del Quarantennale», nella categoria giovanissimi una coppia formata da Libertas e Triestina al comando del girone A, accreditata di tre punti, seguita dal Chiarbola con due e dal Domio ancora a quota zero. Nel girone B leggero vantaggio di San Giovanni e Portuale (due punti) su Fortitudo e Giarizzole (un punto).

L. Z.

Da stasera ad Aquilinia Il torneo «N. Corrente»

Otto squadre dilettantistiche triestine animeranno da questa sera sino al 27 giugno sul campo di Aquilinia il torneo «Nazario Corrente» organizzato dallo Zaule. Le squadre sono state suddivise in due gironi eliminatori che risultano così composti: Fortitudo, Sovrana, Giarizzole e Zaule nel gruppo «A»; San Giovanni, Domio, Breg e Rosandra nel «B».

Questo il programma della settimana (tutte le partite avranno inizio alle ore 20.30): oggi, San Giovanni-Domio; domani: Zaule-Fortitudo; mercoledì Breg-Domio; giovedì Giarizzole-Sovrana; venerdì Rosandra-San Giovanni; sabato Sovrana-Zaule.

Allungano il passo nel «Rocco» le vecchie glorie della Triestina

Triestina - Libertas 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 27' Degano; nel s.t. al 10' Palcini su rigore e al 14' Ispiro.
TRIESTINA: Bandini, Birsa, Varglien A., Sadar, Varglien F., Meggiolaro, Demenia, Gallinotti, Ispiro, Palcini, De Rossi.
LIBERTAS: Nardin, Vidoz, Perrieri, Skrem, Cuschie, Collucci, Tonelli, Bertoli, Dagri, Cattai, Degano.
ARBITRO: Toffoli di Trieste.

Ponziana - San Giovanni 1-1

Nel I Trofeo «Nereo Rocco» riservato ai veterani, le vecchie glorie della Triestina hanno allungato il passo, portandosi al comando della classifica e mettendo una seria ipoteca sul successo finale.

Ma per i rossoalabardati di Ovidio Paron l'incontro con la Libertas non è stata proprio una passeggiata. Nonostante una loro supremazia quasi schiacciante nella prima frazione di gioco, è stata infatti la Libertas a portarsi inaspettatamente in vantaggio alla sua prima apparizione nell'area avversaria e conclusa in rete da quell'opportunista che si è rivelato Degano in questo torneo.

Alla ripresa del gioco la Libertas, resa baldanzosa dal vantaggio, ha sfiorato il raddoppio con Dagri, che si è visto respingere la conclusione dal montante. Scampato il pericolo, la Triestina ha stretto i tempi rendendo più pratica la sua manovra e pervenendo dapprima al pareggio con Palcini su rigore, poi al gol di Ispiro che può valere oltre il successo parziale, anche quello finale.

Pari e patta nell'altro incontro fra Ponziana e San Giovanni, in cui, a un certo punto, i contendenti, dimentichi dei loro dati anagrafici e dei.. nipotini che tifavano in gradinata, si sono dati battaglia aperta a un ritmo davvero infernale. In vantaggio i biancocelesti quasi in apertura di gara con Catania, i rossoneri hanno risposto a una decina di minuti dalla conclusione con una rete di Damiano.

Luciano Zudini

Battaglin: dopo la Vuelta il Giro

IL VENETO TERZO A SORPRESA SULLE STRADE DI CASA DIETRO AL «MOSTRO» KNUDSEN

Il rosa lo ha trasformato in cronoman

Prim (secondo) batte Saronni (quarto) per soli tre secondi, ma con l'abbuono lo scavalca in classifica

Ordine d'arrivo

1) KNUT KNUDSEN (Nor) 51'50" alla media oraria di km 48,617 (abb. 38" - 51'20"); 2) Tommy Prim (Sve) 53'12" (abb. 20" - 52'52"); 3) Giovanni Battaglin 53'14" (abb. 10" - 53'04"); 4) Giuseppe Saronni a 1'55"; 5) Roberto Visentini a 1'59"; 6) Torelli a 2'06"; 7) Schuiten (Ola) a 2'16"; 8) Gisiger (Svi) a 2'35"; 9) Contini a 2'59"; 10) Moser a 3'02"; 11) Segersall (Sve) a 3'13"; 12) Maestrelli a 3'48"; 13) Fuchs (Svi) a 3'53"; 14) Faraca a 3'56"; 15) Morandi a 4'04"; 16) Demierre (Svi) a 4'07"; 17) Thurau (Rft) a 4'10"; 18) Marcussen (Dan) a 4'13"; 19) Gradi a 4'16"; 20) Magrini a 4'31".

Classifica finale

1) GIOVANNI BATTAGLIN (Inoxpran) in 104 ore 50'36" alla media oraria di km 37'150; 2) Tommy Prim (Sve Bianchi-Piaggio) a 38"; 3) Giuseppe Saronni (Gis Gelati Campagnolo) a 50"; 4) Silvano Contini (Bianchi-Piaggio) a 2'59"; 5) Joseph Fuchs (Svi Cilo Aufina) a 3'19"; 6) Roberto Visentini a 5'37"; 7) Alfio Vandi a 9'32"; 8) Beat Breau (Svi) a 10'02"; 9) Claudio Bortolotto a 10'12"; 10) G.B. Baronchelli a 12'01"; 11) Giuseppe Faraca a 13'54"; 12) Mario Beccia a 15'31"; 13) Leonardo Natale a 16'11"; 14) Dietrich Thurau (Rft) a 19'45"; 15) Antonio D'Alonzo; 16) Eduardo Chozas (Spa); 17) Jorgen Marcussen (Dan); 18) Alessandro Pozzi; 19) Erwin Lienhard (Svi); 20) Luciano Loro; 21) Moser; 22) Knudsen (Nor); 23) Minetti; 24) Casiraghi; 25) Mount (Usa); 26) Schmutz (Svi); 27) Demierre (Svi); 28) Leali; 29) Conti; 30) Magrini; 31) Parsani; 32) De La Pena (Spa); 33) Chinetti; 34) Torelli; 35) Ceruti; 36) Masciarelli; 37) Lasa (Spa); 38) Santoni; 39) Mutter (Svi); 40) Sgalbazzi; 41) Munoz (Spa); 42) Dal Pian; 43) Argentin; 44) Bausager (Dan); 45) Piovani; 46) Vand Enbrande (Bel); 47) Mazzantini; 48) Lualdi; 49) Wolfer (Svi); 50) Cervato.

VERONA — Giovanni Battaglin si trasforma in cronoman, supera anche Saronni (di 1") e vince (per la prima volta) il Giro d'Italia. Battaglin ha colto il più importante successo della sua carriera alle soglie dei trent'anni. Ha centrato inoltre l'accoppiata Vuelta-Giro, un'impresa che è riuscita soltanto a Eddy Merckx (1973). Il traguardo dell'Arena di Verona lo ha «zoomato» allo stesso modo delle Tre Cime di Lavaredo.

Ha pedalato i 42 chilometri quasi piatti da Soave a Verona, scattando continuamente, alzandosi sui pedali, come usa fare nelle salite più impervie. La tensione nervosa e la carica derivante dal possesso della maglia rosa hanno fatto il resto. Quasi un miracolo. All'arena un trionfo. Meglio di Battaglin hanno fatto il norvegese Knut Knudsen, lo scontato favorito della cronometro conclusiva (1'20" al secondo) e lo svedese Prim che ha preceduto il vincitore del Giro di due secondi.

Il grande sconfitto è stato Giuseppe Saronni (quarto a un secondo da Battaglin). Il campione italiano è incappato in un'altra giornata storta, come già gli accadde a Montecatini Terme, su un tracciato scorrevole che lo avrebbe dovuto favorire. Saronni ha buttato al vento un Giro d'Italia che ha disputato con grande accortezza, sfruttando, per quanto gli è stato possibile, i vantaggi degli abbuoni grazie alle sue volate vincenti, uscendo indenne dalle grandi salite e superando anche con disinvoltura un breve periodo di crisi. I mali di Saronni però non sono fisici ma psicologici. Probabilmente il suo tarlo è il morale molto fragile. Già ieri aveva anticipato che le posizioni di classifica nella sostanza non sarebbero cambiate a cronometro. Battaglin ha infatti conservato la maglia rosa, ma Saronni ha dovuto cedere il secondo posto allo svedese Prim, un corridore di ottima classe, ma soprattutto dai nervi saldi.

Saronni non ha potuto trattenere la lacrime. I tifosi sono stati impietosi con lui anche a Verona. La maglia ciclamino, che ha indossato definitivamente, gli è stata soltanto di peso. Giovanni Battaglin ha dunque sciolto l'enigma del Giro — una «suspense» che è durata praticamente sin dall'inizio — soltanto negli ultimi metri della corsa, appellandosi particolarmente alle sue doti di grinta, di coraggio e di determinazione, cioè quelle preferite dai suoi innumerevoli sostenitori.

Le avvisaglie però si erano già avute a metà percorso. Battaglin aveva un vantaggio su Saronni di nove secondi anche se meglio di tutti stava Prim (otto secondi su Battaglin). Poi nella parte finale i distacchi si sono accorciati fino a che sul traguardo i tre — Prim, Battaglin e Saronni — sono rimasti divisi da tre secondi soltanto. Grinta in Battaglin, scioltezza in Prim, legnosità in Saronni: questa in sintesi la radiografia della prestazione dei tre protagonisti. «Credevo di non reggere alla tensione nervosa che avevo accumulato questa mattina prima della partenza — ha detto Battaglin all'arrivo — la maglia rosa però mi ha dato la carica. La potenza di questo simbolo è incalcolabile. Ieri quando sono passato per Marostica, il mio paese, in mezzo alla mia gente, mi sono venuti i brividi».

Da Soave a Verona sono 42 chilometri scorrevoli. Tuttavia un po' di vento, alcune curve e qualche rampettina hanno fatto della parte iniziale quella più impegnativa. Il caldo è stato soffocante. Il norvegese Knudsen però non ha avuto ostacoli di sorta confermandosi ancora una volta cronoman di eccezione. Ha marciato ad una media di oltre 48 orari staccando Prim di 1'22", Battaglin di 1'24", Saronni di 1'25" e Visentini di 1'29".

Fra i migliori anche Torelli (e non è la prima volta), Schuiten, lo svizzero Gisiger (già terzo a Montecatini) e Contini. Moser si è classificato comodamente decimo a 2'02" dal vincitore. Non ha rispettato le attese invece lo svizzzero Fuchs che ha dovuto cedere il quarto posto in classifica generale a Contini. Il Giro d'Italia dunque si è concluso, come vuole la migliore tradizione, con la vittoria di uno scalatore anche se Battaglin se lo è dovuto conquistare, contro sua natura, a cronometro.

Era cominciata così



Battaglin lanciato verso l'arrivo della crono d'apertura — Knudsen re delle crono



Partenza da piazza Unita: davanti ai «girini» oltre cento ore di sofferenza e avventure



Prim: avrebbe vinto senza abbuoni — Armistizio (provvisorio) Moser-Saronni

AL CARDIOPALMO IL GRAN FINALE DELL'AVVENTURA INIZIATA A TRIESTE

Suspense fino all'ultimo giorno

VERONA — *La suspense è durata fino all'ultimo in questo Giro in cui la maglia rosa ha cambiato otto volte padrone. Una suspense accentuata dalla «crono» finale, che fino all'ultimo secondo ha lasciato in sospeso chi fosse il definitivo vincitore. In più, il gioco degli abbuoni ha creato nuovi imprevisti e sobbalzi nelle classifiche, favorendo alcuni e sfavorendo altri.*

Saronni, ad esempio, che nella penultima tappa, proprio grazie all'abbuono, era riuscito a portarsi a ridosso di Battaglin, al punto da sentire odore di «rosa», è stato gabbato proprio dall'abbuono conseguito ieri dallo svedese Prim che battendolo nella «crono» di soli tre secondi lo ha distanziato in realtà di 23 (grazie al secondo posto conseguito) relegandolo in conseguenza al terzo posto.

Ma nemmeno Prim ha motivo di rallegrarsi: infatti, se il Giro si fosse corso senza abbuoni, il vincitore sarebbe stato lui, anche se per un solo secondo su Battaglin. Ha detto Prim: «Ho tentato anche oggi a cronometro. Saronni lo avevo battuto già al Romandia. Battaglin però si è comportato molto bene ed è giusto che il Giro lo abbia vinto lui se non altro per quanto ha fatto nelle ultime due tappe dolomitiche».

La vittoria di Battaglin corona in effetti non soltanto un Giro esemplarmente condotto nonostante la comprensibile usura psicofisica dovuta alla precedente vittoria al Giro di Spagna («Vivo da 50 giorni in uno stato di stress spaventoso» ha detto il vincitore, improvvisamente rasserenato agli intervistatori che lo assediavano all'Arena di Verona), ma anche una carriera vissuta all'insegna della sfortuna nonostante la quotazione ai vertici dei valori nazionali e internazionali.

Un virus intestinale lo ha praticamente menomato per un lungo periodo, proprio nell'età più bella. Da tre anni però è avvenuta la sua completa rigenerazione. Nel 1979 fu protagonista sfortunato (caduto) ai mondiali di Valkenburg, nel 1980 infiorò di vittorie la stagione mentre quest'anno ha coronato degnamente, in età matura, la sua carriera con il doppio trionfo alla Vuelta e al Giro d'Italia.

Battaglin deve tuttavia molto al suo direttore sportivo Davide Boifava che lo guida da due stagioni. La miglior cura per Battaglin è stata quella di dargli piena fiducia, visto che i suoi mezzi atletici sono indiscutibili. «Il segreto — ha detto Boifava di Battaglin — è quello di programmargli bene la stagione con corse adatte alle sue caratteristiche».

La vittoria di Battaglin — per nessuno come per lui hanno tifato le centinaia di migliaia di tifosi che hanno costeggiato le strade di questo Giro — è stata dunque la vittoria sofferta, voluta silenziosamente da un campione serio, taciturno e simpatico alla gente. Nel grande, scontato duello che tutti davano per sicuro fra Saronni e Moser, è emerso lui, terzo incomodo, nonostante la fatica della Vuelta nelle gambe.

Tagliato fuori della classifica finale, Moser ha vissuto le ultime tappe da «satrapo», senza tirare mai se non in qualche volata. Saronni invece, ha lottato fino all'ultimo ed ha sofferto fino all'ultimo con quella sua aria imbronciata che piace poco al tifoso. E fino all'ultimo la «ruggine» tra i due non è stata mai messa da parte, accentuata forse dal diverso spirito con cui i due atleti vivevano la fine della competizione.

La tappa conclusasi due giorni fa ad Arzignano è stata esemplare. «Moser mi ha ostacolato — ha detto Saronni — mi ha stretto contro le transenne, spianando la strada a Gavazzi, così ho dovuto rallentare e successivamente recuperare. Volevo a tutti i costi i trenta secondi di abbuono».

«Non ho commesso scorrettezze — ha risposto Moser — non sapevo nemmeno chi ci fosse alle mie spalle. Sono partito per vincere la volata, non per farla perdere a Saronni. Gavazzi ha approfittato bene della nostra lotta a centro strada. È stato molto bravo a sfruttare il corridoio libero sulla destra con un colpo di reni».

Parole. E intanto nelle gambe stressate Battaglin già covava la rabbia per l'ultimo fantastico scatto fino all'Arena di Verona, fino alla gioia del pubblico e dei suoi compaesani. Gli abitanti di Marostica hanno innalzato uno striscione rosa sul pennone della piazza, in segno di esultanza per la vittoria del concittadino Battaglin.

La gioia dei marosticensi — gran parte dei quali è andata a Verona per assistere all'arrivo del «Giro» — è stata espressa dal sindaco Franceschini: «Organizzeremo per lui una grande festa — ha detto — non appena avrà un giorno libero e potrà stare con noi». Ma la festa è iniziata già ieri sera, con il ritorno a casa dei tifosi, quando un corale suono di clacson e trombe ha dato sfogo alla soddisfazione di chi, come ha detto il sindaco, «in Battaglin ha sempre creduto».

Si è concluso così nel modo più degno e spettacolare il Giro apertosi e chiusosi con la vittoria di tappa dello stesso mostro muscolare, la macchina Knudsen. Si è concluso a Verona, in una cornice di folla e di storia, la grande avventura che ha preso il via a Trieste, di fronte al mare di piazza Unità d'Italia. Un Giro memorabile in un anno memorabile per questo giornale centenario.

Hinault parteciperà al Giro d'Italia 1982

NANTES — Fallita per ragioni fisiche l'accoppiata Giro d'Italia - Tour de France, Bernard Hinault la tenterà nuovamente nella prossima stagione. Il campione del mondo ha reso noto che prenderà parte all'edizione del prossimo anno del Giro d'Italia all'ospedale di Nantes dove si è recato insieme al fido compagno Le Guilloux per sottoporsi ad alcuni test fisici a tre settimane dall'inizio del Tour. I medici hanno trovato il campione francese in eccezionali condizioni. «Ha una salute di ferro» — ha detto un portavoce dell'ospedale.

Gli scalatori

VERONA — Questa la classifica finale del Gran premio della montagna del 64.o Giro d'Italia: 1) Claudio Bortolotto (Santini selle Italia) 510 punti; 2) Beat Breu (Svi) 500; 3) Benedetto Patellaro 290; 4) Giovanni Battaglin 265; 5) Leonardo Natale 180; 6) Fuchs (Svi) 150; 7) Noris 125; 8) De La Pena (Spa) 120; 9) Moser 120; 10) Vandi 115.

Giorno per giorno, tappa dopo tappa il Giro del centenario de «Il Piccolo»

L'albo d'oro

1909 GANNA Luigi
1910 GALETTI Carlo
1911 GALETTI Carlo
1912 a squadre: ATALA
1913 ORIANI Carlo
1914 CALZOLARI Alfonso
1919 GIRARDENGO Costante
1920 BELLONI Gaetano
1921 BRUNERO Giovanni
1922 BRUNERO Giovanni
1923 GIRARDENGO Costante
1924 ENRICI Giuseppe
1925 BINDA Alfredo
1926 BRUNERO Giovanni
1927 BINDA Alfredo
1928 BINDA Alfredo
1929 BINDA Alfredo
1930 MARCHISIO Luigi
1931 CAMUSSO Francesco
1932 PESENTI Antonio
1933 BINDA Alfredo
1934 GUERRA Learco
1935 BERGAMASCHI Vasco
1936 BARTALI Gino
1937 BARTALI Gino
1938 VALETTI Giovanni
1939 VALETTI Giovanni
1940 COPPI Fausto
1946 BARTALI Gino
1947 COPPI Fausto
1948 MAGNI Fiorenzo
1949 COPPI Fausto
1950 KOBLET Hugo (Svizzera)
1951 MAGNI Fiorenzo
1952 COPPI Fausto
1953 COPPI Fausto
1954 CLERICI Carlo (Svizzera)
1955 MAGNI Fiorenzo
1956 GAUL Charly (Lussemburgo)
1957 NENCINI Gastone
1958 BALDINI Ercole
1959 GAUL Charly (Lussemburgo)
1960 ANQUETIL Jacques (Francia)
1961 PAMBIANCO Arnaldo
1962 BALMAMION Franco
1963 BALMAMION Franco
1964 ANQUETIL Jacques (Francia)
1965 ADORNI Vittorio
1966 MOTTA Gianni
1967 GIMONDI Felice
1968 MERCKX Eddy (Belgio)
1969 GIMONDI Felice
1970 MERCKX Eddy (Belgio)
1971 PETTERSON Gösta (Svezia)
1972 MERCKX Eddy (Belgio)
1973 MERCKX Eddy (Belgio)
1974 MERCKX Eddy (Belgio)
1975 BERTOGLIO Fausto
1976 GIMONDI Felice
1977 POLLENTIER Michel (Belgio)
1978 DE MUYNCK Johan (Belgio)
1979 SARONNI Giuseppe
1980 HINAULT Bernard (Francia)
1981 BATTAGLIN Giovanni (Italia)



TAPPE	VINCITORE	MAGLIA ROSA	CLASS. A PUNTI	G.P. MONT.	MAGLIA BIANCA
Trieste-prologo	Knudsen (Nor.)	Knudsen	Knudsen	—	Maestrelli
Trieste-Bibione	Bontempi	Bontempi	Knudsen	—	Bontempi
Lignano-Bibione (cronometro a squadre)	Hoonved-Bottecchia	Moser	Mantovani	—	Bontempi
Bibione-Ferrara	Rosola	Braun	Mantovani	—	Bontempi
Bologna-Recanati	Saronni	Moser	Mantovani	—	Faraca
Recanati-Lanciano	Beccia	Moser	Mantovani	—	Faraca
Marina S. Vito-Rodi G.	Saronni	Moser	Saronni	—	Aliverti
Rodi Garganico-Bari	Saronni	Saronni	Saronni	—	Aliverti
Bari-Potenza	Masciarelli	Saronni	Saronni	Breu	Aliverti
Sala Cons.-Cosenza	Argentin	Saronni	Saronni	Wolfer	Aliverti
Cosenza-R. Calabria	Parsani	Saronni	Saronni	Bortolotto	Aliverti
Roma-Cascia	G.B. Baronchelli	Saronni	Saronni	Bortolotto	Faraca
Cascia-Arezzo	Renosto	Saronni	Saronni	Bortolotto	Faraca
Arezzo-Livorno	Argentin	Saronni	Saronni	Bortolotto	Faraca
Empoli-Montecatini T.	Knudsen (Nor.)	Visentini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Montec.-Salsomagg.	Moser	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Salsomaggiore-Pavia	Gisiger (Svi)	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Milano-Mantova	Torelli	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Mantova-Borno	Patellaro	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Borno-Dimaro	Lasa (Spa)	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
Dimaro-S. Vigilio di M.	Battaglin	Contini	Saronni	Bortolotto	Faraca
S. Vigilio-Tre Cime Lav.	Breu (Svi)	Battaglin	Saronni	Bortolotto	Faraca
Auronzo-Arzignano	Gavazzi	Battaglin	Saronni	Bortolotto	Faraca
Soave-Verona	Knudsen (Nor.)	Battaglin	Saronni	Bortolotto	Faraca

Anche l'Italia al Giro di Jugoslavia

Al Giro ciclistico di Jugoslavia per squadre nazionali dilettanti che si svolgerà dal 26 giugno al 4 luglio, con partenza da Belgrado e arrivo a Kranj, in Slovenia, sarà presente anche una selezione «azzurra».

La squadra italiana sarà resa nota il giorno 20 giugno dal commissario tecnico Edoardo Gregori, alla conclusione del Giro d'Italia per dilettanti che comincerà il 9 giugno.

La formazione italiana, che sarà diretta dal vice c.t. Massagrande, avrà per avversarie selezioni europee occidentali oltre a quelle dell'Europa orientale, Unione Sovietica compresa.

Le corse della domenica sulle strade della regione

Bene i friulani al Trofeo del Carso

Folta partecipazione di squadre regionali al secondo giro ciclistico del Carso, organizzato dal Car Aquila-Total quale seconda prova del campionato regionale per società. I cinquanta chilometri del tracciato, che ha toccato le località più suggestive dell'altopiano, hanno reso palese la netta superiorità degli atleti delle province friulane.

CLASSIFICA: **1) As Corno sez. ciclismo p. 5328; 2) Gsc Vivian Codroipo p. 4324; 3) Gruppo cicloturistico Meschio p. 2975; 4) Gs 4 Strade Pordenone p. 2941; 5) Pedale Manzanese p. 2750; 6) Gruppo Sportivo Casarsa p. 2080; 7) Ar Italcantieri Monfalcone p. 2050; 8) Veloclub Latisana p. 1540; 9) Gs Pedale Triestino p. 1500; 10) Sez. ciclistica Car Aquila-Total p. 1320.**

Juniores: di nuovo uno jugoslavo

MONTEAPERTA — Ancora una vittoria jugoslava nella categoria juniores. Questa volta è stato Janez Lampic della Sava di Kranj ad aggiudicarsi la terza edizione della Terenzano-Monteaperta, competizione organizzata dalla polisportiva Olimpia di Terenzano. Lo jugoslavo si è involato ai piedi dell'erta finale ed è giunto in bella solitudine al traguardo, dove gli arrivi si sono susseguiti alquanto frazionati.

La manifestazione era pure valida come prima prova del trofeo da Moschion, nel quale il mattatore è risultato Andrea Cecchini della Libertas Tendepratic che è al comando delle tre classifiche relative: quella individuale, quella dei traguardi volanti e quella del gran premio della montagna.

I. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) Lampic Janez (Sava Kranj) in 2h38' alla media di km/h 39.494; 2) Fregonese Gianpaolo (Fontanafredda) a 30"; 3) Cecchini Andrea (Libertas Tendepratic) a 40"; 4) Da Re Massimo (Fontanafredda) a 42"; 5) Pase Candido (Fontanafredda) a 52"; 6) Gavagnin Emanuel (Caneva) a 1'02"; 7) Polanz Marco (Sava Kranj) a 1'10"; 8) Marn Vlada (Sava Kranj) a 1'20"; 9) Bottan Gianni (GS Mobil Mio) a 1'25"; 10) Missana Giorgio (Pedale Sanvitese) a 1'30".

Esordienti a Monfalcone

MONFALCONE — Organizzata dalla società ciclistica Monfalcone in collaborazione con il Comune, nel quadro delle manifestazioni sport estate '81 si è disputata sulle strade dell'Isontino una veloce e interessante edizione della coppa città di Monfalcone riservata alla categoria esordienti. Dopo una serie di tentativi riassorbiti dal gruppo, nel finale di gara ha preso il largo un quartetto che si è conteso la vittoria.

A prevalere è stato il portacolori del nucleo giovanile Edilrex di Ronchi dei Legionari Luca Giustina il quale ha avuto la meglio allo sprint sul compagno di squadra Moreno Ninu. Per il sodalizio neroarancio il primo centro stagionale è in tal modo coinciso con un buon successo di squadra.

I. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) Luca Giustina (Edilrex Ronchi) in 57' alla media di km/h 38.947; 2) Ninu Moreno (Edilrex Ronchi); 3) Del Savio Michele (Velo club Aviano); 4) Mian Marco (SC Sacilese); 5) Pizzato Diego (SC Sacilese); 6) Gasparutti Luciano (Velo club Cividale Valnatisone); 7) Dardengo Enos (SC Sacilese); 8) Basso Andrea (GC Bannia); 9) Moratti Nicola (GS Moratti Cassa risparmio Gorizia); 10) Malisan Massimo (SC Monfalcone).

L'allievo Pelizon la spunta a Ronchi

RONCHI — Con una iniziativa isolata nella parte finale della gara il triestino Giuliano Pelizon, che veste i colori della ricreativa Morsano, si è aggiudicato la XXXIII edizione della Coppa Ronchi sportiva, competizione per la categoria allievi organizzata dall'A.S. Ronchi sezione ciclismo.

Pelizon è giunto al traguardo con una manciata di secondi di vantaggio sul gruppo dei più immediati inseguitori e ha così incamerato il suo terzo successo stagionale confermandosi come uno degli allievi più interessanti nel panorama regionale.

I. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) Pelizon Giuliano (Ric. Morsano) in 1h 56' alla media di km/h 40.345; 2) Pauletto Pietro (Mobil Mio) a 25"; 3) Zille Mauro (Bottecchia Supermercato da Ugo); 4) Masat Mauro (AC Pieris arr. Tellini); 5) Pauletti Sergio (SC Veterani Cottur); 6) Bivi Fausto (Ric. Morsano); 7) Di Bert Stefano (AC Pieris arr. Tellini); 8) Zoratti Marco (Ric. Morsano); 9) Buligan Michele (SC Bannia); 10) Girol Ruggero (GS Mobil Mio).

A Marano 60 esordienti

MARANO — Successo di partecipazione alla 2.a edizione del trofeo «Masotti» (dilettante del ciclismo friulano degli Anni Trenta e già presidente del Ciclo Assi Friuli). La competizione, organizzata dallo stesso «Ciclo Assi» ha visto infatti allineato sulla linea di partenza il flor fiore degli esordienti regionali, una sessantina in tutto, i quali, a dire il vero, non hanno dato vita a una gara entusiasmante anche se animata da alcuni tentativi di fuga.

Sono stati infatti i ragazzi della Libertas Alfa Lum che avevano quali punte i velocisti Parussin e Perusini a comandare le azioni con un gioco di squadra che tendeva a portare allo sprint finale uno dei due ragazzi. E infatti fino a pochi chilometri dal traguardo ogni tentativo di evasione dal gruppo è stato sventato fino a che è stata data via libera a Parussin il quale è giunto con una manciata di secondi di vantaggio.

ORDINE D'ARRIVO: **1) Paolo Parussin (A.C. Libertas Alfa Lum) che copre i 44 km del percorso in un'ora e 17' alla media di km/h 34,286; 2) Silvano Perusini (idem) a 10"; 3) Alberto Dolcet (S.C. Cordenonese) s.t.; 4) Stefano Del Pin (Ricreativa Morsano) s.t.; 5) Marco Pivetta (S.C. Fontanafredda) s.t.**

Giovanissimi a Latisana

LATISANA — Primo gran premio Banca popolare di Latisana. Organizzata dal comitato locale di Ronchi in collaborazione con il Velo club di Latisana. Partecipanti alla gara 159 sul circuito di chilometri uno e duecento metri nel centro cittadino con un folto pubblico su tutto il tratto del percorso; organizzazione perfetta come pure la riuscita della gara. Sulla categoria C 1 c'è da registrare una caduta di Gimmi Rancenigo che dopo quattro giri è risultato vincitore. La gara ha avuto inizio alle 15.

CLASSIFICA: **Categoria A-1 (anno 1974): 1) Bertogna David (Ac Pieris); categoria A-2 (anno 1973): 1) Fantin Fabio (Edilrex); categoria A-3 (anno 1972): 1) Di Bert Davide (Ricreatorio Morsano); categoria B-1 (anno 1971): 1) Vergolin Federico (Ricreatorio Morsano); categoria B-2 (anno 1970): 1) Pozzato Michele (CG Portogruaro); categoria C-2-C-3 (anni 1967-68): 1) Tesolin Valentino (SC Azzanese); categoria C-1: 1) Gimmi Rancenigo (GS Moratti).**

Mario Barei

Bjorn Borg è re di Parigi per la sesta volta

Ma sul cammino dello svedese c'è un giovane cecoslovacco

PARIGI — Il Roland Garros ha «incoronato» per la sesta volta Bjorn Borg. Ma questa volta il successo del campione scandinavo è stato sofferto ed è giunto al termine di 3 ore e 13 minuti di gioco che hanno appassionato i 15 mila spettatori presenti sul campo centrale dello stadio parigino.

Lo sconfitto infatti, il ventenne Ivan Lendl, freddo e compassato cecoslovacco che forse più di Nastase, Fibak e del connazionale Kodes riuscirà a issarsi ai vertici del tennis mondiale come rappresentante della scuola dell'Europa orientale, ha dato infatti del filo da torcere a Borg, che solo al quinto set è riuscito a conquistare la Vittoria.

Allo svedese toccheranno oltre 56 milioni di lire, la metà all'avversario. Per Borg si tratta del sesto successo (quarto consecutivo) al Roland Garros dopo quelli del 1974-75-78-79-80. Grazie a questa nuova affermazione lo svedese ha raggiunto quota 11 nei successi conseguiti nelle prove valide per il «grande slam» considerando anche le cinque vittorie consecutive a Wimbledon, a pari merito con l'australiano Roy Emerson.

Meglio di loro ha fatto solo Rod Laver con 12 vittorie (6 volte in Australia, 2 a Parigi, 2 a Wimbledon e 2 a New York). Per quanto riguarda gli internazionali di Francia, soltanto una volta nelle precedenti cinque finali vinte, Borg era stato costretto al quinto set: nel 1974 vinse infatti dopo avere rimontato due set allo spagnolo Manuel Orantes.

Quest'anno, al primo serio impegno della stagione dopo il lungo infortunio alla schiena, Borg ha confermato la sua superiorità assoluta. Nei tornei in terra battuta, difficilmente in tempi brevi troverà un successore. I due set concessi a Lendl nella finalissima sono stati i primi resi a un avversario dopo quattordici incontri a Parigi.

L'ultimo set Borg lo perse contro il paraguaiano Victor Pecci nella finale del 1979. Da segnalare inoltre che mentre gli statunitensi sulla terra battuta ogni tanto vanno in crisi (in questa edizione McEnroe, Connors, Gottfried, Gerulaitis sono scomparsi di scena sorprendentemente), lo svedese invece non perde un colpo.

Primo set: dopo una fase di studio iniziale Borg strappa il servizio a Lendl nel quarto e nel sesto gioco e si aggiudica disinvoltamente il set in 32' per 6-1.

Secondo set: ha un andamento alterno e risulta il più lungo di tutti (53'). Il cecoslovacco si porta sul 3-0, poi lo scandinavo rimonta con grande determinazione e pareggia 3-3. C'è quindi una fase di grande equilibrio che viene rotta al decimo gioco: Lendl strappa il servizio all'avversario e pareggia il conto dei set imponendosi per 6-4.

Terzo set: di nuovo Borg sugli altari, dopo una fase iniziale equilibrata strappa il servizio a Lendl prima nel quinto e poi nel settimo gioco e conclude in tutta scioltezza il set a proprio favore per 6-2 in 33'.

Quarto set: sul 2-1 per Lendl lo scandinavo perde il servizio, ma poi lo riconquista nel game successivo e riequilibra la situazione; ma è un fuoco di paglia dato che Lendl ha ancora la forza per strappare il servizio all'asso svedese nell'ottavo gioco e vince il set per 6-3 in 35'.

Si rende necessario quindi il quinto set e le cose sembrano mettersi bene per il ventenne cecoslovacco che proprio al quinto set ha ottenuto la sua grande vittoria su Borg nel torneo di Basilea.

Quinto set: l'ultimo set è però a senso unico. Il cecoslovacco ha speso molto precedentemente e Borg ha via libera. Strappa il servizio all'avversario nel secondo e nel quarto gioco portandosi sul 4-0, poi cede il suo servizio, ma se lo riprende subito e conclude trionfalmente per 6-1 in 40'.

In tutto l'incontro lo svedese ha messo a segno 10 «ace» contro tre, mentre ha commesso cinque doppi errori

Gli altri risultati

PARIGI – Lo svedese Martin Willander ha vinto il torneo juniores degli internazionali di Francia di tennis avendo battuto in finale lo statunitense James Brown per 7-5 6-4.

Nella finale del doppio femminile le sudafricane Tania Harford e Rosaly Fairbank, coppia n. 8 delle teste di serie, hanno battuto le statunitensi Paula Smith e Candy Reynolds per 6-1 6-3.

Doppio misto: Andrea Jaeger-Jimmy Arias (Usa) battono Betty Stove-Fred McNair (Ola-Usa) 7-6 (8-6) 6-4.

Singolare femminile juniores: Bonnie Gadusek (Usa) batte Helena Sukova (Cec) 6-7 (5-7) 6-1 6-4.

Doppio maschile juniores: Moir-Robertson (Saf) battono Arias-Leconte (Usa-Fra) 7-6 (7-5) 4-6 8-6.

Doppio femminile juniores: Amiach-Vanier (Fra) battono Garrison-Gompert (Usa) 7-6 (9-7), 6-3.

Arrivederci a Newport

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PLYMOUTH — Lo yachting è uno sport dalle molte dimensioni. La regata d'altura è senz'altro tra le molte la più completa delle dimensioni dello yachting. C'è anche una dimensione eroica dell'«Ocean Racing», ed è la navigazione in solitario.

Ostar è una sigla: significa «Observer Singlehanded Transatlantic Race». È una regata oceanica per navigatori solitari. Parte da Plymouth, in Inghilterra, e l'arrivo è a Newport, Rhode Island, Stati Uniti, dopo tremila miglia di Atlantico.

La Ostar è stata ideata dal colonnello Hasler, un ufficiale della Royal Navy protagonista, durante la guerra di spettacolari azioni di commandos contro navi tedesche nel porto di Bordeaux. L'idea di una sfida transatlantica tra navigatori solitari piacque all'editore dell'«Observer», e così nacque la Ostar, la cui prima edizione venne disputata nel 1960.

Le ultime edizioni hanno registrato un crescente successo. La competizione tra navigatori solitari ha definitivamente conquistato una dimensione realmente importante. Quest'anno si corre la Twostar, due persone su ogni yacht, e il favorito degli italiani è «Chica Boba II» di Edoardo Austoni, progettato da Carlo Sciarrelli.

Carlo Sciarrelli, 46 anni, triestino, è oggi, un indiscusso protagonista dello yachting. Opinion leader autorevole ed ascoltato, Sciarrelli è uno dei massimi yacht designers europei, e uno dei più autorevoli esperti di storia dello yachting.

Il suo libro — «Lo yacht» — è una profonda storia dello yacht design e della sua evoluzione ed è unanimemente considerato la migliore opera sull'argomento oggi disponibile.

Sciarrelli in oltre vent'anni di attività ha disegnato barche «all'unité», barche destinate alla produzione in serie, barche a vela ed a motore, in legno, vetroresina, acciaio, lega leggera, ferro cemento. Recentemente uno yacht di suo progetto — uno schooner di 30 metri — ha percorso 415 miglia in 24 ore durante una traversata oceanica. È un record clamoroso anche se non registrato ufficialmente.



Plymouth — Il vento è calato, si può partire: ha così preso il via la celebre regata Twostar

Sciarrelli ha progettato le due barche italiane meglio classificate nelle passate edizioni dell'Ostar, il Sagittario, della Marina Militare, costruito a Trieste da Mariano Craglietto e portato da Franco Faggioni. Guadagnò il settimo posto assoluto nel 1972.

Nel 1980 ancora settimo è stato il «Chica Boba II» di Edoardo Austoni, 35 anni, medico milanese. Ma ora «Chica Boba II» è più invelato. L'albero è stato sostituito con uno più alto. «Chica Boba II» è lungo 17 metri, è largo 4 metri e pesa 16 tonnellate. È stato costruito in lega leggera a Pesaro nel cantiere Cobau-Gennari. L'albero è di Canclini, le vele di Lami. La barca è arrivata a Plymouth dopo aver lasciato il porto di Lavagna.

Venerdì otto maggio, con a bordo oltre a Sciarrelli ed Austoni, il barone Giulio Ciani Bassetti e chi scrive. È questa la terza Ostar per Austoni, la prima per Sciarrelli. Quest'anno il livello tecnico e l'impegno per gli uomini sono eccezionali. Al via da Plymouth i nomi più importanti dello yachting delle grandi traversate oceaniche: Eric Tabarly, Patrick Tabarly, John Yves Terlain, Michel Malinovsky, Joel Charpentier, Mike Birch, Chay Blytu, Patrice e Jean Michel Carpentier, Walter Greene, Edoardo Guzzetti, Alain e Denis Gliksman, Olivier de Kersauson, Gerard Dijkstra, Robin Knox-Johnson, Naomi James e molti altri.

I limiti della lunghezza sono stati, quest'anno, alzati. Michel Malinowsky e Joel Carpentier porteranno Kritel, un monoscafo di 75 piedi e 1/4. Ci sono anche molti trimarani di oltre 60 piedi. Chica Boba II corre nella seconda classe.

La flotta dei solitari è partita da Plymouth salutata da migliaia di barche e centinaia di aeroplani. Plymouth è da sempre una porta aperta sugli oceani. Da qui sono partite le grandi flotte che hanno costruito l'impero britannico. Da qui è partito Cook per l'Australia ed i colonizzatori per le Americhe. Quest'anno al via ben 126 yachts.

Ad ogni edizione il record della traversata è stato abbassato. Le medie sono sempre più alte. Dai 40 giorni di Chicester degli anni '60, ai 17 giorni 23 ore e 12 secondi dell'americano Philip Weld, vincitore dell'ultima edizione (1980).

Il confronto è tra poliscafi e monoscafi. La scelta è tra la rotta Nord, vicina alla rotta diretta, e quella verso Sud. La distanza geografica è di 2940 miglia. Le barche più piccole sceglieranno la rotta Sud, la rotta più facile. Si allunga di molto il percorso ma le condizioni di mare e di vento sono più favorevoli. A Sud i venti sono portanti ed è facile essere molto veloci.

Austoni e Sciarrelli faranno la rotta Nord, durissima contro i venti di ponente, lungo i limiti dei ghiacci che dal polo vanno a Sud fino a Terranova. È la rotta più pericolosa e difficile. Bisogna passare nelle nebbie dei grandi banchi, tra migliaia di pescherecci d'altura fermi ed invisibili in mezzo alla nebbia.

Prima della partenza vi è stata una settimana di preparazione, di saluti tra amici-avversari. Poi, dopo tremila durissime miglia, a Newport la festa si ripeterà.

Gianfranco Gulli

La riunione di trotto a Montebello

Ambrosiana fulmina Artegna

Primo convegno festivo in notturna con clima dolce e discreta affluenza di pubblico. Gesualdo, già vittorioso venerdì, si è puntualmente ripetuto nella Totip posta in apertura, rilevando al comando Bibesco, che era partito molto deciso dalle retrovie, dopo quattrocento metri, per poi mantenersi con sicurezza in testa sin sul palo, dove secondo concludeva Pindaro che si era fatto avanti a partire dall'ultimo giro. Terza Benfica.

Poi, in campo «gentlemen», l'atteso Araldo non si smentiva nelle mani di Gianni Orrano filando indisturbato al traguardo dopo sicuro tragitto d'avanguardia. Falloso al via Aggressore, era Romagnolo ad avere la meglio su Eathy per il secondo posto. Fra i «tre anni a vendere», l'ospite patavino Anfibio, dopo aver scavalcato al passaggio Abiù di Noè, teneva validamente testa ad Aterura, buona seconda nei confronti dello stesso Abiù di Noè.

La sfida tra El Greco e Patrick nel premio Catania si risolveva in favore del cavallo di Mazzuchini, più svelto del figlio di Tridramma in partenza e poi in grado di tenere testa al ritorno del rivale, questi partito a fondo sull'ultima curva ma poi in calo negli ultimi metri dove Patrick gli rientrava all'interno.

Nel sottoclou per la migliore categoria i più in vista erano i penalizzati Camarix e Forziere, però Camarix si è estraniato al via con un lungo galoppo lasciando il passo al rivale, il quale, dopo corsa d'attesa a centro gruppo, scattava deciso al mezzo giro finale per liberarsi in breve di Garvey e Zaid e apparire padrone della situazione già sull'ultima curva. Dietro a Forziere, vincitore per distacco, rimaneva Zaid che respingeva il solito autoritario, finale di Vico. Quarto Enzaran.

Nella corsa principale, che vedeva i tre anni impegnati sulla media distanza, si è assistito ad un finalone ad effetto fra Artegna, che aveva condotto dal via, e Ambrosiana partita a fondo al mezzo giro finale sul calo di Allongo che aveva recuperato un'enormità di metri dopo una grave rottura in partenza. Artegna replicava al primo attacco di Ambrosiana, però l'allieva di Benito Destro, dopo una breve pausa, ripartiva a bomba negli ultimi cinquanta metri riuscendo ad acciuffare e a battere proprio sul palo la rivale. Proprio un epilogo entusiasmante. Al terzo posto concludeva Antilla d'Ausa nei confronti di Atrisia. Tempo della meritevole vincitrice 1.23.5.

Mario Germani

PREMIO TRAPANI (metri 1.680) Corsa Totip: 1) Gesualdo (C. Cossar). 2) Pindaro. 3) Benfica. 8 partenti. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 24; 11, 11, 14; (32).

PREMIO AGRIGENTO (metri 1.660): 1) Araldo (G. Orrano). 2) Romagnolo. 4 partenti. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 17; 10, 13; (53) 52.

PREMIO MESSINA (metri 1.660): 1) Anfibio (A. Celegato). 2) Aterura. 3) Abiù di Noè. 9 partenti. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 32; 23, 25, 25; 25; (213) 68. Duplice dell'accoppiata 1ª e 3ª corsa; 59.600 per 500 lire.

PREMIO CATANIA (metri 1.660): 1) Patrick (A. Mazzuchini). 2) El Greco. 5 partenti. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 25; 12, 10; (20) 141.

PREMIO PALERMO (metri 2.75): 1) Forziere, (C. Cossar). 2) Zaid. 3) Vico. 9 partenti. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 55; 26, 26, 34; (203). 299.

PREMIO SICILIA (metri 2.060): 1) Ambrosiana (Be. Destro). 2) Artegna. 5 partenti. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 25; 13, 13; (30). 160.

PREMIO ENNA (metri 1.660): 1) Charmeuse (Be Destro). 2) Muro Torto. 3) Fiodor. 9 partenti. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 18; 10, 10, 12; (26). 48. Duplice dell'accoppiata 5ª e 7ª corsa 51830 per 500 lire.

PREMIO SIRACUSA (metri 1.660): 1) Camanin (M. Belladonna). 2) Fiesolana. 7 partenti. Tempo al km 1.24. Tot.: 23; 17, 28; (94). 67.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 23 del 7/6/81:

1ª CORSA:	1) Javelin	1
	2) Casarto	x
2ª CORSA:	1) Nonmeia	2
	2) Mastika	x
3ª CORSA:	1) Mandor	1
	2) Alaimo	x
4ª CORSA:	1) Gesualdo	1
	2) Pindaro	x
5ª CORSA:	1) Mon Premier	2
	2) Cantolla	x
6ª CORSA:	1) Adrienne Mesurat	2
	2) Mongrassanao	x

ATLETICA

Il Dukla di Praga ha vinto la Coppa dei Campioni
Alterne prove dei velocisti azzurri in Inghilterra

BELGRADO – Gli atleti delle 13 migliori squadre europee di atletica leggera hanno continuato ieri a gareggiare nella seconda ed ultima giornata della settima Coppa europea dei Campioni.

La squadra del Dukla di Praga ha vinto la Coppa, precedendo nella classifica finale la Stella Rossa di Belgrado e il Wattenschein. Gli italiani della Fiat-Iveco, che detenevano il trofeo, si sono piazzati soltanto al sesto posto, preceduti anche dagli inglesi del Wolverhampton e dai francesi del Racing di Parigi.

La Stella Rossa — società organizzatrice di questa edizione della coppa — aveva preparato con molta cura i propri atleti, senza nascondere ambizioni e speranze di vittoria. Wattenscheid e Wolverhampton erano considerati gli avversari più pericolosi; è invece spuntato, abbastanza inatteso, il Dukla a rompere le uova nel paniere degli jugoslavi.

La squadra di Praga ha vinto in virtù di un superiore livello collettivo di preparazione, anche se i suoi atleti non hanno fatto acuti. Alla stella Rossa resta, come «premio di consolazione», oltre al secondo posto nella classifica finale, il miglior risultato tecnico dell'intera competizione, il 2,26 nel salto in alto di Danijal Temin, che segna il nuovo primato jugoslavo, e che è misura ragguardevole in assoluto.

La Iveco ha dovuto cedere la coppa che deteneva da due anni. L'indisponibilità di parecchi atleti di primo piano (i quali avrebbero potuto assicurare quei piazzamenti che — il Dukla lo dimostra — in competizioni di questo tipo sono forse più importanti ancora delle vittorie), e il ritiro di Mennea hanno privato la squadra torinese di una grossa parte del proprio potenziale.

GATESHEAD – Due doppiette azzurre nel quadrangolare Inghilterra-Scozia-Etiopia-Italia limitato alle gare di corsa. Gianni Ronconi ha preceduto Giampiero Rozza nei 110 ostacoli, mentre nei 400 Stefano Malinverni si è aggiudicato la prova davanti ad Alfonso di Guida.

È mancato l'atteso scontro Wells-Zuliani, ma per l'azzurro c'è poco da recriminare dato che nella prova dei 200 si è piazzato al terzo posto con un deludente 21"41 e nella 4x100, ultimo frazionista, non è riuscito ad andare oltre il terzo posto.

Claudio Patrignani si è piazzato al secondo posto sulla scia del primatista mondiale Steve Ovett nel miglio, mentre l'altro grande mezzofondista britannico Sebastian Coe, che ha annunciato la sua intenzione di prepararsi ai 5000 in vista delle olimpiadi di Los Angeles del 1984, ha condotto al successo la staffetta 4x400 inglese precedendo il quartetto italiano.

RISULTATI

400 ostacoli: 1) Gary Oakes (Ing) 50"49; 2) Bill Hartley (Ing) 50"63; 3) Roberto Minetti (Ita) 51"58.

Doppietta inglese con successo di Gary Oakes, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Mosca. Minetti è abbastanza lontano dal suo limite personale.

800: 1) Chris McGeorge (Ing) 1'48"14; 2) Carlo Grippo (Ita) 1'48"37; 3) Ron Harrison (Ing) 1'48"38.

Facile successo di McGeorge, mentre dal gruppetto inseguitore esce con uno spunto felice Carlo Grippo che regola gli avversari.

400: 1) Stefano Malinverni (Ita) 46"72; 2) Alfonso Di Guida (Ita) 46"94; 3) Alan Bell (Ing) 47"15.

Gli italiani confermano il felice momento che vivono in questa specialità. Malinverni e Di Guida dosano assai bene le energie nel giro completo di pista e s'impongono con molta autorità in questa gara solitamente «feudo» dei britannici.

200: 1) Drero McMaster (Sco) 21"29; 2) Mike McFarlane (Ing) 21"29; 3) Marco Zuliani (Ita) 21"41.

Testa a testa tra lo scozzese e l'inglese con Marco Zuliani in grave difficoltà. L'azzurro ha un inizio assai lento (passa ai 100 in 11") e sembra infastidito dal vento, poi si riprende in dirittura dopo una curva molto lenta, ma non riesce ad andare oltre il terzo posto.

100: 1) Dre McMaster (Sco) 10"58; 2) Giovanni Grazioli (Ita) 10"72; 3) Mike Powell (Ing) 10"73.

Il vento contrario non favorisce tempi di rilievo. Grazioli ottiene un buon secondo posto alle spalle dello scozzese McMaster. Gli scozzesi confermano la loro buona tradizione nelle gare veloci.

110 ostacoli: 1) Gianni Ronconi (Ita) 14"33; 2) Giampiero Rozza (Ita) 14"45; 3) Neil Gerrard (Ing) 14"46.

Seconda doppietta azzurra con facile vittoria di Ronconi in un buon tempo (limitatamente al livello degli italiani in questa specialità), mentre alle sue spalle Rozza di poco precede Gerrard.

Miglio: 1) Steve Ovett (Ing) 3'57"92; 2) Claudio Patrignani (Ita) 3'59"18; 3) James Espir (Ing) 3'59"02.

Steve Ovett, che detiene il primato mondiale su questa distanze tipicamente anglosassone con 3'48"8 (Oslo primo luglio '80), s'impone in scioltezza riuscendo ad evitare per l'ennesima volta il confronto con Coe. Patrignani è buon secondo con un tempo a meno di tre secondi dal record di Arese (3'56"7) che resiste dal 1971.

Maria Pia D'Orlando cede lo scettro della maratona

RIETI — Maria Pia D'Orlando non si è ripetuta nella seconda edizione del campionato italiano di maratona femminile che lo scorso anno sempre a Rieti aveva dominato incontrastata. La quarantasettenne milanese ha dovuto cedere il passo a Silvana Cruciata, classe 1953, associata della Fiamma Lagan di Roma, che l'ha distanziata di cinque minuti e sette secondi.

Al tedesco Urbach la Torino-Saint Vincet

SAINT VINCENT — Il tedesco Helmut Urbach, 38 anni, di Colonia, ha vinto la diciannovesima edizione della Torino-Saint Vincent, «supermaratona di primavera» su 100 chilometri di percorso. Alla gara, partita da Torino, hanno partecipato 1000 concorrenti, ma soltanto una cinquantina ha raggiunto il traguardo.

Una promessa del giavellotto

SOFIA — La diciassettenne Antoaneta Todorova, ha stabilito oggi il record mondiale stagionale di lancio del giavellotto facendo registrare 69,66 metri.

La Cina si affaccia all'atletica leggera

TOKIO — Il Giappone ha dominato i campionati asiatici d'atletica leggera, conquistando 19 medaglie d'oro, 20 d'argento e 15 di bronzo. Al secondo posto si è classificata la Cina con 11 medaglie d'oro, 4 d'argento e due di bronzo; al terzo posto l'India con 5 d'oro, 5 d'argento e 9 di bronzo.

Record stagionale nei 200 m femminili

BRATISLAVA — La cecoslovacca Jarmila Kratochvilova ha coperto ieri i 200 metri in 21"97, miglior prestazione mondiale della stagione e terzo miglior tempo assoluto nella specialità. In precedenza la Kratochvilova aveva stabilito il nuovo record nazionale nei 100 piani con il tempo di 11.09.

ATLETICA: RECORD

Lo statunitense Rickey Pittman ha battuto il record mondiale juniores dei 3000 metri siepi in 8'27"62 durante i campionati Usa (Ncaa). La prova è stata vinta dal keniano Solomon Chebor in 8'23"24. Il limite juniores precedente era del tedesco orientale Ralph Ponitzsch con 8'29"50.

MEETING A VENEZIA

Mercoledì 17 giugno avrà luogo allo stadio P.L. Penzo di S. Elena il II «Meeting internazionale di atletica leggera» «Città di Venezia».

Sulle piste di Udine i regionali juniores

Si sono svolti a Udine i campionati regionali juniores di atletica leggera: due giornate di gare che hanno assegnato i titoli regionali alla Libertas Udine, per la squadra maschile, e alla Snia Friuli per quella femminile.

PRIMA GIORNATA

Maschili

110 ostacoli: Marco Candotto (Snia Friuli) 15.6; 100 metri: Ivan Fiorino (Libertas Udine) 10.9; 400 metri: Vincenzo Osro (idem) 50.2; 1500 metri: Andrea Marostica (idem) 4.04.8; 5000 metri: Gianluca Morassi (idem) 14.38.7; peso: Maurizio Gazziola (Snia Friuli) 12.58; martello: Giuliano Zanello (idem) 61.68; alto: Luca Toso (Nuova Atletica) 2.09; lungo: Maurizio Margarit (Snia Friuli) 6.74; metri 2000 siepi: Roberto Seguglia (Cividin Trieste) 6.03.5; 4x100: Atletica Gorizia 44.8.

Femminili

100 ostacoli: Tiziana Badini (Cividin Trieste) 14.9; metri 100: Patrizia Bravin (Libertas Sacile) 12.8; metri 400: Nevia Pistrino (Snia Friuli) 56.6; 1500 metri: Emanuela De Colle (Snia) 4.56.3; lungo: Daniela Miolin (Civini) 6.32; disco: Denise Davanzo (Libertas Sacile) 32.48; giavellotto: Gabriella Damiani (Snia) 37.20; 4x100: Snia Friuli, 55.3.

SECONDA GIORNATA

Maschile

400 ostacoli: Giorgio Rucli (Libertas Udine) 56.1; marcia: Massimo D'Eredità (idem) 56.23.1; 200 metri: Ivan Fiorino (idem) 22.2; 800 metri: Giampiero Tomasella (idem) 1.59.3; 3000 metri: Riberto Seguglia (Cividin Trieste) 8.56.5; asta: Flavio Fabris (Nuova atletica) 4.10; triplo: Alessandro Coppola (Cividin Trieste) 13.73; disco: Maurizio Gazziola (Snia) 41.76; giavellotto: Gabriele Sedmak (Bor Trieste) 52.96; 4x400: Libertas Udine 3.25.5.

Femminili

400 ostacoli: Mariagrazia Martellossi (Snia) 1.10.3; 200: Nevia Pistrino (idem) 25.1; 800: Emanuela De Colle (idem) 2.26.3; 3000: Wanda Mischie (idem) 12.18.5; alto: Monica Beltrame (idem) 1.70; peso: Alessandra Biondin (idem) 10.70.

CLASSIFICA PER SQUADRE

Maschile

1) Libertas Udine punti 15.332; 2) Atletica Gorizia, 15.030; 3) Nuova Atletica, 14.251.

Femminile

1) Snia Friuli, punti 11.018; 2) Cividin Trieste, 3.223; 3) Libertas Sacile, 3.206.

CANOTTAGGIO

Sul Lago di Lugano gli armi azzurri fra i migliori

CASLANO — Si sta disputando a Caslano sul Lago di Lugano, la regata internazionale di canottaggio, giunta alla decima edizione. Presenti 449 equipaggi in rappresentanza di cinque nazioni: Svizzera, Germania Occidentale, Austria, Belgio e Italia (con 49 equipaggi divisi nelle varie categorie).

Le vittorie di ieri mattina sono state le seguenti: singolo senior «A»: brillante prestazione di Valentinis, della Canottieri Lario, che si è classificato secondo alle spalle del fuoriclasse svizzero Destraz Bernard; juniores «quattro senza»: ha vinto il circolo nautico Posillipo.

Nel «singolo» la società «Canottieri Bixio», la «Cerea» e la «Canottieri Varese» hanno conquistato rispettivamente il primo, secondo e terzo posto. Nel «due di coppia» con i giovani della società «Timavo» il primo posto e con la società «Arno» il secondo. Nell'«otto di punta» la società «Sc Lario» si è imposta davanti a tre equipaggi svizzeri.

Donne juniores. «Due di coppia»: ha vinto la società «Velocior» mentre la società «Querini» ha conquistato il primato nel singolo. Nella categoria donne senior «B» la società «Esperia» si è imposta nel «due di coppia».

Nelle finali di sabato delle regate di Mosca l'equipaggio italiano del «due con» del Circolo nautico Stabia si è classificato a 40 centesimi dalla Unione Sovietica (terza) che con un secondo equipaggio ha anche conquistato il primo posto.

In poche righe

A Tony e Rudy su Opel Ascona 400 il rally internazionale della Lana

BIELLA — Si è concluso ieri a Biella, con la vittoria di «Tony» e «Rudy», su «Opel Ascona 400», il rally della Lana Gatto, quinta prova del campionato italiano rallyes internazionali

L'equipaggio vincitore, che ha terminato la gara in quattro ore 40'02" ha preceduto sul traguardo gli attuali leaders della classifica provvisoria del campionato italiano della specialità, Budaferi-Bernacchini su «Fiat 131 Abarth», protagonisti, nel corso della gara, di due usciti di strada che li hanno notevolmente attardati. Terzo si è classificato Tognana in coppia con Cresto sempre su «Fiat 131 Abarth».

Grande corsa di Lelia Lombardi sul circuito di Salisburgo

SALISBURGO — L'italiano Umberto Grano e il tedesco occidentale Helmut Kelleners hanno vinto la corsa valevole per il campionato europeo Gran Turismo. Grano ha avuto una partenza pessima essendo stato costretto a fermarsi ai box dopo solo un giro.

A quel punto l'equipaggio femminile italiano, formato da Lelia Lombardi e Anna Camiaghini su Camaro, ha preso la testa della corsa mantenendola per 93 giri, quando, a sua volta, è stato costretto a rientrare ai box.

Motociclismo: Lucchinelli a Monza è primo nella sua classe (500 cc)

MONZA — Dopo il «Gran premio delle nazioni», valido per il Mondiale, ieri è stato il turno della seconda prova del campionato italiano di motociclismo per tutte le classi, dalla 50 alla 500. Erano presenti i migliori centauri italiani.

Pronostici quasi ovunque rispettati, sulla scorta dei tempi ottenuti durante le prove ufficiali. Vittoria di Ascareggi nella classe 50 cc, di Reggiani, in lotta con Bianchi, nella 125 e di Lucchinelli nella 500.

L'outsider Eugenio Molinari primo nella Pavia-Venezia

VENEZIA — La 41.a edizione della gara motonautica della Pavia-Venezia ha visto la vittoria di Eugenio Molinari: non quindi del grande favorito Renato — recordman della gara e già vincitore di tre edizioni di questa «gran fondo» di motonautica — ma il meno titolato cugino, che alla vigilia non era compreso nella ristretta rosa dei favoriti.

SABATO E DOMENICA A UDINE IN GARA GLI ATLETI DELLE MIGLIORI SOCIETÀ

Alle finali il campionato di società

Il 13 e 14 giugno si svolgerà ad Udine la finale del campionato italiano di società. Partecipano per il settore maschile: Fiamme Gialle Roma, FF. OO. PD, Sisport Fiat, Pro Patria Pierrel, Atletica Riccardi, Atletica Rieti, Snia MI, e Cus Torino. Per il settore femminile: Cus Milano, Cus Roma, Fiat Iveco BS, Fiamma VC, Fiat Sud Lazio, Snia MI, Snam Sdonato, Libertas Torino.

In concomitanza con la finale assoluta di Udine si svolgerà a Piacenza la finale «B» maschile e femminile ed a Rovereto la finale «C» maschile. Le squadre ammesse sono: finale «B» maschile: Cus Roma, Atl. Cus Pisa, CS Esercito, Assi Giglio Rosso FI, US Citroen PI, Lib. Udine, CS Aeronautica, Cus Genova, Cus Palermo, Cus Parma, Rolly GO Aeterno Pescara, SS Snam S. Donato Mil.; finale «B» femminile: Cus FI, Cus GE, Pro Sesto Aics, Endas Sigillo Marche, Rolly GO Aeterno PE, Cus Cagliari, Sisport Fiat Iveco, Cus Trieste, Uno a Erre Arezzo, LGS Raiffeisen Bolzano, Gs Snia Friuli Torviscosa, Lib. Ligabo VR; finale «C» maschile: GS Fiat OM Brescia, US Quercia Rovereto, Sef Virtus Cimatti BO, LGS Raiffeisen BZ, SS La Fratellanza Modena, Atl. Carisparmio GO, Cividin CSI TS, Aics Puglia, Arredo M. Andria, Atl. Bettoni sport BG, Cus Perugia, Lib. CT, Atletica Livorno.

Gli orari di inizio delle due giornate della finale di Udine sono stati fissati alle 16 sabato e alle 15 domenica. Le gare si concluderanno sempre intorno alle 18.30.

PALIO DEI RIONI

Al San Giacomo il Trofeo Servola

La prima prova del tradizionale Palio dei Rioni, valevole per il trofeo «Ucio Maluta», il giro podistico di Servola organizzato dal GSS Giacomo con la collaborazione della Sezione Azzurri d'Italia e la Pro Servola, ha visto i seguenti risultati.

Corsa ragazzi: 1) Cilicar (Marathon) 7'19"6; 2) Grando (Altipiano) 8'26"8; 3) Calcih (Marathon) 8'36"0; 4) Biffi (S. Giacomo) 8'42"3; 5) Contelli (Marathon) 8'43"8; 6) Lubiana (S. Giacomo) 8'55"0.

Marcia ragazzi: 1) Zudek (Adria) 16'13"5; 2) Marchesi (S. Giacomo) 16'18"3; 3) Weiss (id.) 19'13"8; 4) Bidussi (id.) 19'50"8; 5) Tedesco (id.) 20'23"8; 6) Giovannini (id.) 21'02"8.

Marcia allievi: 1) Gavinelli (S. Giacomo) 28'47"4.

Marcia Jun./Sen.: 1) Lorber (S. Giacomo) 23'52"8; 2) Chiarelli (id.) 24'59"3; 3) Kraus (id.) 25'18"2; 4) Milloch (Marathon) 27'25"4; 5) Dessi (S. Giacomo) 27'25"4; 6) Maniago (id.) 28'18"2.

Marcia Amatori: 1) Buttiglioni (Marathon) 29'32"0; 2) Crasso (S. Giacomo) 31'18"0; 3) Cudicio (id.) 31'18"0; 4) Seriani (Club Olimpic) 35'17"0.

Corsa allievi: 1) Gregori (Adria) 19'08"2; 2) Geic (Marathon) 19'31"2; 3) Kosmac (Adria) 23'06"4.

Corsa Jun./Sen.: 1) Segulia (Csi Cividin) 16'13"0; 2) De Franco (Cus Trieste) 16'22"4; 3) Specchia (Atletica Go) 16'39"2; 4) Luin (Marathon) 17'04"0; 5) Bellian (S. Giacomo) 17'11"0; 6) Dovera (S. Giacomo) 17'31"0.

Corsa amatori: 1) Caussi Roberto (Act) 17'04"2; 2) Vittori Elvio (Marathon) 17'38"2; 3) Ballaben Cesare (id.) 19'06"0; 4) Inglessi Walter (S. Giacomo) 19'37"2; 5) Dagri Gino (Marathon) 19'43"6; 6) Rubino Eligio (Marathon) 20'15"0.

Classifica dopo la I prova: 1) San Giacomo 161, 2) Marathon 72; 3) Adria 35. Il San Giacomo vince il IV trofeo Pro Servola.

San Giacomo: Masters

Il marciatore Pietro Mesiano del G.S. San Giacomo ha ottenuto il quinto posto assoluto e secondo di categoria nella gara nazionale di marcia svoltasi a Verona il 31 maggio e vinta da Zambaldo.

Con i colori degli «Amici di San Giacomo», Guido Spessot, di anni 69, ha portato onorevolmente a termine la marcia del Passatore (Firenze-Faenza) di 105 km.

Memorial Griselli: premiate le scuole

Si è svolta nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» la cerimonia di premiazione del I memorial di atletica leggera, dedicato al prof. Roberto Griselli.

Alla presenza delle maggiori autorità scolastiche e sportive, dei vari enti, associazioni della provincia e dei familiari, il coordinatore per l'educazione fisica e sportiva del provveditorato agli studi prof. Silvano Bassi, ha tenuto la prolusione commemorativa cui hanno fatto seguito anche altri interventi che hanno tratteggiato la figura dello scomparso.

Ha avuto luogo quindi la cerimonia vera e propria con l'assegnazione dei trofei da parte delle autorità alle seguenti scuole: per la categoria maschile e femminile degli istituti d'istruzione secondaria di II grado rispettivamente all'Iti «A. Volta» e all'Itc «L. da Vinci» per le scuole d'istruzione secondaria di I grado maschile e femminile rispettivamente alla scuola media statale «Dante Alighieri».

BASEBALL

La Comello rimane all'ultimo posto

IN VETTA MEZZO PASSO FALSO DELLA PARMALAT

I ronchesi pareggiano ma è un punto perso

RONCHI – È stato veramente il confronto degli ultimi. È nello spirito di solidarietà che deve esserci tra derelitti c'è stata la spartizione di quanto era in palio.

Non si posseggono elementi per valutare la prova dei torinesi, ma se tutto quanto hanno da offrire è stato esibito la squadra... indiziata di retrocessione non può essere che il debole «nove» visto arrancare contro il Comello. Quanto a quest'ultima, nessuno può legittimamente opinare che il complesso operante in quest'ultima giornata del giorne di andata sia identificabile con un'entità corposa e reale di ben altra portata di cui esistono trascorsi concreti che consentono di sostenere che la sua vera fisionomia non è frutto di immaginazione campanilistica.

Nella prima partita i ragazzi di Miani hanno trovato nel corso di due frazioni sufficiente slancio offensivo per raggiungere il risultato vincente: avevano di fronte Vegni, un lanciatore modesto.

Ma ciò che è successo nella «manche» di rivincita è stato davvero incomprensibile. Headwood, bizzarro manager torinese, ha fatto partire quale lanciatore Gioanola, un «abatino» diligente (ha anche gli occhiali) che tira palle debolissime; in tre riprese nessun ronchese è stato capace di contattarlo e ciò ha fatto arrabbiare Headwood, che lo mandava nel box, chiamando Borghino a succedergli; Borghino è stato una delle migliori promesse quale lanciatore e più di qualcuno s'era chiesto perché non venisse utilizzato: la risposta giungeva immediata dalla serie di balordi lanci che non riuscivano mai a centrare l'area dello «strike», e che producevano quattro punti forzati al Comello.

Minetto riusciva a fare la prima valida su di lui; poi Borghino cominciava a migliorarsi. Nuova strana infuriata di Headwood, che pareva «tifare» per la Comello – e Mattonelli viene incaricato di lanciare. Volk e Carella tentano una non impossibile rimonta, ma nessun altro è in grado di emularli. E perciò anche Headwood deve rassegnarsi a vincere la partita.

G. G.

Non sono bastate al Parmalat oltre quattro ore e mezzo di gioco (la partita di sabato è finita infatti all'1 e 35 di domenica) per condurre in porto un risultato che, per due volte, era parso ormai nelle sue tasche, e che avrebbe dato ai ducali un vantaggio non disprezzabile in una giornata di tutti pareggi.

La prova di questo è il ricorso, vittorioso, a Farina subito nella prima partita, e il «marchio» Parmalat posto sull'incontro fin dall'inizio e non intaccato dal tentativo di recupero estremo cercato dalla «Papà Barzetti» nell'ultima ripresa.

La seconda partita sembrava destinata a seguire una sorte analoga, con il Parmalat in vantaggio netto (5 a 1) fino alla prima metà dell'ottavo inning su un Romano non al meglio a lanciare. Tolto però Cherubini dalla «pedana» degli ospiti, dopo il fuoricampo da un punto di Orizzi, il Parmalat si è trovato a dover fare i conti con la serata storta del proprio rilievo Manzini. La «Papà Barzetti» pareggiava così il conto.

Posizioni immutate di conseguenza in testa, a metà e in coda alla classifica.

Sempre alla pari anche Comello e Juventus all'ultimo posto, dopo un 1 a 1 che accontenta un po' tutti ma, nello stesso tempo, non soddisfa nessuno.

Risultati completi della settima giornata del campionato di Baseball serie nazionale:

A Bologna: Del monte Bologna — Glen Grant Nettuno 5-4, 0-2;
A Ronchi: Comello Ronchi — Juventus 48 Torino 6-4, 7-11;
A Rimini: «Papà Barzetti» Rimini — Parmalat Parma 6-8, 11-10;
A Grosseti: Rio Grande Grosseto — Scavolini Pesaro 8-0, 3-7.

CLASSIFICA

Parmalat Parma 14, 11, 3, 786; Del Monte Bologna 14, 10, 4, 714; «Papà Barzetti» Rimini 14, 10, 4, 714; Rio Grande Grosseto 14, 7, 7, 500; Glen Grant Nettuno 14, 7, 7, 500; Scavolini Pesaro 14, 5, 9, 357; Comello Ronchi 14, 3, 11, 214; Juventus 48 Torino 14, 3, 11, 214.

BLUBIANCHI SFORTUNATI NELLA TRASFERTA DI BOLOGNA

A2: doppia sconfitta del Tergeste Viaggi

Salus Bologna - Tergeste Viaggi 9-8, 14-8

SALUS:	0, 4, 0;	0, 0, 0;	0, 1, 0;	0, 4.	= 9
TERGESTE:	3, 0, 1;	0, 0, 2;	0, 0, 0;	0, 2.	= 8

SALUS BOLOGNA: Bonetti, Tedesco, Ortolani, Bleck, Zouli, Bergamozzi, Bordini, Gallerani, Roselli, Corradini.

TERGESTE VIAGGI: Marussich S., Agelli, Stante, Marussich G., Perini (Marussich L.), Gardossi, Marussich M., Sossi (Sardo, Pizzi), Piccoli.

ARBITRI: Tumellero e Antoni di Parma.

NOTE: la Salus Bologna ha ottenuto complessivamente 17 «valide» ed ha commesso 10 errori; 16 «valide» e 12 errori per il Tergeste.

BOLOGNA — Ancora una doppia sconfitta esterna per il Tergeste Viaggi; dopo Milano, la squadra blubianca ha dovuto gettare la spugna in entrambi gli incontri disputati sul diamante emiliano. Fuori casa il nove di Saule e Gianni Marussich non riesce a esprimersi al meglio, e anche ad una compagine modesta, come la Salus, può riuscire il doppio colpaccio. Questa volta, poi, ci si è messa di mezzo anche la sfortuna. Il Tergeste Viaggi, che nel secondo dei due incontri ha dovuto forzatamente rinunciare ad Agelli per infortunio (frattura del dito medio della mano destra), nella prima gara è stata costretta alla resa solo dopo due inning supplementari.

Una partita nata molto bene (dopo la prima frazione i giuliani conducevano per 3-0) si è conclusa nel modo peggiore proprio nell'undicesimo inning, il secondo dei due supplementari, quando la Salus, approfittando anche di un leggero «calo» del lanciatore Perini, riusciva ad azzeccare qualche battuta valida e portare a casa ben quattro punti. Il Tergeste, al suo turno in attacco, reagiva con orgoglio e determinazione, ma riusciva solo nell'intento di mettere a segno due punti.

Così, pur battendo di più (13 valide contro le 10 dei padroni di casa) e sbagliando di meno (5 errori e 6 per gli emiliani) giungeva, inaspettata, questa nuova sconfitta.

Nell'incontro disputato nel pomeriggio la squadra, che presentava in pedana di lancio Luciano Marussich, cedeva quasi di schianto a metà gara, dopo l'infortunio occorso ad Agelli, e per la Salus era facile condurre in porto la seconda vittoria.

SOFTBALL SERIE A 2

Mode Giovani-Lubiam 3-6, 5-6

MODE GIOVANI: Braico, Grosso (Superina), Bunicelli, Merluzzi, Faidiga, Spoljaric, Capolicchio (Cociancich), Biagi, Lanza (Poropat, Chittaro).

LUBIAM: Gardiman, Meroi, Trovato, Bressan, Bettin, Buiatti (Bernardis), Boriani, Ballarin, Bernardis (Glereani).

NOTE: le Mode Giovani hanno ottenuto complessivamente 9 «valide» ed hanno commesso 9 errori; 12 «valide» e 7 errori per la Lubiam.

ARBITRI: Valberghi e Lanzi di Trieste.

Due ottimi derby, sotto l'aspetto sia tecnico che agonistico, quelli disputati ieri mattina sul diamante del Villaggio del pescatore per la serie A 2 di softball fra la Mode Giovani e la Lubiam. Due partite tiratissime, conclusesi entrambe in favore della Lubiam con uno scarto di punti ridotto all'osso. La capolista ronchese ha così legittimato anche contro le duinesi le sue aspirazioni alla vittoria finale del girone e la conseguente ammissione alle finali nazionali.

A decidere i due incontri è stata la maggior potenza offensiva delle giocatrici isontine che, come si suol dire, hanno saputo sempre chiudere i punti riuscendo a lasciare pochissime giocatrici sulle basi. Il tallone d'Achille della Mode Giovani, caparbia e decisa a vendere solo a caro prezzo la propria pelle, è stata la battuta.

Nel primo dei due incontri la Lubiam, dopo aver subito due punti nella ripresa iniziale, ha atteso gli inning centrali per sferrare la propria offensiva.

Cus Pd-Team Ts 29-10, 24-1

CUS PADOVA: Fabris, Stocco, Trevisan, Luisetto I, Luisetto II, Picello, Sattin, Zotti, Flamini, Biancotto, Contarello I, Contarello II, Netti.

TEAM TRIESTE: Fabbri, Foscarini I, Perco, Taucar, Foscarini II, Savino, Rosca, Perco, Punis.

ARBITRI: Marabese e Lacquaniti di Padova.

CONCLUSI GLI ASSOLUTI DI GINNASTICA RITMICO SPORTIVA

Tesi ed Agnolucci «regine» alla Sgt

Due immagini tratte dai campionati italiani di ginnastica ritmico-sportiva: a sinistra un'atleta nell'esercizio col nastro, a destra è il cerchio ad essere protagonista *(Italfoto)*

Per il secondo anno consecutivo la toscana Monica Tesi, di 18 anni, della società Etruria di Prato, si è confermata campionessa italiana assoluta di ginnastica ritmica sportiva, categoria juniores, nell'undicesima edizione del Campionato nazionale, che si è concluso ieri nella sede della Società Ginnastica Triestina, dopo due giornate di gare.

Sabato il titolo della categoria seniores lo aveva ottenuto un'altra toscana, Manuela Agniolucci, di 19 anni, di Arezzo. La Agnolucci, a conferma della sua superiorità sulle altre atlete ha conquistato anche i titoli nazionali di tre dei quattro attrezzi inclusi nella ginnastica ritmica sportiva, e cioè quello della fune, delle clavette e del nastro. Nella specialità del cerchio ha vinto, invece, Cristina Cimino, dell'Amatori Roma, seconda classificata negli assoluti seniores.

Nelle specialità della palla, delle clavette, del cerchio e della fune, la juniores Monica Tesi, con il punteggio di 36,35, ha vinto meritatamente il titolo in quanto ha dimostrato di possedere nei confronti delle altre 34 concorrenti una migliore preparazione fisica, una maggiore scioltezza e disinvoltura nel maneggio dei vari attrezzi. Seconda la piemontese Cristina Laura, di 16 anni, della società Atena di Torino, la quale ha totalizzato punti 36,15.

Alla fine delle gare ci siamo rivolti a Manuela Agnolucci, affrontando con lei il discorso Olimpiadi. Dal prossimo appuntamento di Los Angeles, fra tre anni, la ritmico-sportiva sarà specialità olimpica per la prima volta.

— A che punto è la preparazione delle italiane e come ci inseriamo in un contesto olimpico?

«Le grosse favorite restano le atlete dell'Est, russe, bulgare, cecoslovacche, noi però siamo avvantaggiate dal fatto che non cerchiamo di copiare queste scuole, come fanno gli altri paesi europei. Io personalmente non so se sarò a Los Angeles, ma la squadra possiede ugualmente delle atlete capaci di portarla agli alti livelli della «zona medaglie».

RISULTATI

Classifica individuale juniores: 1) Tesi (Etruria Prato) 36,35) 2) Laura (Atena Torino) 36,15; 3) Savignoni (Ginn. Flaminio Roma) 36; 4) Grea (Gym Nova Roma) 35,90; 5) Giordanetti (Pietro Micca Biella) 35,70.

CLASSIFICA SENIORES PER SPECIALITÀ

Fune: Agnolucci (Ginnastica ritmico-sportiva Arezzo) 18,70; 2) Mezzanzanica (Rede Parabiago) 18,55; 3) Peccianti (Pacinotti Pontedera) 18,30; 4) Cimino (Amatori Roma) 18; 5) Giurova (S.G. CoMeNse) 17,80.

Cerchio: 1) Cimino, 18,65;2) Agnolucci, 18,45; 3) Ghiurova, 18,20; 4) Staccioli (Forza e coraggio Milano) 18,15; 5) Peccianti 17,85.

Clavette: 1) Agnolucci 18,95; 2) Peccinati, 18,65; 3) Mezzanzanica 18,45; 4; Cimino 18,25; 5) Staccioli 18,20.

Nastro: 1) Agnolucci 18,70; 2) Mezzanzanica, 18,65; 3) Ghiurova, 18,45; 4) Cimino, 18,25; 5) Staccioli, 18.

GIORNATA POSITIVA PER LE REGIONALI SUI DIAMANTI DELLE DIVISIONI MINORI

Passoni Buttrio in vista della «A» In serie «C» incontrastata l'Alpina

Passoni Buttrio 12 Treviso 9

PASSONI BUTTRIO: Borlini, Zuccolo, Rizzi, Simonutti (Basso), Paravano (Fallacara), Pallavisini, Zamaro, Tosatto, Segatto (Di Giusto).

TREVISO: Cernecca, Talvi, Austermehle. Tirri, Perarchi, Rossi, Gemolo, Padoan (Trevisiol), Sari (Cogo).

ARBITRI: Tommasini di Ronchi e Cristin di Redipuglia.

STARANZANO — Dopo una partenza a razzo (8 punti al termine del primo turno di battuta) la Passoni Vini di Buttrio è riuscita a contenere la riscossa del Treviso e ad aggiudicarsi l'ultimo incontro del girone di andata. I friulani hanno così consolidato la prima posizione in graduatoria, togliendo agli ospiti l'opportunità del possibile aggancio.

C'è comunque da mettere in evidenza l'assurda regola delle due ore e mezzo di gioco, che non fa mai terminare le gare sulla distanza normale. La passoni, in vantaggio di una lunghezza soltanto allo scadere, ha operato due cambi in battuta riuscendo a non far eliminare il terzo ed a concludere così al settimo inning.

La troppa sicurezza dopo il vistoso vantaggio iniziale ha favorito gli ospiti che si sono portati gradualmente a ridosso grazie soprattutto al forte americano Austermehle, che ha ottenuto due terzi delle battute valide dell'intera squadra e sfiorato un fuori campo.

Nel complesso i ragazzi di Lenardon hanno messo in mostra un attacco discreto, mentre la difesa ha lasciato alquanto a desiderare (9 valide e 8 errori, contro egual numero del Treviso nelle valide, ma con due errori in meno).

C. S.

Borgato 5 Brevilieri Pd 8

BORGATO: Da Re, Pannunzio, Braida, Tonzar, Lenardon, Comar, Bevilacqua, Marusic, Travain (Zanette).

BREVILIERI: Abati, Nascimbeni (Delboni), Martinelli, Panarotto, Guidotto, Alicfa, Marchesini, Ioratti, Accorti.

ARBITRI: De Luca e Clapis di Ronchi dei Legionari.

REDIPUGLIA — Nei confronti del nove di Logozzo il fattore «fortuna» sembra essersi messo decisamente in posizione di contestazione. Dopo aver subito l'inopinata sconfitta con il Bellamio ecco ieri un altro «nove» veneto che viene a raccogliere, con il determinante concorso di circostanze favorevoli, un successo, sottraendolo ai meriti degli isontini.

G. G.

SERIE C

Alpina 13 Cab Gorizia 4

ALPINA: Sorini, Bosdachin, Previsti, Buzzai, Guerra, Cernecca, Monteleone, Gustin, De Robbio, Sabbadin (Sardoc).

CAB GORIZIA: Belardinelli F., Famea, Belardinelli R., Devettag, Di Stefano, Gazadris, Milocco, Famea L., Russo.

ARBITRO: Tonetto di Redipuglia.

NOTE: l'Alpina ha ottenuto 7 «valide» ed ha commesso 1 errore; 5 «valide» e 9 errori per il Cab Gorizia.

L'Alpina continua ad incasellare successi, e la sua collana di vittorie si allunga sempre più.

Ieri a Prosecco la vittima di turno è stato il Cab Gorizia, una compagine modesta che ha il merito però di non rassegnarsi mai e di lottare sempre con molta determinazione. Per i biancoverdi, sempre più soli in vetta alla classifica e sempre più vicini alle qualificazioni nazionali per la promozione in serie B, si è trattato comunque di una formalità e nulla più, nonostante il vantaggio iniziale dei goriziani che, alla fine del primo inning, si sono trovati inaspettatamente a condurre per 2-0.

Il bel sogno di fare un colpaccio a Prosecco è durato pochi minuti. L'Alpina infatti non impiegava molto a recuperare lo svantaggio, e a portarsi decisamente avanti. Alla fine della terza frazione infatti il tabellone indicava 5 punti per i biancoverdi e 2 per gli ospiti.

L'Alpina, pur non battendo molto (disponendo però di una difesa registratissima: un solo errore commesso) riesce sempre a tenere in pugno le redini del gioco grazie all'esperienza.

Olympic Chiarbola 5 Dec. Maschietto 4

Ancora una vittoria per l'Olympic Chiarbola. Questa volta gli azzurrobianchi di Gianni Auber hanno regolato, anche se di stretta misura, la Decorazioni Maschietto, l'antagonista più diretta dell'Alpina nella corsa alla qualificazione. Con questi due punti la squadra triestina viene proiettata nelle primissime posizioni a ridosso delle migliori.

PALLANUOTO C: VIOLENTO EPILOGO DELLA TRASFERTA ALABARDATA IN LOMBARDIA

Scoppia una rissa in vasca a Varese e la Triestina non prosegue la gara

Varese 5 Triestina 4

(sospesa per ritiro della Triestina)

MARCATORI: nel p.t. Rossi R., Bertazzoli, Bonetta, Rossi R.; nel s.t. Vinez, Lanzone, Lanzone, Vinez e Lanzone.

VARESE NUOTO: Bellorini, Birigozzi, Rossi R., Sanpietro, Fisco, Lanzone, Fornaroli, Basaglia, Bosetti, Piatti, Maggiora, Rossi C., Poltesi.

TRIESTINA: Zetto, Bonetta, Comisso, Bolzi, Coppola, Vinez, Milossevich, Malisan, Pino, Bertazzoli, Cozzi, Gentile, Pecorella.

VARESE — Clamoroso a Varese: la Triestina ritira la propria squadra durante l'incontro con la Varese Nuoto quando l'incontro è ancora apertissimo. L'episodio avviene a 2'35" del terzo tempo, ed ha origine da una rissa verificatasi in acqua.

Succede questo: c'è un'azione scorretta da parte del giocatore Vinez della Triestina e gli arbitri ne decretano l'espulsione. Ma, prima che il provvedimento possa essere eseguito, c'è la violenta reazione da parte di un giocatore della Varese Nuoto, Lanzone, che colpisce con un pugno l'avversario il quale finisce lungo e disteso fuori dei bordi della piscina. Lì ci rimane per un buon quarto d'ora, ed è a questo punto che i suoi dirigenti decidono di ritirare la squadra.

L'episodio, decisamente clamoroso, viene a rovinare un incontro che fino a quel momento era stato assai combattuto e spettacolare. Tra le due squadre infatti c'era stato molto equilibrio, e proprio i due protagonisti della rissa, Vinez e Lanzone, si erano palesati i migliori. Nel secondo tempo infatti a loro due era toccato segnare ben cinque reti. Anche nel primo tempo la partita era stata interessante.

Massimo Lodi

Lib. Bergamo 8 Triestina 7

1-2, 2-2, 3-1, 2-2

TRIESTINA: Zetto, Umer (3), Pino (2), Comisso (2), Milossevich S., Coppola, Gentile, Pecorella, Malzan, Cozzi.

ARBITRO: Pisani di Busto Arsizio.

PROMOZIONE

Edera 4 Nuoto Friuli 3

1-1, 0-0, 1-0, 2-2

EDERA: Cuccaro, Silvestri (2), Bogatti, Giacomini (1), Motica (1), Macchi, Nider, Marini M., Mladissich, Edera, Maccan, Marini A., Modugno.

UNF: Borrello, Blanchini, Bertolissi, De Simon (1), Lesa, Errico, Lunazzi, De Luisa, De Cillia (2), Tagliapietra, Colognato, Sciarrini, Felice.

ARBITRO: Pisani di Busto Arsizio.

Cus Trieste 7 Verona 5

CUS TRIESTE: Brunetti, Delise G. (5), Widmann, Zanotto, Degrassi (2), Vidmar, Spehar, Zanconatti, Delise P., Tevarotto, Ferro, Morgutti, Skabar.

R.N. VERONA: Padovani A., Bulgarelli, Padovani G., Perozzini, Pistella, Pontiroli, Bianconi (1), Basozzi (1), Parma (2), Filini (1).

ARBITRO: Pisani di Busto Arsizio.

As Gorizia 5 Cus Trieste 20

2-4, 1-7, 1-2, 1-7

GORIZIA: Donda, Martinuzzi (1), Visintini, Gomiscek, De Savorgnani, Kriznic (2), Bolteri (2), Silvestri, Carraro, Faggioli, Rager, Sacchetti, Gionchetti.

CUS TRIESTE: Brunetti, Delise G. (3), Widmann (2), Zanotto (4), Degrassi (2), Spehar (4), Vidmar (2), Delise P. (2), Tevarotto, Zanconati (1), Ferro.

Pallanuoto serie A

Risultati della undicesima giornata del campionato nazionale di pallanuoto serie «A»: Camogli-Pescara 9-8; Erg Mameli - Canottieri Napoli 9-7; Monoservizio Bogliasco - Robe di Kappa Recco 7-5; Algida Florentia - Montana Nervi 12-10; Latte Sole Posillipo — Torino 13-7; Sanson Civitavecchia - Ortigia 8-7.

Classifica: Monoservizio Bogliasco 20; Robe di Kappa Recco 19; Canottieri Napoli e Algida Florentia 14; Camogli 13; Montana Nervi 12; Latte Sole Posillipo 10; Erg Mameli e Pescara 8; Ortigia e Sanson Civitavecchia 7; Torino 0.

HOCKEY SU PRATO: CONTRO IL VILLAR PEROSA

Sofferto pareggio per l'Hc Trieste

Hc Trieste 1 Villar Perosa 1

MARCATORI: al 32' Da Rold, al 34' Candotti.

HC TRIESTE: Saccari, Sansone, Giovannini, Russian, Bernich, Novaro, Schillani, Musina, Greci (Buttinar), Manzutto, Candotti, Bevilacqua.

VILLAR PEROSA: Rinaldi, Esposito, Belleard, Da Rold, Martini, Ribetto, Dell'Anno, Duo Roch, Martinat, Bergoin, Zampieri, Jahier.

ARBITRI: Bratina e Gerlo di Vigevano.

NOTE: Martini espulso definitivamente per proteste, Belleard e Manzutto espulsi temporaneamente per proteste.

Giusto pareggio alla fine di un incontro sgradevole, condizionato in senso negativo un po' dal campo, gibboso ed irregolare, ma soprattutto dagli ospiti.

Il Villar Perosa si è dimostrato infatti una buona squadra, con un potenziale atletico ed agonistico di tutto rispetto ed alcune individualità di spicco, ma ha lasciato assolutamente a desiderare sul piano della correttezza e del fair play. Per fortuna i triestini non hanno ceduto alle provocazioni continue ed irritanti, per cui si è potuto anche assistere a qualche sprazzo di buon hockey.

COPPA DEI CAMPIONI

Algida Roma in finale

Grosso successo dell'Algida Roma, che ha travolto i campioni gallesi con un sonoro 5-0

L'Algida, che ha vinto il girone B, incontrerà nella finale di oggi (stadio dei Marmi ore 16.30) gli irlandesi del Cookstown, che hanno concluso al primo posto il girone A.

PATTINAGGIO DANZA

Baldassi-Padoan vincono a Coblenza

La coppia di pattinaggio danza formata di Donatella Baldassi e da Maurizio Padoan, dell'Italcantieri di Monfalcone, ha conquistato un prestigioso successo a Coblenza nella settima edizione della Coppa di Germania.

SI È CONCLUSO SABATO IL MASSIMO CAMPIONATO

In salvo le regionali dell'hockey su pista

Le regionali di hockey non sono riuscite a frenare la corsa dei due «cicloni» del campionato, ma hanno ottenuto ugualmente la salvezza grazie al Trissino, che ha portato con sé sul fondo il Follonica, e al Breganze, che ha bloccato sul pari il Seregno finito a quota 20 nel trio di coda.

L'Akai Pordenone (21 punti e una partita da recuperare con il Novara) ha toccato quindi la sponda della salvezza come pure l'Atro (23 punti, oppure 21 se la gara con il Novara sarà ripetuta).

Il Lodi si è degnamente laureato campione d'Italia.

F. P.

I risultati dell'ultimo turno: Giovinazzo-Bassano 2-3, Forte dei Marmi-Novara 0-0, Monza-Viareggio 1-1, Trissino- Follonica 10-3, Breganze-Seregno 4-4, Atro Gorizia-Lodi 1-4, Akai Pordenone-Corradini 5-9.

La classifica: Lodi punti 41, Corradini 40, Giovinazzo e Forte dei Marmi 30, Monza 28, Breganze 24, Atro e Viareggio 23, Akai, Novara e Bassano 21, Follonica, Seregno e Trissino 20. Akai e Novara una partita in meno.

BASKET AMICHEVOLE

All Stars 104 Tai Ginseng 101

ALL STARS: Ferris 16, Bowie 8, Appleton 6, Adams 18, Mills 18, Fredrickson 12, Slawson 8, Murphy 6, Price, Hartshorne 14.

TAI GINSENG GORIZIA: Puntin 4, Turel 4, Knight 22, Premier 20, Ardessi 16, Jones 20, Bianco 3, Antonucci 6, Campestrini 6.

GORIZIA — In preparazione alle semifinali del Torneo di Lega, nelle quali affronterà, a Caserta, Latte Matese, Sacramora e Stern, il Tai Ginseng ha sostenuto un'effervescente amichevole con gli All Stars USA. Ha vinto il Tai Ginseng edizione «internazionale» ma i goriziani si sono battuti assai ben. Due rimonte della squadra di De Sisti hanno avvinto il pubblico, trascinandolo all'entusiasmo per alcuni «numeri» molto spettacolari di Charlie Jones, che ha confermato le doti già mostrate in precedenza, ed anzi è apparso in crescendo. Belle cose anche di Knight, che in talune occasioni si è rivelato però ancora acerbo. Tra gli italiani belle prove di Premier e Ardessi. Nella squadra

G. B.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI RIACCENDE LA POLEMICA ALLA VIGILIA DI IMPORTANTI SCADENZE

I sindacati russi accusano Imbarazzata difesa polacca

Il quotidiano Trud attacca i dirigenti del Poup: «Devono riprendere in mano la situazione» Varsavia riconosce la presenza radicale in Solidarnosc - Tentativo di evitare lo sciopero

MOSCA — I comunisti polacchi, se vogliono normalizzare la situazione nel loro paese, devono riprendere la direzione dell'attività sindacale: questa è la raccomandazione che fa l'influente quotidiano dei sindacati sovietici, «Trud», ai dirigenti del Pc polacco. Il giornale scrive che in Polonia non sono stati rispettati i principi fondamentali che devono reggere i rapporti partito-sindacati, ed è per questo che «la situazione politica si è destabilizzata e le difficoltà economiche si sono notevolmente aggravate».

Rimproverando ai comunisti polacchi di avere rinunciato alla direzione sui sindacati, il «Trud» afferma che in un regime socialista «è il partito che dirige i sindacati, i quali devono fornire un solido appoggio alla politica del partito». Di conseguenza, «i sindacati non possono entrare in opposizione col partito.

L'errore commesso dai comunisti polacchi è tanto più grave, secondo «Trud», in quanto «i nemici del socialismo all'estero» cercano di approfittare della situazione in Polonia per «rallentare la costruzione della nuova società, o addirittura deviare il corso del suo sviluppo». Questi nemici si servono, appunto, del deterioramento dei rapporti tra il partito e i sindacati. Essi vogliono «inserire un cuneo» tra le due organizzazioni, «trasformare il posto e il ruolo dei sindacati» per «indebolire la direzione del partito». Reclamando per la Polonia sindacati «autogestiti e indipendenti», i nemici del socialismo mirano a «destabilizzare il sistema politico».

Secondo gli osservatori queste nuove critiche dimostrano che Mosca dubita sempre più dell'efficacia dei mezzi messi in opera dai dirigenti del partito polacco per contrastare l'influenza del sindacato indipendente «Solidarnosc». «Trud» condanna infine come «mensceviche» le teorie sull'indipendenza dei sindacati in un regime socialista. L'accusa è grave. Essa significa che a giudizio del Cremlino i comunisti polacchi, facendo troppe concessioni a «Solidarnosc», si allontanano sempre più dal marxismo.

Una risposta indiretta agli attacchi di «Trud» è giunta dal vice primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski, incaricato delle relazioni coi sindacati, il quale ha detto, in un'intervista al «Washington Post», che per il governo è possibile intendersi con Lech Walesa, di cui ha fatto l'elogio, ma non coi dirigenti sindacali più radicali, come Jan Rulewski, presidente della sezione di «Solidarnosc» (Mkz) di Bydgoszcz. «Il problema – egli ha detto – è che i radicali, nelle file di "Solidarnosc", sono numerosi».

L'Mkz di Bydgoszcz ha decretato, come si sa, uno sciopero di due ore per l'11 giugno, per ottenere che siano puniti i responsabili degli incidenti avvenuti il 19 marzo in quella città. Rakowski ha detto: «Se "Solidarnosc" vuole conoscere i responsabili, ebbene, io sono uno di questi, il governo tutto è responsabile...», egli ha aggiunto che il governo si è già «scusato» e ha fatto molte concessioni per attenuare la tensione.

Intanto la campagna precongressuale del Poup continua in tutte le regioni della Polonia, mentre si intensificano le iniziative per evitare lo scioper. Sabato Rakowski è arrivato a Bydgoszcz per partecipare alla conferenza del partito della città. Egli stesso, prendendo la parola, ha parlato degli avvenimenti del marzo scorso a Bydgoszcz ed ha risposto alle domande di numerosi attivisti che volevano conoscere dettagli sullo sviluppo delle indagini. Durante la discussione si sono fatte vivaci critiche al fatto che le autorità non hanno preso in considerazione la risoluzione adottata dalla conferenza del 30 maggio scorso sulla necessità di «presentare in modo oggettivo e completo gli avvenimenti di Bydgoszcz del 19 marzo».

Per quanto riguarda, invece, l'andamento delle elezioni dei delegati al nono congresso straordinario del Poup (dal 14 al 18 luglio), si nota con preoccupazione che dei 428 delegati eletti fino ad ora solo 98 sono operai.

DURO COLPO INFERTO DAGLI INTEGRALISTI MUSULMANI AGLI OPPOSITORI

Costretti alla chiusura in Iran sei giornali dell'ala moderata

Il vero obiettivo è comunque il Presidente Bani Sadr, la cui posizione diventa sempre più critica - Accuse di pubblicazione che causano tensione nella nazione

TEHERAN — Sei giornali, fra cui quello del Presidente della Repubblica, Abolhassan Bani Sadr, «Enghelab Eslami», sono stati chiusi in Iran per ordine del procuratore rivoluzionario islamico, Ali Qoddusi. Assieme ad «Enghelab Eslami» («Rivoluzione islamica») il procuratore ha ordinato la chiusura del «Mizan», che riflette la linea «liberale» dell'ex premier Mehei Bazorgan, del «Gep-E Melli», organo del moderato «fronte nazionale», dell'«Arman Mellat», diretto da Dariush Foruhar, uomo politico assai vicino a Bani Sadr, del «Name Mardum», organo del partito comunista iraniano «Tudeh» e dell'«Edalat», sempre dell'opposizione alla linea integralista islamica.

L'ufficio di relazioni pubbliche dell'aprocura rivoluzionaria ha reso noto che i giornali devono cessare le pubblicazioni perché con i loro articoli causavano «tensione» nel paese essendo «contrari ai pricipi islamici» e ai «diritti della comunità civile». Secondo il comunicato della procura è stato considerato particolarmente grave il fatto che i giornali continuassero a pubblicare articoli di tale tenore in tempo di guerra (l'Iran è da oltre otto mesi in conflitto con l'Iraq).

Con la chiusura «fino a nuovo ordine» degli ultimi giornali dell'opposizione (una dozzina di pubblicazioni, soprattutto dei gruppi di sinistra, erano già state bandite alcuni mesi fa) si accentua sempre di più la concentrazione del potere in Iran nelle mani degli appartenenti all'ala integralista islamica. Contemporaneamente si fa più delicata la posizione del Presidente della Repubblica. La progressiva erosione dei suoi poteri, cominciata l'estate scorsa con l'imposizione del governo «islamico» del premier Muhammed Ali Rejai da parte del parlamento dominato dagli integralisti, è continuata con l'attribuzione all'esecutivo di una serie di prerogative spettanti in precedenza al capo dello stato, come quella di nominare e sostituire il governatore della banca centrale.

Ieri mattina, intanto, il Parlamento iraniano ha approvato la priorità di discussione di un progetto di legge, presentato da un gruppo di deputati dell'ala integralista, che prevede l'obbligo per il presidente della repubblica di ratificare entro cinque giorni qualsiasi decisione dell'assemblea. Scaduti i cinque giorni il governo verrebbe automaticamente incaricato di eseguire le direttive parlamentari. Il progetto sarà discusso e votato oggi e non v'è ragione per ritenere che non sarà approvato, dando il colpo di grazia al residuo potere di controllo di Bani Sadr sull'attività del Parlamento e del governo.

Sul capo di Bani Sadr si addensano intanto altre nubi. Parlando sabato sera alla televisione il procuratore generale islamico, Musavi Ardebili, ha riferito che la magistratura «sospetta» che ci sia un legame fra l'ufficio della presidenza della repubblica e un'organizzazione segreta che raccoglie informazioni per scopi non precisati. Di recente Bani Sadr è stato accusato da alti magistrati islamici di aver agito contro la costituzione ed egli stesso parlando giorni fa a Shiraz non ha escluso che possa essere chiamato in giudizio.

Nel comunicato diffuso ieri dalla procura islamica riguardante la chiusura dei giornali dell'opposizione si ricorda che pochi giorni fa una commissione di inchiesta tripartita aveva stabilito la «colpevolezza» di alcuni giornali, fra i quali appunto «Enghelab Eslami» e «Mizan». La commissione, voluta mesi fa dal leader sciita iraniano Khomeini, doveva cercare di risolvere le «divergenze» esistenti fra Bani Sadr e i maggiori esponenti dell'ala integralista: il premier Rejai, il presidente del Parlamento, Hashemi Rafasanjani e il capo della corte suprema (e leader del «partito islamico») Ayatollah Mohammed Behesti.

Secondo il portavoce della commissione, il principale responsabile dei contrasti è lo stesso Bani Sadr, che si sarebbe spinto oltre i limiti fissati dalla costituzione, andando contro i voleri di Khomeini e i «principii dell'Islam».

IL MISSILE DESTINATO ALLA NATO

Il «Cruise» esposto al Salone di Parigi

Presentato un aereo da addestramento italiano

PARIGI — Il missile americano «Cruise», che ha messo in crisi i colloqui Stati Uniti-Unione Sovietica per la limitazione delle armi strategiche e che dovrebbe essere installato nell'Europa occidentale, Italia compresa, è stato presentato al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi. È la prima volta che viene presentato in Europa, un modello in grandezza naturale.

In un angolo, decisamente in disparte, dietro gli aerei, il «Cruise», il cui nome esatto è «missile da crociera Tomahawk lanciato da terra», si presenta come un perfetto fuso alato di colore grigio. Ha una lunghezza di sei metri e mezzo, un diametro di 53 centimetri. Le ali hanno un'apertura di due metri e mezzo. Il missile viene lanciato con le ali e i timoni di direzione retratti. In volo queste superfici si estendono, e così la presa del motore di accende. Il «Cruise» si dirige quindi a una velocità di poco inferiore ai mille chilometri l'ora su bersagli distanti anche 2.500 chilometri. La sua particolarità è di volare a poche decine di metri di altezza, seguendo l'andamento del terreno; è quindi difficilmente scopribile dai radar di difesa.

La sua «testata bellica» è nucleare. La «General Dynamics» ne ha realizzate tre versioni: lanciabile dall'aria, dal mare e da terra, quest'ultima con lanciatori su camion che in caso di attacco nemico escono dai loro bunker e si disperdono.

Gli Stati Uniti pensano di utilizzare in Europa il «Cruise» come arma tattica. L'Urss ritiene invece che il missile sia un elemento di squilibrio fra gli arsenali delle due superpotenze.

Al Salone è stata presentata, a terra e in volo, anche una novità assoluta italiana: lo «S-211», aereo biposto da addestramento militare e civile della Siai Marchetti. In una conferenza stampa, l'ing. Corrado Camposampiero, amministratore delegato della società che fa parte del gruppo Agusta-Efim, ha rivelato che l'aereo, a meno di due mesi dal primo volo, è già stato venduto a dieci paesi, in oltre cento esemplari. Di sette clienti ha potuto precisare il nome: Irlanda e Austria, Somalia, Zaire, Zimbabwe, Singapore e Birmania. Le prime consegne saranno fatte nel luglio dell'anno prossimo. La produzione sarà di sette macchine al mese.

Secondo Camposampiero lo «S-211» ha un mercato mondiale di circa mille macchine. Il costo va da un milione e 200 mila dollari a un milione e mezzo, secondo il tipo di elettronica e di seggiolino eiettabile. Lo «S-211» può essere anche utilizzato come aereo da attacco al suolo. Come addestratore l'aereo Siai «riduce del 30 per cento il costo di formazione dei piloti». Il programma di progettazione, certificazione e acquisto degli scali per la produzione è stato di 18 miliardi di lire.

Il vicepresidente del gruppo Agusta, ing. Pietro Fascione, ha precisato la portata dei colloqui in corso con le autorità cinesi. Entro l'anno sarà presa una decisione sull'opportunità o meno di costruire in Cina parti di un nuovo elicottero Agusta.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato N. 364 del 12-3-1981

RESOCONTO SULLA CONFERENZA DELLA LEGA DEI COMUNISTI A PRISTINA

Nel Kosovo ancora agitazioni dell'irredentismo filo-albanese

In un cimitero profanati nove monumenti funebri fra cui alcuni di partigiani

BELGRADO — La situazione nel Kosovo rimane «molto complessa e carica di numerosi fattori di instabilità»: lo afferma un resoconto ufficiale sulla conferenza della Lega dei comunisti svoltasi a Pristina e dedicata ad un esame politico della lotta contro «le attività nemiche», cioè il nazionalismo e l'irredentismo filo-albanese.

È stato fra l'altro rilevato che giovedì scorso alcuni sconosciuti hanno profanato nel cimitero serbo di Stimlje, presso Pristina, nove monumenti funebri, tra i quali quelli di partigiani distintisi nella guerra di liberazione.

A due mesi e mezzo dalle prime manifestazioni studentesche e ad oltre due mesi dai tragici disordini contro il potere centrale jugoslavo e la Repubblica di Serbia, della quale il Kosovo fa parte, si afferma che «il nemico continua ad agire in vario modo», nonostante il grande spiegamento di polizia e di forze armate e la vasta campagna propagandistica intrapresa dalla Lega dei comunisti e dalle altre organizzazioni socio-politiche.

È stato confermato, infatti, che «il nemico minaccia nuove manifestazioni, tenta di allontanare i ragazzi dalle scuole, diffonde slogan anti-jugoslavi e propaga disinformazioni».

È stato poi reso noto che nel corso della cosiddetta campagna di «differenziazione ideologico-politica», soltanto a Pristina sono stati finora espulsi dalla Lega comunista 57 iscritti, mentre 33 sono stati oggetto di varie sanzioni; per altri cento è stata proposta l'espulsione dall'università. Inoltre, è stato reso noto che dieci professori sono stati sospesi dall'insegnamento e sei da altri incarichi, mentre 33 studenti sono stati espulsi dagli istituti medi che frequentavano.

La campagna di «differenziazione» consiste nell'ottenere dalle persone sospettate di «attività ostili» una pubblica dichiarazione delle loro idee. Si tratta di un sistema sperimentato in Jugoslavia nel 1948, all'epoca del conflitto con il Cominform, che portò all'epurazione dal partito e all'espulsione dal posto di lavoro degli «stalinisti».

Alla conferenza odierna della Lega comunista di Pristina è stato detto che «l'autocritica langue e vengono compiuti tentativi per attenuare i fenomeni oggetto di critica», il che significa che la campagna politica incontra difficoltà.

IL PRIMO MINISTRO DI JUAN CARLOS AFFERMA LA SUA FIDUCIA NELLA LEALTÀ DELLE FORZE ARMATE VERSO IL POTERE COSTITUITO

Calvo Sotelo: il terrorismo minaccia la politica estera



San Sebastian — Una vittima dell'Eta: il caporale della polizia Esteban Alvarez Merallo, ucciso in un attentato terroristico, nel quale rimasero feriti cinque altri poliziotti (*Telefoto Ap*)

MADRID — Al tema del terrorismo, il primo ministro spagnolo, Leopoldo Calvo Sotelo, ha dedicato un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano madrileno «Abc».

Parlando del tentativo di colpo di stato del 23 febbraio scorso, il primo ministro ha affermato che la vicenda ha avuto un effetto «comprensibile ma esagerato sulla società spagnola» e ha aggiunto di «veder crescere ogni giorno» la sua fiducia «nella lealtà delle forze armate e nella loro ubbidienza al potere costituito».

Calvo Sotelo ha poi detto che «per il governo il terrorismo è una tale fonte di gravi preoccupazioni da influire sulla sua politica estera». A questo proposito ha anche detto che «da diverso tempo sono stati presi contatti con governi occidentali in questa materia.

«Il fermo atteggiamento assunto in proposito dal Presidente Reagan consentirà di rendere ancora più stretta ed efficace la collaborazione in atto».

Il primo ministro spagnolo ha poi detto che Madrid «si attende dal governo francese, dopo le elezioni legislative del 14 e del 21 giugno prossimi, una migliore disposizione di quella manifestata negli ultimi tempi».

Mauroy su rapporti fra socialisti e comunisti

PARIGI — I rapporti tra socialisti e comunisti francesi verranno riesaminati dopo le elezioni legislative ha dichiarato il primo ministro francese Pierre Mauroy, lasciando però intanto un «amichevole» avvertimento al Pcf sulla necessità di una «solidarietà non effimera» e sottolineando che «un governo non può avere che una sola politica». «Se ci si impegna insieme non è per qualche giorno o per qualche mese» ha aggiunto Mauroy nel corso di un'intervista che pubblica oggi il «Journal du dimanche».

UN COMITATO DI MINISTRI CERCA A BEIT EDDIN LA SOLUZIONE DELLA PERDURANTE CRISI

Libano: vertice di capi arabi I cannoni tacciono minacciosi

Atmosfera di ottimismo - Entro oggi un comunicato I jet israeliani continuano a sorvolare il paese

BEIT EDDIN — Un comitato di ministri arabi si è riunito ieri nell'antico castello di Beit Eddin per cercare una soluzione alla crisi del Libano, mentre si udivano i boati di cacciabombardieri israeliani in volo di ricognizione che superavano il muro del suono. Beit Eddin, a una quarantina di chilometri da Beirut, fu, nel secolo scorso, il palazzo dell'emiro Bechir secondo, potente sovrano di un Libano indipendente: oggi è la residenza estiva del capo dello stato. Ma il Presidente Elias Sarkis non vi si reca più, se non in casi eccezionali. Le strade non sono sicure, e del resto la situazione del paese non consente che il Presidente si allontani dalla capitale.

L'arrivo di Sarkis ieri mattina, è dunque stato salutato da una folla festosa, che acclamava in lui il rappresentante di quella «autorità legale» al cui controllo tutti dicono di voler restituire il Libano, oggi diviso tra una decina di fazioni armate. Attorno al tavolo della conferenza hanno preso posto il segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi, il primo ministro libanese, Shafiq Wazzan e i ministri degli esteri di Libano, Siria, Arabia Saudita e Kuwait.

Le bandiere dei paesi partecipanti, che sventolavano sul castello, sono state ritirate in gran fretta all'ultimo momento. Mancava quella della Lega araba, e nella confusione di questi giorni di guerra non è stato possibile procurarsela. Le discussioni sono a porte chiuse, ma qualcosa si è egualmente saputo. Sarkis ha scongiurato i ministri arabi di non limitarsi a una solidarietà con il Libano, ma di fare qualcosa di concreto per mettere fine ai combattimenti.

Una vera pace, fondata su un'intesa politica, per il momento è impensabile. I siriani, che hanno 30 mila soldati in Libano, sotto le bandiere della «forza di dissuasione araba», sono ben decisi a non dare respiro ai miliziani falangisti finché questi non avranno rinnegato la loro collaborazione con Israele o almeno non avranno rinunciato alla roccaforte di Zahle, nel cuore di una regione che la Siria considera vitale per la sua sicurezza. Il mediatore americano Philip Habib è fermo a Parigi in attesa di tempi migliori, mentre ai missili antiaerei siriani in Libano se ne sono aggiunti altri mandati dalla Libia e Israele moltiplica i suoi attacchi contro i palestinesi nel Sud.

È stato deciso, dunque, di consolidare la tregua che bene o male viene rispettata da qualche giorno, facendo pressioni sulle organizzazioni armate affinché evitino i bombardamenti indiscriminati e i massacri di civili avvenuti nelle scorse settimane.

Entro oggi ci sarà forse una dichiarazione conclusiva.



Beit Eddin — L'arrivo dei ministri degli esteri del Kuwait, della Siria, del principe Faisal d'Arabia e del libanese Faud Butros. Prenderanno parte al vertice sul Libano (*Telefoto Ap*)

Beirut: paradiso e inferno

BEIRUT — *Una ambulanza dai finestrini della quale sporgono fucili mitragliatori, e che corre a sirene spiegate per soccorrere un ferito, mentre gli «infermieri» sono sul chi vive, pronti ad uccidere chiunque si metta sulla loro strada, è forse il ritratto emblematico della Beirut di oggi. Si vive in un modo assurdo, dove la morte è presente ogni secondo in qualunque angolo della strada. Una disputa sportiva basta ad originare una battaglia dove la gente spara senza sapere il perché. E tutto questo mentre a poco meno di cento metri, a volo d'uccello, centinaia di persone sono sdraiate su una spiaggia bianchissima lambita da un mare dal colore blu intenso e sorprendentemente purissimo.*

Sono passati solo sei giorni da quando sulle spiagge è piovuta una massa di bombe di mortaio che hanno fatto sei morti e 22 feriti, ma l'episodio sembra fuori della memoria delle centinaia di bagnanti, ai quali però arriva, costante, il ritmo cadenzato dei colpi d'artiglieria o quello stridente delle raffiche secche delle mitragliere. Anche i giornali sono una fonte di assurdo: l'una attaccata all'altra è possibile leggere le pubblicità dell'inaugurazione di un nuovo casinò, e quella di un grande magazzino che sospende le vendite «a causa delle attuali circostanze eccezionali che esistono in Libano».

Ma l'assurdo quotidiano ha anche altri aspetti: una casa crolla sotto le bombe mentre a pochi metri un gruppo di muratori sta allestendo un attico extralusso; le banche sono piene di denaro, i telefoni chiamano con la stessa tranquillità il numero del vicino come uno di Londra o di Parigi, mentre nei negozi, o almeno in quelli di lusso, è possibile trovare le più insolite specialità alimentari. Sembra di vivere in una specie di «puzzle» gigante dove le tessere si possono incastrare in tutti i modi, o che diventano slegate tra loro a seconda che una delle cento e più fazioni che dividono la politica libanese assumano, magari solo per qualche giorno, il potere locale.

L'anarchia regna sovrana, anche perché nessuna autorità è rispettabile. Sono decine le divise indossate da questo o quel «tutore dell'ordine» più o meno autorizzato, o improvvisato, e quindi nessuno rispetta più nessuno. Nelle strade non esistono più sensi proibiti; si avanza a colpi di clacson o tamponando le macchine che ingombrano la via. E tutto questo mentre la gente vive in un clima di «ultima spiaggia», poiché sia che si cammini per via per andare al lavoro, sia per fare la spesa o per andare a divertirsi, nessuno è al riparo da un colpo perduto, da una anonima bomba di mortaio o da uno scambio di fucilate di gruppi di opposte fazioni che si fronteggiano dietro qualche riparo di sacchi di sabbia. Beirut in realtà è oggi incubo vissuto in totale incoscienza.

Per la sovietica Tass la missione di Habib è «complotto antiarabo»

WASHINGTON — Una cospirazione antiaraba: così la Tass definisce la missione dell'inviato presidenziale americano Philip Habib in Medio Oriente. In un dispaccio a firma del suo corrispondente da Washington, Nikolai Pakhomov, l'agenzia sovietica afferma che la missione di Habib «è uno schermo inteso a occultare l'incoraggiamento di Washington a nuove barbariche azioni dei militari israeliani contro stati arabi».

Riferendosi a una recente dichiarazione con cui il segretario di stato Haig ha parlato di «tempo limitato» a disposizione per la soluzione della crisi libanese, in linea con dichiarazioni analoghe del premier israeliano Begin, la Tass scrive: «In effetti, ciò significa che Tel Aviv, con l'incoraggiamento di Washington, è pronta a iniziare ampie azioni militari».

Presto in Polonia un monumento al Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Un monumento in bronzo a Giovanni Paolo secondo, appena ultimato, sarà inaugurato il 29 giugno prossimo, festa dei santi Pietro e Paolo a Tarnow, nel Sud della Polonia. Nel darne notizia la radio Vaticana precisa che il monumento, alto quattro metri e mezzo, è opera dello scultore di Cracovia Boleslaw Chromy e sorgerà di fronte alla cattedrale di Tarnow, dove l'allora cardinale Karol Wojtyla si rivolse alla folla dei fedeli prima di recarsi al conclave.

Un altro monumento raffigurante il memorabile abbraccio di Giovanni Paolo secondo con il Cardinale primate di Polonia, Stefan Wyszynski, del 23 ottobre 1978 dopo l'elezione al pontificato, sarà realizzato l'anno prossimo nel cortile principale dell'università cattolica di Lublino.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE AMERICANO

L'Urss in Nicaragua: una presenza militare

Consiglieri addestrerebbero piloti e tecnici all'uso e manutenzione di elicotteri sovietici

PROVIDENCE (Usa) — Il «Journal Bulletin» di Providence, nel Rhode Island, nel suo ultimo numero cita fonti del Nicaragua, secondo cui 12 consiglieri sovietici si trovano a Managua per addestrare piloti e tecnici all'uso e manutenzione di due elicotteri sovietici.

Sempre secondo le stesse fonti, i sovietici, tutti militari, sono piloti e tecnici giunti nel paese quindici giorni fa come ospiti del ministero dei trasporti del Nicaragua; si tratterranno nel paese ancora due mesi e mezzo circa.

Consiglieri militari e tecnici cubani si trovano nel Nicaragua da qualche tempo ma sinora non erano state pubblicate informazioni circa la presenza nel paese di consiglieri o elicotteri sovietici.

Navigatore solitario compie il giro del globo in barca a vela

LONDRA — In 329 giorni ha compiuto il giro del mondo su una barca a vela in fibra di vetro, senza compagni di viaggio, senza mai fare scalo e senza scambiare mai una parola con nessuno. Ma Leslie Powles, il navigatore inglese di 55 anni, protagonista dell'impresa, ora finalmente ha parlato, raccontando la sua avventura ai giornalisti.

Il periplo solitario intorno al mondo si è concluso una settimana fa, quando la sua barca a vela lunga 10,20 metri, è attraccata in un porto della contea inglese dell'Hampshire.

Per il suo viaggio, Leslie Powles aveva portato con sé 360 litri di acqua, 30 chilogrammi di riso, 35 chilogrammi di farina, uova e passati di verdura in scatola. «Dopo cinque mesi — ha raccontato il navigatore — mi sono accorto che avevo già consumato i due terzi delle mie provviste». Negli ultimi due mesi, si è perciò dovuto accontentare di una ciotola di riso al giorno e del pesce che riusciva a pescare.

Aumento vertiginoso dei prezzi in Jugoslavia

BELGRADO — I prezzi al minuto hanno ripreso la corsa al rialzo in Jugoslavia, dopo un lieve rallentamento avvertito negli ultimi tre mesi. In maggio l'aumento è stato del 3,4 per cento, secondo dati pubblicati ieri. Rispetto al maggio dell'anno scorso l'aumento è del 52,6 per cento e rispetto a dicembre del 23,1 per cento.

A determinare la lievitazione dei prezzi dei prodotti agricoli (8,2 per cento) ha contribuito l'aumento nel settore delle carni (+23,9 per cento) seguito da quello di frutta, pesce, latte, formaggi, pane.

Questo aumento rapido dei prezzi rischia di aver ripercussioni sulla campagna turistica.

ANNIVERSARIO

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa del

DOTT.

Giovanni Arbanassi

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 8 giugno 1981

Sono trascorsi 10 lunghi anni dalla scomparsa del mio caro

Rinaldo Polencic

Con infinito rimpianto lo ricorda sempre

la moglie

Trieste, 8 giugno 1981

I ANNIVERSARIO

Mario Conestabo

I familiari Ti ricordano.

Trieste, 8 giugno 1981

AVVISI ECONOMICI

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 150 per parola

A.A. OFFRESI commessa alimentari conoscenza serbocroato. Tel. 795875. 6665 C

APPRENDISTA 16enne cerca lavoro purché dignitoso. Tel. ore 9-20 al 796598. 2569 C

COMMESSA perfetto croato offresi negozio abbigliamento. Tel. 573068 ore pasti. 6449 C

ELEMENTO dinamico residente Monfalcone esperienza pluriennale in contabilità paghe contributi ottime conoscenza del tedesco (parlato e scritto) anche francese cerca impiego. Scrivere Publikompass cassetta n. 12/S 34100 Trieste. 536 C

DIPLOMATA conoscenza tedesco dattilografia cerca impiego. Scrivere a Cas. Pos. n. 6 Fogliano-Redipuglia. 543 C

MAGAZZINIERE autista patente C offresi azienda telef. 568186 pomeriggio. 6657 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 400 per parola

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 2559 CC

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 2559 CC

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 2559 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquettes Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27/A. 2605 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci 414244. 6402 CC

ANTENNE Canalecinque, Telepuntozero, altre emittenti private specializzati installiamo minimi costi preventivi gratuiti riparazione immediata Tv color 763545. 6576 CC

ANTENNE Rai e private. Radioriparazioni, valvole, transistori, radioregistratori, televisori, rasoi. Settefontane 1, 741317. 6499 CC

PITTORE camere appartamenti applicazioni perfette carta parati stoffe. Tel. 52034. 6529 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine trasportiamo ed acquistiamo mobili vecchi. Telefonare 422298 410275 anche ore pasti. 6399 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 400 per parola

A.A.A. CERCHIAMO quattro persone automunite per facile lavoro dimostrativo anche part-time in zone Trieste e Monfalcone. Ottimi guadagni. Solo per fissare un appuntamento telefonare lunedì 8 giugno dalle 9.30 alle 12 al 941265 di Trieste. 2553 D

A.A.A. EDIZIONI Motta assume venditori-trici. Offresi autoaziendale provvigioni elevate, fisso mensile, clientela preselezionata. Presentarsi 9-11 Cesare Beccaria 4, Trieste. 6631 D

AGENZIA Immobiliare ricerca persona capace per sviluppo e promozione compra-vendite. Telefonare 68723 ore ufficio. 6538 D

ASSUME subito Motel lunga stagionalità lavapiatti qualificati. Tel. 040/226221. 6498 D

CERCASI macellaio o aiuto tel. 793330. 2512 D

CERCASI per ristorante in Grado cuoco-a specializzato-a alla griglia e un lavapiatti. Tel. 0431/81329. 459 D

CERCASI personale per distribuzione omaggi pubblicitari. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma n. 30 Trieste orario 9-12. 050257 D

CERCASI personale pratico corsia per casa di riposo. Tel. 631937. 6445 D

AZIENDA leader prodotti largo consumo assume giovani venditori anche 1.a esperienza, militesenti, automuniti. Offresi stipendio fisso, concorso spese, premi, incentivi per ottime possibilità di guadagno. Zona lavoro Trieste. Scrivere Fratelli Salviato Casella Postale 174-21100 Varese. 545 D

INDUSTRIA confezioni assume stiratrice-tore titolata. Telefonare 827319 ore ufficio. 6581 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E — Lire 350 per parola

CERCO presso signora urgentemente stanza con uso bagno telefonare 741464 giorni feriali ore 9-13. 6661 E

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 400 per parola

A.I. IMMOBILIARE ESPERIA affitta UFFICIO CENTRALISSIMO 6 stanze con servizio I piano. Battisti, 4. Tel. 750777. 2428 I

A.I. IMMOBILIARE ESPERIA affitta prontamente MAGAZZINO 400 mq, con passo carraio. Battisti 4. Tel. 750777. 2428 I

APPARTAMENTO zona Tribunale, 4 stanze, e servizi, terzo piano, senza ascensore e riscaldamento, affittasi uso ufficio. Tel. 64650 ore ufficio. 6525 I

IMMOBILIARE CIVICA affitta UFFICIO zona INDUSTRIALE 4 stanze bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6491 I

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato ALTURA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 6491 I

ZONA Rozzol tricamere salone doppi servizi totalmente arredato affittasi. Tel. 741193 ore 18-20. 6373 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 400 per parola

A.Z. SOCIETÀ cerca in affitto per propri inquilini appartamenti 2 o 3 stanze cucina servizi dimensioni diverse. Tel. 60441. 6612 L

GIOVANE coppia con bambino cerca urgentemente appartamento qualsiasi zona. Tel. 70548 dopo le 15.30. 6600 L

REFERENZIATI cercano in affitto appartamentino ammobiliato per 2 3 anni. Tel. 69511 ore ufficio. Tel. 759982 serata. 6503 L

STUDENTESSA cerca camera o appartamento dal mese di agosto in poi. Telefonare 911395. 6655 L

STUDENTI cercano camere singole o appartamento telefonare 911395. 6655 L

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 400 per parola

VENDESI camera matrimoniale copri letto tenda abbinata lampada soffitto. Tel. 228293 ore 12-15. 6655 NN

COMMERCIALI
O — Lire 400 per parola

A. MONETE di qualsiasi genere acquisto pagando bene telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 6487 O

COMBINATA 7 lavorazioni motori monofasi scrivanie mobili ufficio Olivetti vendonsi via Melara 29. 2616 O

ORO argento acquistiamo a prezzi massimi oreficeria Piccolo Gioiello via Ginnastica 7. 6486 O

ORO ARGENTO acquistiamo a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 6430 O

VAILLANT SCALDABAGNI GAS con produzione istantanea di acqua calda ed effettivo RISPARMIO di ENERGIA et DENARO. Informazioni AGENZIA VAILLANT Trieste. Tel. 574313. 2591 O

VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate con bruciatore a fiamma modulata OTTIMALI per IMPIANTI di RISCALDAMENTO AUTONOMO AGENZIA VAILLANT. Trieste via Verga 16. Tel. 574313. 2591 O

VENDO o scambierei: 200 dischi long play nuovi musica classica e leggera. Con ramo (oreficeria). Scrivere a Publikompass cassetta n. 37/S 34100 Trieste. 6659 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 400 per parola

INTRODOTTI drogherie profumerie anche plurimandatari affidiamo città provincia subagenzia primarie ditte industria carta (salviette-tovaglioli ecc) industria toeletteria (cremamani, saponi bagno, bagnoschiuma) clientela acquisita, Enasarco, autopropria, manoscrivere cassetta Publikompass 13/s 34100 Trieste. 144 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Duplica viale Ippodromo 2, tel. 763487. Alfa Romeo 1300, GT 1600, Sud, Fiat 126 Personal, 127, 128, 128 panorama, 124, Mini Cooper, Audi 100, Citroen GS, Dyane 6, Ford Fiesta, Taunus, Escort, Peugeot 305 GR, Renault 16, 15, 5, Scirocco, Horizon LS, GLS, Chrysler 180, 1307 S, 1308 GT, Simca 1100, 1000.

A. CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA, AUTOVETTURE D'OCCASIONE CON GARANZIA: A 112 Elegant 74, 78, Alfasud N 77, Alfasud 5 marce 77, Alfetta 2000 77, Giulietta 1600 79, BMW 316 78, 79, BMW 320i 77, BMW 520 M60 79, Fiat 127 CL, 78, Fiat 131 Abarth 77, Fiat 131 Supermirafiori 78, Fiat 132 GLS 77, Fiesta 900 L 77, Fiesta 1100 L 77, Fiesta 1100 S 78, Fiesta 1100 GL 81, Giulia super 1300 73, Mini clubman 76, Mini de Tomaso 78, 81, Porsche 928 77, Renault 5 TL 73, 77, Renault 14 GTL 78, Scirocco GLI 77, Simca furgonetta 81. PERMUTE USATO PER USATO. Autoccasioni via Romagna, 6 tel. 61126 Trieste. 2485 Q

A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan de Carli, via Flavia 47 tel. 827782: Fiat 500 fam, 126 P, 127, 128, 128 fam., 124 SF, 124 sport coupé, 131 S 1,6, 132 GLS 1.8, Lancia Fulvia coupé, Beta coupé 1.6, Beta 2000, Opel Ascona 1.2, Ford Taunus 1.3, Fiesta 1.1, Escort 1.3, Mini 120, R5 TL, Alfasud, Giulia 1.3, Alfetta 1.8, Maggiolino, Citroen DS gas, GS 1220, Triumph Spitfire 1.5, Simca 1000, 1100, 1301, 1307 GLS, 1308 GT, 1510 LS, Horizon LS, GLS, Canguro furgone, Sunbeam 1.0 LS. Bagheera 79, 75, Matra Ranch 81. 6253 Q

A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat via Fabio Severo 65. Tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 61550 Opicina troverete la VS. autovettura nuova o usata rateizzazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipi occasioni garantite 3 mesi: 500 L 71, 850 special 69, 900 T furgone 1980 1000 km 128 71-72, 128 coupé SL 73, 128 CL 1978, 124 Abarth 1974, 131 1300 5v 1976, 132 GLS 1600 1976, Alfetta 1800 1973, 1974, Giulia super 1.3 motore nuovo 1972, Giulia GT 1600 1973, Alfasud 1975, Opel Kadett 1000 1973, Peugeot 504 GL 1971, Ford Fiesta 1100 L 1977, Mini de Tomaso 80, Alfa2000 elettronica 75, Moto Suzuki 1100 80, Ford camper 76 e tante altre.

A 112 Abarth 1979 nera unipropietario vende Dinoconti via F. Severo 124. 5/6 Q

AFFARONE vendesi Alfasud ultimo tipo superaccessoriata visibile presso agenzia Alfa Romeo «Junior 2000» via Piccardi, 17. 6658 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 e viale Miramare 9 tel. 414020 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con massime rateazioni senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta GTV 2000 81, Alfetta GT 1800 75, Alfetta 2000 L 80, 77, Alfetta 1800 impianto gas 78, 77, Giulietta 1600 78, Giulietta 1300 78. FIAT 128 Spider X1/9 Five Speed 1500 80, 128 familiare 78, Ritmo 75 CL 80. INNOCENTI Mini de Tomaso 79, Mini 90 77. AUTOBIANCHI A 112 E 77, 74. FORD Fiesta L 78. CITROEN Club 1200 75. VOLKSWAGEN Scirocco GLI 1600 80. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 6664 Q

AUDI 80 GLS 1977 e Passat familcar 1300 L 1978 vende ottimo stato Dino Conti via F. Severo 124. Tel.573173. 5/6 Q

AUTOVEICOLI da demolire compro ritirando sul posto ininterrottamente telefonare 773683. 6517 Q

CON sole 105500 mensili senza anticipo nè cambiali, puoi acquistare una Fiat 131 Special bianca 1976. E un'offerta Autorotor Concessionaria Opel viale Sanzio 11. Tel. 040-51400. 2556 Q

CONCESSIONARIA BMW via S. Francesco 60 vende Opel Ascona 1200 78, Simca 1307 76 gas, Fiat 132 79, 132i 80, Ford Taunus 2000 74, Ford Taunus 1600 75, BMW 728 79, Ford Fiesta 80, BMW 323i 78 c. lega, Volvo 343 GL 80, Mini de Tomaso 80. BMW 320 fine 79 unici proprietari. Tel. 771222. 6584 Q

DYANE 6 77, 80, e Visa club 80 vende garanzia Dino Conti via F. Severo 124. Tel. 573173.

DINO Conti via F. Severo 124 vende: R5 L 1976, Peugeot 104 ZL, 1977. Fiesta 1.3 S 1979.

«F. ZAGARIA» Concessionaria Renault, piazza Sansovino n. 6, tel. 725390, vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino 40 mensilità. 8/5 Q

FILOTECNICA Giuliana concessionaria Innocenti-Volvo, via Fabio Severo 46, tel. 569121. Autoccasioni: Fiat 126, Renault 6 L, Mini De Tomaso, Mini 90 SL, Mini 1001 Export, Alfasud, Citroen GS, WV Maggiolone. 6596 Q

SEGRETARIA/O VENDITE
cerca
INDUSTRIA TRIESTINA
Requisiti:
dattilografia, stenografia, conoscenza inglese, esperienza almeno biennale in simile posizione.
Scrivere a: PUBLIKOMPASS CASSETTA 22-S - 34100 TRIESTE

FILOTECNICA Giuliana concessionaria Volvo-Innocenti, via Fabio Severo 46, tel. 569122: Autoccasioni: Opel Rekord diesel, Fiat 131 Super diesel Mercedes 3.0 diesel, Lancia Beta 2000, Volvo familiare BMW 320 i, 520 i 520 M/60, 528, 728, Beta HPE. 6596 Q

GIULIETTA 1.8 nera impianto stereo traino roulotte maggio '80 ottomila km occasione. Telefonare 0432-480303, ore pasti, 0432-207061, ore ufficio. 151 Q

GIULIETTA 1600 1980 come nuova accessoriata vende Dino Conti, via F. Severo 124, tel. 573173. 5/6 Q

GOLF GTI 1979 e Cabriolet 1980, perfettissimi, vende Dino Conti, via F. Severo 124, tel. 573173. 5/6 Q

GS Break 1978 fatturabile garanzia vendo. Dyane 76 vendo. Tel. 820256. 5/6 Q

KADETT City 1978 unipropritario vendo. Tel. 820256. 5/6 Q

INNOCENTI Mini 90 SL settembre 1978 vendesi. Rivolgersi distributore Fina, corso Italia Gorizia. 453 Q

MOTO Zundapp 125 1980. Vendesi moto Zundapp 1980 nuova azzurra. Autorotor 040-51400. 2556 Q

NUOVO punto di vendita Peugeot, via Maiolica 1, tel. 790059 in esposizione tutta la gamma in pronta consegna, rateazioni fino 60 mesi senza acconto e senza cambiali, permute. 6615 Q

OFFERTA eccezionale. Sono sufficienti soltanto 138.800 lire mensili senza cambiali ne anticipi, per acquistare una Renault 14 GTL 1978 celeste metallizzata, cerchi in lega, radio, impianto gas. E' un'offera convenienza unica. Autorotor, concessionaria Opel, vial Sanzio 11, 040-51400. 2556 Q

OTTIMA Fiat 850 Special L. 270.000, telefonare 794161 lunedì orario negozio. 2607 Q

PERFETTISSIMO Fulvia coupé 3 1974, qualsiasi prova. Tel. 820256. 5/6 Q

PORSCHE 911 T tetto apribile motore nuovo garanzia vendesi. 761863. 2613 Q

PRIVATO vende Renault 18 GTL, tel. 811286. 2612 Q

RENAULT14 TL privato vende. Telefonare 040-60407 - 941091. 6543 Q

RITMO 60 3 porte 1979, 21000 km, vendo. Tel. 820256. 5/6 Q

VENDESI Fiat 128 coupé anno 1974, prezzo molto interessante. Tel. 820218. 6448 Q

VENDESI moto Gilra TG1 125 del 1977. Autorotor 040-51400. 2556 Q

VENDO Alfetta 1.8 anno 1975 prezzo 4.000.000 permuto. Tel. 820218. 6448 Q

VENDO 132 2000 perfette condizioni 65.000 km, 5.500.000. Tel. 820256. 5/6 Q

75.000 lire mensili. Bastano 75.000 lire al mese, senza anticipi né cambiali per comperare una Citroen Dyane 6 del 1974 ricondizionata. E' una offerta unica dell'Autorotor Concessionaria Opel, viale Sanzio 11, 040-51400. 2556 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 500 per parola

CAFFE' latteria compero facendo pagamento contanti. Telefonare oggi al 69478. 6663 R

CEDESI moderna lavasecco in Monfalcone centro. Ottimo avviamento. Telefonare 0432-208977. 141 R

CERCASI latteria senza caffè in vendita. Tel. 734289. 6484 R

LIGNANO Sabbiadoro zona centralissima cedo profumeria con annesso appartamento. Tel. 0432-22048 - 0432-857131.

MONFALCONE affittasi licenza con locale settore abbigliamento zona centro.Telefonare 0481-73106, 14.30-20. 050266 R

MONFALCONE cedesi licenza abbigliamento possibile trasferimento. Telefonare 0481-73106, 14.30-20. 050266 R

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Gorizia avviato negozio abbigliamento e negozio calzature. 41807. 544 R

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Grado rivendita all'ingrosso acqua birra vino.41807. 544 R

NEGOZIO avviato utensileria ferramenta preleverebbesi escludendo immobile. Dettagliare località, superficie, monte merci, dipendenti ecc. Scrivere Publikompass cassetta n. 42-R, 34100 Trieste. 1026PD R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. BAGNI di Lusnizza nel Tarvisiano vendiamo appartamenti ristrutturati da L. 27.000.000 a L. 51.000.000. Pronta consegna 50% contanti, 50% mutuo e dilazioni. Interessi modici visite in loco anche festivi, residence Oman interni 16-20. 149/UD S

A.C. NAVALI BAZZONI consegna agosto vendesi attico vista mare, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, grande terrazza, ascensore, autoriscaldamento metano, box auto. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2410 S

A.C. LIGNANO CITY appartamento modernamente arredato: camera, soggiorno, cucinino, bagno, terrazzo, solarium, box auto, aria condizionata vende Immobiliare Triestina via XXX Ottobre 4, tel. 040-62636. 2410 S

A.C. GIULIA vendesi appartamento libero 2 stanze, cucina, stanzino, bagno, wc. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2410 S

A.C. LOCALE CENTRALISSIMO con ampie vetrine, ingresso su due strade mq 400 circa vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2410 S

A Brazzano vendesi rustico con negozio strada. Tel. 0432-758159. 448 S

ACIT. Tel. 68810. Vendesi stanza cucina bagno ripostigli, poggiolo 60 mq libero. 6300 S

ACIT. Attico panoramicissimo zona verde salone ampio 3 stanze cucina doppi servizi, cantine, box, finiture extra, vendesi. Tel. 68810. 6300 S

ACQUISTASI appartamento libero anche da restaurare da privato in contanti. Telefonare ore pasti 70800. 6538 S

ACQUISTO appartamento libero in buone condizioni indispensabile box o posto macchina 569322 mattino dalle 7.30 alle 8.30. 12/6 S

APPARTAMENTO camera cameretta, soggiorno, cucina, bagno, vendesi libero L. 28.000.000. Telefonare 68848. 6598 S

APPARTAMENTO libero 100 mq, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi L. 65.000.000. Telefonare ore ufficio 68848. 6538 S

BONZANINI vende D'Annunzio appartamento libero palazzo recente due camere soggiorno cucinetta bagno ripostiglio perfette condizioni. Telefonare 631792. 6308 S

BONZANINI vende Roiano appartamento libero due camere salone cucina bagno poggiolo, totale 100 mq palazzo epoca decoroso. Tel. 631792. 6308 S

COLLE S. Vito, appartamento 84 mq 2 stanze cucina doppi servizi riscaldamento centrale cantina, ottimo stato prontamente libero, vendesi esclusi mediatori. Tel. 752019, ore 14-16. 6472 S

CAPODISTRIA Euroresidence vendesi seminuovo settimo piano soggiorno stanza letto servizi poggiolo. Tel. 726386, mattino. 6492 S

CERCHIAMO urgentemente in Monfalcone, Gorizia e provincia per nostra clientela piccoli appartamenti anche da ristrutturare. Telefonare Grimaldi Monfalcone 0481-45284. 1000/6 S

CERCO appartamento modesto da ristrutturare pago bene. Telefonare 828729 ore pasti. 12/6 S

CERVIGNANO centro appartamento uso ufficio primo ingresso vendesi. Tel. 0431-91023. 424 S

CERVIGNANO investimento sicuro in centro, vicino al fiume e fra tanto verde da L. 27.000.000 in poi. Vendiamo a prezzo bloccato. Progetti e informazioni: 0431-30792, 0481-74404. 538 S

COMMERCIALE alta «Trieste Mia» vende appartamento recente, tranquillo soleggiato, 170 mq bellissimo vista mare. Telefonare 9-12, tel. 768800. 6431 S

FUTURA IMMOBILIARE acquista per cliente appartamento due stanze cucina da restaurare. Informazioni tel. 62991. 6461 S

FUTURA IMMOBILIARE vende costiera chalet sul mare per vacanze terreno alberato. Informazioni tel. 62991. 6461 S

FUTURA IMMOBILIARE vende appartamento libero via Lamarmora seconda entrata mq 60. Informazioni tel. 62991.

FUTURA IMMOBILIARE vende via Franca lussuoso appartamento saloncino matrimoniale doppi servizi palazzo signorile informazioni tel. 62991. 6461 S

FUTURA IMMOBILIARE vende via S. Marco due stanze cucina servizi modesto. Informazioni tel. 62991. 6461 S

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMA MANSARDA da ristrutturare 13.000.000 ufficio via S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6491 S

IMMOBILIARE CIVICA vende ROMAGNA inizio salone 2 stanze stanzetta doppi servizi garage 2 poggioli centralnafta ascensore ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6491 S

IMMOBILIARE CIVICA vende RAFFAELLO SANZIO appartamento recente 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina centralnafta ascensore 43.000.000 ufficio via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6491 S

IMMOBILIARE CIVICA vende CATTINARA in palazzina nuovo soggiorno stanza cucina bagno più mansarda terrazza panoramica giardino proprio autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2548 S

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANE 2 stanze stanzetta cucina bagno armadimuro poggiolo centralnafta ascensore libero S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2548 S

IMPRESA vende appartamenti prontingresso tutti i comforts mutui contributo regionale informazioni tel. 812219 9.30-11.30 15-18.30. 6666 S

MAGAZZINO zona Castagneto libero dicembre 150 mq carraio vende FUTURA IMMOBILIARE tel. 62991. 6461 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Ruda villa nuova 150 mq abitabili 1300 mq giardino 41807. 544 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA propone periferia ultimi appartamenti 2-3 letto da 32.000.000 in poi. Mutuo concesso 6%. 539 S

MONFALCONE vendesi appartamento con garage eventuale. Telefonare 75598. 6590 S

MONFALCONE vendesi appartamento e magazzino. Telefonare ore pasti 0481-73323. 547 S

MONFALCONE zona centralissima libero vendiamo appartamento: camera soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo. OCCUPATI centrali: 2 camere soggiorno cucina servizi garage. IN COSTRUZIONE consegna maggio 82. Prezzi bloccati 2-3 camere soggiorno cucina servizi garage cantina. Agenzia Italia Monfalcone tel. 0481-74404. 537 S

POSTO macchina all'aperto piazzetta Donota privato vende facilitazioni. Telefonare 631021. 2530 S

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze cucina bagno telefonare 745415. 6491 S

PRIVATO vende appartamento ultimo piano prontingresso mq 155 facilitazioni di pagamento scrivere a Publikompass cassetta 38 S 34100 Trieste. 6666 S

PRIVATO vende appartamento mq 77 zona via F. Severo tutti i comforts prontingresso eventuale mutuo. Tel. 812219 15-18.30. 6666 S

SALITA DI ZUGNANO 15/1 ULTIMI APPARTAMENTI 1-2 STANZE SALONCINO SERVIZI TERRAZZO OGNI CONFORT. MUTUO VENTENNALE GIA' CONCESSO SENZA PROVVIGIONE. VISITE SUL POSTO FERIALI ANCHE SABATO E DOMENICA DALLE 10.30-13. Informazioni ESPERIA TEL. 750777. 2428 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati tel. 69131-60251. 6567 S

VENDESI camera tinello cucina bagno restaurato 25.000.000. Tel. 729662. 6662 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero via Giotto tre stanze cucina bagno poggiolo Gallina 4 tel. 730344.

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero via Verga luminoso stanza stanzetta cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore Gallina 4 tel. 730344. 6277 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero lussuoso viale Ippodromo 2 stanze saline cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore piano sesto Gallina 4 telefono 730344. 6277 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento occupato via del Veltro stanza soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344 Gallina 4. 6277 S

VIA GALLERIA 3 vendonsi occupati 1-2-3 stanze servizi prezzi interessanti. VISITE FERIALI 15-16. Tel. 68677.

VIA GUERRAZZI 2 vendonsi ultimi 2-3 stanze servizi prezzi ottimi. VISITE FERIALI 16-17. Tel. 68677. 6299 S

VILLA VICENTINA vendonsi lotti terreno urbanizzato progetto approvato per villa 15.000.000. Monfalcone AGENZIA ALFA 41807. 544 S

X.X.X. APPARTAMENTO camera cameretta soggiorno cucina bagno vendesi libero lire 28.000.000. Telefonare 68723.

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 500 per parola

GRADO «Trieste Mia» affitta appartamenti estivi offerta settembre lire 300.000. Telefonare 9-12 tel. 768800. 6431 T

MATRIMONIALI
U — Lire 500 per parola

PROFESSIONISTA cerca trentenne indipendente cultura scopo matrimonio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 32 S 34100 Trieste. 6574 U

DIVERSI
V — Lire 500 per parola

CERCANSI aspiranti fotomodelle per giornali estivi spiagge alto Adriatico. Scrivere C.P. 90 33100 Udine. 137 V

PENSIONE per anziani prima categoria accetta prenotazioni solo autosufficienti Muggia Lazzaretto 4 tel. 273664. 6364 V

ANIMALI
W — Lire 400 per parola

REGALIAMO due belle gattine educate. Tel. 212611 ore pasti.

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 400 per parola

CAMPER 242 Fiat 3 posti letto arredi mobili 9000 km uso lavoro vario cedesi ottimo prezzo possibilità rateato tel. 421431 8.30-12.30 per appuntamento. 2588 Z

CARRELLI tenda nuovi prezzo occasione vendo Autocaravan via dell'Istria 155. 6443 Z

SCUOLA di Windsurf facile come camminare novità assoluta tandem da Muggia sport via Dante 6 tel. 271363. 6573 Z